

L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Anno Ventesimonono
1905.

MIRANDOLA
Tipografia di Gaetano Cagarelli
1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE
 PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE
 ORGANO
 DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
 CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ai Cortesi Associati e Lettori

Con questo numero l'INDICATORE MIRANDOLESE entra nel ventesimonono anno di sua vita, riservato a nessuno dei tanti periodici locali di questa e delle circvicine città che videro la luce nell'ultimo trentennio. E ciò forma il migliore degli elogi per questa modesta pubblicazione, che superando tutte le difficoltà che si presentano a chi scrive di cose locali in piccole città ha potuto oltrepassare i cinque lustri d'esistenza.

Questo periodico fondato e continuato per tanti anni per l'incremento dei buoni studi, specialmente della storia patria, proseguirà nel suo cammino, sempre fedele al suo programma, dando assai più di quello che ha promesso.

Nel 1904, se non abbiamo dato Supplementi, abbiamo però pubblicati sempre Numeri di 8 e 16 pagine; in fine di anno invece delle 48 pagine promesse ne abbiamo date 124.

Frattanto apriamo l'abbonamento pel 1905 alle stesse condizioni del passato anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d'abbonamento in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d'interruzione nella spedizione del Periodico.

Società Storica, Letteraria ed Artistica
 DELLA MIRANDOLA

Prima tornata dell'anno accademico 1904-905, tenuta il 15 dicembre 1904, sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata, 30 giugno 1904, il presidente pronuncia alcune parole inaugurali del nuovo anno accademico 1904-905 che dichiara aperto. Indi commemora il socio corrispondente Prof. Giuseppe Malvasi defunto il 5 Ottobre scorso in S. Possidonio. Ricorda le sue egregie doti di mente e di cuore, i suoi meriti letterarii, i lavori pubblicati per la stampa fra cui qui quello pregevolissimo intitolato: *La materia poetica nel ciclo bretone in Italia in particolare, la leggenda di Tristano e quella di Lancillotto* che gli procurò una meritata fama di letterato distinto. La nostra Società fu rappresentata ai solenni funerali dal Socio Prof. Oreste Painsi.

Il Presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: MOLINARI DOT. PIO - *L'appendicite e la sua cura. Estratto dalla Pratica del Medico. Anno IV. N. 8.* -

Milano Tipografia Melfi 1904. In 8° di pag. 8. — ADANI DOTT. CARLO - Intorno all'azione della bile dei bovini malati di peste. Milano Tip. Agnelli 1904. In 8° di pag. 8. — La Società gradisce tali omaggi e ne rende grazie singolari ai signori offerenti.

Il Presidente Dott. Molinari tiene discorso intorno al centenario dalla promulgazione del Codice Civile Napoleonico che ricorreva il 29 scorso ottobre. Dice che detto codice fu la base del codice civile di quasi tutte le nazioni moderne. Parla della efficace cooperazione che ebbe nella compilazione di detto Codice l'illustre concittadino Avv. Giuseppe Luosi della Mirandola, gran giudice, ministro della giustizia, Conte e Senatore del primo Regno d'Italia, gran dignitario dell'Ordine della Corona ferrea, grand'Aquila della legione d'onore, membro onorario dell'Imperiale reale Istituto Italiano ecc. ecc. Lamenta come nelle feste che ebbero luogo a Parigi nella circostanza della inaugurazione dell'anno giuridico e nel discorso inaugurale del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, M. Paudon, e del rappresentante italiano intervenuto alle feste parigine non sia stata ricordata, per quanto egli sappia, l'opera prestata del Luosi per l'attuazione del grande progetto di Napoleone, preparato già dai lavori dei più grandi giuriconsulti francesi dell'epoca. Si riserva di proseguire in altra tornata la trattazione di tale argomento.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 6 Dicembre 1904.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Mo-

linari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvate diverse deliberazioni in seconda lettura.

Ha preso atto di una relazione della Giunta intorno agli studi in corso per il progetto tecnico dell'acquedotto e delle dichiarazioni del Sindaco che giustifica il ritardo a completare il progetto, dovuto alla importanza stessa dell'opera da compiersi.

Ha nominati i Signori Zanolì Dott. Gino, Roncada Licurgo, Bocchi Vittorio revisori del conto consuntivo Comunale per l'anno 1904.

Ha nominati i Signori Basaglia avv. Confucio, Pedrazzi Carlo e Cristini Achille revisori del resoconto 1904 della Cassa di Risparmio.

Ha nominati i Signori Pettenati Magg. Antonio, Zani Avv. Luigi, Zanolì Avv. Gino, Salgarelli Augusto, e le Signore Fattori Bocchi Pia e Mariani Zani Lina membri della Commissione di vigilanza delle Scuole.

Ha nominati i Signori Dondi Pietro, Bocchi Giuseppe, Zavatti Martino, Modena Vittorio, Secchi Quintilio, Galli Ferdinando, Molinari Tosatti Pietro, Calanca Antonio membri della Commissione per i reclami contro le risultanze del ruolo per la tassa fuocatico.

Ha nominati i Signori Roncada Riccardo, Bonomi Telesforo, Galli Ferdinando, Grilli Candido, Roversi Vittorio membri della Commissione d'accertamento per la risoluzione dei ricorsi contro la matricola della tassa esercizio e rivendite.

Ha nominati i Signori Pettenati Cav. Magg. Antonio, Molinari Luigi, Caroli Fioravante, Pedrazzi Carlo, Vincenzi Arnoldo, Fontana Goffredo, Bocchi Giuseppe, Bellini Alberigo membri della Commissione per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Ha nominati i Signori Bellini Alberigo, Roncaglia Ificrate e Sgarbi Agostino a far parte della Commissione preposta all'ufficio di assistenza e beneficenza pubblica.

Ha approvata la deliberazione d'urgenza della Giunta per la sostituzione temporanea del medico condotto primario Dott. Ferraresi col Dott. Prodi Tomaso e poscia Fortina Dott. Giacomo.

Ha ratificate le deliberazioni d'urgenza della Giunta per la nomina della maestra Barbi Adriana insegnante della scuola femminile rurale di Quarantoli, della Maestra Golinelli Ida insegnante della Scuola maschile rurale di Mortizzuolo, della Maestra Ceschi Agata insegnante della Scuola femminile rurale di Cividale, della Maestra Casotti Saffo insegnante della Scuola femminile rurale di S. Giacomo Roncole con effetto al settembre scorso.

Ha preso atto della deliberazione della Giunta Provinciale amministrativa, che non approva la pensione di grazia all'ex facchino Comunale Bellini Luigi, che viene temporaneamente nominato coadiutore al facchino Comunale con L. 35 mensili di stipendio.

Ha confermati temporaneamente i Signori Rossi, Pompoli, Trapletti e Levoni impiegati Comunali all'ufficio del dazio, non avendo avuto esito favorevole il concorso bandito.

Ha nominato il Sig. Avv. Luigi Zani consulente legale della Cassa di Risparmio in sostituzione dell'Avv. Attilio Lolli scaduto.

Ha preso atto del collocamento a riposo del Dott. Antonio Ferraresi, Medico primario del Comune a far tempo dal 1° agosto 1904, liquidando la sua pensione nella somma di L. 2025 corrispondente a

2740 dello stipendio, di cui soltanto Lire 1350 a carico del Comune e il rimanente dalla Congregazione di Carità. Sopra proposta dell'Avv. Gino Zanolì il Consiglio ad unanimità ha votato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Comunale mentre prende atto del collocamento a riposo dell'egregio concittadino Dott. Antonio Ferraresi da medico primario del nostro Comune, sicuro d'interpretare il sentimento unanime della cittadinanza è lieto di porgergli un attestato di viva riconoscenza per l'opera sua zelante, intelligente ed attiva prestata nel non breve periodo di oltre 27 anni di servizio sanitario, bene augurandogli negli anni avvenire.

Ha accolta l'istanza del Dott. Alfredo Cavicchioli Medico Condotta Comunale per collocamento a riposo con liquidazione della pensione nella somma di L. 1155, corrispondente ai 2140 dello stipendio di L. 2200 a far tempo dal 1 gennaio 1905.

Ha approvata la liquidazione della pensione di diritto alla Neri Luigia Ved. Vincenzi Romualdo Capo-stradino Comunale nella somma di L. 240 annue.

Ha approvato il Conto consuntivo Comunale pel 1903 che si chiude con un avanzo d'amministrazione di L. 16933,75.

Ha approvato in massima il progetto di un fabbricato scolastico urbano compilato dall'Ing. Comunale Alberto Vischi per una spesa sommariamente periziata in L. 248000, da provvedersi mediante mutuo ammortizzabile a lunga scadenza, facendo riserva di presentare il progetto più dettagliato e completo, non che un progetto finanziario per provvedere alla spesa relativa.

Ha approvata la relazione della Commissione Consigliare intorno alla circoscrizione delle condotte mediche e la conven-

zione colla Congregazione di Carità per il servizio sanitario dell'Ospedale da affidarsi al medico primario del Comune e per il servizio d'assistenza all'Ospedale da affidarsi ad altro medico.

Seduta straordinaria del 15 dicembre.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato l'atterramento del voltone in via Montebello, l'acquisto dei fabbricati di ragione Galantini e Carpigiani Balilla da atterrarsi, e la relativa spesa di L. 10050, da sostenersi mediante mutuo colla Cassa di risparmio.

Ha approvato il progetto d'unificazione dei debiti del Comune verso la Cassa di risparmio di Mirandola per una somma complessiva di L. 221770,03 per debiti contratti e da contrarsi al tasso del 4 p. 0/10 ad ammortamento per 50 anni.

Ha approvate alcune modificazioni alle deliberazioni Consiglieri relative alla assicurazione alla Cassa Nazionale di previdenza dei salariati Comunali.

Ha accolta la domanda del Comitato cittadino per il collocamento di una lapide sotto il portico del Palazzo Comunale in onore di Umberto I, il concorso del Comune con L. 50 e il servizio della banda Comunale.

Ha approvate alcune proposte di riforma al regolamento per l'assegnazione delle borse di studio ai giovani mirandolesi studenti di ginnasio, riducendole da dieci a cinque di L. 250 ciascuna.

Fasti del Socialismo

Domenica 4 dicembre scorso nella Sala di via Scarpa a Modena ebbe luogo la continuazione del Congresso provinciale

per esaurire l'unico oggetto all'ordine del giorno: la stampa.

Dopo una discussione durata cinque ore il Congresso approvò con 102 voti un ordine del giorno Agnini che affermava la necessità di un unico giornale socialista provinciale da pubblicarsi a Modena e la soppressione dei tre giornali ora esistenti: *Luce*, *Fionda*, *Parola Proletaria*.

L'ordine del giorno Bertesi che dichiarava non essere contraria all'unità morale e materiale del partito la coesistenza di più giornali, ebbe soli 44 voti.

Il Congresso nominò poscia una Commissione composta di Agnini, Ferri Giacomo, Basaglia Confucio, perchè insieme alla commissione esecutiva del partito preparasse i mezzi per la pubblicazione del nuovo giornale entro il 15 gennaio pross.

Il compagno Alfredo Bertesi, scrive la *Luce* di Carpi dell'11 dicembre, prima che il Congresso passasse ai voti, fece inserire a verbale che egli non credeva competente il Congresso a sentenziare la morte di *Luce* e perciò riservava ai compagni di Carpi la facoltà di ricorrere alla Direzione del partito contro la decisione del Congresso.

I circoli socialisti di Carpi e delle ville di tutto il Comune saranno convocati prossimamente per trattare appunto della questione della stampa, e più specialmente del seguente quesito: *Luce* deve essere soppressa o si deve ricorrere alla Direzione del Partito?

Finora però nessuna deliberazione fu presa in ordine alla fondazione di questo nuovo ed unico giornale Socialista Provinciale. Anzi il giornale *Luce* di Carpi ha aperto l'abbonamento per il nuovo anno; ciò che significa non essere disposta per ora a cessare le pubblicazioni. La *Parola Proletaria* di Mirandola ha dichia-

rato di sottomettersi pienamente alle deliberazioni del Congresso Provinciale e il 7 gennaio corrente ha pubblicato l'ultimo numero col quale dolorosamente prende congedo, non senza però far intravedere una prossima risurrezione, forse quando sortirà dal carcere il Dinale che era l'anima del giornale; sebbene egli pure si fosse sottomesso alla deliberazione precedentemente presa dal Congresso Provinciale in ordine alla soppressione della *Parola*, dichiarando espressamente che nell'interesse dell'unione del partito obbediva. Si hanno però gravi indizi che la fusione decretata nel Congresso di S. Felice del 23 Ottobre scorso dei due partiti riformista e rivoluzionario difficilmente si effettuerà.

CANTINA SOCIALE

Come già esponemmo nei N. 4 e 11 dell'*Indicatore Mirandolese* del 1902 la Cantina Sociale cominciò a funzionare fino dall'autunno di detto anno in un fabbricato di ragione Tabacchi Dott. Benvenuto detto la *Bollitora* in villa Cividale. Essendosi però riconosciuto che detto locale sia per la sua situazione, sia per la sua disposizione non è adatto all'uopo, la Società pensò di acquistare un appezzamento di terreno dalla casa Puccio nelle vicinanze della Mirandola ed ivi erigere apposito fabbricato ad uso Cantina sociale. Parte di detto fabbricato fu costruita nella scorsa estate e nell'autunno furono ivi riuniti oltre 2000 quintali d'uva dai quali ricavò un'ottima qualità di vino, già in gran parte venduto a prezzi abbastanza remunerativi. Quando nel venturo anno, come si spera, sarà terminata la costruzione di detto fabbricato la Cantina avrà

un nuovo incremento e potrà facilmente soddisfare alle molte richieste, così dei venditori d'uva, nell'attuale crisi vinicola, come a quelle dei compratori che apprezzano assai questa qualità di vino a tipo unico, finora invano desiderata.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Il culto dell'Immacolata Concezione in Mirandola. - Cenni storici. - Ricordo del cinquantenario della definizione dogmatica dell'Immacolata. Mirandola Tip. Cagarelli 1904. Un opuscolo in 8° di pag. 12.

Alle diverse pubblicazioni venute in luce nella fausta circostanza sopraindicata e da noi annunciate nel Numero precedente dev'essere aggiunta anche i suddetti cenni storici estratti dalla *Fenice Strenna Mirandolese* per 1905.

Operazioni chirurgiche dal 20 agosto 1903 al 20 agosto 1904 eseguite nell'Ospedale della Mirandola dal Dott. PASQUALE ZANARDI direttore dello stesso Ospedale. Mirandola Tip. Grilli 1904. Un opuscolo in 8° di pag. 12.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — DICEMBRE. NATI, in città, masc. 4, femm. 5 - in campagna, masc. 12, femm. 26. - Totale N. 42.

MORTI, in città a domicilio, Panigadi Elisabetta di anni 81 massaja, Marasmo senile - Forni Anna Maria ved. Guagliumi di anni 78 massaja, Marasmo senile - Romani Dott. Giacomo di anni 77 Notaro, Bronchite - Pedarzoli Carlo di anni 77 cenciaio, Bronchite - Nel Civico Ospedale, nessuno - in campagna, 11 - Più 12 inferiori ai sette anni. - Totale N. 27.

MATRIMONI, in città, Bosi Guglielmo e Romani Angiolina - Golinelli Leonida Giuseppe e Bastiglia Antonietta - in campagna, 7. - Totale N. 9.

Riassunto dell'anno 1904.

NATI, in città, masc. 46, femm. 40 - in campagna, masc. 224, femm. 203. - Totale N. 513.

I nati suddetti sono: N. 474 legittimi, N. 28 illegittimi, e N. 11 esposti.

Si verificò pure la nascita di N. 22 bambini nati morti.

MORTI, in città, masc. 45, femm. 40 - in campagna, masc. 105, femm. 89. - Totale N. 279.

Dei suddetti morti N. 159 erano celibi, N. 70 coniugati e N. 50 vedovi.

MATRIMONI, in città, N. 25 - in campagna, N. 88. - Totale N. 113.

Dei matrimoni suindicati N. 108 furono contratti fra celibi, N. 3 fra vedovi e nubili, N. 1 fra vedove e celibi e N. 1 fra vedovi.

Gli atti riferentesi ai suddetti matrimoni furono N. 56 firmati da ambo gli sposi, N. 27 dal solo sposo, N. 14 dalla sola sposa e N. 16 da nessuno degli sposi.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — La prima decade dello scorso dicembre cominciò con giornate fredde con gelo e galaverna alle quali fecero seguito giornate varie e miti con pioggia nel 3, 6, 8, 10. Nella seconda decade continuò il tempo vario con qualche giornata fredda e pioggia nel 13, e 14. Nella terza decade giornate nebbiose e fredde e galaverna.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso dicembre fu di gradi centesimali 2,5. La temperatura massima fu di gradi 10,3 nel giorno 14, e la minima di gradi -4,3 nel giorno 1. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 775,1 il giorno 21, e la minima di mm. 745,7 il giorno 13. La tensione media del vapore fu di mm. 5,12. L'umidità media relativa fu di gradi 87,1. Si ebbero giorni coperti 13, sereni 6, misti 12, con pioggia 9, con nebbia 15, con brina 10, con gelo 13. Cadde mm. d'acqua 64,9. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 181 il giorno 14.

Riassunto del 1904.

Giorni sereni 82, coperti 94, misti 190, con pioggia 116, con nebbia 64, con brina 30, con gelo 32, con neve 2, con temporali 30, con grandine 1. Acqua caduta mm. 842,5. Temperatura media 13,7, massima 37,6, minima -5,0.

Cronaca religiosa — Nel 4 Ottobre scorso si celebrò in S. Francesco la festa titolare con panegirico nel pomeriggio del Rev. D. Modesto Bordini di Fossa, novello Sacerdote che ha iniziato egregia-

mente la carriera di sacro oratore. In Duomo nel pomeriggio del 24 ottobre successivo fu iniziato un corso di predicazione in forma di missione tenuto dal Rev. D. Pavani Parroco di Guarda Ferrarese che predicò nel mattino e uella sera fino al 30, in cui si celebrò la Festa solenne di Gesù Nazareno con Messa in contrappunto eseguita dai nostri filarmonici istruiti e diretti dal nostro bravo maestro Comunale Nenci che accompagnava coll'organo.

Negozi calzature — Nello scorso ottobre nella circostanza della fiera di S. Luca, il 18 ottobre, veniva aperto nella nostra città in via Cavallotti N. 188 un nuovo elegantissimo negozio succursale dell'Emporio calzature economiche di Modena con deposito calzature di lusso della Ditta Neviani di Modena e con ricco assortimento di soprascarpe di gomma e vernici a colori diversi. Unico rappresentante in Mirandola è il Sig. Lodovico Osima.

Cronaca edilizia — Anche nel decorso anno abbiamo avuto notevoli miglioramenti edilizii che secondo il solito qui registriamo. È stata terminata la facciata del Palazzo Comunale, pel quale tante spese ha incontrato il Comune, colla collocazione dell'orologio, con quadrante di vetro trasparente, che a dir vero non incontrò il pubblico aggradimento, non essendo facile rilevare l'ora precisa sia per la tinta oscura del quadrante, come pel modo con cui è composto. Si dice che si pensa a rimediare a tale inconveniente. Frattanto è stata sospesa l'illuminazione serale dell'orologio.

Il Sig. Alessandro Zanfognini, intendente della nostra Cassa di risparmio, dopo avere eseguiti importanti e radicali lavori nell'interno della casa di recente acquistata in Via *Fenice* N. 254 ha restaurata con molta convenienza la facciata di detta casa, decorandola ancora di un elegante balcone marmoreo, che merita speciale ricordo, essendo quello stesso che si vedeva sulla fronte settentrionale del Palazzo Comunale prima dell'ultimo ristauo, e che fu poi sostituito con altro in armonia allo stile della facciata stessa.

Il Sig. Sante Bordini ha restaurate convenientemente le facciate delle tre case di provenienza Veronesi di recente acquistate nella Via *Fulvia* al N. 257, 258, 259.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ATTIVAZIONE DEL NUOVO CATASTO

NELLA NOSTRA PROVINCIA

La Ispezione Compartmentale del Catasto di Venezia fino dallo scorso Settembre pubblicava il seguente Manifesto:

« Per effetto del Decreto ministeriale 14 settembre corrente col 1° del mese di ottobre p. v. andrà in attivazione nella provincia di Modena il nuovo catasto rustico formato in esecuzione delle leggi 1° marzo 1886 n. 3685 e 27 gennaio 1897 n. 23, e nello stesso giorno comincerà a funzionare la Sezione catastale dell'ufficio tecnico di finanza, istituita nel capoluogo per la conservazione del catasto medesimo in tutti i comuni della provincia.

Si richiama l'attenzione dei possessori sul disposto della legge 7 luglio 1901 n. 321, la quale all'art. 3 prescrive che negli atti pubblici, negli atti giudiziari e nelle scritture private autenticate, che contengono trasferimenti di beni immobili, questi vengano sempre descritti con i dati con cui sono riportati nel nuovo catasto. È però ammesso che tenga luogo di tali indicazioni un certificato catastale, che l'ufficio di conservazione deve rilasciare su richiesta, con esenzione da qualsiasi

diritto, salva la tassa di bollo. La trasgressione di questo obbligo rende applicabili le sanzioni stabilite dalla legge sul notariato 25 maggio 1879 n. 490 (testo unico).

La presentazione delle domande di voltura si fa all'ufficio del registro nel momento in cui si presentano gli atti e le denunce alla registrazione; l'esibitore è tenuto ad unirvi le copie o gli estratti in carta libera degli atti civili e giudiziari sottoposti a detta formalità; se trattasi di successioni, vi unirà le copie o gli estratti dei documenti relativi con un certificato di denunziata eredità da rilasciarsi in carta libera dall'ufficio del registro a cui la denuncia fu eseguita.

Per l'aggiornamento preliminare degli atti del nuovo catasto, che deve precedere ogni altra operazione dipendente da passaggi successivi all'attivazione del medesimo, giova ricordare che le volture eseguite nei registri del vecchio catasto dopo la pubblicazione del nuovo non dispensano punto gli interessati dal chiedere quelle corrispondenti sui nuovi registri. Sono quindi invitati a regolarizzare la propria intestazione nel nuovo catasto tutti coloro i quali non abbiano adempiuto alla cennata prescrizione. »

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 29 dicembre 1904.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvato in seconda lettura il mutuo di L. 10050 per l' atterramento del *Volto* in via Montebello, e l' unificazione dei debiti del Comune verso la Cassa di Risparmio di Mirandola.

Ha intrapresa la discussione del Bilancio preventivo del Comune ed ha approvato l' avanzo d' amministrazione in L. 6548,18 e tutta la parte *Attiva* cioè *Entrate effettive*, *Movimento di capitali* e *Contabilità speciali*, secondo le proposte della Giunta Municipale. Il Consiglio ha approvata anche la parte *Passiva*, cioè *Spese effettive*, *Movimento di capitali*, *Contabilità speciali*, ed il riassunto della Parte prima *Entrata* nella somma di Lire 301350,44 e il totale generale della Parte seconda *Uscita* di L. 366250,44 dal cui confronto si ha un disavanzo ossia una eccedenza della spesa sulla entrata di L. 64900 oltre il limite legale per la sovrapposta da coprirsi coll' aumento della sovrapposta Comunale sui terreni e fabbricati oltre il limite legale per la somma di L. 64900. Ha autorizzato poi la Giunta a far istanza alla Giunta Provinciale amministrativa perchè conceda al Comune di poter oltrepassare la sovrapposta legale della sopraindicata somma di Lire 64900 onde sanare il disavanzo.

Fasti del Socialismo

Non ostante la fusione decretata nel Congresso Provinciale Socialista di S. Felice sul Panaro, il 23 Ottobre 1904, fra i socialisti rivoluzionari e riformisti la

discordia continua ancora fra loro, come rilevasi chiaramente dai seguenti fatti. *La Parola Proletaria* organo dei dinaliani ed ultimamente diretta da Geremia Matarollo nel N. 101 del 1 scorso gennaio pubblicava un articolo intitolato *Eureka* nel quale ironicamente e con avvolgimenti curiosi di frasi e di pensieri s' intimava a Gregorio Agnini il dovere di dimettersi da deputato per far posto al Dinale. Delo scritto e del metodo indignato il Circolo socialista di Finale votò all' unanimità un vibrato ordine del giorno che merita di essere qui riprodotto per intero come viene pubblicato da *Luce-Domani* di Carpi N. 2 dell' 8 gennaio col cappello che vi pone il corrispondente finalese di *Luce*, che allora era organo provinciale del partito Socialista.

« *La Parola Proletaria* ha scoperte le sue batterie. Con un ironia che vorrebbe essere spiritosa, e che è semplicemente indecente e vergognosa, accumulando in una prosa biliosa le più tristi insinuazioni e le più sciocche bugie, vuole imporre a Gregorio Agnini le dimissioni da deputato per dare la libertà e la medaglietta ad Ottavio Dinale.

Noi rispettiamo tutti i dolori, e non ci permettiamo alcuna parola contro il Dinale che sconta, crediamo con paziente fermezza, la sua condanna; ma ci rivolta l' animo il procedere dei suoi accoliti che pretendendo dare lezione di delicatezza e sincerità a Gregorio Agnini, recano offesa a lui e alla verità.

Intanto, sempre per la sincerità, hanno dimenticato, proprio questa volta, di spedire a Finale le solite copie del giornale.

Di questa mascalzonata della *Parola* si occupava nell' ultima seduta il nostro Circolo Socialista e all' unanimità votava il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Socialista di Finale Emilia, presa visione dell' art. apparso sul n.° 101 della *Parola Proletaria* intitolato **Eureka! Eureka!** protesta vivacemente per la indecente ironia e le maligne sconcie insinuazioni lanciate contro Gregorio Agnini;

« *Afferma* che gli scrittori di simili articoli — tristi ricatti politici — e i giornali che li raccolgono non meritano il titolo di socialisti e tentano opera cattiva di traviamiento delle coscienze proletarie;

« *Proclama* Gregorio Agnini, esempio integro di sincerità e di delicatezza politica, di insuperata generosità personale, di abnegazione per l' interesse e il trionfo del Socialismo ».

La Direzione di *Luce* aggiunge poi questa nota.

« *Se c' è qualche cosa in questa ultima impresa dinalasca che ci meravigli è..... la meraviglia dei carissimi compagni di Finale. I dinaliani, trionfatori ieri al Congresso, entrati con tutti gli onori, armi e bagagli, nel partito, dopo averlo messo a soqquadro, continuano allegramente il loro mestiere. Ora hanno il Maestro in carcere e lo vogliono libero e..... deputato. Quello che avviene lo avevamo previsto..... senza essere profeti* ».

a. m.

Agnini indignato scrisse una disdegnosa lettera alla *Parola*. Il sig. Geremia Matarollo, scriveva il corrispondente finalese di *Luce* nel N. 5 del 29 scorso gennaio, non prende in considerazione nè l' ordine del giorno del Circolo finalese, nè il commento di *Luce*, ma pubblica la lettera d' Agnini e la fa seguire da una coda così strana ed artificiosa che i socialisti finaliesi ne rimangono sorpresi e pensano di chiedergli ragione di alcune affermazioni.... — come chiamarle? — curiosamente ardite.

L' idea è questa: Il sig. Matarollo a-

ma sollevare un po' di rumore intorno al suo nome; ma, amando pure di eludere le nostre (*nostre*, dei socialisti finaliesi) categoriche domande, assume posa tragicomica e si atteggia a offeso e minaccia... ma non risponde.

Infatti egli protesta di respingere gli anonimi insulti che nessuno ha mai pensato di fargli; e dichiara di assumere la piena ed assoluta responsabilità di tutte le sue azioni e di ogni manifestazione del suo pensiero. Non si tratta di questo; non si tratta cioè di sapere se egli abbia o no il coraggio delle sue azioni, se egli sappia e voglia sempre sostenere e difendere ciò che dice o scrive. Egli si dichiara pronto a sottoporre la questione (ma quale?) ad un giury. Non si tratta di questo; non si tratta cioè di far rispondere da altri alle dimande che noi abbiamo rivolte a lui.

Egli parla della sua dignità di uomo e di cittadino, e di Dinale sofferente; egli vuol sapere il nome del corrispondente da Finale per provvedere.... per tutelare.... Non si tratta di questo; non si tratta cioè di Ottavio Dinale, nè di dignità, nè del nome che interpretava il pensiero e traduceva in iscritto le parole dei socialisti finaliesi. Non si tratta di nulla di tutto ciò. Ma semplicemente di questo. Il sig. Geremia Matarollo nella famosa coda scriveva: « A S. Felice è avvenuta una vergognosa dedizione »; e i socialisti finaliesi gli chiedevano; « Ma spiegatevi. Ma quale dedizione? Ma di chi? Ma a chi? » Il sig. Geremia Matarollo scriveva ancora: « Dinale uscirà di carcere e giudicherà, e il proletariato giudicherà con lui e i giustizieri di oggi saranno i giudicati di domani »; e i socialisti finaliesi, meravigliati da così grosse parole, gli chiedevano ancora: « Ma cosa intendete di dire? Ma chi sono i giustizieri? Ma chi vuol giustiziare? »

Ma chi saranno i giudicati? Ma perchè? » Egli invece di rispondere a queste semplici domande urla e ci offende e minaccia.

Noi lo lasciamo sfogare e continuiamo per la nostra strada.

Il Matarollo rispondeva nel *Luce*: « Riplico brevemente e per l'ultima volta ai socialisti finalesi.

I. Rispondo delle mie azioni non di quelle degli altri; per questo invito gli accusatori a rileggere i numeri *incriminati* della *Parola*, e a dichiarare dopo se sono o no colpevole di *ricatto politico*.

II. Non ho preso in considerazione l'ordine del giorno del circolo di Finale, nè il commento di *Luce*, perchè, **ed è qui la questione, non mi riguardano.**

III. L'on. Agnini non ha diretto alla *Parola* nessuna lettera, ma ha scritto a me personalmente a Moglia, ed io ho commentato quello che soltanto mi era stato indirizzato. *La Parola* poteva benissimo cestinare lettera e commento senza chiedere il mio permesso.

IV. L'on. Agnini poteva sentirsi offeso dalla mia coda, non i socialisti di Finale ch'io non conosco e di essi mai ho parlato. Mi fa quindi meraviglia ch'essi si offendano di ciò che non li riguarda, e si scagliano contro chi non li ha mai avuti in mente.

V. Dopo questo prego i socialisti finalesi ad assumere maggiori informazioni, e se credono ch'io abbia offeso qualcuno con la mia coda, insistano perchè questo qualcuno chieda spiegazioni, o meglio ancora accettino la mia proposta del giury, chè la questione è più complessa di quel che credono, e la « vergognosa dedizione » non è che un piccolo, ma molto piccolo episodio.

Ne sono persuasi? Lo chiedano anche a *Luce*, che forse ne saprà qualche cosa. E senza rancori faccio punto. »

Frattanto col 13 scorso gennaio scadendo il termine per la sospensione del Dinale dal partito, stabilita dalla Direzione del partito per un anno, ridotta poscia a sei mesi, questa dichiarava nell'*Avanti* che il Dinale col 13 gennaio veniva riammesso nel partito, sebbene ancora trattenuto in carcere. A proposito di tale sospensione la *Giustizia* quotidiana di Reggio Emilia faceva fino dal luglio dello scorso anno nel N. 172 le seguenti considerazioni che qui giova richiamare. « A noi non importa affatto che il Dinale sia stato sospeso piuttosto che espulso, visto e considerato anche che, per gli effetti punitivi e riflettentisi sulla massa, l'espulsione non ha certo maggior valore di altra pena; tant'è vero che Dinale, espulso, fece più cammino di quel che non facesse prima, e di quel che non sia per fare ora ch'è soltanto « sospeso. »

A certe teste tra da apostolo e da brigante, ascetizzate dalle sapienti capigliature e dalle intense barbe ondegianti, l'aureola della persecuzione e del martirio s'attaglia stupendamente, e rende ai possessori di quelle teste quanto una buona professione.

D'altronde, nelle nuove forme di vita di un partito che va slargandosi e crescendo, i canoni rigorosi della prima età vanno perdendo d'efficacia.

Si può esser espulsi, sospesi, riammessi dal Partito, ma ciò vale solo per uso... interno. Ormai il Partito non è una chiesa circoscritta e sconosciuta, come dieci anni fa, i cui membri siano tali solo in quanto sono accettati e riconfermati dai compagni. Oggi intorno a lui vive un'opinione pubblica che conosce, giudica e dà i suoi verdeti d'appello, superiori a quelli della Direzione del Partito e delle Commissioni tremebonde dinanzi al fantasma

delle elezioni: vive, soprattutto, un proletariato che conosce, attraverso le passeggere aberrazioni, i suoi amici, e dà lui le tessere, non quelle di carta col timbro di circolo, ma quelle dell'azione col sigillo del sacrificio.

Perciò la forma rigida, necessaria dieci anni fa, utile certo anche adesso, ha perduto alquanto del suo valore; e oggi si può essere socialisti senz'esserne degni, e si può essere espulsi pur restando dei socialisti.

D'altronde, espeller Dinale per le sue marachelle private, sarebbe un precedente pericoloso ed ingiusto. Nel partito ce n'è ormai molti, o ritornati o nuovi iscritti, che se non son peggiori di lui, lo eguagliano. E sarà forse anche questa una necessità inevitabile dei partiti che crescono, quando hanno superato quel periodo in cui il pericolo, l'abnegazione, il sacrificio personale, costituivano un benefico filtro di selezione, senza bisogno dei giudizi di Tribunale socialista o borghese.

Non c'è da far altro che raddoppiare tra il popolo la propaganda del socialismo inteso anche come idealità di elevamento morale, e cercare di fargli comprendere che dai farabutti deve guardarsi non tanto perchè il partito deve essere una società di ermellini candidi e senza macchia, ma perchè i farabutti lo ingannano, ritardano la sua emancipazione economica, gli pongono addosso, al posto del giogo padronale, il proprio giogo di avventurieri della politica.

Così, toccandolo oltre che dal lato del sentimento, anche da quello dell'interesse, chissà che non la capisca!

Ma la Commissione per Dinale non doveva, secondo noi, fermarsi alle faccende della cambiale, della sommetta stornata non so a qual Lega, e agli altri sac-

cheggi al minuto ch'egli possa aver commesso.

Doveva (e per far ciò non c'era bisogno di muoversi da Roma) prender in esame quel delitto continuato di avvelenamento settimanale del pubblico, ch'egli compie da un anno e mezzo colla *Parola Proletaria*; quell'assassinamento brigantesco ch'egli perpetra ogni 7 giorni contro il socialismo e i socialisti galantuomini (e perciò suoi nemici personali) difamando questi, snaturando quello, traiviando e attossicando le coscienze dei lavoratori.

Quello è il suo vero delitto. Sulle colpe personali, si posson usare apprezzamenti diversi si posson trovare attenuanti infinite; e nulla è più umano e più socialista che una opportuna indulgenza verso chi è caduto, e lo riconosce e vuole rialzarsi. Ma la *Parola Proletaria* è la sua dottrina politica, costituisce la sua forza contro i suoi nemici e presso i suoi adoratori. Su quella la commissione doveva portare il suo giudizio: su quella sì, la scomunica era giusta ed efficace. Bisognava dire - se pur la parola *socialismo* ha ancora qualche senso in Italia - se quella roba, al difuori d'ogni tendenza, è anche lontanamente nella linea, nell'orbita, nella concezione del socialismo. Invece, l'hanno *sospeso* dal Partito, come un alunno che ha fatto una birichinata; ma tra un anno egli potrà tornare a scrivere la sua *Parola Proletaria*. Fors'egli allora, ravveduto e contrito, scriverà in tutt'altro tono, e si comporterà da bravo figliuolo. Ma che serietà e che sincerità e che efficacia avrà la sua opera di insegnamento socialista, così *spontaneamente* modificata?

E che cosa doveva fare dunque la Commissione? — Niente. Perchè niun-

te serve a rimediare a simili disgrazie, quando, un po' per fatalità, un po' per colpa nostra, piombano sul Partito. Si può però salvare la dignità e la schiettezza. E queste, senza espellere nè sospendere nè riammettere (tutti cataplasmi che han perduto di efficacia), si potevan salvare dichiarando che l'opera del Dinale è fuori del socialismo e contraria al proletariato: cosa che sentono tutti coloro che hanno appena un barlume di quello che è o dev'essere il concetto e l'azione del nostro partito. Non avrebbe contato niente: ma, e la sospensione conta forse di più? »

« A proposito, soggiungeva qui l'Operaio N. 42, e che dirà Enrico Ferri oggi che la nuova direzione del partito, della quale si è rifatto anima, dico rifatto, gli dice che à giudicato male insieme agli altri incaricati, e che peggio ha fatto dichiarando Dinale indegno d'appartenere al partito? »

Che dirà il buon Prampolini che impiegò tutto, se stesso per dipingere al proletariato italiano la figura vera e precisa di Dinale, che domani o quando che sia potrebbe aver lavorato a sufficienza per divenir suo collega in Parlamento?

(Dinale, non vi colga un deliquio per la consolazione!)

Che dirà Oddino Morgari che dovette incomodarsi a rispondere al noto vice-direttore della Parola, che si scagliò contro di lui in favore di Dinale, del quale egli (il noto vice) biasimava in parte l'operato?

E i nostri riformisti? sono morti o quasi. Da qualche tempo nessuno più si fa sentire o quanto meno tutti hanno dimenticato il passato burrascoso, dannoso e... molto palpitante per certe borse, dell'accanito avversario Dinale.

E si adattano (e si capisce, come farebbero sperare di tornare al potere?) con grande facilità ad accettare le frustate della Parola che di tanto in tanto fa arricciare il naso a qualcuno di essi. Quindi per rabbonirla aderiscono di nascosto ad un atto, o mandano un rappresentante a... ripetere le solite prediche su stile dinaliano. »

Nel giorno 15 gennaio scorso si tenne a S. Felice sul Panaro un congresso delle rappresentanze del partito socialista del collegio di Mirandola per deliberare sulla opportunità o meno delle dimissioni dell'on. Agnini, eleggendo in sua vece il prof. Dinale per toglierlo dal carcere ove ora si trova, avendo l'Agnini dichiarato di essere disposto a dare le dimissioni solo allora quando le associazioni socialiste del collegio glielo avessero imposto. Vivacissima fu la discussione. I partigiani del prof. Dinale sostenevano che, poichè il Dinale è ormai rientrato nel partito, era dovere lasciargli libero il Collegio per farlo uscire dalla reclusione in cui si trova per la sua opera di partito. I partigiani dell'on. Agnini sostennero invece che non erano necessarie nè opportune le dimissioni di questi, specialmente pel pericolo di perdere il Collegio. Sosteneva vigorosamente questa tesi l'on. Giacomo Ferri.

Su 53 rappresentanti, 37 votarono l'ordine del giorno presentato dall'avv. Lolli col quale si dichiarano inopportune le dimissioni. Fu poi respinto all'unanimità, meno uno, l'ordine del giorno invitante l'Agnini a dimettersi. E così la commedia è finita. L'on. Agnini conserva la medaglietta e il prof. Dinale rimane in carcere. Il dissidio fra le due tendenze e i due uomini però rimane sempre più grave. Come da deliberazione presa a Mo-

dena, ebbe luogo a Mirandola il giorno 11 dello scorso dicembre il Congresso Provinciale delle leghe. Presiedeva il Dott. Merighi di Mirandola, ed assistevano Mai e Bellodi per la Giunta Provinciale esecutiva. Erano rappresentate 45 organizzazioni; mancavano due rappresentanti di Cavezzo, due di Finale e dodici di Carpi. Dopo breve discussione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno Luppi che, ricordando le deliberazioni del Congresso Provinciale di Modena, stabilisce venga costituita una Federazione unica che comincerà a funzionare col 1° Gennaio 1905. La Federazione avrà sede in Mirandola con a capo un comitato direttivo che il Congresso approvava nei seguenti: Bellodi per Finale, Scannavini per S. Felice, Roversi per Concordia, Bianchini per Mirandola, Artioli per Carpi, Reucci per Cavezzo, Mai per Bomporto. Veniva poi approvata la proposta Mai che stabilisce la quota Sociale federale di cinque centesimi per Socio e tre per Socia. Sulla nomina del Segretario dopo ampia discussione, vennero messe in votazione due proposte: una perchè venga nominato Ottavio Dinale, l'altra di Pareschi, che si apra il concorso. Con 30 voti viene approvata la nomina del Dinale, contro 5 per il concorso. Ma essendo il Dinale prigioniero viene dato incarico al Comitato di nominare per ora un segretario provvisorio.

Merighi insisteva perchè le organizzazioni trovassero il modo di concorrere per il giornale provinciale. E Luppi rispondeva che all'uscita del giornale le leghe avrebbero pensato a fissargli una quota. Lo stesso Luppi raccomandava alle organizzazioni di diventar azioniste della Cooperativa tipografica in modo che con un ultimo sforzo si possa pagare il capitale e

cominciare subito nell'anno nuovo il rimborso delle azioni.

Prima di chiudere il Congresso, Scannavini presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato: I rappresentanti dei lavoratori della terra riuniti a congresso in Mirandola mandano un saluto ai prigionieri Dinale e Capri e protestano contro la sentenza che colpiva i compagni Paolini Pinea ed altri di Camposanto, la cui condanna di sei mesi inflitta dal tribunale, venne in appello portata a mesi trenta. Fanno voti perchè in parlamento venga approvata presto la legge che vieti l'intervento della truppa nei conflitti fra capitale e lavoro. Dopo di ciò il congresso veniva sciolto.

Il Capri rilasciato circa la metà dello scorso dicembre dalle carceri di Mantova ritornava a Mirandola per salutare i compagni, e dopo pochi giorni, essendo imminente l'arresto per nuove condanne subite, prendeva il volo per la Svizzera. E da Lugano sotto la data del 19 dicembre 1904 indirizzava una lettera alla cara Parola che la pubblicava nel N. 100 del 24 dicembre 1904 protestando contro la magistratura italiana che incarcerava senza notificare alcun mandato d'arresto, e processa senza notificare la citazione del giorno della discussione del processo.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GENNAIO. NATI, in città, masc. 7, femm. 2 - in campagna, masc. 24, femm. 17. - Totale N. 50.

MORTI, in città a domicilio, Morandi Valmiro di anni 40 Cap. Guardie Municipali, suicidio con arma da fuoco - Pellacani Antonio di anni 68 meccanico, frattura del cranio per caduta dall'alto - Panzani Francesco d'anni 71 vetturale, Anemia e bronchite - Bernardi Giuseppa d'anni 82, Asma bronchiale - Papazzoni Maria d'anni 83 mendicante, Esaurimento

senile - Sgarbi Armando d'anni 22 suonatore, Tuberculosi ossea - Nel Civico Ospedale, Campagnoli Mansueto di anni 65, cuoco, Appoplessia cerebrale - Malavasi Lodovico (da Cavezzo) di anni 54 colono, Carcinoma esofageo - Bonfatti Giovanni (Pedrocchi) di anni 76 giornaliero, Paralisi cardiaca - Zeni Amilcare (fumanin) di anni 73 mediatore, Paralisi cardiaca - Diazzì Annetta di anni 21 agricola, Tuberculosi - Caleffi Geremia d'anni 74 giornaliero, Paralisi cardiaca - *in campagna*, 14 - Più 19 inferiori ai sette anni. - Totale N. 45.

MATRIMONI, *in città*, nessuno - *in campagna*, 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso gennaio abbiamo avuto giornate belle ma fredde con gelo forte. Nella seconda decade continuò il tempo bello con freddo intenso fino al 17 in cui cominciò a cadere la neve copiosa che proseguì con brevi intervalli nel 18 e per tutto il 19, raggiungendo l'altezza di circa cent. 55. Nella terza decade si ebbero giornate generalmente serene con freddo intensissimo che raggiunse fino i 12 gradi.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso gennaio fu di gradi centesimali -2,2. La temperatura massima fu di gradi 11,6 nel giorno 9, e la minima di gradi -11,9 nel giorno 24. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 779,1 il giorno 18, e la minima di mm. 748,4 il giorno 7. La tensione media del vapore fu di mm. 3,48. L'umidità media relativa fu di gradi 70,9. Si ebbero giorni coperti 4, sereni 10, misti 17, con nebbia 6, con neve 6, con brina 20, con gelo 29. Caddero in complesso mm. 55,2 di neve, la quale, fusa, diede mm. 32,1 di acqua. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 197 il giorno 1.

Scuole serali — Fino dal 2 dicembre scorso si sono aperte le scuole serali in Mirandola, S. Giacomo Roncole, Ponte della Pietra, Cividale, Mortizzuolo, Quarantoli, Tramuschio, Gavello, S. Martino in Spino e non si chiuderanno prima di tre mesi dall'apertura. Le lezioni sono tre per settimana di due ore per ciascuna lezione. Il concorso però a dette lezioni non è molto numeroso anche in causa dell'eccessivo rigore della stagione.

Suicidio — Nel mattino del 14 scorso gennaio la guardia Municipale Valmiro Morandi suicidavasi nella propria abitazione nella via Fanti N. 262 aprendosi con un temperino l'arteria del braccio sinistro e poscia sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. La causa si attribuisce a malattia di cuore da cui era affetto.

Disgrazia — Nel meriggio del 18 scorso gennaio il fabbro ferraio Pellacani Antonio, uno dei nostri migliori operai, mentre stava prendendo delle misure nel nuovo Teatro in costruzione cadde dal primo ordine di palchi sulla platea battendo il capo sopra un mattone che gli produsse la rottura del cranio. Trasportato a casa dopo mezz'ora spirava. Nel successivo giorno 19 ebbero luogo i funerali civili della vittima con intervento della Società Operaia e del Circolo Socialista con bandiere, e di molto popolo, non ostante il tempo pessimo. Il Pellacani però non apparteneva al partito Socialista.

Infanticidio — Nella sera del 19 scorso gennaio nelle vicinanze della Chiesa del Gesù, e precisamente davanti al fabbricato degli stalloni, fu rinvenuto il corpicino insanguinato di una neonata. Fu trovato in mezzo alla neve e portato già cadavere al vicino Spedale. La neonata piena di vitalità era stata soffocata. In seguito ad indagini della Polizia venne arrestata a Bologna il 6 febbraio corrente certa Dorina Cappi di Vigona riconosciuta rea dell'esecrabile delitto d'infanticidio. L'arresto fu eseguito dal delegato Fidora di Mirandola col concorso di due agenti della squadra mobile in via Aurelio Saffi, ove la Cappi erasi rifugiata presso una sua amica. Fu condotta alle carceri di S. Giovanni in Monte, indi a Mirandola e a Modena ove avrà luogo il processo.

Cronaca giudiziaria — Il nostro Pretore fino dall'Ottobre scorso condannava Braghiroli a 40 lire di multa, Tabacchi e Cappi a 20 per aver richiesto insistentemente l'inno dei lavoratori nella circostanza in cui la Banda Comunale eseguiva servizi pubblici nella Piazza Grande.

Pane di S. Antonio — La Cassetta del Pane di S. Antonio nella Chiesa di S. Francesco ha fruttato nello scorso anno 1904 L. 382,97, che sono state distribuite in Chilogrammi 1148,250 di pane di prima qualità ai poveri per mezzo delle due conferenze maschile e femminile di S. Vincenzo de' Paoli, e in parte dal Custode della Chiesa suddetta.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

Seconda tornata dell'anno accademico 1904-905 tenuta il 24 Febbraio 1905 sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 15 dicembre 1904 il presidente prende motivo dalla ricorrenza in questo giorno della nascita del sommo nostro concittadino, avvenuta in Mirandola il 24 Febbraio 1463, per rendere omaggio alla memoria della *Fenice degli Ingegneri*, che diede un nome immortale a questa sua terra natale, da cui prese anche il nome.

Indi presenta quali omaggi alla Società i fascicoli terzo e quarto degli *Atti e Memorie* della nostra Società storica letteraria ed artistica. Rileva come in questi due fascicoli sieno notevoli nel fascicolo terzo la pubblicazione della Cronaca inedita della Mirandola dei figliuoli di Manfredo e della Corte di Quarantoli con prefazione e note per cura sua speciale, e nel quarto la monografia sulla Mirandola nella leggenda del Socio corrispon-

dente Prof. Pietro Strigini, non che la commemorazione del Socio effettivo Gino Malavasi nella ricorrenza del quarto anniversario dalla sua morte, 20 agosto 1904, con relativa bibliografia e saggio delle sue poesie; e ciò parimente per sua cura speciale.

Il presidente poi continua la lettura della sua memoria relativa alla celebrazione del primo centenario del Codice Civile francese nella compilazione del quale ebbe tanta parte il concittadino Avv. Giuseppe Luosi, gran giudice e ministro della giustizia di Napoleone I durante il primo regno italiano.

Ricorda la missione dell'Avv. Oronzio Quarta, procuratore generale della Cassazione di Roma, incaricato di rappresentare i Ministeri della Giustizia e della Pubblica Istruzione nella recente commemorazione del primo centenario dalla promulgazione del Codice Napoleonico, che ebbe luogo a Parigi nello scorso ottobre.

Si riserva poi di riassumere in altra tornata i principali argomenti che nella importante cerimonia furono svolti dai valenti oratori.

Frammento di Colonna Miliaria

Coll'assegno della Cassa di Risparmio di Modena il Museo di quella Città fece acquisto dal Sig. Gaddi Giuseppe di Mirandola per L. 30 di un frammento di colonna miliaria dei tempi di Augusto, rinvenuta a S. Martino in Carano nel 1850 presso l'antica Colicaria. Questo frammento fu illustrato dal Cavedoni in due lettere al Sig. Giacinto Paltrinieri di Mirandola ristampate nell'*Indicatore Mirandolese* nei Numeri 10 e 11 del 1884. Esso figura al N. 6650 fra le epigrafi miliarie dell'Emilia riportata dal Bormann. Il Cav. Felice Ceretti R. Ispettore dei monumenti e scavi e Vice-presidente della Commissione di storia patria interpellato dal Municipio sulla opportunità dell'acquisto di detto frammento di colonna, già depositata nel Museo Civico, espresse voto contrario, senza neppure interpellare la Commissione, asserendo la mancanza di fondi sui quali forse ha calcolato per qualche suo lavoro. E così il nostro Museo Civico è stato privato anche di questo ricordo storico che tornava assai decoroso per la città.

MIRANDOLESI DISTINTI

Fra i Mirandolesi distinti dei giorni nostri va ricordato il Dott. Domenico Natali che dai più modesti ufficii burocratici nel Ministero delle Finanze è salito ai più eccelsi, soltanto pei suoi meriti personali e senza ricorso alle solite raccomandazioni dalle quali il suo carattere e la sua modestia hanno sempre rifuggito. Le meritate promozioni negli ufficii ministeriali da Capo-Sezione a Capo-Divisione

nelle Finanze erano accompagnate da speciali onorificenze, che dalla croce ormai comune di cavaliere si elevarono fino al grado di Commendatore a ben pochi riservato. Ora nel *Presente*, giornale di Roma del 1° gennaio scorso si leggeva il seguente annuncio:

« Il Comm. Domenico Natali, già capo di divisione, è stato promosso Ispettore Generale. La sua promozione è stata appresa con vero entusiasmo, poichè superiori e subalterni han sempre riconosciuto nel Comm. Natali un provetto e inappuntabile funzionario dello Stato, il quale ha saputo ognora conciliare la sua posizione di autorità, il suo dovere, con quella affabilità e amorevolezza tanto difficile a trovare in molte persone che sanno di essere a moltissime altre superiori per ragioni di carica. Perciò dicemmo che nell'interno dicastero delle Finanze la promozione del Comm. Domenico Natali è stata entusiasticamente appresa. »

Dai giornali di Modena rileviamo che l'egregio concittadino Prof. Gaetano Magnanini, Socio della Regia Accademia di scienze lettere ed arti di Modena nell'adunanza della *Sezione Scienze* del 29 scorso gennaio presentava e dava spiegazioni intorno ad un apparecchio di sua invenzione col quale si ottiene il raffreddamento dei motori a scoppio provveduti di alette. L'apparecchio che si basa sul principio di immettere qualche goccia d'acqua dopo ogni scoppio in base di scappamento, quando venga debitamente adoperato, dà eccellenti risultati e non diminuisce per niente la forza del motore.

I nostri egregi concittadini Italo Porta di Nicomede, e Giovanni Ghirelli fu Luigi, Maggiori nell'arma di fanteria, sono stati recentemente promossi tenenti colonnelli; il Porta dal 17° al 50° Regg. con residen-

za a Cosenza, il Ghirelli dal 77° al 50° fanteria con residenza a Piacenza.

Nello scorso novembre il nostro concittadino Lamberto Pivetti di Giuseppe sostenne con esito felicissimo nel Liceo musicale di Bologna l'esame di proscioglimento degli studi di violino. Il Pivetti fece gli studi nella nostra Scuola Comunale diretta dal Maestro Canè, poi passò a Bologna sotto il prof. Luigi Sarti per perfezionarsi e prepararsi agli esami del Liceo. Al bravo giovine Pivetti che fa onore alla nostra scuola di musica ed al nostro insegnante maestro Luigi Canè vive congratulazioni ed auguri. Così scriveva l'egregio corrispondente della *Provincia di Modena* N. 323 del 1904.

Necrologio Mirandolese

Nell'anno decorso 1904 fra i mirandolesi defunti fuori di Mirandola vanno specialmente ricordati, come più noti fra noi, il Maggior Francesco Borellini, pensionato col titolo di Tenente Colonnello, morto nella sua villeggiatura di Quarantoli. — A Modena è mancato ai vivi il Sig. Massimiliano Camurri di Cividale. — A Minerbio è morto il farmacista Cassio Malvasi fu Pietro, ultimo di sua famiglia. — Nel Congo è morto Archimede Malvasi di Pietro, che si era recato fino dal 1902 in quelle lontane regioni africane in cerca di lavoro.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

COMUNE DI MIRANDOLA — *Progetto di Bilancio per l'esercizio finanziario 1905.* Mirandola Tip. Grilli 1904. In foglio grande di pagine 8.

ADANI DOTT. CARLO — *Intorno all'azione immunizzante della bile dei bovini malati di peste.* - Milano Tip. Agnelli 1904. In 8° di pag. 8.

ADANI DOTT. CARLO, MOMMO e MARTOGLIO — *Infezioni protozoarie negli animali domestici. Piroplasmosi e tripanosomiasi.* Unione tipografica editrice torinese. Milano, Torino, Firenze, Napoli 1904. N. 1. Un opuscolo in 8° di pag. 46.

Bollettino del Consorzio Agrario Cooperativo di Mirandola. Società Anonima cooperativa a capitale illimitato. Sede Piazza Montanara N. 39. - Mirandola Luglio 1904. N. 1. In foglio di pag. 4.

Statuto del Circolo democratico cristiano di Mortizzuolo. - Mirandola Tip. Grilli 1904. Un opuscolo in 16 di pag. 8.

LA PAROLA PROLETARIA — *Periodico Settimanale - 7 Gennaio 1905. Ultimo Numero.* Mirandola Tip. Cooperativa 1905. In foglio di pag. 4.

Questo periodico Socialista sorse alla Mirandola per cura del Prof. Ottavio Dinale. Il Num. 1° del 7 Febbraio 1903 fu stampato dal Grilli. Il Num. 2 del 14 febbraio 1903 fu stampato a Poggio-Rusco dalla Tipog. Salvioli e così i successivi fino al 17, del 22 maggio stampato a Bologna nella Tip. Monti. Il N. 23 del 4 luglio e successivi fino al 6 dicembre 1903 furono stampati a S. Benedetto Po coi tipi Mozzi. Il 6 Dicembre 1903 ritornò alla Mirandola ove fu stampato il N. 45 dalla nuova tipografia cooperativa, e continuò a stamparsi in seguito in formato più ampio con nuovi tipi fino al 7 gennaio scorso, in cui col N. 101 cessò le sue pubblicazioni. E ciò in seguito alla

deliberazione del Congresso Provinciale Socialista del 16 gennaio colla quale venivano soppressi i giornali socialisti della Provincia e decretata la fondazione di un unico giornale Provinciale Socialista. Tale deliberazione però non ebbe effetto che per la sola *Parola Proletaria* di Mirandola, mentre gli altri due periodici Socialisti della Provincia; cioè la *Fionda* di Modena e *Luce* di Carpi hanno continuato e continuano le loro pubblicazioni, come prima. E così si mantiene e si acuisce il dissidio fra i socialisti, e quello spirito d'insubordinazione, oggi di moda, e che purtroppo non tormenta soltanto il socialismo, ma qualsiasi partito.

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1905 coll'aggiunta dell'Annuario e del Calendario per l'anno nuovo. Anno trigesimoquarto. Mirandola Tip. Cagarelli 1904. In 16° di pagine 137.*

IL MIRANDOLANO DELLA MIRANDOLA — *Lunario per l'anno 1905. — Mirandola Tip. Cagarelli 1904. In foglio.*

AL BARNARDON — *Lunari per l'anno 1905. In dialetto Mirandolese. — Mirandola Tip. Cagarelli 1904. In foglio.*

2 Febbraio 1905 - *Celebrandosi in S. Giacomo delle Roncole - gli Sponsali della nobile Signorina ANNETTA PERSONALI - col Signor - ANGELO MAZZOLI - di S. Giovanni del Dosso - I fratelli e le sorelle della sposa - le dedicano il seguente Sonetto di F. T. — Mirandola Tip. Grilli 1905. In foglio.*

Celebrandosi il 14 febbraio 1905 - le faustissime nozze - tra la Signorina - CONSUELOS TOSATTI - e il Signor - ARTURO

CREMONINI - *Il Cugino Tosatti Gustavo - offre agli sposi - Questi versi augurali. — Mirandola Tip. Grilli 1905.*

ATTI E MEMORIE della Società Storica, letteraria ed artistica della Mirandola pubblicati per cura del Dott. Francesco Molinari *Presidente della Società stessa. - Fascicolo 4° - Anno Accademico 1903-904. — Mirandola Tip. Cagarelli 1904. - Un opuscolo in 8° di pagine 28. Estratto dall'Indicatore Mirandolese.*

In questo quarto fascicolo è notevole lo studio storico-critico del Prof. Pietro Strigini intitolato: *La Mirandola nella leggenda, e la Bibliografia e poesie scelte* di Gino Malavasi pubblicate il 20 agosto 1904, quarto anniversario dalla sua morte, per cura del Dott. Francesco Molinari.

IL SOCIALISTA — *Organo del Partito Socialista della Provincia di Modena e delle organizzazioni di mestiere. N. 1°, 21 gennaio 1905. — Mirandola Tipografia Cooperativa 1905. In foglio grande.*

Questo periodico è sorto in adempimento della deliberazione 16 gennaio scorso della Commissione esecutiva e della Commissione pel giornale che pubblichiamo più avanti per intero nei *Fasti del Socialismo*. Esso è destinato a sostituire i due periodici socialisti il *Domani* di Modena organo dei riformisti che dopo quattro anni di vita cessò le pubblicazioni col 15 maggio 1904, sostituito il 22 maggio successivo dal *Luce-Domani* fino al 21 gennaio scorso, e la *Parola Proletaria* di Mirandola organo dei socialisti rivoluzionari che il 7 gennaio scorso cessava essa pure le pubblicazioni dopo due anni. In opposizione però alla citata deliberazione del Congresso Socialista continuano

ancora nella Provincia le loro pubblicazioni i due periodici socialisti *La Fionda* di Modena e *Luce* di Carpi. E questa ribellione fa molto dubitare della serietà della fusione dei due partiti riformista e rivoluzionario.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 5 gennaio 1905.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha approvati diversi prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha approvate in seconda lettura le spese facoltative del Bilancio 1905.

Ha approvata la rinnovazione del contratto d'appalto con lo Stato per L. 600 annue per anni quattro e alle stesse condizioni per trasporti postali fra Mirandola e la Stazione ferroviaria Mirandola-Bologna-Poggio-Rusco.

Ha approvata la convenzione con l'amministrazione ferroviaria esercente la rete adriatica per la posa del binario del tramvai nel piazzale della Stazione di Mirandola sulla linea Bologna-Verona.

Ha approvate in seconda lettura diverse deliberazioni già prese in prima lettura.

Seduta straordinaria del 21 gennaio.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha approvata in seconda lettura la deliberazione Consigliare 6 dicembre 1904 circa il coordinamento dei capitoli delle condotte mediche del Comune, e la convenzione colla Congregazione di Carità per il servizio medico e l'assistenza allo Spedale.

Il Sindaco poi ha soggiunto che sono in corso colla stessa Congregazione di Carità le trattative per l'impianto di una farmacia Congregazionale e Municipale, e crede di poter assicurare che in un tempo non lontano sarà indubbiamente attivata.

Fasti del Socialismo

Nel giorno 12 dicembre scorso si riunì in via Torre a Modena la Commissione esecutiva del partito, che per l'unità del medesimo deliberò lo scioglimento dei due Circoli esistenti a Mirandola, e che ciascuno d'essi prima di sciogliersi dovesse eleggere due suoi componenti i quali assieme ad un membro della Commissione esecutiva formasse un Comitato di cinque membri incaricato di effettuare la costituzione del nuovo Circolo. Così pure si deliberava per Medolla. Per Mirandola fu incaricato Chicchi di presiedere il Comitato, per Medolla l'Avv. Lolli. In ambedue i luoghi fu decretata la fusione entro il dicembre scorso. Per la questione della stampa fu invitata la Commissione eletta dal Congresso Provinciale a riunirsi e deliberare, e si fissò una convocazione dalla medesima per lunedì 19 dicembre in Modena assieme alla Commissione esecutiva. La Commissione poi prese atto di una lettera del compagno Bertesi, il quale a nome dei Socialisti di Carpi dichiarava di intendersi, colla decretata soppressione di *Luce*, svincolato da ogni obbligo di aiuto economico al giornale Provinciale socialista. La Commissione esecutiva si occupò anche del caso Dinale, ma in vista di un imminente processo a carico del medesimo deliberò di attendere l'esito del medesimo per decidere in merito.

Nella seduta poi del 19 si deliberò d'invitare la Commissione incaricata dal Congresso provinciale di preparare il progetto finanziario e tecnico del giornale provinciale e presentare le sue conclusioni entro l'anno. Si diede incarico al Segretario di compilare un progetto statistico dell'organizzazione socialista provinciale. Si deliberò che non potrà far parte della Federazione provinciale la Sezione che non è in regola con la Direzione e la Cassa centrale del partito.

Riconosciuto che la Commissione esecutiva non può regolarmente ed efficacemente funzionare se non ha a sua disposizione mezzi finanziari si deliberò che tutte le Sezioni datando dal 1° gennaio 1905 hanno l'obbligo di versare anticipatamente Cent. 2 1/2 al mese per ogni socio. Le Sezioni in mora di tre mesi saranno irrevocabilmente radiate dalla Federazione.

Nella sera poi del 27 dicembre scorso si riuniva a Mirandola la Commissione dei due Circoli riformista e rivoluzionario e deliberava d'invitare tutti coloro che intendono far parte del nuovo Circolo Socialista a presentare analoga domanda che si riceverà presso la Cooperativa tipografica e veniva convocato detto nuovo Circolo nei locali della Cooperativa il 14 scorso gennaio per la costituzione definitiva e per la nomina della Commissione definitiva.

Il 16 scorso gennaio si tenne a Modena la riunione della commissione esecutiva e della Commissione pel Giornale unico provinciale.

Presenti Agnini, Merighi, Mai, Pagliani Chicchi, e Marverti. Assenti giustificati Basaglia, Lolli, Bellodi. Presiede Marverti. Agnini riferisce sulle conclusioni della Commissione pel giornale unico che sono

le seguenti: Pubblicazione, in omaggio alla volontà del Congresso Provinciale, del giornale unico, edito a Mirandola presso la Cooperativa Tipografia perchè ciò dà maggiore garanzia per la vita di esso: che tale giornale sia organo ufficiale delle organizzazioni di tutta la provincia di Modena e sia fatto per cura di un comitato di redazione scelto tra persone di vari paesi, delle diverse frazioni. Marverti insiste perchè ciò abbia carattere di transitorietà. Dopo vivace discussione, Merighi presenta un ordine del giorno che suona così:

« *La Commissione esecutiva prov. del Partito, in unione alla Commissione eletta dal Congresso per la pubblicazione del giornale unico, considerato che sebbene i giornali Luce e Fionda continuano le loro pubblicazioni, e che scarse siano state le risposte delle organizzazioni aderenti all'organo unico provinciale, ciò è da imputarsi e alla ristrettezza del tempo lasciato dalla circolare e alla persistenza dei due suddetti giornali, deliberano di pubblicare un giornale dal titolo - Il Socialista - che sia organo ufficiale di tutte le organizzazioni politiche ed economiche della provincia di Modena: Che tale giornale sia stampato presso la Tipografia Cooperativa di Mirandola e ciò sino a tanto che le mutate condizioni permettano il passaggio di esso nel capoluogo della Provincia.* »

Agnini, Marverti, Mai, Chicchi, Merighi approvano. Pagliani risponde no, riserbando le motivazioni da pubblicarsi sul nuovo giornale. A far parte del Comitato di Redazione, Mai propone i seguenti nomi: Merighi, Matarollo, Lolli, Marverti, Basaglia. Agnini si associa. Merighi fa le sue riserve stante le numerose sue occupazioni. Mai insiste e il comitato di redazione resta così composto.

E così venne meno la deliberazione

dell'ultimo Congresso socialista in forza della quale dei tre periodici socialisti *Fionda*, *Luce*, *Parola Proletaria* si doveva formare un solo ed unico organo provinciale del partito, come era anche stato ingiunto dalla Direzione del partito socialista di Roma. All'atto pratico la cosa è riuscita impossibile. I primi a ribellarsi furono *Fionda* e *Luce*, mentre la *Parola Proletaria*, ormai fallita, non aveva voce in capitolo.

La Commissione esecutiva su proposta dell'Agnini disponeva la pubblicazione dell'organo socialista provinciale a Mirandola col titolo il *Socialista*, forse coll'idea di schiacciare *Fionda* e *Luce*. Il primo numero del *Socialista* veniva pubblicato in Mirandola il 21 gennaio scorso edito dalla Tipografia cooperativa. Egli dice nel suo programma che farà una lotta seria, assennata, pertinace a base di fatti e non di pettegolezzi puerili. Tutta bella roba se fosse verità. Ma bisogna aggiungere che userà la solita lealtà affaristica. Il *Socialista* è redatto sulla falsariga della *Parola Proletaria* col gerente rivoluzionario.

Il Comitato federale Provinciale in seduta 26 dicembre esaminata minutamente la situazione prendeva le seguenti deliberazioni: 1° D'incaricare i membri dello stesso comitato di compiere un lavoro di controllo presso tutte le leghe della provincia, e darne entro il 20 Gennaio 1905 la relazione morale e finanziaria: 2° di fare invito a tutte le leghe per mezzo del giornale di mandare la loro adesione dal 1 gennaio; 3° la convocazione delle singole leghe verrà presa di comune accordo tra il rappresentante delle leghe e un membro incaricato; 4° che tutto ciò che riguarda alla Federazione sia spedito a Luppi Giuseppe Tipografia Cooperativa

Mirandola, sino alla nomina del segretario provvisorio.

Il comitato preso atto dell'ordine del giorno votato dalla Lega Mista di Medolla dà incarico al compagno Rebucci Vittorio di recarsi a Medolla per la fusione delle due leghe.

Fissa inoltre l'adunanza del comitato per il giorno 22 gennaio ed incarica il compagno Luppi Giuseppe al disbrigo amministrativo sino dalla detta data.

Il Comitato Federale si riuniva nell'indicato giorno 22 gennaio, presenti Rebucci Vittorio, Bellodi Mario, Mai Augusto, Roversi Ettore. Esaminata la situazione attuale delle leghe, prima di prendere disposizioni definitive, il comitato stabilisce di inviare a tutte le leghe la seguente Circolare:

« *Questo comitato federale si accinge a compiere il mandato ricevuto dall'ultimo Congresso Provinciale delle leghe e che consiste principalmente:*

a) *nell'ottenere la effettiva unità delle organizzazioni dei lavoratori della terra nella nostra provincia;*

b) *nel riordinare e dare maggiore sviluppo ed incremento alla organizzazione stessa. Mentre facile è il primo compito, nell'adempimento del secondo sonvi difficoltà finanziarie. Infatti necessità urgenti sono: la nomina del segretario della Federazione, la propaganda, l'esplicamento delle attività del Comitato con ispezioni, riorganizzazione ecc. Tutto ciò non sarà possibile fare se le singole leghe non invieranno al Comitato federale il loro contributo obbligatorio. Il Comitato perciò fa vivo appello a tutte le organizzazioni affinché vogliano compiere questo loro dovere. Le adesioni devono essere inviate entro il 10 Febbraio prossimo in Mirandola.*

Mirandola, 24-1-1905.

Il Segretario Provvisorio - LUPPI

Nella domenica poi 6 febbraio scorso come da circolare diramata ebbe luogo nel locale della Tipografia Cooperativa l'assemblea generale degli azionisti. Presenti 84 azionisti. Erano rappresentate le leghe di Mirandola, Confine, Mortizzuolo, S. Giacomo Roncole, S. Giustina, Gavello, S. Martino Spino, S. Pietro Elda, Staggia, S. Giovanni di Concordia; i circoli di Cividale, di Mortizzuolo, Gavello, Confine, Motta Medolla, S. Giacomo Roncole, la lega femminile di Gavello, e S. Giovanni, la Cooperativa Muratori e la lega muratori di Mirandola. In tutto 293 azionisti su 476. L'assemblea, legale per i primi due oggetti, discusse a lungo il bilancio e votò il seguente Ordine del Giorno:

« L'assemblea generale della Tipografia Coop. di Mirandola udita la relazione del relatore e la dichiarazione dei presenti Guagliumi e Caleffi; preso atto delle risultanze del bilancio che chiude con un utile di lire 342,25; approva il bilancio stesso nella sua integrità e autorizza il Consiglio d'amm. a servirsi degli utili per un parziale ammortamento delle spese d'impianto e per altro proporzionale svalutamento del macchinario acquistato; deliberano altresì:

a) di tener conto della richiesta, avanzata dal Consiglio per avere a disposizione per l'esercizio 1905, un fondo di cassa di L. 1500; invitando la presidenza a fare sollecite pratiche per un immediato collocamento di azioni, avuto riguardo che molti nuovi elementi, in seguito all'avvenuto accordo di tutte le frazioni del partito, si sono, ora, aggregati alla federazione provinciale:

b) di indicare, fra tre mesi, una seconda assemblea per il III. oggetto e cioè il nuovo indirizzo da darsi alla Cooperativa, modificando il primo articolo statutario, che

riguarda la cessata *Parola Proletaria* e, nel contempo, per conoscere l'esito delle pratiche, di cui al comma a;

c) di mantenere nel bilancio la spesa annua di L. 600 per il direttore tecnico amministrativo.

Questo ordine del giorno, approvato prima per divisione, venne anche approvato, nel suo complesso, all'unanimità. Quindi si procedette alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione così composto: Abachisti Vittorio, Fretta Dualco, Luppi Giuseppe, Spezzani Ruggero, Emilio Tioli. *Sindaci*: Caleffi, Frassoldati, Golinelli Vittorio - *Supplenti*: Bianchini Golinelli Riccardo - *Arbitri*: Paltrinieri Clodoveo, Secchi Alfredo, Venturini Domenico. In fine di seduta venne spedito al direttore titolare della Cooperativa il seguente telegramma:

Ottavio Dinale, carceri giudiziarie, Bologna.

Azionisti cooperativa, riuniti assemblea acclamano suo direttore, augurando prossima vostra liberazione e vostro ritorno.

Abachisti Presidente

La riunione si chiuse al grido di Viva il socialismo! Viva l'unità del partito!

Ed ora passiamo a riferire intorno ad alcuni processi penali. Il Tribunale di Modena il 20 scorso gennaio condannava Abachisti Vittorio quale Presidente della Cooperativa di Mirandola a L. 100 di multa per la ritardata presentazione alla Pretura di Mirandola di un manifesto anarchico. Nel giorno 25 gennaio scorso innanzi al Tribunale di Bologna comparvero Ottavio Dinale e Gaetano Renzi, imputati di eccitamento all'odio di classe per articoli pubblicati sulla *Parola Proletaria*, di cui uno intitolato *Il Centanismo*, l'altro *La settimana eroica*. Dinale fu condannato a 5 mesi, giorni 7 di

reclusione e a L. 525 di multa; Renzi a mesi 4, giorni 5 di reclusione e a L. 450 di multa. Gli imputati assunsero la responsabilità degli scritti incriminati. Difensori gli Avvocati Barbanti, Silvio Lolli e Cesare Marverti.

La Corte d'Assise di Bologna nella udienza del 13 scorso febbraio condannava Aldo Capri già gerente responsabile della *Parola Proletaria* alla pena della reclusione per mesi sei ed alla multa di L. 600 per reato di vilipendio all'esercito, avendo permesso la pubblicazione nella *Parola Proletaria*, stampata allora a Bologna, di articoli infamanti l'esercito.

Nel giorno 28 febbraio scorso è comparso davanti il Tribunale di Modena fra i carabinieri, perchè sta scontando un'altra pena, il suddetto prof. Ottavio Dinale a rispondere di tre distinte imputazioni di offese al Re ad all'esercito e di eccitamento all'odio fra le classi sociali. Lo difendevano gli avv. Marverti e Lolli che sollevarono una lunga serie di incidenti. Il primo riguarda l'abbinamento delle 3 cause ed il Tribunale lo accordò. Il secondo sollevò la questione di competenza ed il Tribunale ne rimandò la decisione a quando si pronuncerà sul merito. Con ciò ebbe fine l'udienza antimeridiana. Nella pomeridiana la difesa sollevò altri incidenti.

Il processo Dinale è finito con sentenza colla quale il Tribunale dichiara la propria incompetenza e rinvia gli atti alla Corte d'Assise.

È stata iniziata una sottoscrizione a favore di Dinale per mezzo del giornale *Il Socialista* con invito a tutte le leghe circoli ed ai compagni di contribuire nelle spese per vitto a lui e famiglia, spese di processi e multe per diminuire di otto giorni la prigionia del Dinale, che do-

vrebbe aver termine col 26 marzo corr.

Nella domenica 19 febbraio scorso riunitosi nei locali della Cooperativa Tipografica il Comitato della Federazione Provinciale delle leghe, e presenti 13 rappresentanti di leghe, considerato che urge un'intesa comune per un complesso d'interessi vitali per l'organizzazione lavoro e stampa, ha deliberato di convocare un Congresso Provinciale a Mirandola, il 5 marzo prossimo, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.° Relazione del Comitato; 2.° Provvedimenti per la Federazione; 3.° Riavvicinamento delle tariffe; 4.° Rapporto nei lavori; 5.° Delibera per la stampa; 6.° S'invita l'on. Agnini ad intervenire al Congresso.

Dimettetevi è questo il grido che fino dal 12 novembre 1904 la *Parola Proletaria* lanciava contro l'amministrazione Comunale in seguito alla elezione dell'Agnini a Deputato del nostro Collegio ripetuto dall'Abachisti alla prima seduta del Consiglio Comunale il 24 novembre e successivamente dalla stessa *Parola Proletaria* da Luce e ultimamente dal nuovo organo provinciale *Il Socialista*, e soggiungesi che deve prendersi esempio da ciò che fece il partito socialista in casi simili.

Il corrispondente di Luce poi del deputato fornaio, che tra le fatiche della sua industria *non perde di vista la medaglietta*, dice che non crede che l'amministrazione sia capace di un atto di *correttezza politica*. *Povera gente di color oscuro!* (soggiungeva qui l'Operaio N. 47 del 904 (colle loro contraddizioni si rendono ogni di più ridicoli, come buffoni di infima specie, e come la volpe non si accorgono che lasciano scoperta la coda. Ai fatti. Nel giugno doloroso per i socialisti (come essi lo chiamano) del 1903, cansa le magagnette per la questione Dinale — proprio dopo 9 mesi —

la maggioranza del consiglio pensò di dimettersi. *Ma, adagio Biagio!* Si dimise perchè non sapeva come *tirare avanti*, e perchè la maggioranza degli elettori non la voleva più. E i fatti lo dimostrarono poi ampiamente. *Dimettersi?* poveracci, *state freschi!* Si dimise forse Bertesi da deputato quando nelle elezioni amministrative di Carpi, nel luglio decorso, fu *sonoramente trombato?* *Ed era toccato direttissimamente!* Si dimise Giacomo Ferri (*il difensore del capitalista Tosatti secondo la Parola*) da Sindaco, e con lui la maggioranza del consiglio di S. Felice, quando nella stessa epoca riuscì vittorioso *il partito dell'ordine?* A Reggio Emilia, dopo la vittoria dei rappresentanti del bene economico, che fece tirare *moccoli di rabbia* ai socialisti, si dimisero forse i consiglieri della maggioranza?

Ma che! *imponevano* anzi le dimissioni ai vincitori, dando così tutti esempio *della più pura scorrettezza e della più aperta incoerenza*. Tali fatti, e molti altri che potremmo citare, erano d'occasione, mentre ora i sapientoni rossi di Mirandola, pel loro interesse, *confondono* le elezioni amministrative colle politiche. Per conto nostro registriamo a confusione dei Cianciatori alti e piccoli, che il dottor Tosatti ottenne in Mirandola circa **cento** voti di meno dell'ultimo consigliere della maggioranza, il quale **superò** di qualche diecina di voti il suffragio raccoglietico *dato al deputato ora eletto*.

Le forze socialiste dunque anche unite — coi calcoli del 1903 — **non hanno raggiunto neppure la votazione dell'ultimo consigliere amministrativo**. Ed è evidente che se nei cattolici non vi fosse stata **astensione**, Gregorio Agnini, rimesso a nuovo a Bologna, in Mirandola *sarebbe stato battuto*. I fatti

sono fatti, e le chiacchiere non fan frittelle. Calma, calma! l'amministrazione attuale starà al posto dove *la maggioranza elettorale la volle*, nè si curerà delle buaggini di certi rossi corrispondenti siano essi barbuti, panciuti o orecchiuti, i quali ambiscono il potere, per dar nuova luminosa prova della loro *incapacità* amministrativa e della loro *sapienza* nel commettere atti autocratici e nello sfogare l'odio di parte su chi non è con loro e per loro.

E la maggioranza politica, fatta tale *dal mancato intervento alle urne* di parte delle forze dell'ordine e che fa oggi orgogliosi i vanitosi rossi, non è quella che guidata dalla giustizia e dal dovere, **diede prova di ampia fiducia (fiducia che conserva) agli amministratori attuali** della Mirandola, un tempo usurpata dall'affarismo.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Nello scorso anno accademico 1903-904 questa Commissione tenne una seduta unica il 12 luglio 1904, senza neppure pubblicare il verbale nei giornali di Modena, come faceva prima, forse per pudore, mancando qualsiasi argomento di qualche interesse. Ora siamo quasi all'aprile e la Commissione non dà segni di vita. E ciò non ostante la riforma dello Statuto, che limita le sedute dell'anno accademico a sole tre e la legalità delle medesime a tre presenti. Che ne dice il Cav. Spinelli, che propose la riforma, e poi non si prese ulteriormente pensiero alcuno per la nuova vita che doveva derivarne alla ricostituita Società. Che ne dicono il Vice-

presidente Cav. Ceretti e il Segretario Cav. Panizzi altri due riformatori della vecchia Commissione, che si associarono al Professor Calanchi nel proclamare l'*incipit vita nova* fino dal 1898, mentre dopo sette anni appena si danno segni di vita. Si faccia almeno qualche cosa per iscongiorare il minacciato pericolo di perdere il sussidio governativo di L. 250. Speriamo che l'avviso valga a scuotere l'inerzia di chi d'altronde non ha altre occupazioni.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI *in città*, masc. 2, femm. 3 - *in campagna*, masc. 26, femm. 16. - Totale N. 47.

MORTI, *in città* a domicilio, Valentini Ida di anni 16 cucitrice, Meningite acuta - Meschieri rag. Antonio di anni 82 possidente e pensionato Comunale, Risipola - Ghittoni Isabella di anni 65 massaja e possidente, Bronchite - Tosatti Orietta di anni 23 casalinga e possidente, Tubercolosi polmonare - Nel Civico Ospedale, Meschieri Luigia ved. Casari di anni 68 mendicante, Bronchite - Malavasi Veneranda in Borghi di anni 76, mendicante, Marasmo senile - Gazzotti Cesare di anni 70 domestico, Bronchite - Barbi Francesco di anni 78 R. pensionato, Bronchite - Goldoni Antonio di anni 64 giornaliero, Bronchite - Longhi Antonio da Quarantoli di anni 77 campanaro, Marasmo senile - *in campagna*, 15 - Più 23 inferiori ai sette anni. - Totale N. 48.

MATRIMONI, *in città* Goldoni Aristide e Panzani Stellina - Rebecchi Giacinto e Campagnoli Angela - Ferrari Riccardo e Tosatti Maria - Tassinari Gorgonio e Pedrazzi Sabina - *in campagna*, 4. - Totale N. 8.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso febbraio abbiamo avuto belle giornate con freddo intenso che continuò anche nella seconda decade fino al 20 in cui cadde copiosa la neve per tutto il giorno. Seguirono altre giornate nuvolose e piovigginose con forte sgelò e scioglimento di neve. Nel 25 e 26 pioggia copiosa e continuata, che fece sciogliere quasi tutta la neve nelle campagne.

L'abbondante nevicata ha interrotto ogni lavoro

campestre dalla metà del gennaio fino a tutto il febbraio scorso.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso febbraio fu di gradi centesimali 0,1. La temperatura massima fu di gradi 10,3 nel giorno 27, e la minima di gradi -10,3 nel giorno 3. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 778,2 il giorno 5, e la minima di mm. 748,9, il giorno 28. La tensione media del vapore fu di mm. 4,36. L'umidità media relativa fu di gradi 80,5. Si ebbero giorni coperti 9, sereni 11, misti 8, con pioggia 8, con neve 2, con nebbia 7, con brina 7, con gelo 20. Cadde em. di neve 14,7; d'acqua 169,5. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 498 il giorno 22.

Sicurezza pubblica — Da qualche tempo essa lascia molto a desiderare. Oltre i soliti furti di polli nelle campagne, che si verificano ogni anno durante l'invernata, in quest'anno anche dentro la città si sono lamentati furti e tentativi di furto in località centrali, rimanendo sempre ignoti i malfattori. Registriamo i principali. — Nella notte dall'8 al 9 novembre 1904 ignoti ladri tentarono di scassinare il portone della Drogheria Bonomi in Piazza Grande di forzare il catenaccio, ma non riuscirono nel criminoso intento e abbandonarono l'impresa. Avevano spenti per maggior sicurezza i due vicini fanali della piazza. — In prossimità delle feste natalizie furono rubati alcuni tacchini di razza speciale nell'orto Magnanini in via Fanti. — Un altro furto venne commesso nella bottega del ramaio Marchesi Donato nel Corso Umberto I. Sembra che il ladro si sia nascosto nel negozio prima di sera, e dopo sia sfuggito per la porta, rubando un centinaio di lire trovate nel cassetto del banco. — Il Sig. Dott. Antonio Ferraresi venne derubato di quintali 7 di frumento, che teneva in una bassa fabbrica annessa alla sua casa in via Fulvia N. 353. — Nella notte dal 24 al 25 Gennaio i soliti ignoti malandrini forzarono la bottega dell'orologiaio Martinelli, asportando molti orologi, e frantumando quanto non poterono involare. E ciò ugualmente nel Corso Umberto I a pochi passi dalla caserma dei carabinieri. — Tentativi di furto ebbero luogo nella drogheria Spezzani nella Piazza Grande, nel negozio di chincaglierie di Tioli Luca in via Cavallotti ed altri in località diverse.

Lavori nel Teatro — La stagione mite e bella dei mesi di novembre e dicembre ha permesso di condurre a termine i lavori di copertura del Teatro Sociale in costruzione. Sopraggiunta la buffera di neve del gennaio ed il freddo intensissimo e pro-

lungato fino oltre la metà di febbraio scorso i lavori hanno continuato nella parte interna chiusa provvisoriamente e difesa delle intemperie. Si sono condotte quasi a termine le scale in cemento armato, le divisorie dei palehi ed alcuni altri lavori di minore importanza.

Nuovo Spedale — Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per la costruzione del nuovo Spedale la Congregazione di Carità chiese alla Giunta Provinciale di poter aumentare i prezzi e affidare i lavori per trattative private. Ottenuta l'approvazione la Presidenza della Congregazione ha affidati i lavori al capo mastro Vincenzi Sotero il quale in unione ad altri capi mastri associati darà quanto prima principio alla costruzione del nuovo Spedale.

Esami elettorali — Nel giorno 19 scorso febbraio ebbero luogo davanti al Pretore del Mandamento nei locali delle Scuole elementari gli esami scritti elettorali e nel successivo giorno 20 gli esami orali. Sopra 232 iscritti nel Mandamento solo 80 subirono felicemente l'esame.

Funerali — Nel giorno 20 dello scorso febbraio ebbero luogo nel Duomo solenni funerali per l'anima del defunto Ernesto di Ernesto Puccio, mancato a Genova in età ancor giovane. La cappella maggiore era decorosamente apparsa a lutto con ricco padiglione bianco e nero arcata maggiore e quattro arcate minori. Nel centro della Chiesa sorgea maestoso catafalco a quattro ordini. Numerose le Messe fra cui la solenne alle 10 1/2 cantata dal Prevosto Parroco, seguita dalle assoluzioni di rito. Il Puccio divenuto da pochi anni proprietario della bella villa suburbana, già di ragione degli eredi del fu Dott. Benedetto Montanari in Vigona, l'aveva con grave dispendio migliorata, ampliata la palazzina, e provveduta di tutte le comodità e conforti moderni, nell'intendimento di farne la sua dimora abituale. La morte troncò ogni disegno con grave rammarico di tutti, ma specialmente degli operai che il Puccio provvedeva largamente di lavoro e retribuiva generosamente.

Cronaca religiosa — Previo devoto triduo nella Chiesa del Gesù ebbe luogo il 12 scorso febbraio l'annuale festa della Madonna di Lourdes con Messa solenne, accompagnata da scelta orchestra ed archi ed *Armonium*, eseguita da cantori e suonatori carpigiani sotto la direzione del distinto Maestro Savani. Fu eseguita una Messa del Maestro Capocci di Roma, non troppo liturgica, ma di buon effetto. Nel pomeriggio dopo i Vespri del Posella, cantati in falso bordone, panegirico del Prevosto-Parroco canto delle litanie e *Tantum ergo* pure in musica

e benedizione col Santissimo al numeroso popolo.

Comizio — Per iniziativa del Circolo Socialista e dei reduci garibaldini nel giorno 2 febbraio scorso si tenne nella Sala del Moro affollata un comizio *pro Russia* con discorsi dell'Avv. Lolli, del Dott. Merighi e del Matarollo. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Dott. Merighi « Il popolo di Mirandola, riunito a solenne comizio, eleva la sua protesta contro le stragi del popolo russo e sulle vittime cadute per la libertà, afferma il proposito solenne di stringere le file dei partiti internazionali per combattere ogni ingiustizia, ogni privilegio. » Indi dal presidente Venturini Domenico fu sciolto il Comizio nel quale si raccolsero Lire venti, che detratte le spese restarono Lire 15,70 per le vittime russe.

Cronaca giudiziaria — I Tribunali di Bologna e di Modena nel gennaio e febbraio scorsi emisero diverse condanne a carico di Dinale, Benzi, Capri, Abachisti, che ricordiamo più sopra nei fasti del socialismo.

La neve e lo sciopero — L'abbondante nevicata del gennaio e febbraio scorsi rese necessaria l'opera di molti lavoratori, i quali, non ostante la retribuzione di Cent. 50 per ogni ora di lavoro, minacciavano lo sciopero. Il Comune limitò lo sgombrò delle nevi ai punti principali e più frequentati della città, incontrando una spesa di oltre L. 2000.

Il Tram — Il servizio del tram dalla piazza alla stazione per Bologna e Poggio-Rusco è stato sospeso per qualche giorno in causa della neve e del gelo che aveva smosso il piano stradale e le rotaie.

Legg. panettieri — A Mirandola si è costituita regolarmente la legg. di resistenza fra panettieri ed ha approvato il proprio statuto.

Cooperativa di consumo — La cooperativa di consumo di Quarantoli presieduta dal Dott. Merighi continua ad amministrare il forno succursale di Mirandola con esito soddisfacente.

Cronaca del Carnevale — Anche in quest'anno non si ebbero i veglioni nel Teatro, sempre chiuso per ragioni di sicurezza pubblica. Si ballò invece in una sala privata di ragione Malavasi Agostino in via Curtatone N. 227. La Società del Circolo di lettura tenne nei suoi locali quattro feste di ballo che riuscirono abbastanza numerose ed animate con intervento di qualche autorità cittadina. Nella sera del 4 marzo ebbe luogo una cena sontuosa di 50 coperti, seguita da festa da ballo fino alle 6 del mattino successivo.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile*.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETÀ

si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

La produzione agricola nel 1904

NELLA NOSTRA PROVINCIA

Dalla relazione del Comizio agrario di Modena riassumiamo le notizie sulle produzioni agricole, nel decorso 1904, nella nostra Provincia:

Nel 1904 abbiamo una produzione deficiente, specie nei cereali. Il raccolto del frumento fu notevolmente inferiore a quello del 1903, copioso in modo non certo comune e vario assai da zona a zona della Provincia: il basso piano ebbe un prodotto discreto; scarso affatto fu nella media pianura e nella regione collinosa; abbondante, relativamente, quello del monte. Il grano fu di qualità scadente, quantitativamente esso sorpassò di poco il settanta per cento della produzione dell'anno precedente; la produzione totale non restò sotto la media annuale, che, modificata dopo le attuali ricerche, può fissarsi in 475000 quintali.

Quest'anno il Min. d'Agricoltura, anziché chiedere notizie vaghe sui raccolti principali per quelli del grano e del granturco mandò appositi specchi da riempirsi comune per comune: quindi la Relazione del Comizio ne riassume i risul-

tati complessivi avvertendo che dalle tabelle allegate non appaiono i raccolti separati del comune di Mirandola, essendosi a quel Comizio rivolto il Ministero per quei dati.

La parte piana e collinare della Provincia (Circondario di Modena), su 22220 ettari di terreno quasi tutto piano e su 6245 ettari di terre prevalentemente collinari, ha dato un prodotto approssimativo di 257330 quintali. La parte montana (Circondario di Pavullo) su 11950 ettari ha dato un prodotto approssimativo di 97686 quintali di frumento. Se alle cifre esposte si aggiungano quelle relative alla bassa Provincia (Circondario di Mirandola), che sopra un'estensione di 16078 ettari deve aver prodotto circa 160780 quintali di grano, otteniamo produzione complessiva dell'annata di quintali 516196. Si raggiunge una maggiore approssimazione fissando in 500000 quintali il prodotto totale della Provincia nell'anno 1904 di fronte ad una produzione di quintali 660000 nel 1903. Anche il granturco ebbe una scarsa produzione, meno che per la parte montana.

Nel Circondario di Modena il granturco occupa fra un quinto ed un ottavo del terreno seminativo a seconda dei di-

versi Comuni, nei quali poi diede produzioni oscillanti fra i sei ed i dieci quintali ad ettaro. La superficie totale coltivata del Circondario di Modena, ascende perciò ad ettari 133335 ed il raccolto pel 1904 a quintali 114585. La media normale di un raccolto pieno in quel circondario ascenderà a quintali 186690.

Nel Circondario di Pavullo, il granoturco occupa nei vari Comuni, superfici varianti fra l'ottava e la venticinquesima parte del terreno seminativo, mentre in altri Comuni non è affatto coltivato. La produzione, nel 1904, variò fra sei e dodici quintali per ettaro. La superficie totale ascende a 2335 ettari, e così l'ultimo raccolto a 24716 quintali. La cifra complessiva di raccolto normale pel Circondario sale a 18680 quintali.

Nel Circondario di Mirandola può ritenersi in media occupato dal granoturco un settimo del terreno seminativo, colla produzione, pure media, di dodici quintali ad ettaro e quindi circa 5742 ettari con un prodotto di 68904 quintali, con un raccolto medio normale di 91872 quintali.

Raggruppando i dati suesposti, il raccolto del granoturco nel 1904 ascende nell'intera Provincia a quintali 208205 sopra una superficie coltivata di 21412 ettari, mentre sulla stessa il raccolto medio normale deve ritenersi prossimo a 297242 quintali. La vendemmia nel 1904 è stata varia assai da regione a regione: nell'insieme però non scarsa, quantunque notevolmente inferiore a quella del precedente anno.

È molto azzardato in genere accennare con qualche approssimazione alla quantità totale del raccolto dell'uva nella Provincia. Il prodotto dell'uva nel 1904 si aggira sui tre quinti della produzione normale. E poichè questa fu stabilita in

quintali 479000, pari ad ettoltri 312000, la vendemmia ora scorsa si aggirerebbe intorno ai 238000 quintali, con un complesso di ettoltri 151000 circa. Il commercio delle uve altre volte così fiorente malgrado la bontà della merce fu quasi nullo a prezzi meschinissimi e senza ricerca di acquirenti, fuorchè in quella zona speciale ai lembi della Provincia; nè miglior sorte corrono oggi i vini nelle cantine, assolutamente negletti e senza richiesta.

Il raccolto della canape non fu abbondante ed il taglio corto. Le barbabietole diedero un prodotto meschinissimo, inferiore alla metà della produzione normale; furono quindi coltivate a perdita, eccezion fatta per poche località, dove tuttavia il raccolto fu sempre meschino per confronto a quello di annate normali.

Abbondante piuttosto il fieno maggenzo dei prati irrigui ed i due primi tagli pei medica: dipoi fu oltremodo scarsa la produzione foraggera, anche nelle poche zone irrigue.

Nella montagna, distinta quest'anno per raccolti abbondanti ed in perfetto contrapposto con quelli della pianura, le castagne diedero buona produzione quale da anni non erasi raggiunta.

LA BONIFICA DI BURANA

Nella *Gazzetta Ferrarese* del 15 gennaio scorso si leggeva che ultimamente il Ministero dei Lavori pubblici è venuto ad un accordo coll'Impresa Amatura (assuntrice dei lavori di scavo nel fondo del Burana da Bondeno a Valpagliaro) in seguito al quale fu sciolto il contratto del lavoro suddetto.

Conseguenza di ciò sarà che tutto lo

escavo che dovevasi fare a mezzo della draga si farà invece ad opera d'uomo, depositandosi tutte le materie di escavo a piedi dei due argini.

Per arrivare a questo, intanto il Genio Civile fa eseguire nel tratto da qui a Bondeno alcuni lavori preparatori, particolarmente tratto di parafitte all'unghia delle scarpate interne per evitare gli scoscendimenti quando si procederà al proscioglimento dell'asta del Canale.

Abbiamo molta ragione di compiacenza per l'accennata sostituzione del lavoro degli operai a quello della macchina ed auguriamo che questa possa farsi effettivamente nel tempo relativamente più breve che sia possibile.

La copiosa nevicata del 17 gennaio scorso e le piogge del successivo febbraio causarono la sospensione di tutti i lavori della bonifica.

A proposito della bonifica di Burana si leggeva nei giornali che il Re ha ricevuto i membri che compongono il Comitato esecutivo della Bonifica di Burana i quali offrirono in omaggio al Sovrano un caratteristico album, opera del bolognese prof. Alfredo Tartarini insegnante all'Accademia di Modena.

L'album contiene le fotografie che rappresentano le varie fasi del grandioso lavoro. Nella lunga udienza, il Re ebbe cordiali espressioni e si interessò assai di quest'opera civile che ha redento circa 100 mila ettari di terreno e che costa la bella somma di 22 milioni.

L'opera iniziata da Napoleone I e sospesa dai governi che si succedettero nelle provincie di Modena e Ferrara, fu ripresa dalla nuova Italia e condotta or ora a termine.

Il *Secolo Illustrato* di Milano fino dal 1899 nel N. 482 del 9 aprile riportava la

zincotipia della botte di Burana ultimata. *L'Illustrazione Italiana* poi di Milano del 2 luglio 1899 ci dava ben dieci zincotipie delle diverse opere, costruzioni e fabbricati relativi a Burana con analoga descrizione storica e tecnica.

Sempre a proposito di bonifiche crediamo far cosa gradita ai lettori riportando la seguente corrispondenza finale alla *Provincia* di Modena N. 40 relativa ad altro simile lavoro, cioè alla bonifica Mantovana-Reggiana che si sta eseguendo da quell'egregio Comitato esecutivo, già presieduto dal testè defunto marchese Ing. Alessandro Capiluppi di Mantova.

La bonifica Mantovana-Reggiana si prefigge, com'è noto, la redenzione di una vasta plaga in destra di Po, e in sinistra del Secchia; quindi dessa ha molta analogia con questa detta di Burana che le è limitrofa, e dalla quale è divisa mediante il fiume Secchia anzidetto.

Per l'una adunque era ostacolo al deflusso naturale delle acque il Secchia, mentre per quella di Burana — lo era il Panaro, quindi necessita tanto per l'una che per l'altra di provvedere con sottopassanti, o Botti, atte a condurre le acque in Po per la Reggiana Mantovana, e al mare per quella di Burana.

Le due opere sono grandiose ambedue, e tali da onorare l'ingegneria idraulica italiana, specie per ciò che riguarda la Mantovana-Reggiana per la quale — a differenza di questa di Burana — eravi tutto da creare, cominciando dalla gran Botte sotto l'alveo del Secchia, più la costruzione della grande chiavica di emissione in territorio di Sermide con un canale di molti chilometri di larghezza e di grande profondità, con annesso stabilimento idroforo destinato, in circostanza di piena del Po, a sollevare le acque di scarico per

immetterle a chiavica chiusa nel fiume istesso!

Da questa semplice enunciazione chiaro emerge quale colossale impresa dovevasi affrontare dal Consorzio della Mantovana-Reggiana, d'assai superiore a quella di Burana per la quale non fu necessaria la costruzione della Botte sotto il Panaro, già costruita sino dal tempo del governo italico, nè di altre costruzioni del genere suddescritto.

Ne' suoi effetti per altro la bonifica Mantovana riuscirà di molto più efficace di quella di Burana, in quanto essa sarà veramente agraria mentre la nostra non potrà mai essere altro che idraulica perchè i Ferraresi difficilmente rinunceranno alla facoltà di chiudere la Botte sotto il Panaro in circostanza di piena del canale emissario, non ostante i nuovi lavori che ora si tentano nel canale di Volano da Ferrara a Val Pagliaro.

Un'altra cosa lodevolissima ha poi fatta il Comitato esecutivo della Mantovana-Reggiana esponendo a Saint-Louis, oltre i piani tecnici amministrativi, anche gli atti tutti della propria gestione finanziaria, e così pubblico e contribuenti ebbero l'opportunità di conoscere il vero stato di tutta l'azienda, cosa che a dir vero — da quanto è a nostra cognizione — non è stato fatto mai in tanti anni dal Comitato di questa bonifica di Burana.

Ciò del resto non diciamo per far confronti odiosi, ma è d'uopo convenire che una maggiore pubblicità sarebbe stata e sarebbe necessaria, almeno come istruzione della massa dei contribuenti, i quali col protrarsi degli anni vedono allontanarsi viepiù l'assetto definitivo di una questione che per molti di loro, specie modenesi, si risolve in danno enorme dovendo essi sottostare ad elevati contributi

detti provvisori, provenienti da ruoli errati, e che a termini della convenzione del 29 novembre 1892, e leggi relative dopo quattro anni da quell'epoca dovevansi cambiare in definitivi, perequando le diverse zone, con determinazione del perimetro di bonificazione.

Invece sono ora sette anni che attendesi un simile atto di vera distributiva giustizia, ma nessuno ci pensa, e infrattanto si procede in un sistema che per molti si risolve in vero atto di spogliazione.

Si sperava nell'opera illuminata e moderna del giovane Ministro di agricoltura onor. Rava, ma anche questa fu una illusione oggi completamente svanita.

Dal sin qui detto ne risulta adunque che mentre per la Mantovana-Reggiana sua divisa era far presto e bene, per la Burana invece fu sempre ed è quella del *Festina Lente*, massima che avrà il suo lato buono in tesi generale, ma che nel caso concreto non può avere l'adesione di coloro che da un tale metodo non riportano che danni diretti ed indiretti, delusioni e dispiaceri infiniti.

Sempre a proposito della bonifica di Burana giova ricordare che il Tribunale di Modena nello scorso febbraio pronunciava sentenza nella causa intentata dai proprietari delle terre nei Comuni di S. Felice e Camposanto allagate continuamente in conseguenza degli argini del canale diversivo che impedivano il deflusso delle acque in circostanza di piene nel Panaro. Il Tribunale ha riconosciuto che la responsabilità pei danni avvenuti ricade sul Genio Civile di Modena, ed ha dichiarato tenuto il Ministero dei lavori pubblici alla rifusione di detti danni da liquidarsi da un Collegio arbitrale. Relatore della sentenza è stato il giudice Avv. Angiolcaro Magnani, che fu già Pretore

a Mirandola. I proprietari delle terre erano rappresentati dall'on. Giacomo Ferri di S. Felice sul Panaro, e il Ministero era difeso dall'Avv. erariale Cav. Valcavi.

Fasti del Socialismo

Il 5 marzo scorso si tenne in Mirandola nei locali della Tipografia cooperativa il Congresso della Federazione Provinciale delle leghe sotto la presidenza dell'on. Agnini. Erano presenti 30 rappresentanti per 35 leghe aderenti, cioè femminile S. Giovanni di Concordia - Maschile id. - Braccianti Quarantoli - Maschile S. Martino - Femm. id. - Femm. S. Caterina - Masch. id. - Mista Medolla - Braccianti S. Pietro E. - Contadini S. G. Roncole - Braccianti Sorbara - Braccianti S. G. Roncole - Brac. Confine - Brac. Mortizzuolo - Maschile S. M. Secchia - Brac. Staggia - Mista Stuffione - Mista Serraglio - Braccianti Gavello - Mista Villa - Mista Cividale Bracc. Mirandola - Mista Cà di Coppi Femminile Reno Finalese - Maschile id. - Mista Sabbioni - Masch. S. Possidonio - Mista S. Biagio - Femminile S. Giacomo R. - Mista S. Felice Mista Dogaro - Mista Rivara - Maschile Camposanto - Contadini Gavello.

Presiede il Segretario Prov. Luppi che dopo la relazione del Comitato apre la discussione sul secondo comma all'ordine del giorno: *Provvedimenti per la Federazione*.

L'on. Agnini chiede se possa ritenersi valido il Congresso data la esiguità del numero delle leghe aderenti alla Federazione. Si approva la proposta Gandini che la Federazione si dichiari costituita colle leghe presenti, senza attendere quelle che verranno. Si approva pure un'altra

proposta del Gandini relativa alla tariffa e si dà mandato al Comitato federale di raccogliere tutte le tariffe, studiarle coordinarle e convocare Congressi intercomunali per l'intesa. Il Congresso convinto che il lavoro a cottimo è dannoso e contrario ai principii della solidarietà e dell'organizzazione fa voti per la sua abolizione. Frattanto delibera che sia mantenuto in via transitoria, ma che sia stipulato fra un rappresentante dei lavoratori e il proprietario, ma salva l'approvazione della lega, e che gli operai siano scelti fra gli iscritti alla lega stessa e in modo che il lavoro sia equamente distribuito. In ordine alla stampa il Congresso esprime il desiderio che l'organo il *Socialista*, perda, d'ora in avanti, un po' più di quella anemia che oggi vi è dentro, e che si interessi dell'organizzazione dei lavoratori, fa obbligo alle organizzazioni di adempiere al loro dovere per il sostenimento di esso, salvo ulteriori provvedimenti in avanti: Si invitano tutti i compagni ad aiutare la attuale relazione; protesta contro i giornali *Luce* e *Fionda* che sono venuti meno ai deliberati del Congresso Provinciale di Modena.

Da ultimo il congresso si è occupato della Tipografia Cooperativa coll'impegno di tutti i rappresentanti di sottoscrivere nuove azioni; prima di sciogliersi mandò un saluto a tutti i detenuti politici.

La sottoscrizione *Pro-Dinale* per il pagamento della multa, di cui parlammo più sopra, superò l'aspettativa avendo raggiunta la somma di L. 270,28; così che essendo stata diminuita di otto giorni la pena il Dinale veniva rilasciato dal carcere il 18 marzo e nello stesso giorno alle 2 1/2 faceva ritorno a Mirandola, accolto alla stazione dal suo stato maggiore rivoluzionario e da un centinaio fra con-

tadini e curiosi. Echeggiò qualche grido di *evviva*, ma in complesso fu un ricevimento freddo. Un po' di calore si fece alla modesta bicchierata nei locali della Cooperativa tipografica dove dicesi comparve qualche rappresentante del socialismo riformista mirandolese, già nemico acerrimo del Dinale, col quale ora tenta una riconciliazione, essendo vicine le parziali elezioni amministrative.

Nella sera del 19 marzo vi fu un banchetto al quale oltre gli intimi di Mirandola intervennero l'avv. Marverti di Modena, Mattarollo di Quistello, Righi e la Nella Marcelli.

Frattanto la posizione del Dinale veniva assai migliorata in seguito alle sentenze della Corte d'appello di Bologna delli 20 marzo scorso colla prima delle quali veniva annullata con rinvio la sentenza del Tribunale relativa alle conferenze di Camposanto e Cividale per eccitamento all'odio di classe e colla seconda annullava pure altra sentenza del Tribunale di Bologna con cui si condannava il Dinale per un articolo sovversivo inserito nella *Parola Proletaria*, come accennammo nel numero precedente. Difensori furono gli avvocati Lollini e Marverti di Modena.

E qui a proposito di processi ci conviene ricordare ancora che alla Corte di appello di Brescia si discusse nel febbraio scorso il processo a carico di Salvioli Fabio di Mirandola e Dalla Nave Egisto di Poggio-Rusco imputati per minacce e violenze nella circostanza dello sciopero generale nello scorso settembre.

Mentre le altre Corti d'Appello applicarono ovunque l'art. 154 del Codice Penale (*minimun 3 anni di reclusione*) la Corte di Brescia, nonostante la viva opposizione del pubblico ministero, ed acco-

gliendo la tesi della difesa, sostenuta dal compagno Lolli, confermò la sentenza del Tribunale di Mantova che condannava gli imputati a settantacinque giorni di reclusione applicando il meno feroce art. 165.

A tale proposito dal *Socialista* del 4 marzo riportiamo la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, processati per lo sciopero generale del settembre e condannati dal Tribunale di Mantova a 75 giorni di reclusione e 100 lire di multa, sentono l'obbligo di ringraziare pubblicamente l'avv. Attilio Lolli che patrocinò la loro causa dinanzi alla Corte d'Appello di Brescia, riuscendo dopo una viva discussione a far respingere l'appello del Pubblico Ministero ».

Poggio Rusco, 2 Marzo 1905.

Salvioli Fabio

Dalla Nave Egisto

Archivio Notarile di Mirandola

Il *Bollettino Giudiziario* fino dallo scorso Ottobre pubblicava il decreto col quale l'Archivio Notarile del Mandamentale di Mirandola è trasformato in Archivio Notarile Comunale posto sotto la dipendenza dell'Archivio Notarile Provinciale e del Consiglio Notarile di Modena. È a deplorarsi che il Municipio non si prenda alcun pensiero affinché detto Archivio, affidato al Notaio Sillingardi, resti aperto almeno per qualche ora della settimana per comodo di chi desidera consultare qualche documento per ragioni di studio, o di particolare interesse.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

COMUNE DI CAVEZZO — *Scuole e Tributi - Relazione e proposte della Giunta al Consiglio Comunale per la primavera 1905.* — *Mirandola Tipografia di Grilli Candido 1905. Un opuscolo in 8° grande di pag. 40.*

Questa relazione redatta, a nome della Giunta, dall'Assessore Avv. Italo Silvestri contiene un completo programma amministrativo che riguarda importantissimi rami di pubblico servizio; cioè costruzione di edifici scolastici, miglioramento della rete stradale, provvedimenti per l'igiene e per la beneficenza pubblica, municipalizzazione del servizio di farmacia, miglioramento del servizio di macello, problema edilizio, impianto del telegrafo. Nella posizione finanziaria poi si dichiara che per far fronte a tutte le spese occorrono L. 11500 circa all'anno. Nei successivi provvedimenti finanziari vengono indicati i modi per farvi fronte senza aggravio eccessivo dei contribuenti mediante cioè un mutuo di L. 120000 colla Cassa di Risparmio di Modena al 4,50 circa per cento, tutto compreso, ammortizzabile in due periodi di 25 anni ciascuno con diritto a diminuzione dell'interesse dopo certo periodo di tempo. La relazione è illustrata da diverse tavole statistiche di confronto delle quali rileviamo in ordine alla Mirandola che sulla superficie in Ettari 13000 ha una popolazione assoluta di abitanti 13721 e relativa di abitanti 1,05 per Ettaro. Finale sopra una superficie di Ettari 10500 ha una popolazione assoluta di abitanti 12906 e relativa di abitanti 1,23 per Ettaro. S. Felice sopra una superficie di Ettari 5693 ha una popolazione assoluta di 8785 abi-

tanti e relativa di 1,54 abitanti per Ettaro. Concordia sulla superficie di Ettari 3908 ha una popolazione assoluta di 9868 e relativa di abitanti 2,52 per Ettaro. S. Possidonio sopra una superficie di Ettari 1599 ha una popolazione assoluta di 3369 abitanti e relativa di abitanti 2,13 per Ettaro. Cavezzo sopra una superficie in Ettari 2650,83 ha una popolazione assoluta di 5016 abitanti e relativa di abitanti 1,89 per Ettaro; e tutto ciò riferibilmente all'anno 1903.

LA FERROVIA MIRANDOLA-SUZZARA

Nel pomeriggio del 29 scorso marzo negli Uffici della Deputazione Provinciale, ebbe luogo un convegno dei rappresentanti degli enti interessati alla costruzione della ferrovia Mirandola-Suzzara.

Presiedeva il cav. Spinelli, Presidente della Deputazione. Intervenero: il cav. Muratori e l'ing. Tacchini per la provincia di Modena; Menghini e l'onor. Gatti per quella di Mantova; il Sindaco di Suzzara, Fierenzano, col segretario Bertazzini; l'assessore comunale di Moglia, Morselli Carlo, col segretario Scarduelli Pietro; il sindaco di Mirandola dott. Alfredo Molinari coll'avv. Gino Zanoli; Burzecchini Angelo e Bertoli Mariano, col segretario Bianchi Ugo pel comune di Concordia; l'ing. Albertini, capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Fungeva da segretario l'avv. Adolfo Ferrari, segretario-Capo della Provincia.

Dopo le relazioni dell'ing. Tacchini e del deputato cav. Muratori, si discusse animatamente e lungamente sull'importante questione e in fine si votò un ordine del giorno, col quale si stabilisce:

Di sottoporre al Consiglio degli enti

interessati la costituzione del Consorzio per costruire ed esercitare una ferrovia *Mirandola-Concordia-Moglia-Suzzara*.

Di assegnare come contributo annuo e per 35 anni: L. 24000 alla Provincia di Modena; 6000 al Comune di Mirandola; 5000 a Concordia; 4500 a Moglia; 5000 a Suzzara, con riserva di rivalsa verso gli altri enti che ora si rifiutano di entrare in Consorzio, ma che potranno esservi costretti per legge.

Si stabilisce inoltre che il Consorzio si componga di 22 membri da nominarsi dalla Provincia di Modena, 2 da ciascuno dei Comuni sopraccennati e gli altri dagli enti che coattivamente dovranno far parte del Consorzio.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MARZO. Nati in città, masc. 2, femm. 4 - in campagna masc. 23, femm. 24. - Totale N. 53.

MORTI, in città a domicilio, Luppi Giuseppe di anni 74 vetturale, Apoplezia cerebrale - Carpigiani Adelina di anni 54 filatrice - Bronco pneumonite - Pacchioni Teresa di anni 38 massaja, Tisi polmonare - Guerzoni Alfonso di anni 82 Ragioniere, Marasmo senile - nel Civico Ospedale, Cavallini Pietro di anni 73 camerante, Bronchite - Stefanini Angelo di anni 60 colono, Tetano traumatico - Dotti Giuseppe di anni 82 camerante, Marasmo senile - Penitenti Prospero d'anni 48 agricola, Tubercolosi polmonare - Barbi Luigi di anni 45 facchino, Tubercolosi - in campagna, 16 - Più 26 inferiori ai sette anni. - Totale N. 51.

MATRIMONI, in città, Bellodi Teodorico e Bellen-tani Adelina - Ceretti Italo e Guagnellini Albertina. - in campagna, 14 - Totale N. 16.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — La prima decade dello scorso marzo cominciò con cinque giornate piovose e fredde alle quali fecero seguito altre giornate varie e fredde con gelo e pioggia nel 10. Nella seconda decade giornate nuvolose e fredde con pioggia nel 14 e 16. Nella terza decade giornate varie e fresche con pioggia nel 22 e 23.

Il tempo discreto ha permesso agli agricoltori di riprendere i lavori agricoli per troppo tempo interrotti in causa della neve.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso marzo fu di gradi centesimali 8,3. La temperatura massima fu di gradi 21,7 nel giorno 31, e la minima di gradi -0,1 nel giorno 11. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 766,5 il giorno 30, e la minima di mm. 745,8. il giorno 1. La tensione media del vapore fu di mm. 6,83. L'umidità media relativa fu di gradi 78,4. Si ebbero giorni coperti 12, sereni 6, misti 18, con pioggia 13, con nebbia 5, con brina 1. Caddero mm. d'acqua 76,1. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 172 il giorno 4.

Regia Stazione Ippica — Nel giorno 15 dello scorso marzo fu aperta nel solito fabbricato Comunale in via Verdi con due stalloni la Stazione Ippica, come nei passati anni. Gli allevatori che vorranno condurre le loro cavalle alla Stazione dovranno effettuare il pagamento anticipato della relativa tassa presso il Direttore nell'orario di monta.

Disgrazia mortale — Una gravissima sventura colpiva nel giorno 14 dello scorso marzo la famiglia dei Signori Pietro e Carlo Molinari Tosatti di questa Città. Il loro carissimo Geminiano d'anni sei precipitava da una scala della sua casa, riportando la frattura del cranio. Trasportato subito allo Spedale, non ostante le premurose ed intelligenti cure del chirurgo Dott. Zanardi, dopo venti ore di agonia cessava di vivere, lasciando il nonno e i genitori Carlo ed Olga Malavasi nella desolazione e nel pianto. Il caso straziante impressionò profondamente la cittadinanza, che a tributo d'affetto alla famiglia prese parte allo splendido funerale che ebbe luogo nel pomeriggio del 16 marzo in Duomo. Non ostante il tempo pessimo grande fu il concorso dei cittadini d'ogni ordine, e molti seguirono poi la Salma fino alla sepoltura nella tomba di famiglia a Camurana.

Cronaca della Quaresima — Oratore Quaresimalista nel Duomo è il Molto Rev. P. Giuseppe d'Alatri, Vicario dei Cappuccini di Sabina, Provincia di Roma. La brevità eccessiva dei suoi discorsi impedisce il pieno svolgimento degli argomenti che si propone di trattare.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

IN MEMORIA

di Suor Florentina Vatteaux

Terza tornata dell'anno accademico 1904-905 tenuta il 27 scorso aprile sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 24 febbraio 1905 il presidente presenta il seguente omaggio alla Società: PALMARINI I. M. - *Antologia di storia dell'arte. - Firenze Sansoni Editore.* — La Società gradisce l'omaggio e ne rende grazie singolari all'egregio offerente.

Il Presidente commemora il Prof. Augusto Conti morto a Firenze il sei marzo scorso. Ne ricorda i meriti insigni quale letterato e filosofo profondo. Rammenta il valore dimostrato dal Conti a Montanara nel 1848, quale soldato e portabandiera nel battaglione universitario toscano, e come in tale circostanza soggiornasse in Mirandola, e vi pernottasse. La memoria del Dott. Molinari intorno al Prof. Conti viene pubblicata in questo Numero dell'*Indicatore*.

Il 16 maggio corrente ricorre il decimo anniversario della tragica morte di Suor Florentina Vatteaux Superiora delle Suore di Carità, che cadde vittima del ferro assassino di Vittorio Allumini nel nostro Spedale.

Dopo dieci anni il memore pensiero ritorna a quell'orribile delitto che va annoverato fra i più esecrabili che ricordi la nostra storia.

Riassumiamo la lugubre narrazione.

La giornata del 16 maggio 1895 per i cattolici mirandolesi ben potea dirsi *albo signanda lapillo*, perchè sul volto di ognuno era brillata la più santa letizia per la splendida e ben meritata accoglienza fatta a Mons. Andrea Righetti nell'occasione in cui onorava per la prima volta di sua presenza questa città; ma ecoti Satana ficcarvi le sue corna e venire a rompere la contentezza più pura. Sulle 21 un tal Vittorio Allumini d'anni 25, da qualche tempo infermiere nel Civico Ospedale, rientrava nello stabilimento un po' alterato per il vino bevuto, e veniva tosto a diverbio col collega Secondo Mo-

randi col quale poco s'accordava. Al rumore accorreva la Superiora delle Suore della Carità addette allo Spedale stesso, **Suor Florentina**, al secolo **Vittoria Vatteau**, Savoiarda di patria, d'anni 33. Vedendo che non valeano le sue ammonizioni, e che Allumini seguitava a far chiasso, ordinò al Morandi, che aveva ricevuto alcune morsicature di allontanarsi di là. Egli obbedì, e vedendo che la cosa prendeva un aspetto serio, corse ad avvertire il Prof. Giovanni Ragazzi Presidente delle Opere Pie. In questo mentre Suor Florentina, aiutata da Suor Raimonda, cercavano trattenerlo a viva forza l'Allumini, che pur tentava penetrare nella vicina camera delle consultazioni. Se non che costui, armatosi di piccolo coltello vibrava due colpi a Suor Florentina, la quale per nulla atterrita, quantunque sanguinante, lottava coll'assassino, lo gettava a terra e riusciva a disarmarlo. Durante la lotta, il Presidente giungeva all'Ospedale. Tentava egli coll'aiuto delle Suore, di cacciarlo in una vicina camera e chiuderlo a chiave; ma invece riusciva a quella belva di penetrare in quella delle consultazioni, la cui debole bussola fu tantosto chiusa a chiave e sbarata con una banca.

L'Allumini com'ebbe gettato a terra l'*armamentario* in che si custodiscono i ferri chirurgici, ed infranti i cristalli che ad esso stanno davanti, parve acquetarsi; per la qual cosa il Presidente credè bene allontanarsi dall'Ospedale per chiamare i Reali Carabinieri. Ma, poco di poi, l'Allumini, rotta la debole bussola ed armato di due lunghi e forti amputanti, uscì furibondo, e slanciatosi contro il giovinetto Adriano Modena, infermo nello spedale ed accorso alle grida, gli vibrava tremendo colpo al ventre. Inseguiva poscia suor

Raimonda; ma afferratala pel cappuccio, questo gli rimaneva fra le mani; onde liberata, corse a mettersi in salvo. S'imbattè quindi in Suor Florentina, che correva a soccorso dell'inseguita sorella, e le vibrava colpi sì potenti, che, detto appena — *chiamatemi un sacerdote* — spirava immersa in un lago di sangue. Sempre l'Allumini saliva le scale, e messosi nel corridoio superiore penetrava nella cella della trucidata suora, scassinava il suo comò, s'adagiava sul di lei letto tentando togliersi la vita. Toltosi di là, entrava nel refettorio, sorbiva alcune uova e beveva una bottiglia di vino. Ridisco, s'avveniva in Guglielmo Meschieri, giovane becchino, accorso colà perchè chiamato di gran fretta, ed al primo vederlo gli rompeva la lanterna che teneva in mano e gli vibrava ben sette colpi con quelle lame sì micidiali. Arrivarono intanto i carabinieri, e non riuscendo trovarlo, perchè s'era dato alla fuga, poterono finalmente agguantarli, dopo viva resistenza, a poca distanza dallo Spedale, ove lo incontrarono. Narrare la scena raccapricciante che in quel momento presentava il nostro Spedale non è agevole cosa; ed io lascio immaginare perchè non mi sento tale da descriverla. Cento tredici anni prima in quel luogo stesso, che era già Collegio dei Gesuiti e poscia degli Scolopi, era stato assassinato un vecchio e buon religioso, il P. Ignazio Della Tela delle Scuole Pie affine di derubarlo. Ma quella scena quantunque orrida è pur languida a confronto di quella di cui i presenti sono stati spettatori la sera del 16 maggio 1895.

Mons. Vescovo nel mattino del successivo 17 era atteso a celebrare la S. Messa davanti alla taumaturga immagine del *SS. Crocefisso* detto del *Rosario* che si venera nell'insigne Chiesa del Gesù, pertinenza

dello Spedale. Ivi dovea amministrare la S. Comunione alle suore ed a molti fedeli, che sospiravano una tanta grazia. Dopo però il luttuoso avvenimento non credette opportuno recarsi colà, e fece invece tal funzione nel Duomo. Monsignore prendendo occasione dal doloroso fatto, rivolse al folto popolo calde parole, narrando, come quell'Angelo della carità, il giorno avanti si fosse prostrata ai di lui piedi, ed, a sua richiesta, l'avesse confortata di speciale benedizione. Mostrò poi come bisogna star sempre preparati alla morte, ed esortò a pregare per quell'angelo, che era stata martire del dovere, e per la quale egli stesso offriva il divin sacrificio. Le parole di Monsignore, partite dal cuore, e dette con animo commosso, intenerirono tutti i presenti, nè vi fu chi potesse trattenerlo il pianto.

Nel 18 arrivava il Procuratore del Re per gli esami di uso, e nel pomeriggio tra le 16 l'Allumini, sotto buona scorta e ben assicurato era tradotto alle carceri di Modena. Una folla di popolo stava ad attendere la sua partenza, gridando ed urlando contro il feroce assassino.

Su le 17 del giorno predetto è stato esposto in una camera dell'ospedale, ridotta a cappella ardente, il cadavere di *Suor Florentina*, stando a pregare continuamente le sue consorelle e recandosi a visitarlo folla straordinaria di popolo.

Nel pomeriggio del 19 hanno avuto luogo i funerali, che sono durati dalle 17 alle 20, e sono stati così imponenti, che, a memoria d'uomo, non se ne ricordano uguali. Essi sono stati tali, che qualunque altra città non avrebbe potuto farli di meglio. Tutti gli ordini de' cittadini, lasciata da parte ogni idea, ogni politica opinione, eran concordi nel tributare omaggio alle virtù ed all'eroismo di *Suor*

Florentina amatissima, e tenuta in altissimo conto da tutti, e non degna certamente di una morte sì brutale. Una folla immensa di popolo convenuta dalle vicine ville e dalle limitrofe castella era accorsa ad assistere a tali funerali. I balconi delle case e delle contrade *Spedale, Cavour, Fenice*, ed il corso *Vittorio Emanuele* per le quali dovea passare il corteo funebre erano tutte parate a lutto. Esso corteo nelle 17 moveva dallo Spedale. Precedea un drappello di RR. Carabinieri in alta parata, quindi venivano i fanciulletti dell'Asilo d'Infanzia, le figlie dell'Orfanotrofio Soccorso, una compagnia di giovinette bianco vestite, con bella corona con gigli e rose portante il motto: *A Suor Florentina vittima del dovere*. Seguivano in lunghe file le Confraternite, il clero urbano ed il rappresentante di Monsignor Vescovo della Diocesi, che era ben dolente di non aver potuto intervenire in persona. Teneva dietro il feretro sul quale era il Crocefisso e una corona di fiori freschi. I cordoni della coltre erano tenuti dal R. Sottoprefetto, dal Sindaco della Città, dal Presidente della Congregazione di Carità e dal Medico primario dell'Ospedale. Facean corona la R. Madre Provinciale con altre suore della Carità, coi loro cerei; ed altre sorelle venute, appositamente dalle case di Ferrara, di Bologna e di Modena, in tutto un venti all'incirca, seguivano il feretro. Veniva poscia il Comitato Cattolico, il Municipio, coi donzelli in alta parata, la Congregazione di Carità, un numero grandissimo di donne d'ogni condizione e di ogni stato, vestite a lutto e colle torcie in mano. Loro tenean dietro gli impiegati dei diversi uffizii sì Governativi che Municipali, le diverse Società cittadine colle bandiere abbrunate, il corpo dei Professori e dei maestri cittadini di

ogni condizione. Erano frammesse stupende corone di fiori; e la banda cittadina alternava flebili armonie col salmeggiare dei sacerdoti. Facean ala al lungo corteggio i RR. Carabinieri e le Guardie municipali. Giunto al Duomo il cadavere era posto in alto e sontuoso catafalco, ed il Reverendissimo Prevosto, salito il pulpito con brevi parole ricordava le preclare virtù dell'estinta, e le mandava l'ultimo vale. Compiute le assoluzioni di rito il corteo ripigliava il cammino, seguito dal carro mortuario di 1ª Classe e da landau di gala. Giunto all'Oratorio della Porta che sorge in fondo al corso *Vittorio Emanuele* il Presidente della Congregazione di Carità ed il R. Sottoprefetto sorgeano ad encomiare la estinta Suora, la cui trista sorte aveva commosso si questa come le lontane genti. Ripigliato l'ordine il corteo giungeva al Cimitero, la veneranda spoglia era deposta in apposita tomba di prima classe. La città della Mirandola che unanime ha deplorato il triste fatto avvenuto fra le sue mura e che ha fatto pubblica protesta con funerali sì splendidi, custodirà colla cura più gelosa il venerando deposito; e finchè i secoli si avvicenderanno nel tempo, i fedeli si prosterneranno riverenti a quella tomba, e verranno a pregare l'eterna requie a *Suor Florentina Vatteaux*, onore della Savoia e dell'inclita Congregazione delle Suore della Carità, vittima d'un brutale assassinio e martire del dovere.

Sulla bara di Suor Florentina Gino Malavasi dettava i seguenti versi latini:

*Vulneribus confecta, et in ipso flore puella
En, procumbit humi!... quo scelerate rues?
Mersisti ferrum; natura exterrita cernit
Vulnera, et « heu Cain non ne revivit? » ait.*

GINO MALAVASI.

I particolari della tragica scena e del relativo processo si leggono nell'*Indicatore Mirandolese* del 1895. *La Fenice* nel 1896 e in quest'anno commemorò in prosa ed in versi il triste fatto. Il P. Mauro Ricci dettò l'epigrafe sepolcrale. Il P. Rondina ne scrisse la biografia in appendice alla seconda edizione della vita di Suor Agostina, altra martire del dovere, assassinata in Roma nello Spedale di Santo Spirito il 18 novembre 1894.

Adriano Modena, che aveva riportato una profonda ferita al ventre, dovette soccombere. Egli era un bravissimo giovane e fu per sei anni operaio nell'Istituto degli Artigianelli di Genova dove s'acquistò tra i compagni di lavoro stima, affetto vivo. Dotato di ottimo cuore, si commoveva alle altrui sventure e la maggior parte del guadagno era da lui destinato a soccorrere i bisognosi. L'esempio del compianto direttore di quello Istituto, il Rev. Montebruno, avea a lui assai giovato, e il povero Modena anche lontano da Genova non avea dimenticato il grande benefattore dei poverelli. Quando ne intese la morte provò vivo dolore, così che la mestizia si era impadronita di lui, e più non lo abbandonò.

L'ultimo tratto di carità diè luogo alla sua fine, ma certo gli avrà fruttato il sicuro premio promesso ai buoni. Ed egli lo fu.

Così scriveva di lui il *Cittadino* di Genova del 1° Giugno 1895. Il Modena ricevette con edificazione i conforti religiosi e soffrì indescrivibili tormenti sempre paziente e rassegnato a morire. I suoi compagni di lavoro iniziarono una colletta per deporre una corona sulla sua tomba. Ebbe funerali splendidi come quelli di Suor Florentina.

IL PROF. AUGUSTO CONTI ALLA MIRANDOLA NEL 1848

Il sei marzo scorso moriva a Firenze nella tarda età di anni 84 il Prof. Augusto Conti, e con lui scomparve la figura di un letterato e filosofo profondo, e quello che è di più di un uomo virtuoso. Egli lottò contro l'odierna filosofia scettica e sensuale colla parola e cogli scritti in cui espose le sublimi bellezze della filosofia tomistica. Negli ultimi anni di vita assurgeva alla soave misticità d'un inno nella sua *Corona del Rosario*, che dedicò alla Vergine.

Nato a S. Miniato il 4 dicembre 1822, si laureò in legge nel 1844 all'Università di Lucca. Nel 1848 ai primi accenni di guerra lasciò la professione, si arruolò nel secondo battaglione universitario dei volontari toscani, ove tenne alta e da prode la bandiera d'Italia. Egli si battè valorosamente a Montanara in quella memorabile giornata in cui i toscani sotto il comando del De Laugier, pur restando decimati e sconfitti, si coprirono di gloria.

E fu appunto in tale circostanza che Augusto Conti col suo battaglione passò e dormì una notte alla Mirandola. Questo tragico episodio della storia, non solo mirandolese, ma nazionale, che vive ancora nella memoria dei nostri vecchi fu ricordato da Gino Malavasi nella *Fenice Strenna* pel 1899. E qui torna assai opportuno il rievocare quanto allora fu fatto.

Il compianto storico mirandolese cav. avv. Giovanni Veronesi nel suo *Diario* delle cose avvenute nella Mirandola dal 19 marzo al 31 luglio 1848, pubblicato nel 1898 dal Tipografo Grilli nota che alle ore 10 ant. del martedì 11 aprile giunsero fra noi 500 della Civica Tosca-

na, « tutte persone di grado, conti, marchesi, scolari, dottori, professori, che presero alloggio sotto il portico di strada Grande.... È gente non avvezza alle fatiche, e quindi prosternata dalle marcie: è assai abbattuta e melanconica. » La nostra città fece loro un'accoglienza delle più espansive e cordiali; ed essi, in gratitudine, il dì susseguente vollero dare una Accademia a beneficio dei poveri. Fu un delirio di allegrezza: le donne agitavano scialli e fazzoletti, mentre da tutto il teatro si cantava l'inno di Pio Nono.

Che anno memorabile quel 48!

A Mirandola una popolana - Bettina Roncaglia - armata di pistola e stiletto va in giro cantando a perdifiato *Viva Pio IX e la libertà!*

A Cavezzo, la sera di S. Rocco, un tal Barbieri di Disvetro si fa bucare i polmoni dalle bajonette della *Civica*, ch'egli intendeva di disarmare; il Barbieri va a babboriggoli (1) e la sagra a rotoli.

A Ferrara, un nostro antenato, *Giuseppe Malavasi*, agente diplomatico del Duca di Modena, pel suo attaccamento all'Austria, si vede strappata dalla casa l'arma ducale. (2)

Ma troppo amara fu l'ora delle « dolenti note! » Su le quattro pom. del 13 aprile i Toscani lasciarono la Mirandola, partendo per la Concordia, Bondanello ecc. e nel *Diario* mentovato si nota: « chi sa qual sorte li attenderà! » La loro sorte fu delle più tragiche: le armi tedesche ne fecero una ecatombe sui campi di Curtatone e di Montanara, e i resti, qualche mese appresso, ripassavano per la Mirandola, scortati dal vincitore che li riconducea alle loro case.

(1) Arch. del Cavezzo, *Morti*, H. n. 27, pag. 62.

(2) Debbo questa notizia alla cortesia del ch. Dott. O. Venturini, Direttore dell'Archivio Notarile di Ferrara.

Tra i volontari era *Augusto Conti*, l'illustre scienziato, arciconsolo della Crusca e professore di Filosofia nell'Istituto Superiore di Firenze. Egli stesso ce ne dava notizia con sua lettera dell'8 giugno '97, ov'era scritto «... Nel 1848 passai da Mirandola con le milizie dei Volontari Toscani, e mi piacque di dormire una notte nella città del nostro celebre Pico, del quale più volte ho visitato la Tomba in San Marco.»

Due anni sono tutto il mondo civile faceva festa all'illustre filosofo che compiva il suo giubileo cattedratico, e io ricordo i bei versi del mio amicissimo prof. Bonadei di Sondrio, che sognava

« una bellissima canzone

Sul tema — Augusto Conti a Curtatone —

Forse nessuno dei Mirandolesi seppe allora o ricordò che la città nostra ebbe l'onore di ospitare nel 48 l'illustre Uomo; perciò, con questo articoletto, a me è parso bene di riparare all'involontaria dimenticanza.

Fasti del Socialismo

La Commissione per la stampa d'accordo colla Commissione esecutiva Provinciale deliberava che col N. 10 del 25 marzo scorso del *Socialista* entrasse a far parte della redazione il compagno Ottavio Dinale, sortito dal carcere di S. Eufemia di Modena il 18 marzo scorso. Infatti in detto numero del *Socialista* si leggeva un articolo di fondo del Dinale sulla *Crisi ed il Proletariato* e nei successivi ha continuato, ripristinando le rubriche della cessata *Parola Proletaria*, ed il solito sistema di polemica in base all'odio di classe che si procurò il sequestro del Supple-

mento al N. 13 del *Socialista* pubblicato il 20 Aprile scorso nella circostanza del Giovedì Santo in cui molto popolo accorreva alla Mirandola per la processione del SS. Crocefisso del Rosario.

Nella riunione poi del Comitato federale delle leghe, tenutasi a Mirandola, il 26 marzo scorso, il compagno Luppi consegnò l'Ufficio al Segretario Dinale, il quale dichiarò di accettare provvisoriamente in via di esperimento. Disse che si metterà tosto al lavoro per riorganizzare la Federazione, salvo entro il mese di maggio di prendere una deliberazione definitiva, che sarà di accettazione, solo se si vedrà validamente aiutato dalle organizzazioni e dai compagni tutti nel non facile lavoro.

Sulla questione delle tariffe il Comitato deliberava di invitare tutte le organizzazioni a mandare le loro tariffe. Il Comitato ne farà immediato oggetto di studio, e a suo tempo comunicherà agli interessati le sue deliberazioni.

Il Comitato dichiara di pubblicare le adesioni pervenute e il resoconto finanziario a tutto marzo; di mandare una circolare a tutte le leghe aderenti richiamandole al dovere di tenersi e di mantenersi in regola con le adesioni e di ricordare a tutte le altre il dovere che hanno di unirsi tosto alla Federazione per dare all'organizzazione dei lavoratori della terra quella consistenza e quella unità senza le quali non saranno possibili nè vita feconda nè vita rigogliosa. Le leghe aderenti sono invitate a mettersi in pari con le adesioni. Ogni lega aderente mandi una nota col numero preciso dei soci, il nome del Presidente e del Segretario. Appena sarà possibile il Comitato federale indirà un congresso per la sistemazione definitiva della Federazione, approvazione

dello Statuto e risoluzione di ogni altra questione d'indole generale e particolare.

Il Consiglio d'amministrazione della Tipografia Cooperativa Socialista ha diramata una Circolare firmata da Abachisti, Luppi e Tioli colla quale dichiara che mancano 150 azioni da L. 10 l'una per assicurare la stabilità commerciale dell'azienda, dopo gli ultimi avvenimenti, e dopo che il *Socialista* è divenuto l'organo del Partito Socialista della Provincia di Modena e delle organizzazioni di mestiere. Dice che non ostante le difficoltà del primo impianto ha potuto presentare ai suoi 400 azionisti un bilancio soddisfacente. Saggiunge che se per il primo anno di vita potè superare ogni ostacolo con un capitale di sole Lire 4000, oggi col l'accresciuto lavoro è nella necessità di dover elevare il suo capitale in azioni per convertirlo in macchinario e per avere i fondi necessari per le giornaliere occorrenze. Conchiude facendo appello a tutti i compagni e a tutte le organizzazioni riformiste che hanno accettata l'unione perchè concorrano all'acquisto di nuove azioni per modo che il capitale possa aumentare almeno di un altro migliaio di lire.

Frattanto non ostante la vantata fusione ed unione fra i riformisti e rivoluzionari ha continuato la polemica astiosa fra i tre giornali socialisti della Provincia *Fionda* di Modena, *Luce* di Carpi ed il *Socialista* della Mirandola perchè non ebbe effetto il deliberato della Commissione esecutiva Provinciale per la stampa in ordine all'unico giornale socialista, che doveva pubblicarsi nel capoluogo della Provincia.

Il *Socialista* di Mirandola poi non è che il sostituto della *Parola Proletaria* e della *Luce* e continua nelle solite accuse ed ingiurie contro l'amministrazione Co-

munale, ed il Sindaco per supposti favoritismi, soprusi, ingiustizie e sperperi del denaro pubblico di cui si osa domandar conto. Il corrispondente mirandolese dell'*Operaio Cattolico* di Carpi nelle settimanali corrispondenze e specialmente nel N. 7 ribatte trionfalmente e smentisce le vigliacche accuse. Saggiunge poi che quando si ha la coscienza delle basse e vili vendette, dei vergognosi favoritismi e del vero sperpero del denaro in danno del Comune, dello spadroneggiamento biasimato da tutti non si deve avere il diritto di criticare impunemente gli avversari. È sempre da vile la guerra a base d'odio, di slealtà, di menzogne spudorate, e chi se ne rende colpevole merita il pubblico disprezzo. Quelli poi che lasciarono orme profonde di gravi mali hanno l'obbligo speciale di tacere e ricordare l'epoca infesta del dispotismo in Mirandola, dei favoritismi a vantaggio dei parenti e dei compagni socialisti. Oggi si vuol colpire il Sindaco, che ieri si elogiava, dipingendolo come un tiranno, un insolente, un incapace. Ma egli dice ai compagni: *lasciate che si sfoghino quei poveracci è tutto effetto di non poter esser qui: noi abbiamo la coscienza del nostro operato e ci basta.* E noi plaudiamo al buon senso del Sindaco che non ostante le impertinenze di cui è fatto segno, è circondato dalla stima e dall'affetto della popolazione per questa lealtà e senso pratico. Gli scrittori del *Socialista* non potranno dire altrettanto per i loro compagni che lasciarono traccia profonda in comune e che i posteri giudicheranno assai più severamente di quanto non abbia fatto la delicatezza dei nostri amministratori.

E a proposito del *Socialista* si è cominciato male, dappoichè l'Avv. Basaglia si è subito ritirato dalla redazione del suddetto giornale di cui faceva parte.

LA BONIFICA DI BURANA

Il Ministero dei lavori pubblici fino dal marzo scorso deliberava la ripresa ed il compimento dei lavori in destra e sinistra del canale diversivo già appaltati all'Impresa Orselli; lavori rimasti sospesi in seguito alle intemperie e neviccate della invernata. Il Ministero intendeva di lasciare sospesi tali lavori fintanto che non fosse risolta la questione giudiziaria pendente coll'impresa Orselli; ma in seguito alle proteste ed insistenze del Comitato esecutivo di Ferrara e del nostro Diputado On. Agnini il Ministero si è persuaso dei danni incalcolabili che potrebbero derivarne ai possidenti ed allo Stato per le nuove domande di rilevanti indennità nel caso di altri allagamenti, ed ha ordinata la ripresa dei lavori al Genio Civile di Modena. Sopra proposta poi dell' Agnini i lavori furono affidati alle nostre Cooperative di lavoro. Sono stati ripresi anche i lavori di escavazione dei canali maestri nel nostro Comune, già appaltati all'impresa Zerbini.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 6 Aprile 1905.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza del Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha ratificate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta fra cui alcuni provvedimenti eccezionali a favore dei braccianti disoccupati nella stagione invernale.

Ha approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha approvato l'affitto a trattativa privata al Sig. Giovanni Paltrinieri di un

tratto del tronco Spalti presso il nuovo Spedale per L. 50 la biolca ed in totale L. 131,90.

Ha approvata la proposta della Giunta relativa alla demolizione del *Voltone* in via *Montebello* da eseguirsi mediante asta pubblica ed il relativo capitolato.

Ha approvato definitivamente il progetto d'acquedotto con la variante per la derivazione d'acqua dal Montale.

Ha confermate in ogni singola sua parte le deliberazioni consigliari 21, 27 maggio 1903, riguardanti il progetto di acquedotto, presentato dal Prof. Toricelli, che ne assume la responsabilità scientifica, la costituzione del Consorzio col Comune di S. Felice, lo Statuto, che deve regolare tale Consorzio, il mutuo di Lire 250000 e le modalità per contrarlo e la richiesta dell'autorizzazione perchè l'opera sia dichiarata di pubblica utilità.

Ha ratificata la dichiarazione d'urgenza della Giunta per lo sdoppiamento della prima classe femminile urbana, incaricando provvisoriamente del relativo insegnamento la maestra Sgarbi Ines di Mirandola.

Ha ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta colla quale viene incaricato in via temporanea del servizio sanitario della condotta di S. Giacomo Roncole il Dott. Antonio Pellicciari in sostituzione del Dott. Alfredo Cavicchioli collocato a riposo.

NECROLOGIO

Il 9 scorso aprile cessava di vivere in Mirandola l'Ing. **Pietro Tosatti** nella grave età di anni 86 e mesi 8. Nato in Mirandola e qua compiuti con grande profitto gli studi ginnasiali passò a Modena

per attendere ai corsi superiori della filosofia e matematica. Egli fu allievo della rinomata Scuola dei Pionieri dalla quale uscirono uomini insigni così nella milizia come nella matematica, nella quale il nostro Tosatti riportò con grande lode la laurea. Ritornato alla città nativa tenne per breve tempo l'ufficio d'Ingegnere Comunale, al quale ben presto rinunciò per attendere alle cure del dovizioso patrimonio e ai suoi diletti studi che sempre coltivò con passione, e che confortarono gli anni della sua vecchiaia. Egli si era formata una ricca biblioteca pregievole per le opere di matematica, di architettura, d'idraulica, che la generosità del legatario profano a questi studi speriamo rimetterà alla Biblioteca Comunale che ne è affatto priva.

In età già avanzata si unì in matrimonio colla Signora Anna Robba che per oltre vent'anni gli fu sposa affezionatissima, incomparabile, e alle sue cure amorose ed indefesse va attribuita la lunga e tranquilla esistenza goduta dal Tosatti.

Egli conservò fino agli ultimi mesi della sua decrepitezza una meravigliosa lucidità di mente che gli permise di attendere, non solo alla amministrazione del suo ingente patrimonio, ma anche ai più elevati studi scientifici. Si dilettava ancora richiamando alla memoria pensieri sublimi di poeti e filosofi cristiani e dei Santi Padri sulla vita futura alla quale si preparò ultimamente, chiedendo più d'una volta tutti i conforti della religione. E nell'atto di sua ultima volontà diede uno splendido esempio di carità e di amore alla terra natale, lasciando la rilevante somma di L. 7500 di annua rendita alla nostra Congregazione di Carità per l'Ospedale degli infermi.

Nel mattino dell'11 aprile ebbero luogo

nel Duomo i funerali, che riuscirono solenni per l'intervento dei pii sodalizzi, di una rappresentanza del Municipio e della Congregazione di Carità, pel concorso di distinti cittadini e di molto popolo, che non ostante la stagione piovosa assistettero all'ufficio funebre. Sia pace all'anima sua.

La *Provincia* di Modena nel N. 103 e l'*Operaio Cattolico* di Carpi nel N. 16 riportano analoghi cenni necrologici.

Estratto dal testamento segreto dell'Ing. Pietro Tosatti, depositato nel 7 Settembre 1904 presso il notaio D. Emilio Tosatti di S. Felice, e dallo stesso pubblicato davanti alla Regia Pretura del Mandamento di Finale Emilia con Verbale 12 Aprile 1905.

.....
 Dispongo poi che il livello perpetuo di annue Lire 7500, dopo che ne sarà cessato l'usufrutto (a favore della Vedova Signora Anna Robba) passi in proprietà e godimento dell'Opera Pia Ospedale di Mirandola, amministrata dalla Congregazione di Carità alle condizioni seguenti:

1.° Che siano erogate annue L. 500 per la manutenzione del culto nella Chiesa del Gesù in Mirandola.

2.° Che siano curati gratuitamente e accolti nello Spedale in caso di bisogno i coloni dei fondi che costituiscono l'enfiteusi che passerà in diretto dominio dello stesso Pio Istituto, come pure i coloni dei due stabili livellari posti in villa Fossa di Concordia.

Se queste condizioni non saranno accettate dalla amministratrice Congregazione per l'Opera Pia Spedale, in tal caso dichiaro caduco e di niun effetto il presente legato benefico, e al cessare del usufrutto disposto in vantaggio della mia consorte passerà in proprietà del figlio adottivo o suoi.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Feste solenni pel 50° anniversario dalla proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione in Mirandola. — *Mirandola Tip. Cagarelli 1904. Un opuscolo in 8° di pag. 12.* - Estratto dall'*Indicatore Mirandolese* del dicembre 1904.

In quest'opuscolo leggesi una dettagliata relazione delle feste celebrate in detta ricorrenza nello scorso dicembre nella Chiesa monumentale di S. Francesco. Tali feste per lo splendore dei riti della sacra eloquenza, di artistico addobbo di sfarzosa luminaria, di classica musica religiosa, di entusiasmo di popolo riverente e devoto costituirono un avvenimento, che meritava di essere tramandato ai posteri, giacchè avuto riguardo alle circostanze dei tempi attuali non trova riscontro in altra epoca della nostra storia, e difficilmente si ripeterà. In detto opuscolo si leggono ancora iscrizioni e poesie diverse pubblicate in tale faustissima circostanza.

Un mirandolese suicida

A Pinerolo il cinquantenne Augusto Poletti di S. Martino in Spino Comune di Mirandola — negoziante di cavalli e vetture — da qualche tempo era stato assalito da forte nevrastenia. E stanco di vivere, salito nella sua camera ed afferrata una rivoltella si suicidò con una rivoltellata al cuore, lasciando nel dolore intenso la moglie ed otto figliuoli. Ciò avvenne nello scorso marzo.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — APRILE. Nati, in città, masc. 6, femm. 3 - in campagna, masc. 24, femm. 32. - Totale N. 65.

Morti, in città a domicilio, Paltrinieri Rosa ved. Mantovani di anni 75 massaia, Bronchite - Besutti Teresa ved. Roncada di anni 72 possidente, Bronchite - Tosatti Ing. Pietro di anni 86 possidente, Senilità e paralisi, bronco pneum. - Cavazza Fermo di anni 73 possidente, Bronchite - nel Civico Ospedale, Baraldi Giacinto di anni 76, da Medolla, Enterite - Mari Giuseppe di anni 69 giornaliero, Bronchite - Vincenzi Annunziata di anni 65 agricola, Asma bronchiale - Sforza Alessandro di anni 40 sarto da Medolla, Tubercolosi - Baraldi Erminia di anni 24 massaia, Tubercolosi - Verri Teresa di anni 25 massaia, Febbre puerperale - Marchi Sperindio di anni 80 giornaliero, Marasmo Senile - Fregni Giuseppe di anni 58 giornaliero, Paralisi cardiaca - Razaboni Teodoro di anni 57 giornaliero, Paralisi cardiaca - in campagna, 21 - Più 17 inferiori ai sette anni. - Totale N. 51.

MATRIMONI, in città, Fanucchi Serafino e Vesco-
vini Cesira - Vincenzi Arturo e Franciosi Domenica - in campagna, 10. - Totale N. 12.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso aprile abbiamo avuto giornate varie con nebbie nel mattino, brine leggere e pioggia nel 5. Nella seconda decade giornate sconvolte e nuvolose con pioggia nel 11, temporale e pioggia nella notte dal 13 al 14 e dal 14 al 15, pioggia ancora nel 16, 19 e 20. Nella terza decade giornate varie con pioggia leggera nel 21, 22, 23, 24 e temporale nel 29.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio Meteorologico risulta che la media termografica dello scorso aprile fu di gradi centesimali 13,1. La temperatura massima fu di gradi 24,3 nel giorno 13, la minima di gradi 2,2 il 7. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 761,5 il giorno 2, e la minima di mm. 743,0 il giorno 18. La tensione media del vapore fu di mm. 7,83. L'umidità media relativa fu di gradi 67,2. Si ebbero giorni coperti 5, sereni 6, misti 19, con pioggia 12, con temporali 5, con nebbie 3, con brina 1. Caddero mm. d'acqua 50,8. La massima velocità del vento in 24 ore fu di Chilom. 299 il giorno 9.

Scaldatoio — Questa provvida istituzione ha funzionato egregiamente anche nella scorsa invernata,

ed è stata una vera provvidenza per i nostri poveri. Furono distribuite dal 7 gennaio al 12 marzo circa 17000 minestre ai poveri. I più sentiti elogi sono dovuti alla Commissione, e specialmente al suo Presidente Pietro Molinari Tosatti, che raccolse un migliaio di lire in oblazioni cittadine e lire 2000 dai corpi morali locali e provinciali. Dopo tanto vantaggio arrecato all'indigenza nell'invernata eccezionalmente rigida la benefica istituzione chiudeva il suo esercizio con un avanzo di L. 500.

Refezione scolastica — Colla fine di marzo si chiudeva la refezione scolastica per la quale il Comune in quest'anno con grave dispendio aveva allestito nuovi locali più adatti ed igienici. La refezione fu frequentata in media da circa 320 scolari poveri della città e suburbio ai quali ogni giorno veniva distribuita una abbondante minestra, una porzione di carne o di formaggio, due ettogrammi di pane e un po' di vinello. Ai più miserabili poi venne anche fornito il vestiario o le scarpe. Scarpe e vestiario furono pure largamente distribuiti ai figli dei cameranti che frequentarono le scuole delle ville. Tutta questa vera e seria beneficenza per la quale il Comune spende oltre L. 5000 fu diretta da un Comitato presieduto dal Cav. Antonio Pettenati, il quale ha disimpegnato il suo ufficio con plauso di tutti.

Il nuovo Teatro Sociale — Nel giorno 2 aprile scorso nelle sale del Circolo di lettura ebbe luogo la riunione dei soci palchettisti del nuovo Teatro. Erano presenti 54 soci ai quali la Commissione esecutiva per mezzo dell'avv. Basaglia espose il resoconto morale e finanziario. Vivamente si discusse circa il forte aumento di spese riscontrate in confronto al preventivo. La Commissione giustificò tale aumento. Furono approvate le proposte di maggiori spesa fino a raggiungere in totale la somma di L. 200000.

Frattanto nel Teatro si lavora alacremente. Lavorano i muratori per l'intonaco, i cementisti per l'incorniciatura esterna, gli scagliolisti per i parapetti dei palchi e le cornici della volta, i pittori di Milano in unione al concittadino Bastiglia nella soffitta. Anzi ci viene riferito che il Bastiglia, volendo lasciare un ricordo alla città natale, dipingerà senza grandi pretese assieme al compagno Saltarini il sipario rappresentante Pico della Mirandola alla Corte di Lorenzo De' Medici, mentre sta leggendo e spiegando la cabala. In gran parte sono pronti i lavori di falegnameria e del tappezziere. La Commissione sta prendendo in esame il progetto dell'impianto della luce elettrica. In agosto il Teatro sarà terminato e i locali del Caffè e del Casino già affittati.

Nuovo Spedale — Nello scorso aprile si sono iniziati i lavori di sterro e fondazione del nuovo Ospedale Congregazionale a sistema moderno a padiglioni che sorgerà a mezzogiorno nel circondario della città sopra il terreno già occupato dal baluardo detto delle Suore. Nei lavori affidati ai migliori nostri capi-mastri muratori si sono incontrate le stesse difficoltà del Teatro per cattivo terreno che richiede per le fondazioni la costruzione di circa duecento pozzi che riempiti di calcestruzzo dovranno sostenere i diversi fabbricati che devono formare il nuovo Spedale.

Assassinio per furto a Mortizzuolo — Nella sera del 2 Aprile scorso sulla via imperiale al confine fra Mirandola e S. Felice in villa di Mortizzuolo furono uditi due colpi di fucile. Si credette che fossero i cacciatori della valle. Nel mattino del successivo giorno si trovò in fondo al fosso stradale il cadavere di certo Tassi Liberio d'anni 34, ritornato sei anni fa dall'America. Il Tassi ebbe nel mattino dello stesso giorno 2 l'imprudenza di far vedere in una bottega lire 1500 ricavate dalla vendita di fieno e frumento, e alla sera mentre rincasava fu ucciso e derubato dei danari, dell'orologio, catena d'argento e di un anello d'oro. In seguito alle indagini della polizia furono arrestati Zavatti Basilio e Ragazzini Napoleone quali correi nell'assassinio, fu rinvenuto in un macero il fucile che servì per l'uccisione, e in un campo fu dissotterrata una pentola, che conteneva l'orologio e L. 920, buona parte della somma derubata.

Un'altra disgrazia nel Teatro — Nel 7 aprile scorso certo Carafoli di Medolla precipitò dall'altezza di circa 18 metri riportando la frattura di un braccio e di una gamba. Nel cadere, un'asse che seco trasportò, riparò il colpo che altrimenti sarebbe stato mortale. Condotta allo Spedale ora trovasi in via di sollecita guarigione.

Nomina — In seguito a concorso è stato nominato Segretario di questa Congregazione di Carità il Sig. Dott. Luigi Battacchio di Reggio Emilia che nello scorso aprile prendeva possesso dell'Ufficio. Al distinto giovine, che già riuscì secondo per titoli e per esame nel concorso all'importante ufficio di Segretario della Congregazione di Carità di Parma, e che qui venne scelto fra trenta concorrenti, muniti tutti di ottimi titoli, diamo il benvenuto.

Nuova edicola — Con i primi dello scorso Aprile il giornalista G. Gavioli ha aperto una edicola in Mirandola nella Piazza grande (Umberto I) con vendita di giornali quotidiani, settimanali illustrati, libri, romanzi, opuscoli di propaganda socialista.

Funerali Civili — Nello scorso Aprile abbiamo avuto due funerali civili. Il primo di certa Dondi Erminia di S. Giacomo Roncole. Seguiva il feretro un corteo lunghissimo di lavoratori con bandiere rosse. E il primo funerale civile di donna. Al cimitero il prof. Dinale tenne analogo discorso. Il secondo del garibaldino macellaio Gavioli Marcello nel martedì Santo 18 aprile con intervento dei reduci dalle patrie battaglie con bandiera, di diversi amici anche del Cavezzo e della banda cittadina. Al Cimitero parlò l'Avv. Italo Silvestri di Cavezzo, commemorando il defunto.

Cronaca religiosa — In Duomo nei giorni 16, 17, 18, 19 aprile scorso ebbe luogo la solita funzione delle Quarantore con numeroso concorso di popolo.

Nella Chiesa del Gesù nel pomeriggio del Mercoledì Santo, 19 aprile, si espose, secondo il solito, al bacio dei fedeli il SS. Crocefisso del Rosario. Si cantò il Mattutino delle tenebre, durante il quale i nostri coristi sotto la direzione dei maestri comunali Canè e Nenci eseguirono le sette parole d'agonia del Terabugio con accompagnamento d'archi e d'armonium ed il *Miserere* del Palestrina. La musica classica e liturgica ebbe una discreta esecuzione, ma non incontrò il favore del pubblico, non ancora abituato a questo genere di composizioni, che d'altrove esigono un buon numero di esperti esecutori.

Nel pomeriggio del successivo Giovedì Santo vi fu la tradizionale processione col miracoloso Crocefisso del Rosario portato dal Rev. Don Piccinini, Arciprete del Cavezzo. La pioggia però impedì di percorrere il consueto itinerario. Giunto il sacro corteo in Duomo, ivi si trattene il lungo stuolo delle bambine bianche vestite, e i pii Sodalizi col clero per via Curtatone, Volturno e piazzale Garibaldi tornarono alla Chiesa del Gesù, splendidamente apparata ed illuminata. Dopo il fervorino dell'Oratore quaresimale fu data la benedizione colla Sacra Effigie al numeroso popolo che si affollava anche nell'annesso piazzale.

Sciopero di braccianti — Gli operai addetti ai lavori del nuovo Spedale e della Scuola di S. Giacomo Roncole proclamarono lo sciopero perchè gli appaltatori negarono loro un miglioramento della mercede di lire 1,60 al giorno che percepiscono attualmente, e che vorrebbero elevata a lire 1,80.

Il primo Maggio — Questa ricorrenza, annunciata dai soliti manifesti reboanti, inneggianti alla civiltà socialista, fu festeggiata in quest'anno dai socialisti rivoluzionari e riformisti, riuniti in seguito all'avvenuta fusione. Alle ore 9 nel piazzale della stazione piccola si formò il corteo, composto dalle

rappresentanze delle leghe e dei circoli socialisti riuniti del Circondario con 13 bandiere rosse. Dopo aver percorse le principali vie della città si recarono in Piazza Grande per tenervi l'annunciato Comizio. Parlarono gli avvocati Lolli e Marverti a circa un migliaio di persone, e non quattromila, come fu stampato nei giornali socialisti, in massima parte di campagna. Mancava il Dinale, chiamato dai compagni di Treviso a tenere colà una conferenza. Scarsi gli applausi, scarso l'entusiasmo. Non si ebbe poi a lamentare alcun disordine.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 37
id.	7, 25
id.	11, 11
id.	17, 6
Per S. Felice Finale	8, 5
id.	13, 55
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 50
id.	8, 51
id.	14, 37
id.	18, 28
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 46
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

Quarta tornata dell'anno accademico 1904-905 tenuta il 30 scorso maggio sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 27 scorso aprile il presidente presenta il seguente omaggio a stampa: *Ricordo funebre di MONSIGNOR VINCENZO DI GIOVANNI arcivescovo di Pesinonte recitato dal canonico parroco D. GAETANO MILUNZI nei solenni funerali celebrati in Salaparuta il 16 Settembre 1903. Palermo Scuola Tip. Boccone del Povero MCMIII.* — CARRERI F. G. - *Di alcune torri di Mantova e di certi aggruppamenti feudali e allodiali nelle città e campagne lombarde.* - Mantova 1905 Tip. Mondovì. — LUCCHINI LUIGI - *Commentario dei Promessi Sposi, ovvero la rivelazione di tutti i personaggi anonimi. Seconda edizione illustrata.* - Lecco Resegone 1904. — La Società gradisce gli omaggi e ne rende singolari grazie agli egregi offerenti.

Il Socio effettivo Prof. Oreste Pains

espose come l'amministrazione Comunale sopra proposta dell'egregio Sindaco Dott. Alfredo Molinari e della Giunta abbia deliberato di ampliare e trasformare la scuola Comunale serale di disegno in una vera Scuola laboratorio d'arti e mestieri. Mentre fa plauso a tale nobilissima iniziativa, svolge la prima parte di alcune sue considerazioni intorno alla grande importanza di detta scuola la quale ha per iscopo, non solo di formare il vero operaio intelligente e capace, ma di formare altresì il cittadino onesto e rispettoso cosciente dei suoi doveri ed osservante delle leggi dello Stato.

Il Presidente Dott. Molinari continua la lettura della sua memoria relativa al Centenario del Codice Civile napoleonico nella compilazione del quale ebbe tanta parte il concittadino Avv. Giuseppe Luosi, gran giudice e ministro della giustizia nel primo regno italiano. Egli riassume i principali argomenti che nella celebrazione di tale fausta ricorrenza, avvenuta a Parigi nello scorso Ottobre, furono svolti dai valorosi oratori Vallè che presiedeva l'adunanza nel grandioso anfiteatro della Sorbona, Bollot-Beauprè, Glasson, Bourdillon e Lejeune e si riserva di dar termine alla sua lettura in altra tornata.

Delle Scuole d'Arti e Mestieri

CONSIDERAZIONI

Dopo tante discussioni e pubblicazioni fatte sulle scuole d'arti e mestieri, sarà utile tenere qualche parola sull'importante argomento, dimostrando l'utilità grandiosissima che dette scuole possono portare alla classe operaia ed all'intera Nazione. Il nostro Sig. Sindaco Dott. Alfredo Molinari, mirabilmente coadiuvato dall'Onorevole Giunta Comunale, si è proposto di ampliare e trasformare via via la nostra scuola serale di disegno in una vera scuola laboratorio ed arti. Noi facciamo plauso a questi signori ed approviamo pienamente tali nobili sentimenti che dimostrano la generosità del loro bell'animo mosso dal sentimento di migliorare la classe operaia, stata sempre negletta.

Scopo di detta scuola è di formare il vero operaio intelligente e capace di guadagnare non solo più di quanto è strettamente necessario per sé e per la sua famiglia, ma di formare altresì il cittadino onesto e rispettoso verso tutti, cosciente de' suoi doveri e osservante delle leggi dello Stato.

Tutti ora mai sono persuasi che si è fatto strada una grande verità, più spesso proclamata che seriamente sentita, che il più grande beneficio che si possa largire a un popolo, e più ancora alla classe diseredata, la causa di ogni moralità e di ogni umano progresso, l'origine di ogni gloria e grandezza nazionale, il maggiore e il più nobile interesse degli individui e della Società, è l'istruzione.

Questa Scuola potrà istruire il figlio del proletario e metterlo in condizioni finanziarie relativamente comode colla sua

abilità, ed avere la dignità del suo sapere.

La nostra amministrazione comunale amante del benessere della classe diseredata ha stabilito d'istituire una scuola che migliori le masse popolari e dia il più vigoroso impulso agli elementi della civiltà e dello stato economico dell'operaio.

Anche l'amministrazione comunale di Modena penetrata da queste buone idee, ha stabilito l'istituzione in quella città di una scuola d'arti e mestieri.

Infatti rileviamo dal giornale il *Panaro* di Modena N. 51-53-54 del mese di Febbraio ultimo scorso, che quel Municipio ha nominato una commissione per studiare e riferire sul modo più utile e più sollecito e ben determinato, di istituire in quella città, una scuola d'Arti e Mestieri.

La Commissione, sebbene composta di uomini eminenti per varia coltura e per stima molto elevata, pure nella sua relazione, dice il detto giornale, ha dimostrato di non essersi fatta una idea chiara del vero funzionamento che dovrebbe avere detta scuola, benchè ne abbia visitate parecchie delle principali all'estero ed in Italia. Si scorge immediatamente una grande incertezza nel determinare ciò che deve essere l'artista e l'artigiano; nomi che corrono indifferentemente con lo stesso significato, mentre ciascuno di essi indica un diverso lavoro. L'artista deve studiare allo scopo di imprimersi nella testa chiaramente tutta la parte tecnica che concorre alla formazione di un dato lavoro, tutte le minute parti proporzionali fra di loro e al tutto, studiarne l'eleganza artistica, tracciandone il disegno con intelligenza, e franchezza..

L'artigiano invece deve eseguire il la-

voro manuale preciso, esprimendo col fatto materiale quanto ha potuto imprimersi nella sua mente e tracciare o descrivere col linguaggio del disegno. La mano è guidata dalla testa, e perciò l'artigiano deve imparare quella parte artistica che è strettamente necessaria per l'esecuzione intelligente e sollecita del suo lavoro.

Ora la scuola elementare non serve soltanto per le classi agiate, come dice l'articolista, ma è utilissima, anzi indispensabile a tutte le classi sociali. Gli agiati certo ne traggono il profitto maggiore perchè continuano gli studi, l'operaio invece, costretto sino ai 20 anni ad occuparsi in lavori materiali e manuali per campare la vita, a seppellirsi in una officina per imparare un mestiere, senza più aver occasione di mettere in pratica o di esercitare, anche in piccola parte, quanto ha imparato nella scuola elementare, ha quasi tutto dimenticato. Quelli poi che hanno cessato col proscioglimento dopo i 10 o 12 anni di età, quando sono chiamati a prestare il servizio militare, all'atto matrimoniale, agli scali dei porti marittimi, vengono giudicati quasi tutti analfabeti, con nostra grande vergogna e disonore. Si può aggiungere con dolore, che l'operaio nostro, generalmente parlando, oltre ad aver dimenticato affatto l'istruzione elementare ricevuta, sa ben poco o nulla di ragioni tecniche, riguardanti il proprio mestiere; non conosce neppure la nomenclatura degli strumenti o ferri della propria arte. Salvo rarissime eccezioni, egli è una macchina che riproduce continuamente lo stesso lavoro senza avere la facoltà di perfezionarlo.

Nella sua gioventù nessuno gli ha mai insegnato per coscienza e logica il mestiere che esercita, ed egli lo ha imparato

dopo un tirocinio di molti anni o per imitazione in una bottega accettato in qualità di apprendista, ma veramente considerato e trattato come un piccolo facchino o servitoretto, passando spesso i primi tempi fra gli scopaccioni, i rabbuffi, le parole oscene ed ingiuriose di un padrone zotico e manesco.

Ogni mestiere, per meschino che sia, ha sempre le sue ragioni scientifiche ed artistiche, dalle quali si apprendono le norme del suo continuo perfezionamento. L'operaio nostro le ignora, perchè nessuno gliel'ha mai insegnate, e, arrivato a un certo punto, non capisce più il meglio, o non lo vede più; manca di ogni ragione dell'umano progresso, della visione che perfeziona e stimola l'opera nostra migliorando di continuo le nostre fatiche, egli è un artigiano senz'arte, è una macchina che ha l'abilità nelle mani e non nella testa, facile a confondersi per ogni minima difficoltà; incapace, non d'inventare o modificare un lavoro, ma neppure di eseguirlo sopra un disegno che ne rappresenti il prospetto e la pianta, se prima non gli è stato spiegato ripetutamente e chiaramente a viva voce da chi ne ha fatto l'ordinazione. La nuova scuola deve dunque formare il buon operaio, insegnargli tutto ciò che è strettamente necessario per lui. Un'istruzione troppo come la vorrebbe l'onorevole Commissione modenese, e tale da permettere all'operaio di potere cambiar mestiere ad ogni evenienza, non va assolutamente bene per lui; perchè egli per sua natura vuole imparare oggi solo ciò che deve praticare domani, lui che è ignaro affatto d'istruzione preparatoria quando compie le scuole elementari.

L'educazione che si dà ora nelle fami-

glie, ed un pochino anche nelle scuole, conduce i fanciulli all'indolenza, al dolce far nulla, e voi li vedete per le strade, dediti al giuoco in tutte le ore del giorno e specialmente prima e dopo la scuola. Sviluppamo dunque il germe dell'attività fisica, primo impulso ad operare, e avremo risolto uno dei più grandi problemi dell'età nostra. La Società si tormenta oggi cercando un ideale che non può raggiungere, e noi lamentiamo giorno per giorno l'infacchimento del carattere, e l'ozio che rode e cruccia, e che commina la mania della *rivoluzione*.

I nuovi metodi per impartire nella scuola le diverse cognizioni, collo scopo supremo di sviluppare le facoltà intellettuali, danno alla mente un lavoro eccessivo, troppo teorico e che non ha affinità alcuna colla vita pratica.

Ognuno vedrà quanto sia necessaria una scuola che abbia lo scopo di fare buoni operai, cercando di nobilitare e di elevare per così dire, le arti minori, di modo che non abbia più a farsi sentire il peso della troppa occupazione e che l'allunno trovi un diletto nello studio e ne riconosca l'utilità applicato al lavoro.

Deve far sì che non abbia più a parere umile azione il sapere maneggiare la pialla, la sega, il martello e la lima, invece della penna.

La cognizione delle leggi naturali, accoppiata alla cognizione tecnica dell'arte sua, forma l'abile operaio, ed il suo lavoro riesce pregiabile e produttivo. La mente illuminata dirige l'opera all'effettuazione pronta e perfetta. L'arte crea il modello e l'industria tende a moltiplicarlo con la maggior esattezza, ed a diffonderlo in tutti gli strati della compagine sociale.

In Italia, pur troppo non abbiamo ve-

re e proprie scuole d'arti e mestieri. Quelle che vi sono sono istituti teorici e ben poco o niente pratici, salvo rarissime eccezioni.

È supremo dovere delle classi dirigenti promuovere l'istruzione delle diverse classi sociali, collo stesso interesse, colla medesima giustizia distributiva. Perché se i figli delle classi agiate sono favoriti negli studi scientifici, i figli delle classi povere dovranno essere in egual modo favoriti affinché si costituiscano il patrimonio che non si perde: l'apprendimento di un'arte o di un mestiere. Ciò non facendo, avviene per tutti un suicidio morale, a cui tien dietro inevitabilmente la decadenza, la morte della Nazione. Perciò ben si può affermare che non ama la patria, e molto meno l'umanità, chi, proteggendo la libertà dell'ignoranza, favorisce la corruzione, la miseria, il delitto. Il governo di uno stato, posto al disopra delle lotte di classe, delle passioni religiose, deve curare che tutti i cittadini crescano alla moralità e al sapere nell'interesse comune ed in quello della civiltà.

Le scuole tecniche attuali invece di formare l'operaio, lo guastano addirittura. Questo giudizio non implica di necessità che coteste scuole siano cattive; esse servono per coloro che vogliono istruirsi per continuare gli studi. Oltre a queste scuole, anche nelle popolari si danno alcune cognizioni che per il loro carattere generale per la forma in cui sono date, per la loro estensione, riescono inutili anzi che valide ed efficaci al perfezionamento dell'artigiano. Egli da queste cognizioni disparate, incomplete, apprese sotto nomi gravi come l'economia, il diritto, l'algebra, la computisteria, l'ornato, il fran-

cese, il tedesco, le scienze naturali, ecc. viene sospinto da pretese smoderate e credendo di saper molto e valer molto, vuole mutar condizione.

Licenziato da dette scuole con una scarsa coltura per poter aspirare a pubblici uffici, in causa dell'esagerato senso del proprio valore, non vuole più adattarsi ad entrare in un negozio, in una officina, ove fanciulli di nove o dieci anni, quasi analfabeti, saprebbero più di lui circa l'arte o il mestiere. La condizione dell'operaio gli sembra triviale, sprezzata, facchinaggio grossolano, indegno di chi sa qualche cosa; abborre la professione umile ma utile ed onorata del padre suo; e non è se non con ripugnanza che egli obbedisce alle necessità di esercitarla. Di qui l'irrequietezza del suo spirito, la mala voglia che genera gli odi, il libertinaggio, la turbolenza civile, le teorie sovversive che vogliono imporsi colla prepotenza e la forza formando così la sventura delle famiglie il danno e la vergogna della società.

È necessario che la scuola diventi per l'operaio asilo e tempio di educazione e di lavoro, ove si apprendano le virtù del cittadino, che la scuola e la famiglia si associno nel preparare l'artigiano che un giorno formerà la ricchezza e la gloria del paese. Le scuole esistenti sottraggono un grande numero di braccia all'opera feconda delle professioni meccaniche, per moltiplicare con eccesso deplorevole e funesto il numero degli aspiranti ad impieghi.

Oggi tutti vogliono essere impiegati; l'impiego è il fine e l'ambizione di chiunque sappia, non dirmi qualche cosa, ma leggere e scrivere appena: vera e terribile crittogama che isterilisce tutte le am-

ministrazioni dello Stato. Poco tempo fa erano vacanti 150 posti di commessi scritturati all'amministrazione delle poste e telegrafi; i concorrenti furono oltre 4000 fra i quali molti con Laurea in legge e diploma in agrimensura. In tutti i concorsi a impieghi siano pur umili e poco lucrosi, i concorrenti sono in numero di gran lunga superiore alla richiesta. Questi fatti parlano con una logica inesorabile; ci confermano che c'è una folla di spostati senza occupazione, senza pane, istruiti poco per levarsi dalla miseria col valore del proprio ingegno; troppo infarinati, perché si contentino di campare la vita con un lavoro grossolano che li confonda con la classe creduta la più umile e più oscura della società. Essi assediano con incessante importunità Municipi, Governo, Amministrazioni pubbliche e private, per ottenere un'occupazione. Quando si bandisce un concorso, voi vedete questa turba sparuta levarsi e tender le mani da tutte le parti, come attorno ad un pane gettato nella via si addensano i cani affamati.

L'insegnamento manuale-intellettuale ragionato, condurrà l'operaio ad una relativa agiatezza e tranquillità d'animo. In queste scuole si deve assolutamente bandire l'insegnamento astratto parolaio per sostituire quello che si basa sul metodo sperimentale pratico. Tutte le materie teoriche grafiche che si devono insegnare in questa scuola, dovendo avere per meta di formare l'operaio, tutte devono concorrere ad un sol fine di comune accordo, come tutte le parti della facciata di un tempio, di un edificio devono concorrere a formare un tutto che esprima la bellezza la solidità e la comodità unita alla simmetria e all'euritmia che devono esprimere adeguatamente quella distribuzione in-

terna e quella costruzione, le quali convengono alla natura dell'edificio. Così anche il programma delle materie delle nostre scuole dovrà essere concepito in modo da formare non solo il bravo operaio ma anche un buon cittadino rispettoso e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri.

O. PAINI.

(Continua)

Fasti del Socialismo

La *Provincia* di Modena, dopo un lungo silenzio sopra quanto ha relazione al Socialismo mirandolese per mancanza di uno speciale corrispondente, nel N. 89 dell'1-2 aprile scorso intraprendeva una serie di corrispondenze relative alla Mirandola ed al suo collegio elettorale di cui per debito di cronisti dobbiamo particolarmente occuparci.

Lo stesso direttore della *Provincia* avv. Marco Arturo Vicini apriva la serie di dette corrispondenze con uno speciale articolo intitolato *Il risveglio di un Collegio* che qui crediamo opportuno di riportare per intero:

« Da quando nella parte bassa della nostra Provincia trionfò il socialismo, il Collegio di Mirandola e Finale parve perduto pel partito nostro. Infeudati nelle principali amministrazioni comunali irregimentati nei circoli e nelle leghe, i socialisti parvero i padroni assoluti del Collegio; parve follia voler contrastare la strada all'on. Agnini che vi imperava quale capo assoluto. E la sconfitta del candidato costituzionale nel 1900, parve la riconferma della inanità di ogni sforzo per abbattere l'egemonia rossa dei sovversivi.

Ma dal 1900 sono trascorsi 4 anni. Scacciati i socialisti dalla rappresentanza co-

munale del capoluogo, sconfitti in altri comuni, le elezioni del 6 novembre dimostrarono quale strada avesse fatto in quei quattro anni il partito costituzionale. La candidatura, quasi improvvisata, dall'elegico e carissimo amico nostro cav. dott. Emilio Tosatti, raccoglieva quasi 1600 voti, 650 in più di quelli raccolti dal partito nostro nel 1900.

Era un passo da gigante e da esso sembra gli amici nostri abbiano tratto nuovo animo per proseguire risolutamente il loro *fatale andare*, preparandosi a vibrare alla prima occasione favorevole, il colpo definitivo al sovversivismo, imperante sinora indisturbato.

Mentre infatti a Mirandola colla guida intelligente di un altro carissimo amico nostro, il dott. Alfredo Molinari, quella amm. Comunale va dimostrando, colla prova dei fatti, come si possano attuare riforme utili e sanamente democratiche, e come si possa amare sinceramente il popolo anche senza essere, anzi appunto per non essere socialisti — mentre a S. Felice pure il partito costituzionale à trionfato nelle ultime elezioni parziali costringendo i socialisti all'estrema viltà di abbarbicarsi come ostriche al potere, ad onta del voto contrario, della solenne condanna loro inflitta col verdetto elettorale — mentre a Finale i nostri amici, stretti in fascio in una potente Associazione costituzionale, si preparano, con certezza di vittoria, alle prossime elezioni amministrative — mentre in altri comuni i costituzionali o ànno già cacciato o si preparano a cacciare i socialisti — in tutti indistintamente i Comuni del Collegio si è notato un potente risveglio elettorale, che si è genialmente ed efficacemente manifestato con innumerevoli iscrizioni elettorali, le quali andranno ad impinguare le liste di

amici nostri, che troppo a lungo avevano trascurato il loro dovere di armarsi del diritto elettorale loro spettante.

Da un calcolo sommario, sono circa un migliaio di nuovi elettori che il partito costituzionale à iscritto complessivamente, nei vari Comuni del collegio, mentre i socialisti non ne ànno iscritto che poco più di duecento. E allora dove se ne vanno i 687 voti di maggioranza riportati dall'Agnini nelle ultime elezioni?

E gli avversari comprendono tanto bene questa loro rapida decadenza, che per puntellarsi ànno fatto tacere le inimicizie, le rivalità, gli odi — così che assistiamo allo spettacolo commovente ed esemplare dei nemici di ieri fraternamente abbracciati, degli accusatori che accolgono a braccia aperte chi ieri bollavano di disonestà personale e di ogni sorta di basse azioni.

L'ultimo atto della commedia Dinale è cominciato. Il reduce dalle patrie carceri è stato accolto con festa e gioia dai suoi accusatori ed à ripreso il posto ufficiale nel partito dei *moralissimi*, come segretario federale delle organizzazioni e come redattore del *Socialista*, il foglietto sorto sulle ceneri della sua *Parola Proletaria* per opera dei suoi avversari! Gregoriuccio Agnini, Giacomino Ferri, Attilio Lolli e gli altri tutti purissimi e moralissimi, si sdilinquiscono davanti all'idolo rinnovato che ieri dichiaravano indegno della stima degli onesti, indegno di appartenere al partitissimo, da cui lo facevano espellere sotto accuse disonoranti. La commedia è tutta da ridere e converrà esaminarla più da vicino un'altra volta. Intanto prendiamo alto con vivissima soddisfazione del risveglio dei partiti d'ordine nel collegio di Mirandola.

E poichè la lotta divien più serrata,

più aspra, più allettatrice — nella ravvivata e fondata speranza di imminente vittoria — ci proponiamo di portarvi anche noi il nostro modesto concorso, occupandoci più spesso e più da vicino delle cose di quel collegio, verso le quali si appuntano le speranze e gli sforzi del grande partito costituzionale, per liberarlo — dopo tanti anni di servaggio — dalla rovinosa tirannide rossa.

Speriamo così di poter concorrere ad intensificare l'azione del partito nostro, a riunirne gli sforzi fatti separatamente nei vari Comuni, ad affrettare l'auspicata vittoria finale.

Ci aiutino i nostri amici di quel Collegio, e l'opera nostra confidiamo non sarà per riuscire al tutto inutile e vana.

E la lotta meravigliosa che essi combattono, contro un nemico agguerrito e sinora trionfante, servirà pure d'esempio agli altri collegi della nostra Provincia».

Nel successivo Numero 96 della *Provincia* lo stesso Direttore Avv. Vicini soggiungeva quanto segue:

« L'accordo fra riformisti e rivoluzionari, fra turatiani e ferriani, anzi fra agniniani e dinaliani, è per ora, almeno alle apparenze, completo nel collegio di Mirandola. Quelli che ieri si lanciavano in viso tutto il più feroce disprezzo, la reciproca disistima, tutte le più atroci ingiurie, si abbracciano oggi come fratelli dimenticano gli oltraggi, dimenticano le accuse, dimenticano le vecchie storie di cambiali, di sottoscrizioni, di processi.

Ma se la concordia regna... provvisoriamente, nel campo d'Agramante mirandolese, la discordia è scoppiata nello stesso campo d'Agramante provinciale. E qui la discordia è più difficilmente sanabile, poichè i socialisti sono facili a passar sopra quando si tratta di questioni di mo-

ralità e d'onestà; ma non passan certo sopra quando si tratta di borsa. E qui sono tre interessi, tre botteghe, tre borse che vengono a contrasto.

Il *Socialista* di Mirandola, sedicente organo provinciale, *Luce* di Carpi che vanta i propri diritti di anzianità, *Fionda* di Modena, forte di esser pubblicata nel capoluogo della provincia — se ne dicono di cotte e di crude, guardandosi in cagnesco come i ciarlatani che in piazza si ruban la clientela per truffare i soldini coi loro cerotti. Ecco come il *Socialista* polemica con *Luce*:

« a. m. direttore di *Luce* se lo crede, può frattanto continuare il suo solazzo, gridi a sua posta che il *Socialista* è giornale collegiale ed organo di noi ambiziosi di Mirandola: se ciò può far bene alla sua salute, lo ripeta e lo scriva finchè vuole. »

« Perchè poi la polemica giunta a questo punto è perfettamente inutile; inutile, perchè quando si arriva a proclamare bianco il nero e viceversa ed a negare fatti inoppugnabili, la discussione diventa un ridicolo perditempo. »

E evviva pure la concordia! Ma c'è un altro lato della questione che non si può dimenticare. *Luce* è notoriamente l'organo dell'on. Bertesi, il capitalista socialista, arricchitosi come un qualsiasi borghese col sudore degli operai. Ora l'on. Bertesi è sempre stato in ottime relazioni coll'on. Agnini. Come si regola dunque il duce supremo del socialismo mirandolese, nel conflitto sorto fra il giornale del suo amico Bertesi e quello del suo avversario, oggi rappacificato, Dinale? L'on. Agnini, come al solito, si tiene in bilico come un emerito equilibrista, sfugge alle difficoltà come unguilla, e tira l'acqua al proprio molino peggio del suo amico

fornaio carpigiano. Riformista e turatiano a Roma, esso si ammanta tra di noi di rivoluzionamento per non disgustare le masse; moralista ed antidinaliano finchè à creduto sicuro il collegio, si adatta ad abbracciare il Dinale ed a farne il proprio alfiere ora che vede, senza il suo aiuto, impossibile conservare la medaglietta; amico e compagno del Bertesi, si è prestatato a creare un organo provinciale a Mirandola — mentre il congresso provinciale ne aveva fissata la sede a Modena — per supplantare la vecchia *Luce* e fare i propri interessi intensificando la propaganda nel proprio Collegio.

Ora non sarebbe un po' tempo che l'on. Agnini si decidesse a dire un po' chiaramente se esso è riformista o rivoluzionario, se disprezza o se stima Dinale, se è d'accordo o no con Bertesi? Vorremmo ripetere all'on. Gregoriuccio la vecchia frase: la si decida! — Ma sappiamo benissimo che essa resterebbe inascoltata!»

Il *Socialista* di Mirandola impaurito per il trionfante risveglio delle forze conservatrici in questa parte della Provincia finora considerata dai Socialisti come loro feudo, si scagliava, come era facile prevedere, contro l'avv. Vicini fingendo di decidere *la calata di Marco nella Bassa* e il preteso risveglio delle forze liberali. Ma ciò senza punto rispondere ad alcuna delle questioni morali sollevate dal Direttore della *Provincia* il quale nel N. 103 dichiarava di voler mettere il *Socialista* colle spalle al muro ed obbligarlo ad una risposta precisa e inchiodarlo alla gogna del pubblico disprezzo, soggiungendo: « È vero o no che il prof. Ottavio Dinale attualmente redattore del vostro giornale e segretario della vostra federazione, è stato accusato da autorevoli vostri compagni,

quali l'on. Giacomo Ferri, l'avv. Lolli, l'on. Agnini, l'avv. Basaglia ecc. ecc. di azioni disonorevoli, ed è stato per questo espulso dal partito? È vero o no che fra lo stesso Dinale ed i suoi amici dall'una parte, e gli on. Agnini e Ferri ed i loro amici dall'altra, vi siete scambiato ogni sorta di contumelie, di ingiurie e di accuse, a base di reciproca disistima, di feroce disprezzo? È vero o no, che anche ora fra il vostro *Socialista*, *Luce* e *Fionda* vi scambiate parole tutt'altro che amovoli e fraterne, a base di interesse bottegaio?

Se voi non ci risponderete categoricamente, non dubitate che documenteremo noi stessi le nostre affermazioni! E dite che la vostra unione ci brucia?! Oh! piccola gente! Ma è la vostra unione che ci rende felici e ci dà forza; poichè se prima vi disprezzavate e vi chiamavate a vicenda disonesti e immorali, oggi che siete uniti noi possiamo gridarvi sul viso che state bene assieme e che siete troppo degni..... gli uni degli altri. »

Continuando però il *Socialista* a tacere il Direttore della *Provincia* nel N. 135 ricordava opportunamente i primi atti della sconcia commedia recitata dai nostri ottimi commedianti socialisti, e scriveva quanto segue:

« Bisogna risalire a 30 mesi addietro, alle prime rivalità scoppiate fra l'avv. Giacomo Ferri e gli altri più fidi seguaci dell'on. Agnini e il conte prof. Ottavio Dinale — il cui ascendente sulle masse cominciava a dar ombra ai pezzi grossi del socialismo nostrano. Le accuse reciproche, pallegiate con estrema violenza specialmente fra il Ferri e il Dinale, si erano mantenute fino allora nel campo politico; il primo tacciava l'altro di anarchismo piazzaiuolo, questi accusava quello

di sfruttamento borghese del socialismo. Ma d'improvviso le accuse cambiarono natura, e sulla fine di ottobre, salvo errore, del 1902 l'avv. Ferri accusava pubblicamente il Dinale di « fatti precisi atti a dimostrare la falsità, le interessate personalità, le male azioni di Ottavio Dinale, anche ai danni del partito e delle Leghe. » A questa bomba il Dinale rispondeva querelando il Ferri.

Ma nel frattempo il *Domani*, organo provinciale dei moralissimi, buttava a mare il povero Ottavio scrivendo (N. del 27 dicembre 1902): Per le dichiarazioni di Agnini, Bussi ed altri, anche i membri della Commissione esecutiva, il prof. Ottavio Dinale è venuto meno, per alcuni fatti gravi d'indole privata, ai principii e alla morale socialista.

Era un'espulsione in piena regola — e il Dinale rispondeva col suo foglietto *Contro un'aggressione*, protestando contro la condotta del *Domani* « strumento di ignobili vendette nelle mani del noto avv. Ferri » e contro la « vigliacca coltellata tiratagli alle spalle. » E proclamandosi superiore « alla bile e all'invidia degli impotenti e dei gesuiti » scriveva: In quest'ora di transazioni, di viltà, di ipocrisie e di compromessi, un socialista che servisse di pietra da paragone era un incomodo insopportabile per chi trova comodo fare il socialista in piazza e il borghese a palazzo.

L'avv. Ferri naturalmente replicava alle « sfacciate improntitudini del conte Ottavio Dinale » dichiarando che il mancato pagamento delle sue gesta « come tutti sanno, la minore. » E venne il processo (20 gen. 1903) nel quale il Ferri veniva assolto per *reciprocità d'ingiurie*. Intanto la Commissione d'inchiesta riconosceva provati i fatti imputati al Dinale,

e di questa commissione faceva parte l'avv. Attilio Lolli (oggi... redattore del *Socialista* assieme col Dinale!) il quale anzi non soltanto stese relazione, ma si staccò dai suoi due colleghi dinalisti, poichè esso voleva l'*espulsione* del Dinale dal partito per indegnità. Ma i due membri dinalisti non ne vollero sapere, e il circolo socialista di Mirandola, in una tempestosa seduta (18 genn. 1903) con ingiurie, ostruzionismo, minacce, assolse, con un colpo di maggioranza, il purissimo Dinale da ogni accusa, stigmatizzando la condotta.... dei suoi accusatori! Ne seguì un putiferio di discussioni, di ingiurie, di libelli, Basaglia e Lolli (oggi collega del Dinale!) e parecchi altri si dimisero dal circolo di Mirandola, i numeri unici libellistici si susseguirono, l'amm. Comunale di Mirandola dovette dimettersi lasciando il posto ai costituzionali, e finalmente lo stesso on. Agnini si dimetteva da Deputato motivando le dimissioni per *dissensi di apprezzamento morale* col circolo di Mirandola!

La guerra era dichiarata — e fra i numerosi libelli scambiati fra i dinalisti e gli agniniani (fra i quali i più ferventi il Lolli, il Basaglia, il Ferri, il Bussi, il Boari) ricordiamo *La verità* (?) del 23 e 24 gennaio 1903 nella quale si documentavano i *modi non corretti* coi quali il Dinale avea *carpito* le firme di avallo all'Agnini, al Salvioli, al Bussi e al Boari per le note cambiali: Ed in esso Armando Bussi, genero dell'Agnini, scriveva contro il Dinale ed i suoi: Socialisti da medio evo, cercate se qualche castello turrito v'è ancora sui ripidi fianchi di qualche dirupo, e se qualche castellano assoldi ancora certi suoi cagnotti per commettere in pace le sue violenze. Mutate le vostre *armi sleali* in *spiedi ed alabarde*, e coraz-

zate per le terre, date giù a destra e a mancina *insozzate, sopraffate*, vincete, purchè il castellano vinca, ma non chiamatevi socialisti, perdio!

Questo, il primo atto della comedia. Vedremo presta anche il secondo, collo scambio di contumelie, fra gli uni e gli altri, fra *La Parola Proletaria* e il *Domani*. Intanto constatiamo che, dopo tutto questo, Dinale e Agnini, Abbachisti e Lolli, Basaglia, Ferri, Bussi, Boari si sono fraternamente abbracciati, ed hanno fatto causa comune. E veramente gli uni sono degni degli altri! »

CONFERENZA AGRARIA

ED

INAUGURAZIONE DELLA CANTINA SOCIALE

Sul tema l'« *Avvenire enologo nel Modenese* » il prof. A. Marozzi trattene con parola facile ed elegante, e con concetti nuovi e giusti, un numeroso e scelto pubblico di agricoltori, che gremiva la sala del Consiglio Comunale il 7 sc. maggio. Inneggiò a Carpi e Mirandola che sole nella nostra provincia, con slancio nuovo ed ardito, riuscirono ad impiantare Cantine Sociali, le quali, benchè da poco sorte, hanno già raggiunto unò sviluppo importantissimo, facendosi notare ed apprezzare sui mercati più esigenti della Lombardia e del Piemonte. Tributò altissima lode di ciò al dott. Alfredo Molinari, fondatore e presidente di entrambe. Insistè sulla necessità di creare un tipo commerciale di vino modenese con sistemi razionali di enotecnica che difficilmente sono accessibili ai singoli produttori. Terminò augurando che gli altri centri agricoli della provincia nostra seguano l'esempio di Carpi e di Mirandola. L'oratore fu vivamente ap-

plaudito e complimentato. Prima di sciogliere la riunione l'oratore annunciò che mercè l'ottima iniziativa delle Amministrazioni locali fra breve si spera, sarà eretta a Mirandola una Cattedra Circondariale d'Agricoltura, di cui dimostrò la grande utilità. Questo annuncio fu accolto da vive acclamazioni.

Alle ore 12 con trams disposti dall'Amm. della Cantina, le autorità, gli invitati, i soci si portarono a villa Cividale ove si trovano i nuovi splendidi locali della Cantina Sociale. Ricevuti dal Presidente dott. A. Molinari, dal dott. Porta e dall'enologo Tosatti, gli intervenuti ammirarono gli ampi e splendidi locali, la razionale ed elegante disposizione dei magnifici vasi vinari, le macchine ecc. La visita riuscì di grande istruzione e poi ebbe luogo il *banchetto campestre*, come era stato chiamato dalla Direzione, e che era allestito in una delle ampie cantine, elegantemente ornata. Sarebbe troppo lungo dare il completo elenco dei presenti fra cui si notavano il Sottoprefetto ed altre autorità. Alle frutta il sig. Silvio Zanolì, a nome dei soci, porse un ringraziamento al Presidente, dott. A. Molinari per l'opera sua intelligente ed indefessa per l'istituzione e gli presentò, sempre a nome dei soci, un ricordo consistente in una magnifica pergamena del valente prof. Luminasi di Bologna, con una splendida cornice di cuoio bulinato. Il Zanolì inneggiò pure, fra grandi evviva, a tutti i componenti l'Amministrazione. Il dott. A. Molinari, vivamente commosso, ringraziò il Zanolì ed i soci tutti tributando gran parte dell'incremento e del buon andamento dell'istituzione ai colleghi d'Amm. e citando a titolo di alto encomio l'opera intelligente e solerte dell'enologo Tosatti. Fu vivamente applaudito. Parlarono quin-

di il Sottoprefetto, l'assessore Sillingardi, il prof. Marozzi e, infine, ringraziando il Direttore. Alle 16,30 la bella festa ebbe fine con altri vivi rallegramenti col presidente e coll'Amm. per l'esito della festa e bene augurando all'avvenire della

MIRANDOLESI DISTINTI

L'egregio concittadino Prof. Gaetano Magnanini membro dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena nell'adunanza del 4 scorso aprile, come rileviamo dai giornali di Modena tenne discorso sopra « alcune osservazioni intorno al metodo idrotimetrico » che servono a spiegare in molte parti le deviazioni trovate da molti autori fra i dati ponderali di determinazione della calce e della magnesia nelle acque potabili e i dati idrotimetrici.

Secondo le osservazioni fatte la reazione col sapone si compie in due stadi distinti poichè la velocità di reazione coi sali di magnesio è molto minore, e non avviene istantaneamente il doppio scambio, come con quelli di calce operando in modo che per ogni aggiunta di sapone la magnesia abbia il tempo di reagire si ottiene come risultato definitivo la durezza totale in calce e magnesia.

Dai giornali di Bologna rileviamo che nella circostanza in cui la Regina Madre trovavasi a Bologna volle onorare l'11 scorso maggio di una sua visita l'istituto professionale *Regina Margherita*, diretto dalla nostra concittadina Signora Adele Ghirelli-Tosatti. Ivi erano convenute tutte le autorità cittadine, e dopo le presentazioni la Regina a braccio del Sindaco ha cominciato la visita. La Direttrice Signora

Ghirelli-Tosatti, che dà tutta la sua attività allo sviluppo della Scuola, faceva da guida, e la Regina ogni cosa osservando dimandava spiegazioni, oltre che al Sindaco al prof. Morlani ed al cavalier Sandoni. La visita a tutti i laboratori è stata minutissima, e da ultimo la Regina rivolgendosi alla Direttrice Signora Ghirelli-Tosatti ha detto: *Ho visitato altre Scuole professionali, ma non ho trovato il gusto artistico che vi è in questa.* E questo è il più splendido elogio che possa farsi della nostra concittadina alla quale mandiamo ancora le nostre più vive congratulazioni e rallegramenti.

Il nostro concittadino distinto Dott. Carlo Adani tenente veterinario nel 13° artiglieria da campagna è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia in considerazione di speciali benemerenze. Rallegramenti.

Dai giornali di Parma rileviamo che l' egregio tenente Ferrari nato a Mirandola e figlio del già compioniere del censo in questa città Quirino Ferrari si occupa di lavori d' arte nelle ore libere del suo ufficio. Fra i diversi lavori in carboncino eseguiti in questi ultimi anni ed esposti al pubblico si distingue un riuscitissimo quadro rappresentante S. M. la Regina Elena che seppe ritrarre da una fotografia colla più morbida e delicata armonia di chiari e scuri non solo la perfetta rassomiglianza ma eziandio la vita e l' espressione. Un bravo di cuore al valente ufficiale concittadino che coltiva con così buon esito le arti belle, procurando onore a sè e alla classe degli ufficiali cui appartiene.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta ordinaria del 25 Maggio 1905.

Il Consiglio Comunale riunito per la sessione ordinaria di primavera, sotto la presidenza del Sindaco Dott. Alfredo Molinari, ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha ratificate diverse deliberazioni di urgenza della Giunta relative al Bilancio preventivo 1905: cioè lavori di riduzione ai locali per la scuola di disegno, degli artigiani e alla scuola di musica, sezione archi.

Ha approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha approvata la variazione alla tariffa per la tassa sul bestiame.

Ha approvate le proposte per la provvista a trattative private del combustibile occorrente nell' annata 1905-906 per gli uffici comunali, Scuole ecc.

Ha approvata la cancellazione d' ipoteca a carico di Luppi Carlo.

Ha approvato il canone di Lire due annue a favore dello Stato per la concessione di posa del binario per il tram a cavalli sulla strada nazionale.

Ha approvata una modificazione al regolamento per le pensioni Comunali.

Ha approvata la spesa di L. 800 per la costruzione di una latrina pubblica presso il mercato suino.

Ha approvata la proposta di rimborso agli insegnanti pensionati dei contributi pagati al Monte pensioni nella complessiva somma di L. 3219,50.

Ha approvata la spesa di L. 867 per la formazione e sistemazione di un piazzale avanti il nuovo Teatro Sociale e sistemazione delle adiacenze laterali.

Ha approvata la formazione del Consorzio coi Comuni di Concordia, Moglia,

Gonzaga, Suzzara e Provincia di Modena per la concessione ed esercizio di una ferrovia economica a scartamento ordinario con servizio cumulativo, e il concorso di L. 6000 per detta ferrovia pel Comune di Mirandola per anni 35. Ha nominati l' avv. Gino Zanoli e l' Ing. Gaetano Raggi rappresentanti del Comune per un triennio nel Consorzio.

Nell' estrazione dei Consiglieri da rinnovarsi, si estraggono i nove seguenti, essendo dimissionario il Consigliere Salvioli: Bocchi Giuseppe, Bellini Alberigio, Molinari Tosatti Carlo, Renoldi Giambattista, Erramonti Dionigio, Castellazzi Manfredo, Modena Vittorio, Molinari Dott. Luigi, Abbachisti Vittorio.

Ha nominato il Sig. Roncada Licurgo membro effettivo della Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali.

Ha nominati i Signori Consoli Elifio, Molinari Gaetano, Paltrinieri Giovanni membri della Commissione Comunale per i ricorsi contro la tassa sul bestiame.

Ha nominati i Signori Sillingardi Gustavo, Tosatti Ing. Adolfo, Giovanninetti Alfonso, Zanoli Avv. Gino, Roncaglia Ifcrate, Modena Vittorio, Bocchi Vittorio, Mariani Dott. Gherardo, Ferraresi Dott. Giuseppe rappresentanti del Comune per la elezione della Commissione mandamentale di primo grado per le imposte dirette per il biennio 1906-907.

Ha approvata la proposta della Giunta per fornitura di vestiario ad alcuni salariati Comunali.

Ha approvato il Consuntivo Comunale pel 1904 con un avanzo d' amministrazione di L. 13832,89.

Ha approvata la proposta di una pensione di grazia di L. 240 annue alla Gavioli Anna vedova Morandi fino alla mag-

giore età del figlio maggiore, e purchè non passi a seconde nozze, ed altra pensione di grazia a Marciano Luciano di L. 360 annue da ripartirsi a carico dei Comuni del Mandamento, e quindi a Mirandola per una somma di L. 128,48 annue.

Ha respinte le domande dei Dott. Mario Merighi e del Dott. Michele Beltrami, dirette ad ottenere il trasloco dalla rispettiva condotta rurale alla nuova condotta suburbana.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI CAV. D. FELICE — *Lettere inedite del P. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie al P. Gianantonio Moschini Somasco ed al Conte Niccolò da Rio, tratte dagli autografi esistenti nel Museo Correr di Venezia. Carpi Ravagli 1905 in 8° di pag. 24.*

CASOTTI PROF. LUIGI — *Intorno a Vittorio Alfieri. Conferenza tenuta il 20 maggio 1905 in Mirandola. Un opuscolo in 16° di pag. 37. Mirandola Tip. Grilli 1905.*

STATUTO DEL CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO DI MIRANDOLA, *approvato dall' Assemblea generale dei Soci il 1° maggio 1904 e dal R. Tribunale di Modena con decreto in data 21 Giugno 1904. Un opuscolo in 16° di pag. 17.*

UNA DICHIARAZIONE DEL PARROCO DI QUARANTOLA *contro i socialisti. In foglio. Modena Tip. del Commercio 1905.*

7 Maggio 1905 - *Per le faustissime nozze - della Signorina - ANDREINA SUPPICI - col Signor - DOTT. ALESSANDRO RIZZOLI - L' Amica - Giovannina Zanoli Canè*

- *Dedica. - Sonetto in foglio. - Mirandola Tip. Grilli 1905.*

Quando nel giorno 6 marzo 1905 - fra la gioia più esultante - degli amici e dei parenti - univansi in matrimonio - LUIGI BONOMI ed AMELIA SONCINI - I convitati - testimoni del giorno di nozze - a segno di gratitudine e di riconoscenza - dedicano il seguente - Sonetto. - In foglio. - *Mirandola Tip. C. Grilli 1905.*

COMITATO DI BENEFICENZA per lo Scaldatoio poveri in Mirandola. Resoconto della gestione amministrativa 7 gennaio 12 marzo 1905. - In foglio. *Mirandola Tip. Cagarelli 1905.*

Nell'Archivio Storico Italiano di Firenze Serie V, Tomo 34 si leggeva la seguente recensione: Negli *Atti e Memorie della Società storica, letteraria ed artistica della Mirandola* (fasc. 3° del 1902-903), merita d'essere rilevata la pubblicazione, fatta a cura del DOTT. FRANCESCO MOLINARI, presidente d'essa Società, della *Cronaca della Mirandola*, scritta nel 1562 da Gio. Battista Manfredi, che v' inserì copie d'istrumenti, di privilegi, capitoli di paci, alberi genealogici della sua illustre famiglia, e di quelle de' Pii, de' Pici, de' Papazzoni, de' Dosii, ecc. Il tutto è tratto dal codice n. 268 dell'Universitaria di Bologna, ed è riprodotto integralmente, compresa la parte che ne fu pubblicata nel 1876 nell'edizione, divenuta omai irripetibile, di Pietro Balan pe' tipi del Toschi di Modena.

BANDA CITTADINA

Nel pomeriggio del 16 maggio scorso, ricorrendo la festa del Protettore S. Possidonio, la banda cittadina fece il suo

primo servizio nella Piazza Grande con scelte armonie e pezzi di concerto eseguiti con grande accuratezza e colorito sotto la direzione del bravo Maestro Com. Nenci.

Mulino a Vapore

Nel fabbricato, che fu già il palazzo dei Conti Pietra, indi Tacoli, Zanoli, Delfini, Vandelli e Molinari, in via Cavour e Francesco Montanari, dopo importanti e radicali lavori intrapresi fino dal Settembre dello scorso anno dai nuovi proprietari fratelli Giovanni ed Oreste Paltrinieri di Medolla, è stato fondato un nuovo mulino a gas povero con tre macine. Proprietari del Mulino sono i suddetti fratelli Paltrinieri e Ing. Pederzini di Modena. Nel giorno 18 dello scorso maggio veniva aperto al pubblico detto Mulino per macinazione grani al tasso di Cent. 50 per ogni quintale e con vendita farine e cascami d'ogni specie.

Noi non possiamo che far plauso alla iniziativa dei Signori Paltrinieri e Pederzini che hanno procurato alla città nostra un mulino il quale non potrà tornare che di grande utilità generale, ed auguriamo loro lanti guadagni che li compensino delle spese gravissime sostenute per l'impianto.

Società dei Cacciatori

Questa Società costituitasi lo scorso anno ha avuto un incremento ed un'attività straordinaria. Difatti numerosi ne sono i soci e sovente essa è qui iniziatrice di tiri a volo frequentati da molti dei migliori tiratori modenesi e mantovani Di ciò valde al solerte presidente sig. Bonomi Telesforo. In queste gare parecchi tiratori

mirandolesi si segnalano ed in ispecialmodo il farmacista sig. Guglielmo Pignatti che ora anche su campi assai più importanti del nostro è riuscito a piazzarsi fra i migliori fucili, come ultimamente a Ferrara dove in un importantissimo tiro al piccione rimase in gara con due dei migliori tiratori italiani, i sigg. Stagni e Galletti.

Questa Società indisse un tiro alla quaglia per domenica, 28 maggio col seguente orario:

Ore 9 — *Tiro di prova.* — Entratura L. 5 — 5 quaglie a m. 18. — Gara fino a m. 22.

I. premio 50 0/0 sulle entrate — II. 25 0/0 id.

Ore 14 — *Tiro Mirandola.* — Entratura L. 10. — 7 quaglie a m. 20 — Gara fino a m. 26.

I. premio L. 120 — II. lire 70 — III. lire 40 — IV. lire 20.

Poules libere trattenuta del 30 0/0.

Prezzo delle quaglie L. 0 90.

Sappiamo che la solerte Direzione di questa Società sta allestendo una gara di tiro per il prossimo settembre in occasione dei festeggiamenti per la inaugurazione del nuovo Teatro.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — MAGGIO. NATI, in città, masc. 5, femm. 4 - in campagna, masc. 20 femm. 18. - Totale N. 47.

MORTI, in città a domicilio, nessuno. - nel Civico Ospedale, Micchellini Annetta di anni 34 giornaliera, Tubercolosi polmonare - Mantovani Rainero da S. Possidonio di anni 35 giornaliero, Tubercolosi polmonare - Fanti Rosalia in Bosi di anni 61 massaja, Tubercolosi polmonare - Baraldini Costantino di anni 57 carrettiere, Ascesso appendicolare - Neri Alfredo di anni 32 calzolaio, Tubercolosi polmonare - Faroni Carlo di anni 74 giornaliero, Cacherria pellagrosa -

Marchi Giuseppe da S. Possidonio di anni 64 agricola, cangrena mano destra - in campagna, 16 - Più 13 inferiori ai 7 anni. - Totale N. 36.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 10.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso maggio abbiamo avuto giornate varie e fredde con pioggia copiosa nel 6, 8, 9, 10. Nella seconda decade continuò la stagione varia e fredda con pioggia copiosa nel 13, 14, 15, 16, 17, 20. Nella terza decade la stagione si rimise alquanto al bello con caldo temperato e pioggia copiosa nel 23 e 24.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso maggio fu di gradi centesimali 15,8. La temperatura massima fu di gradi 28,4 nel giorno 31, e la minima di gradi 9,1 nel giorno 11. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 768,9 il giorno 26, e la minima di mm. 747,4 il giorno 23. La tensione media del vapore fu di mm. 9,53. L'umidità media relativa fu di gradi 69,7. Si ebbero giorni coperti 14, sereni 5, misti 12, con pioggia 16, con temporali 3, con nebbia 2. Cadde mm. d'acqua 165,6. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 292 il giorno 14.

Cronaca giudiziaria — La Corte d'Assise di Modena nell'udienza dell'11 scorso aprile giudicava la Cappi Dorina d'anni 35 di Mirandola moglie di Rebecchi Luigi dimorante in America, detenuta. La Cappi era imputata d'infanticidio per avere in Mirandola nei primi di gennaio del 1905, mediante soffocazione e al fine di uccidere cagionata la morte di una sua bambina, come narrammo nel N. 2 dell'*Indicatore*. In seguito a verdetto dei giurati col quale hanno ritenuta la piena irresponsabilità della Cappi, il Presidente ha dichiarato assolta la medesima, e ne ha ordinata l'immediata scarcerazione. Difensore Avv. Rubiani. — Malavasi Egidio di Mirandola detenuto, imputato del furto per destrezza di un portamonete contenente lire 21,74 in danno di Bristol Adele fu condannato dal Tribunale di Modena con Sentenza del 14 marzo, confermata dalla Corte d'Appello il 20 aprile scorso a mesi 3 e giorni 5 di reclusione. Difensore Avv. Basaglia. — Braglia Luigi di Mirandola e Neri Egidio di Modena imputati del furto di 38 orologi, di 5 catene da orologio, e di 16 sveglie, il tutto del valore di L. 500, commesso in Mirandola la notte dal 25 al 26 gennaio 1905, in danno dell'orologiaio Martinelli Antonio, furono condannati dal Tribunale penale di Modena, con sentenza del 16 scorso maggio, il primo a 1 anno e mesi 2 di reclusione e ad 1 anno di vi-

gilanza, il secondo a 1 anno di reclusione. Difensori Avv. Martinelli, Lollini e Padoa. — Spini Clodoveo di Mirandola detenuto, imputato d'oltraggio, di contravvenzione al foglio di via e di ubbriachezza fu per direttissima condannato dal Tribunale di Modena con sentenza del 7 marzo scorso a giorni 11 di reclusione ed a L. 83 di multa. Difensore Avv. Padoa.

Cronaca religiosa — Nella domenica 14 maggio nel Gesù si celebrò la festa del Patrocinio di S. Giuseppe con panegirico del Rev. D. Barbi Custode della Chiesa. Musica e Vesperi corali.

In Duomo poi nel giorno 16 si celebrò la festa del Protettore S. Possidonio con Messa e Vesperi corali.

Comizio popolare svanito — Il Comizio indetto per il 16 maggio scorso dalla Federazione delle Leghe in merito alla lotta per l'applicazione della nuova tariffa riuscì una vera delusione, mancando perfino gli oratori. Dinale si fermò a Bologna pel Congresso dei risaioli, l'Avv. Lolli dovette assentarsi da Mirandola per impegni professionali. Rimase soltanto il Merighi, presentato dal compagno Abbachisti, che sopra un palco in piazza Montanara volle dimostrare il diritto dei braccianti all'aumento richiesto davanti ad uno scarso uditorio che poco o nulla intese per il suono delle campane del Duomo, ricorrendo la solennità del Protettore. Il tempo piovoso contribuì esso pure a rendere illusorio il così detto Comizio popolare.

Conferenze — Nella domenica 14 maggio scorso il Sig. Enrico Bassi di Modena tenne una conferenza pubblica nella Sala del Consiglio Comunale sulla utilità della *Cassa Nazionale di Previdenza*. Un discreto numero di lavoratori ed operai assisteva a detta conferenza svolta con molta chiarezza ed efficacia.

Nello stesso giorno nella Sala dell'ex Albergo della Posta si tenne una conferenza evangelica nella quale s'insegnò niente meno che il *modo sicuro di godere perfetta salute, pace, soddisfazione e felicità senza fine*. L'argomento lusinghiero non attrasse però molto pubblico.

Sciopero — I braccianti addetti all'escavazione delle fondamenta del nuovo Spedale sui primi del maggio scorso abbandonarono il lavoro perchè la loro mercede giornaliera non fu elevata da L. 1,50 a L. 2, come avevano domandato.

Elezioni Comunali — Sono state fissate per il 30 luglio prossimo. Sarà una grande battaglia. Il partito Socialista, come dichiara il suo organo, scenderà in campo a bandiera spiegata, come nel passato, per affermare le sue idealità, la sua forza e la sua fede, nelle future conquiste. Gli avversari però non dormono.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 13
id.	7, 7
id.	11, 11
id.	17, 6
id. festivo	20, 14
Per S. Felice Finale	7, 47
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 19
id.	8, 33
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	20, 55
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 46
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Società Storica, Letteraria ed Artistica

DELLA MIRANDOLA

Quinta ed ultima tornata dell'anno accademico 1904-905 tenuta il 28 scorso giugno sotto la presidenza del presidente Dott. Francesco Molinari nel suo studio in via Fulvia al N. 361.

Letto ed approvato il verbale della precedente tornata del 30 scorso maggio il presidente presenta il seguente omaggio a stampa: MORELLI MARCO - *Rosa Mistica. Melodramma* sacro diviso in cinque oratorii. Oratorio terzo musicato dal ch. Maestro GIUSEPPE POZZETTI di Mirandola - *Lugo Ferretti 1905 in 16° pag. 44*. La Società gradisce tale omaggio rendendo singolari grazie all'egregio offerente e congratulazioni coll'egregio concittadino Pozzetti che tanto onora la sua città natale.

Il Socio effettivo Prof. Oreste Pains svolge la seconda parte delle sue considerazioni intorno alla grande importanza della nuova Scuola d'arti e mestieri che sorgerà fra breve in Mirandola, ampliando e trasformando la Scuola Comunale serale di disegno da lui diretta, dà le norme generali per l'istituzione di una Scuo-

la d'arti e mestieri, e riporta l'elenco delle materie d'insegnamento teorico pratico nella suddetta Scuola.

Il Presidente Dott. Molinari continua e termina la lettura della sua memoria relativa al Centenario del Codice civile napoleonico, nella compilazione del quale ebbe tanta parte il concittadino Avv. Giuseppe Luosi, gran giudice e ministro della giustizia nel primo regno italiano.

Il Presidente discorre del Codice napoleonico in relazione all'età presente e delle riforme richieste perchè meglio armonizzi colle esigenze della vita moderna. E ciò specialmente per riguardo al diritto di proprietà, alla sua trasmissione ed al contratto del lavoro.

Il Presidente riassume l'operato della Società nel quinto anno di sua esistenza, e dichiara chiuso l'anno accademico 1904-1905.

La Società delibera che i due lavori dei soci effettivi Prof. Pains e Dott. Molinari sieno pubblicati prima nell'*Indicatore Mirandolese* e poscia separatamente nel fascicolo quarto degli *Atti e Memorie* della Società.

Delle Scuole d'Arti e Mestieri

CONSIDERAZIONI

(Vedi Indicatore N. 6)

L'operaio dovrà tradurre in atto il principio o la ragione teorica che gli ha formato la scuola; dove l'occhio e la mano dovranno imparare e domare la materia, da che la mente ha imparato a domare le difficoltà astratte di quei problemi che comprendono tutta la scienza e tutta l'estetica delle arti minori: in somma nell'officina si avrà l'effettuazione di quanto hanno appreso nella scuola teorica. È indubitato che gli allievi di questa scuola faranno onore alla città nostra ed all'intera nazione sugli stabilimenti di Germania, d'Inghilterra ecc. dove si recheranno e verranno richiesti come avvenne per gli allievi di altre simili scuole.

Oltre al lavoro che produce il guadagno, anche le nozioni elementari della scienza economica, devono essere generalmente diffuse e formare parti integrali della comune coltura. L'istruzione teorica senza l'applicazione riesce più nociva che utile.

Le arti, le industrie, i commerci, larghe fonti di ricchezza e prosperità materiale, da cui origina una maggiore moralità (chè il bisogno è spinto al delinquere) attendono un vigoroso impulso dalla scienza applicata.

I nostri governanti devono ritenere per massima il detto di Edmondo Abont: che *l'operaio istruito nel proprio mestiere vale quanto due ignoranti*; che a corredo della sua istruzione manuale il disegno, la lettura, la scrittura ed il calcolo, sempre proporzionato ad un operaio, siano necessari ad esso come gli occhi, i piedi e le

mani. Il più umile mestiere esige dall'operaio una certa somma di cognizioni generali; che la scienza abbellisca e migliori la vita; che la coltura dello spirito radoleisca i costumi sollevi i sentimenti e produca l'errore al delitto, è una verità troppo evidente e troppo riconosciuta perchè io spenda il tempo a dimostrarlo. L'autorità non permette che una carrozza circoli di notte senza fanali. Ora un operaio ignorante è una carrozza senza fanali.

Aprire una scuola artigiana equivale a chiudere una prigione per mancanza di pigionanti.

Scopo di questa povera pubblicazione è di ispirare maggiormente ai nostri dirigenti il miglioramento della classe operaia. L'intendimento buono scuserà la meschinità delle nostre parole.

..

Noi propugniamo sia necessario che le prime ore del mattino si debbano dedicare all'istruzione teorica artistica, le ore del pomeriggio ai lavori manuali dell'officina. Nel primo anno l'alunno dovrà occuparsi a imparare il maneggio degli strumenti, il modo di adoperarli, la nomenclatura dei medesimi, non che tutta quella parte elementare di cognizioni indispensabili per l'apprendimento di un'arte o mestiere qualunque. Prima di applicarsi alla costruzione di un oggetto per quanto sia semplice dovrà aver imparato ad essere molto preciso nell'esecuzione dei lavori manuali ed a tenere in molta considerazione i lavori che deve eseguire. Passato questo tirocinio, metterà in azione ciò che ha imparato nelle lezioni teorico pratiche preliminari riguardanti il suo mestiere.

Sarà molto utile e necessario che il la-

voro manuale dell'alunno sia eseguito in piccole proporzioni, in modelli di oggetti industriali applicando la riduzione della scala metrica sui vari rapporti di 1/2, di 1/3, 1/4 ecc. a seconda delle varie grandezze e dell'oggetto che si vuole costruire dagli alunni in base alle scale da noi citate e colla stessa precisione che se fosse l'oggetto stesso in scala naturale. La costruzione dei piccoli modelli l'ho trovata molto indicata perchè: 1° L'alunno maneggia la materia prima di piccola mole, impiegando poca forza materiale e perciò adattata al suo stato di adolescenza fisica e proporzionato alla sua tenera età. 2° Il suo occhio abbraccia più facilmente tutto il complesso del lavoro, e con una certa facilità può imprimersi nella mente in tutte le sue proporzioni ogni singola parte che concorre a formar il tutto. 3° Si asseconda la sua inclinazione di giovanetto, perchè crede la costruzione del piccolo modello sia un gingillo o giocattolo, e così a sua insaputa lo mette sulla via di diventare un vero operaio artista, il quale non attende più che lo sviluppo delle sue forze fisiche per costruire, ad esempio, un armadio nella sua vera grandezza naturale; giacchè il lavoro di detto oggetto in scala ridotto l'ha messo in condizione di superare molte difficoltà sia per le giuste proporzioni, che per il lato manuale nella costruzione di oggetti piccoli. 4° La costruzione dei piccoli modelli porta una notevole economia nelle spese della materia prima ed in tutti i suoi accessori indispensabili per la costruzione degli oggetti. 5° Economia grandissima nel risparmio dei vasti locali che occorrerebbero per la scuola officina e per i magazzini di conservazione dei lavori finiti, quando questi fossero eseguiti in scala naturale. 6° I piccoli modelli si posso-

no riporre in armadi o vetrine nella stessa aula della scuola, servendo così di grande incoraggiamento all'intera scolaresca e di soddisfazione all'amor proprio degli autori, che vedono la loro creazione fatta segno all'ammirazione ed agli elogi dei compagni e dei superiori. 7° Colla costruzione degli oggetti in piccole proporzioni noi evitiamo di formare un grande deposito di produzioni industriali per le quali occorrerebbe un ingente capitale improduttivo dannoso alle finanze dell'amministrazione dirigente, nonchè una noia ed una certa spesa per lo smercio dei medesimi e un danno all'artigiano privato al quale si sarebbe costretti fare concorrenza per effettuare la vendita. La costruzione di oggetti in scala naturale si effettuerà nel caso che vi fossero delle ordinazioni del Consiglio Direttivo, e su questo punto si terrà parola nel regolamento interno.

..

La scuola d'arti e mestieri così intesa sarà la sola medicina che potrà ravvivare i nobili istinti e sentimenti dell'anima. Questa istruzione eleva al bello che innamora, al buono che conforta, al vero che rinnova, ritempra e sublima l'artefice. Si potrà discutere sul modo con cui applicare più o meno bene quest'idea, ma non si potrà dubitare dell'utilità di essa. Nessuno potrà disconoscere il grande miglioramento che questa scuola educativa sarà per apportare al benessere delle masse popolari.

L'istruzione del piccolo operaio deve essere educativo e deve in pari tempo assecondare la sua inclinazione; senza questo il leggere, lo scrivere, il far di conti il disegno ecc. a che giovano?

La scuola d'arti e mestieri deve essere la prima bottega dell'operaio, dove egli

impari, non per imitazione cieca, ma per pratica razionale e quasi artistica. Questa scuola non deve fare del fanciullo una macchina leggente, scrivente, conteggiante e riprodotte lavori, sibbene deve formare un uomo dotato di buona virtù, di sentimenti generosi e gagliardi, di nobili entusiasmi che esaltano i petti virilmente educati al culto del lavoro, del bello e del vero. E però esso deve svolgere armoniosamente tutte le facoltà dell'uomo con quelle diverse materie che valgano ad estrinsecare le varie capacità dello spirito umano e le molteplici sue abitudini, restando sempre nei limiti di quanto è necessario a formare il bravo e semplice operaio. Dopo un tirocinio del suo mestiere di vari anni passati in grandi opifici, quando avrà acquistato quell'istruzione generale e praticità necessaria per intuire i lavori d'ordinanza dell'ufficio tecnico, potrà riuscire un capo fabbrica forse più pregiato di quelli che escono da apposita scuola, i quali sono più scienziati che lavoratori.

La scuola d'arti e mestieri, come già si disse, deve formare l'operaio istruito ma nient'altro che l'operaio, non il capo fabbrica; questo deve farsi nelle grandi officine dove svilupperà il germe della sua intelligenza e dell'esperienza.

Le scuole che si prefiggono di formare il capo fabbrica, sono molto dispendiose e riescono ad allevare degli scienziati poco pratici di direzione generale di lavori industriali, ambiziosi di occupare posti elevati, ed in conseguenza s'incontra molta difficoltà nell'occuparli. Bisogna invece che la scuola dia un forte contingente di operai capaci di guadagnarsi il vitto e trovino occupazione dovunque si presenta senza difficoltà.

La nostra Giunta comunale capitanata dal Dott. Alfredo Molinari, coll'istituzione di una scuola d'arti e mestieri, mostra di avere il cuore nobilitato dai consigli della saggezza e dagli esempi della virtù. Comprende che tutti gli uomini d'altri tempi sono i nostri benefattori più o meno anonimi, che si deve qualche cosa ai loro figli nostri contemporanei. Che non basterebbe punto, per saldare il debito di amministratore, non fare il male; ma che si deve fare il bene e lasciare qualche cosa dopo di noi, come i nostri antenati hanno lasciato a noi qualche cosa. Che noi siamo l'anello di una catena, il grado di una scala ascendente, una *transizione* vivente, attiva e laboriosa tra ciò che è stato e ciò che sarà. Non vi si chiede già di operare dei miracoli, si desidera soltanto che lasciate qualche cosa dopo di voi da eternare il vostro nome nelle benedizioni degli amministrati.

L'istituzione di questa scuola sarà la meta desiderata, sarà il tratto caratteristico del tempo in cui viviamo e la rapidità quasi fulminea con cui ogni progresso si sviluppa si completa e porterà la pace la moralità, e la relativa ricchezza alla nostra città.

ELENCO

delle materie d'insegnamento teorico pratico nelle scuole d'Arti e Mestieri.

1. Disegno applicato alle arti minori ed alla plastica.
2. Plastica applicata all'intaglio in legno.
3. Lingua Italiana.
4. Aritmetica e Geometria pratica applicata alle arti minori.
5. Economia domestica e Diritti e doveri del cittadino.
6. Elementi di Storia e Geografia.

7. Elementi di Fisica, Chimica e Storia Naturale.

8. Ginnastica ed esercizi militari.

Materie pratiche manuali.

Lavorazione del legno.

Intagliatore, Falegname da mobili o Ebanista, da infissi ossia da finestre, porte ecc. Carpentiere, Tornitore ecc.

Metallurgia.

Fabbro-ferraio, Fonditore, Calderaio, Tornitore, Meccanico, Ottonaio ecc.

Tutte le altre arti minori o mestieri come Oreficeria, Libreria, Sartoria, Calzoleria ecc. da istituirsi secondo i bisogni del luogo dove è la Scuola.

NORME GENERALI

per l'istituzione di una scuola d'Arti e Mestieri.

Saranno a totale carico dell'istituto i due opifici della lavorazione dei metalli comuni (fabbro-ferraio, fonditore meccanico ecc. ecc.) e della lavorazione del legno (intagliatore ebanista, carpentiere ecc.) i quali perciò dovranno funzionare secondo l'organico che dirige tutti gli insegnamenti teorico-pratici della scuola.

Gli opifici per gli altri mestieri saranno aggregati all'Istituto il quale deve provvedere i locali ed un laboratorio riuniti in uno stesso fabbricato; al capo mestiere sarà assegnata una data somma per ogni alunno che gli verrà affidato. Le due prime officine per la lavorazione del ferro, ghisa, acciaio ecc. lavorazione del legno in mobili, carrozze, intaglio ecc. costituiscono la 1ª Categoria; gli altri mestieri o arti minori, come sarto, calzolaio, invenziatore, doratore, orologiaio, orefice ecc. costituiscono la 2ª Categoria.

Il Consiglio Direttivo o di perfezionamento, formato di 5 persone, nominato dall'Ente morale che mantiene la scuola stabilirà il regolamento organico o disciplinare che dovrà essere scrupolosamente osservato da tutti gli addetti alla scuola, i quali saranno scelti e nominati dallo stesso Consiglio direttivo.

La durata giornaliera delle lezioni non sarà mai inferiore ad ore otto; le prime ore del mattino per le materie teoriche, le altre per le materie pratiche. L'alunno avrà un'ora e mezzo di libertà per poi andar a casa per il pranzo.

Saranno ammessi alla scuola d'Arti e mestieri gli alunni che avranno compiuto interamente il corso delle elementari.

Il corso della nostra scuola sarà effettuato in 5 anni distribuiti così:

Un anno di preparazione. Un biennio di scuola teorico-pratica, dopo il quale si potranno concedere le licenze di corso inferiore, in seguito ad esami, a coloro che per malattia per ragioni finanziarie e di famiglia, per indisciplinatezza, per difetto d'intelligenza saranno costretti ad abbandonare le scuole. Un secondo biennio dopo il quale ossia dopo i cinque anni di corso regolare si rilasceranno i diplomi di artigiani semplici nelle varie Arti o Mestieri, di cui l'alunno avrà superato felicemente l'esame e unitamente a quelli delle materie teoriche.

Gli alunni, terminato il primo biennio potranno essere incaricati dell'esecuzione di lavori, commissionati all'Istituto, il cui Consiglio Direttivo distribuirà il provento netto di detti lavori in tre parti; una parte da consegnarsi subito all'alunno, un'altra al capo officina e l'altra da conservarsi per l'alunno a cui si consegnerà coi frutti alla sua uscita dall'Istituto.

Fasti del Socialismo

L'unione dei riformisti Agnini, Lolli, Merighi Ferri col rivoluzionario Dinale dopo le atroci accuse ed ingiurie scambiate, come riferimmo nel Numero precedente, non poteva essere duratura. E infatti nel N. 15 del 6 Maggio del *Socialista*, che doveva essere l'unico organo provinciale del partito, il Dinale dopo aver segnalato il sommo confusionismo e la disorganizzazione che regnano nel partito rassegnava le dimissioni da redattore per mancanza di uniformità nell'indirizzo dal giornale e richiedeva la convocazione di un congresso provinciale. Gli altri redattori Lolli e Merighi dopo aver espresso nel numero successivo il loro dissenso dal compagno Dinale in ciò che è suo giudizio ed apprezzamento sia sulle manifestazioni pratiche generali del partito socialista della Provincia di Modena, che sulla speciale opera dei suoi organi direttivi si dimettevano essi pure. Restarono però in carica sino a che la Commissione esecutiva Provinciale o il Congresso avessero provveduto alla sostituzione. La Commissione suddetta nella sua seduta del 22 maggio deliberava all'unanimità di convocare il consiglio Provinciale dei circoli socialisti e delle organizzazioni economiche per l'11 giugno in Modena. Il Congresso socialista si tenne nel giorno suddetto al Teatro Storchi. La stampa non socialista non vi era ammessa.

Erano rappresentate la *Fionda*, la *Giustizia Luce*, *Socialista*, *Avanti* ed *Avanguardia*. I rappresentanti intervenuti erano numerosi. Fu eletto presidente l'avv. Cesare Marverti. Vice-Presidente il dott. Mario Merighi. Segretari Grossi, Teglio e Bottazzi. Sono presenti gli on. Agnini e Bertesi.

Si procedette prima di tutto alla verifica dei poteri. L'assemblea diede atto della relazione della Commissione Esecutiva.

Si intraprese poi la discussione più importante della giornata, cioè sull'azione del partito in rapporto all'organizzazione economica, di cui erano relatori il prof. Dinale ed il maestro Pagliani, i *leaders* delle due tendenze. Sull'argomento venne iniziata una calorosa discussione, che, interrotta dopo le 12, per la colazione, fu ripresa alle ore 14. Infine vengono presentati tre ordini del giorno: uno pei riformisti (Pagliani) uno pei rivoluzionari sindacalisti (Dinale) e il terzo per la terza tendenza (Agnini) I riformisti ritirano il proprio aderendo all'ordine del giorno Agnini sul quale si fa l'appello nominale.

Il congresso provinciale socialista di Modena ha votato, con 82 voti contro 41, l'ordine del giorno dell'on. Agnini, accettato dai riformisti, sconfessante la nuova teoria sindacalista, ed affermate la vecchia strada maestra del socialismo. Dinale crede inopportuna ed inutile la presenza sua e di coloro che hanno votato con lui al Congresso per le ulteriori deliberazioni, ed esce col compagno Luppi.

Sulla stampa del partito, si è deciso di affidare alla Com. Provinciale un nuovo studio, lasciando ad essa di decidere o di convocare un nuovo Congresso entro 15 giorni.

Alla vigilia delle elezioni, anche nella questione della stampa il Congresso non ha voluto scontentare nessuno. Il Congresso si è chiuso al canto dell'Inno dei Lavoratori. Nessun incidente.

La Commissione esecutiva poi nella sua seduta del 12 giugno scorso in omaggio ai deliberati del Consiglio e in adempimento dell'incarico del medesimo ricevuto deliberava quanto segue:

Il giornale « il *Socialista* » rimarrà organo unico provinciale del partito. Sarà pubblicato in Modena col giorno di sabato 1 Luglio. Con tal giorno cesseranno le pubblicazioni di *Fionda* e *Luce*. Il giornale sarà ingrandito di formato ed avrà varia ed estesa collaborazione.

Redattori; Bindo Pagliani, Nota Prof. Alfredo, Bartolo Bottazzi.

Collaboratori Ordinari. Per il collegio di Mirandola: Merighi, Lolli, Prof. Grossi Per il collegio di Carpi, Marchi. Per il collegio di Sassuolo, Chicchi Carlo, Giuliani Fedele. Ha poi deliberato di rivolger il seguente appello alle organizzazioni della Provincia. « Il voto del Congresso ultimo che riunendo le forze socialiste e proletarie in un indirizzo unico, rispecchiante le integrali idealità del socialismo, ha reso necessaria la fusione dei diversi organi della stampa in un solo giornale interprete della maggioranza del Partito. E perciò « il *Socialista* » giornale provinciale continuerà le sue pubblicazioni in Modena, organo dei socialisti di tutta la provincia. Alle organizzazioni quindi l'obbligo di continuare tutti i versamenti delle adesioni già deliberate dal precedente Congresso onde assicurare la vita del giornale e rendere possibile il suo ampliamento e miglioramento economico. Solo in tal modo, col cessare delle funeste intestine discordie, sarà possibile un lavoro fecondo ed efficace. » LA COMMISSIONE.

Nel 24 giugno si pubblicava in Mirandola il N. 23 del *Socialista* e i redattori Lolli e Merighi prendevano commiato dai lettori con analogo pistolotto per assumere, come dicevano, la parte più modesta, ma meglio loro adatta, di collaboratori nel *Socialista* che col 1° luglio corrente si stamperà in Modena. Ivi però troppo presto si inneggiava dalla

nuova redazione alla concordia ed all'unione del partito che colla cessazione di *Fionda*, già effettuata, e di *Luce*, che lo sarà entro il mese corrente, il *Socialista* diveniva l'organo unico del proletariato nella nostra provincia per esplicitare il suo programma che ha per iscopo il trionfo del socialismo integrale contro la borghesia che sfrutta ed il capitalismo che impera. Infatti nello stesso giorno 1° luglio in cui cessava in Mirandola la pubblicazione del *Socialista*, sorgeva qui un nuovo periodico sindacalista, socialista, rivoluzionario intitolato *La Lotta Proletaria*, promosso e diretto dal Dinale, principale redattore, assieme all'avv. Marverti, Geremia Matarollo, Alberto Bosevi colla collaborazione promessa di Paolo Orano, Monicelli, Dugoni ecc.

Ma di ciò diremo a lungo nel prossimo Numero d' Agosto, narrando la cronaca del luglio. Frattanto merita speciale ricordo il grave scandalo socialista avvenuto in seguito ad un feroce articolo pubblicato nella *Giustizia*, giornale socialista riformista diretto dal Dott. Giovanni Zibordi. Tale articolo pubblicato il 14 giugno scorso nel N. 449, le cui copie andarono a ruba fra noi, fu ristampato per cura dello stesso Dinale in foglietto separato, ed è un nuovo documento della anarchia socialista, che merita di essere riportato per intero in questa nostra cronaca, facendo però ben inteso le nostre riserve per talune affermazioni, ed espressioni in esso contenute. L'articolo è sintomatico specialmente oggi in cui gli amici e nemici del Dinale sembrava si dessero la mano nelle elezioni amministrative. Detto articolo si legge nella prima pagina dell'indicato Numero della *Giustizia* quotidiana di Reggio Emilia, organo del Prampolini e dei riformisti sotto il

titolo: *Un brigantaggio che scompare*; e ciò a proposito dell'ultimo Congresso Provinciale Socialista di Modena.

« Proprio nei giorni che i carabinieri uccidevano, in quel di Vercelli, il famigerato *Biondin*, il Congresso socialista di Modena segnava la fine di un altro assai più pericoloso brigantaggio: vogliam dire di quel che esercitava — non solo impunito, ma anzi favorito e incoraggiato dalla Questura — il prof. Ottavio Dinale nelle pianure del basso Modenese. La vita e la storia si compiacciono di siffatte coincidenze. Siccome si è restii a credere quanto spesso il vero sia più inverosimile di qualunque romanzo, si potrà ritenere che questo nostro linguaggio sia metaforico ed iperbolico, per ragion di stile e per ricerca d'effetto. Non è così. Il Dinalismo è un caso perfetto di brigantaggio, modificato e adattato alle condizioni speciali del tempo e dell'ambiente, ma con tutti i caratteri del brigantaggio autentico. Senza indugiareci intorno alla figura fisica e morale del protagonista, ormai troppo nota ai lettori; senza guardare quanto ci sia — nel suo modo di procacciarsi una comoda esistenza, da qualche anno a questa parte — di strettamente analogo alle forme usate dai malviventi comuni; noi vediamo nel fenomeno collettivo del Dinalismo i caratteri tipici del brigantaggio ben organizzato per uno scopo preciso. C'è lui, il capo-banda, con la sua *toilette* espressamente studiata e rigorosamente mantenuta; cappellone, cravatta rossa, occhiali, scuri abito ostentamente trasandato e sudicio. Il sudiciume è sempre stata un'arma con cui i falsi apostoli, adulatori anziché educatori di folle, han stabilito un più saldo legame di simpatia fra sè e la turba che non si lava. C'è il suo *entourage* o stato-maggiore, selezio-

nato per processo spontaneo fra i più tristi soggetti della città, fra quegli esseri di confine tra la delinquenza e il fanatismo, in cui le teorie eccessive, dando una sanzione all'immoralità, esercitano una suggestione così potente, da far dubitare, quando si ascoltano, se essi siano dei birbanti o degli uomini di fede. E spesso son l'uno e l'altro; credono sinceramente nel Socialismo dinaliano, perchè esso assolve e consente il losco genere di vita; sono dei fedeli dell'anarchia politica, perchè essa per loro s'identifica con l'anarchia morale.

Dinale infatti si conquistò così largo seguito nelle incoscienti turbe a psicologia radicale del Mirandolese, non solo perchè a quei cattolici abbruttiti fece balenare la speranza di un pronto, imminente Paradiso socialista; non solo perchè di quella povera gente rozza e pregna di bisogno di odiare, seppe abilmente sfruttare la istintiva diffidenza contro i *socialisti borghesi* che si guadagnano la vita lavorando nelle professioni o nel commercio; ma soprattutto perchè enunciò delle teorie — e le confortò con la pratica — che rispondevano ai desideri e ai bisogni dei più.

Quand' egli nella *Parola Proletaria* proclamava che; essendo la cambiale una istituzione capitalista, il pagar i debiti è un atto d'ossequio al sistema attuale, e il non pagarli è un modo come un altro di resistere e di combattere questo mondo borghese, un plebiscito d'ammirazione e di consenso correva per le campagne, fra i ceti di povera gente rurale aggravata di debiti. Il socialismo non era più una chimera lontana; esso si incarnava nel fatto. Le scadenze erano condonate; amnistia per tutti i debitori. Lo aveva detto Dinale; Dinale era un Dio.

Fenomeno essenzialmente religioso, quel-

lo del Dinalismo, e anche per questo lato perfettamente brigantesco. L'adorazione della folla debole e timida verso il brigante ch'è il più forte, che la taglieggia ma la protegge, ha origini religiose, risale su su, a traverso al Medio Evo, fino ad Ercole e ai Semidei, che vivendo fra essi per la loro potenza a volta a volta benefica e tremenda.

Ma Dinale, Nume fine di secolo, aveva saputo metter insieme un cumulo di funzioni protettive, cui corrispondeva un cumulo di... stipendi. Egli difendeva la turba lavoratrice non solo dai nemici capitalisti, ma dai traditori socialisti *borghesi*. Così i tributi che, in cambio di quest'opera tutelatrice, la folla gli recava ai piedi, eran più larghi e generosi. Sarebbe degna di studio la forma sottilmente ingegnosa con cui egli — poichè la gratitudine umana, si sa, non è sempre memore, pronta e sollecita — provvedeva alla riscossione di questi tributi. Collette, questue, decime, emissione d'azioni... cattive: tutto un armamentario di mezzi copriati agli odiati industriali della borghesia. E il popolo pagava, lieto del sacrificio, come altrove si mantiene il Mago o l'Astrologo perchè tenga lontano le calamità o predica il futuro.

Tutta la messa in scena del celebre Professore mirandolese ha pure carattere chiesastico. Quand' egli si muove, il gran Sacerdote, lo attorniano i chierici, lo precede lo stendardo del Profeta, cui sono attaccate le medaglie, le spille, la chincaglieria idolatrica che vien poi distribuita — non gratis, aimè! — alle turbe dei fedeli. La folla s'inebria, si ipnotizza; egli stesso partecipa, di rimbalzo, al fanatismo che suscita. Spesso la sua oratoria, da principio consapevolmente ciarlatana, va man mano diventando sincera per un

fatto di suggestione, e finisce talvolta in un urlo epiletiforme, che ha pur qualche cosa di non mentito, come il grido con cui Alberto Olivo chiuse il racconto del suo omicidio, dinanzi ai giurati.

Ma il carattere più spiccato del brigantaggio politico del Dinalismo, è nel ricatto ch'egli esercitava da tempo sugli uomini e sul partito della sua Provincia. Il celebre *Passatore* del Fusinato minacciava di mandar *sotto in su* le case e la città se non gli si portavano — *l'un sopra l'altro in fila* — *Scudi cinquantamila*. Il prof. Dinale non s'accontentava di scudi. La minaccia con cui ricattava i socialisti del Modenese per averli favorevoli o almeno neutrali, era d'altra natura: — O cessate di farmi la guerra, o io con la mia masnada invado il vostro territorio e lo metto a soqqadro. Butto all'aria le vostre organizzazioni, vi faccio perdere il Comune, vi porto lo sfacelo nell'opera che è frutto d'un lungo faticoso lavoro di molti anni. Così egli tenne in iscacco per parecchio tempo dei Deputati, dei Sindaci, dei Consiglieri Provinciali, degli organizzatori; antichi e provati compagni, cui certo, più del proprio interesse elettorale, stava a cuore la pace, e la conservazione di quel poco di lavoro che s'era già fatto nei loro paesi. Ma il loro torto era di credere, ingenuamente, che con Dinale fosse possibile far dei patti, con una almeno relativa onestà da parte sua: quella lealtà che i briganti classici ponevano a proprio titolo d'onore. Gli ultimi avvenimenti hanno aperto gli occhi ai più fiduciosi. Dinale, dopo aver fatto il « buon figliuolo » per un po', si da ottenere qualche tregua e qualche appoggio dai socialisti, non appena ha fatto un poco di forza, sfodera l'unghie, li sopraffà, li mette sotto i piedi, baldanzoso e spavaldo. La

sua audacia lo perdetto. E il Congresso di Domenica dichiarò — ma ce n'è voluto! — che il Dinalismo è fuori del Socialismo.

Dinale però ebbe per sé 41 voti: 1/3 preciso del Congresso. I signori hanno ragione di non aver paura, per ora, del Socialismo. I lavoratori sono ancor tanto bestie! Tuttavia, il voto, del Congresso segna la fine della politica di ricatto con cui il Dinale sfruttava e paralizzava i socialisti della sua Provincia. È già un buon passo. Ora egli continuerà la sua vita di Capo-banda tra coloro che son contenti d'averlo per duce; e buon pro lor faccia! La durata del suo regno non è che questione materialisticamente economica, anzi fisiologica. Il suo appetito, che esigenze avrà? La potenzialità e volontà di sacrificio dei suoi sudditi, sarà illimitata? Dicono che la gente, toccata nella borsa, a lungo andare si stanchi e si rivolti. Se ciò è vero, la liquidazione di Dinale è ora affidata a lui medesimo. »

Un gruppo di Socialisti in un foglietto volante stampato nella Tipografia cooperativa di Mirandola con poche parole ribatte acremente e ritorce contro il Prampolini e Giovanni Zibordi, direttore della *Giustizia*, le ingiurie e le accuse lanciate contro il Dinale.

Diffidando dei Tribunali borghesi di cui ha già fatto dure esperienze il prof. Dinale però chiedeva giustizia degli attacchi ingiuriosi della *Giustizia* alla Direzione del partito socialista a Roma. Essa però riunita sotto la presidenza del Bissolati il 25 scorso giugno e presenti i compagni Ferri Enrico, Guarino, Leida, Longobardi, Marangoni, Varazzani e Mongini deliberava che pur deplorando come altra volta gli eccessi di polemica personale e locale non riteneva spettasse al

Partito entrare in merito, lasciandone il giudizio ai socialisti del luogo e nel caso presente alla Sezione del partito di Reggio Emilia. Ciò che equivaleva a mandare il Dinale a farsi giudicare proprio a Reggio ove Prampolini e Zibordi imperano sulla *Giustizia*.

Il 15 scorso giugno erano citati davanti al tribunale di Modena il prof. Dinale e Capri Aldo. Comparve solo il primo, difeso dall'avv. Lollini; il Capri si rese contumace. Erano imputati di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Il Dinale era poi particolarmente imputato di contravvenzione alla legge sulla stampa stampata per avere ommesso di presentare la prima copia di un N. della *Parola Proletaria* alla Pretura di Mirandola. Il Dinale fu condannato a mesi 10 e giorni 14 di reclusione, alla multa di L. 212 ed all'ammenda di L. 20. Il Capri fu condannato a mesi 5 di detenzione ed alla multa di L. 60.

Dopo tante condanne dobbiamo registrare la seguente notevole assoluzione avvenuta sul finire dello scorso giugno. Alla Corte d'appello di Bologna si è discussa una causa contro il prof. Ottavio Dinale per eccitamento all'odio di classe e per oltraggio. La causa era di rinvio dalla Cassazione, che aveva cassato la precedente sentenza di condanna della Corte di Modena. La Corte di Bologna, dopo le arringhe dei difensori Lollini e Marverti assolveva in riforma della sentenza di Modena, il prof. Dinale dalla imputazione di eccitamento alla guerra civile, di odio di classe e lo condannava per oltraggio a tre mesi, applicando la legge sul perdono.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

6 Giugno 1905. - *Alla gentil Signorina - CERETTI MARIA - in occasione delle sue nozze - coll' egregio giovane - CANZIO GARIBALDI - l' amica - Lanzoni Adele Cagarelli - offre augurando mille anni di felicità. - Ode. — Mirandola Tip. Cagarelli 1905.*

MORELLI MARCO CAN. — *Rosa Mistica - Melodramma sacro diviso in cinque Oratori: Oratorio terzo musicato dal ch. M. GIUSEPPE POZZETTI di Mirandola.. — Lugo Ferretti 1905, 16, 44 pag.*

Questo melodramma è diviso in cinque oratorii, de' quali il dottrinale è tratto precipuamente dalle scritture dell'antico e del nuovo testamento. L'Annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria, la visita di questa a S. Elisabetta e il suo Parto forniscono materia al primo Oratorio. La Purificazione, la Presentazione al tempio, la Fuga in Egitto furono trattate nel secondo. Il terzo cioè il presente versa sulla Immacolata Concezione, sulla Risurrezione di Maria al cielo. A compire il Melodramma mancano ancora due Oratorii. Lo smarrimento di Gesù in Gerusalemme e la Regina dei Martiri. — Sono tutti musicati dal valente Maestro Giuseppe Pozzetti di Mirandola. Furono già eseguiti in diverse città e dappertutto incontrarono il plauso degli intelligenti. Così sarà anche di questo, specialmente per la seconda parte la quale è un magnifico cantico trionfale. Così scrive la *Civiltà Cattolica* di Roma nel fascicolo del 1 luglio 1905, pag. 56.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — GIUGNO. NATI, in città, masc. 1, femm. 1 - in campagna, masc. 15, femm. 11. - Totale N. 28.

MORTI, in città a domicilio, nessuno - nel Civico Ospedale, Veratti Giuseppa di anni 63 massaia, da Roncole, Cardiopatia - Borsari Giovanni di anni 25 sarto, Tifo addominale - Bianchini Maria in Paltrinieri d'anni 32 massaia, Salpingite purulenta - Martinelli Vittorio di anni 45 giornaliero, Tubercolosi polmonare - Rebecchi Oliviero di anni 41 sarto, Tubercolosi polmonare - Marchi Elisa di anni 55 massaia, Piscima - Grazi Gesualda ved. Grazi di anni 79 massaia, da Gavello, Cardiopatia - Barbi Lino di anni 9 scolaro da Vigona, Tetano traumatico - in campagna, 6 - Più 7 inferiori ai sette anni. - Tot. N. 21.

MATRIMONI, in città, nessuno - in campagna, 9.

Osservazioni meteorologiche ed agricole

Nella prima decade dello scorso giugno abbiamo avuto giornate belle con caldo temperato e pioggia nel 6 e 8. Nella seconda decade tempo variabile con pioggia nel 14 e 15 e temperatura mite. Nella terza decade belle giornate con caldo crescente e pioggia nel 24, 25 e 28.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso giugno fu di gradi centesimali 21,6. La temperatura massima fu di gradi 33,4 il giorno 23, e la minima di gradi 13,0 il giorno 8. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 764,3 il giorno 21, e la minima di mm. 753,0 il giorno 7. La tensione media del vapore fu mm. 11,84. L'umidità media relativa di gradi 61,6. Si ebbero giorni coperti 5, sereni 2, misti 23, con pioggia 11, con temporali 2, con nebbia 4. Caddero mm. d'acqua 52,8. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 110 il giorno 23.

Elezioni — Siamo alla vigilia delle elezioni Comunali e Provinciali e in realtà non lo si direbbe, tanta è la calma da ambo le parti: nessuna riunione, nessun manifesto, nessuna conferenza. Lo stesso giornale *La lotta proletaria* si lamenta che né il Circolo Socialista, né il Comitato Elettorale uscito dal Congressino dei Circoli, diano segno di vita. Dalla parte moderata si dorme. Gli effetti benefici di un' Amm. Comunale che da 2 anni dirige con persistente attività e con pari soddisfazione dei cittadini le sorti del paese permettono che si riprenda l'usata indolenza, lasciando così campo agli avversari di meglio prepararsi per una più o meno lontana rivincita. Così scrive il corrispondente della *Provincia*.

Il prof. Dinale, furbo com'è, pare non si voglia esporre troppo in questa lotta così incerta per socialisti; gli altri capi del Partito, come egli stesso lamenta nel suddetto giornale, se ne sono iti ai bagni. Però tanta ostentazione di calma per parte dei socialisti potrebbe avere lo scopo di tenerci tran-

quilli. La *Provincia* ripete agli amici di non fare troppo sicuro assegnamento sulla vittoria giacchè nelle battaglie elettorali possono sempre avvenire sorprese che noi a tempo dobbiamo prevenire abbandonando la vecchia tattica di risvegliarci all'ultima ora. La salita al potere dei socialisti del nostro Comune, pochi anni or sono, dipese dalla inerzia di pochi che restarono indifferenti alla lotta. Da questi insegnamenti si tragga partito.

L'esposizione agraria industriale — Col 1° luglio sono incominciati i lavori di costruzione delle tettoie, per la Esposizione industriale del prossimo settembre su progetti dell' Ing. Alberto Vischi

Il Comitato ha fissato il numero delle medaglie da assegnarsi agli Espositori che sarà di 304 e cioè 11 d'oro, 63 d'argento dorato, 111 d'argento e 119 di bronzo. Ogni medaglia sarà accompagnata da relativo diploma. Oltre questi, sarà messa a disposizione delle diverse Giurie una considerevole somma per assegnare premi in denaro ai boari e cavallari conduttori degli animali premiati, nonché agli Espositori premiati delle piccole industrie locali

Il Comitato ha pure fissato di fornire gratuitamente a tutti gli Espositori le aree occorrenti per le cose da essi esposte, nonché per gli Espositori di bestiame, gli stalli il foraggio e le biade loro occorrenti per tutti i giorni di sosta, nei locali dell'Esposizione.

Noi facciamo caldo appello agli agricoltori della nostra provincia, perchè non vogliano mancare alla importante rassegna, delle loro forze produttive, che si è voluta bandire a Mirandola, nel cui circondario, in modo speciale, il progresso dell'agricoltura è stato in questi ultimi anni molto rapido e veramente meritevole di studio e di incoraggiamento.

Cronaca religiosa — Nella domenica 18 giugno scorso fu celebrata colla solita pompa nella Chiesa di S. Francesco la festa di S. Antonio da Padova preceduta da novena e triduo con discorsi del valente oratore P. Ferdinando Ceragioli dei Frati Minori. La Messa solenne cantata dal Rev. D. Venturini Arciprete di Concordia fu accompagnata da contrappunto con organo eseguito da artisti carpigiani sotto la direzione del Maestro Savani, e così pure i Vespri in falso bordone e *Tantum ergo*. Dopo il paucagrico sfilò la processione per le vie principali col concorso del clero, estraneo alla città, delle confraternite, di numeroso stuolo di bambine con fiori, delle associazioni cattoliche coi loro vessilli e della banda cittadina, che chiudeva il corteo.

Nel giovedì poi 22 giugno nel mattino alle ore 8 dopo la messa solenne nel Duomo ebbe luogo la so-

lita processione del *Corpus Domini* con intervento del clero urbano, dei pii sodalizi con stendardi, di giovinette bianche vestite con fiori, e di molte signore con torcia. Seguiva la banda cittadina e una folla di popolo lungo le vie della città, pavesate a festa, e coi tappeti al Palazzo Comunale.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 13
id.	7, 7
id.	11, 11
id.	17, 6
id. festivo	20, 14
Per S. Felice Finale	7, 47
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 19
id.	8, 33
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	20, 55
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 46
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

LA BONIFICA DI BURANA

Le prolungate piogge della scorsa primavera hanno portato gravissimi danni nel mirandolese, ma molto più nel finalese ed è deplorabilissimo che ad aumentare tali danni abbiano contribuito in gran parte quegli stessi lavori dispendiosi e grandiosi che da molti anni si stanno compiendo, appunto per difendere dalle acque e per regolare l'irrigazione dei terreni delle pianure presso il Po. Sembra impossibile, scrive la *Provincia* nel N. 142 ma è così.

La costruzione del Diversivo di Burana ebbe a danneggiare ad intervalli le proprietà a destra e a sinistra del Diversivo stesso fino dall'anno 1895. In seguito ai reclami dei proprietari danneggiati, e dopo un lungo pontare, il governo venne nella determinazione di modificare il progetto prima stabilito sottraendo una parte delle acque di Fossetta Vecchi, Fossetta Beniamina, Fossetta Scimmia e S. Alò nel Finalese, per immetterle, mercè sottopassanti del Diversivo, nel territorio detto Canale di Burana, per condurle poi in seguito al mare — ciò che si poteva ottenere facilmente arginando il Vallicella che dà nel Diversivo.

Dopo maturi studi e relativi reiterati progetti, compiuti da ingegneri incaricati dal Governo, si approvò per l'appunto il progetto di arginatura del Vallicella, deviando le acque dei su detti canali. Ma l'appaltatore che assunse tale lavoro — dopo varie peripezie che è inutile enumerare — abbandonò l'impresa, lasciando, ben s'intende, incompleti i lavori e non finita l'arginatura del Vallicella.

Questa la ragione per la quale son rimaste esposte ai pericoli di inondazioni le campagne, di destra e di sinistra del Diversivo — e per la quale le piogge persistenti di questa primavera anno arrecato danni gravissimi, facendo espandere le acque in volume maggiore che negli anni scorsi in tutte le campagne predette fino quasi a Finale.

Nè si creda che si esageri parlando di danni gravissimi. Enormi a dirittura si dovrebbero chiamare, poichè le acque anno occupata una estensione non mai raggiunta arrivando in certi punti persino all'altezza di un metro e mezzo!

E naturalmente se i maggiori danneggiati, in via assoluta, sono i grossi proprietari, coloro che si trovano nelle condizioni più tristi sono i piccoli proprietari e gli affittuari dei terreni sommersi,

i quali vedono irrimediabilmente perduto il frutto che essi speravano e calcolavano pel corrente anno dal piccolo campicello, dal sudato terreno, coperto ora dalle acque inesorabili, che anno travolto nel loro corso fatale tanta somma di lavoro di sudori, di speranze, annientando magari la più forte e l'unica fonte di sostentamento per questa annata di tutta una povera famiglia.

Eppure — do'oroso a constatarsi — tali danni sono in parte dipesi anche dall'imprevidenza del Genio Civile, il quale avrebbe potuto, se non impedirli, almeno limitarne la gravità, solo che avesse posto le paratoie nel manufatto esistente allo sbocco del Vallicella nel Diversivo. In questo modo tutte le acque del mirandolese e quelle superiori, sarebbero state naturalmente contenute ed incanalate in parte fra le arginature del Diversivo, e non sarebbe certamente avvenuto così grave rigurgito di esse lungo il cavo Vallicella — poichè le acque non si sarebbero gittate per la via rimasta aperta per la mancanza delle su dette paratoie, e non avrebbero arrecato così gravi danni ai terreni di destra e di sinistra del Diversivo.

Ora è evidente che si impone come un dovere ed una necessità il sollecito compimento dei lavori del Diversivo e dell'arginatura del Vallicella, per sottrarre tanta parte di fertili ed ubertosi terreni alla continua minaccia ed ai danni frequenti delle acque. Ma per intanto un altro dovere più urgente si impone al Governo — quello di rimborsare i danni provenienti, non già da disgrazie imprevedibili come sarebbero rottura d'argini od altri casi di forza maggiore, ma bensì da errori tecnici e da imprevidenza del Genio Civile e del Governo nella costruzione del Diversivo e nella omissione delle cautele e dei ripari necessari.

Sappiamo infatti che sono state iniziate parecchie cause al Governo per ottenere il rifacimento dei danni, e che già fra il Governo ed alcuni proprietari è stato concordato il deferimento della controversia ad un collegio arbitrale che dovrà recarsi a Finale, per constatare *de visu* la condizione delle cose e l'ammontare dei danni.

Frattanto il Sindaco di Mirandola convocava nel 10 giugno scorso tutti i colleghi del Circondario, non che i rappresentanti dei Consorzi d'acqua, per intraprendere una legale agitazione intesa a promuovere dal Governo quei provvedimenti radicali che valgano a scongiurare in avvenire i danni dell'inondazione del Diversivo di Burana.

Crediamo utile riportare per intero il verbale dell'adunanza tenuta in Mirandola dai signori Sindaci e Rappresentanti dei Consorzi d'acqua del Circondario di Mirandola per ottenere dal Governo una pronta e generale sistemazione del Canale Diversivo di Burana.

« Nella residenza Municipale, oggi dieci Giugno 1905 per invito del Sig. Dott. Alfredo Molinari Sindaco di Mirandola sono intervenuti i Signori:

On. Agnini Gregorio Deputato del Collegio e rappresentante del Comune di Finale per delegazione, On. Giacomo Ferri Deputato al Parlamento e pro Sindaco del Comune di S. Felice, Tosatti Ing. Ettore Rappresentante del Comune di S. Felice, Basaglia Avv. Confucio Sindaco del Comune di Concordia, Zanoni Ezio Assessore del Comune di Concordia, Magnanini Agr. Gustavo Sindaco di Medolla, Zanfognini Dott. Carlo Sindaco di S. Prospero, Paltrinieri Gemello Sindaco di Bomporto, Bruini Dott. Francesco Presidente del Consorzio Cavo Fiumicello in Comune

di Bomporto, Tosatti Ing. Gaetano Rappresentante del detto Consorzio del Cavo Fiumicello, Palazzini Dott. Giuseppe Presidente della Congregazione d'acque di Finale Emilia, Muratori Cav. Dott. Edgardo - Barbieri Cav. Per. Giuseppe Rappresentanti del Consorzio intercomunale del Canale di Quarantoli-Mirandola, Hanno aderito i Comuni di Cavezzo e Camposanto.

Presiede l'adunanza il Sindaco della Mirandola assistito dal Segretario-Capo del Comune Silvio Zanoli, Premesso dal Sig. Presidente lo scopo della presente riunione, quello cioè di promuovere una energica azione presso il Governo, per ottenere di riparare gli avvenuti danni per le cagionate inondazioni del Diversivo di Burana e garantire per l'avvenire che non si mantengano gli errori esistenti nella costruzione del detto canale, invita gli intervenuti allo scambio delle loro idee, ed a deliberare quanto, nel maggior interesse di tutta la plaga danneggiata, si creda più opportuno.

Il Dott. Bruini ringrazia il Sig. Sindaco di Mirandola di avere promossa la presente convocazione e ringrazia pure l'On. Agnini del suo intervento e dell'interesse spiegato in Parlamento a favore della causa comune.

Accenna ai danni sofferti dal territorio di Solara e S. Prospero, e del lungo ristagno delle acque, per effetto del rigurgito di queste; informa di pratiche fatte direttamente presso il Prefetto ed il Genio Civile per ottenere un sopralluogo, e dell'esito negativo non avendo in proposito ottenuto neppure un riscontro; va persuaso che si debba in via amministrativa tentare tutte il possibile lasciando ai singoli interessati di promuovere in via giudiziaria la propria azione di risarci-

mento dei danni. Presenta un ordine del giorno, che prega metterlo in discussione e quindi approvarlo.

L'On. Agnini dichiara, come ebbe a dirlo altra volta, che solo in via giudiziaria gli interessati potranno avere ragione ad un risarcimento di danni, ed infatti ricorda che 27 Ditte adirono ai Tribunali, ottenendo che il Governo esplicitamente riconoscesse l'obbligo di dovere alle medesime una indennità da stabilirsi da un arbitrato.

Informa altresì che in seguito agli insistenti uffici fatti, il Governo ha riconosciuto ed accettato che siano risarciti i danni a tutte le Ditte danneggiate dal Ponte Fantino in giù, facendo varie riserve, anzi non ammettendo tutti quelli del comprensorio superiore, i quali soltanto potranno ottenere eguale trattamento con un'azione giudiziaria.

Spiega dettagliatamente l'opera propria svolta in parlamento dichiarando quali quesiti ha sottoposti al Ministero dei LL. PP. e cioè:

I. - Se il Ministero intende sollecitare l'esecuzione dei lavori appaltati in correzione del Diversivo;

II. - Se intende di far studiare nuovamente un progetto per regolarizzare tutto il comprensorio del Diversivo;

III. - Se intende di estendere a tutti i danneggiati il diritto di risarcimento dei danni.

Assicura che ebbe risposta affermativa per il primo quesito, mentre per gli altri il Ministro fece le sue riserve.

Segue una discussione tecnica fra i Signori: Tosatti Ing. Gaetano, Bruini, Palazzini ed Agnini, sui lavori progettati per la correzione del Diversivo esprimendosi il dubbio, che questi possano essere sufficienti ad evitare il rinnovarsi dei danni

si nota anzi che una nuova arginatura del condotto Vallicella, non farebbe che danneggiare maggiormente i terreni di Solara e Camposanto.

Messo in discussione l'ordine del giorno Bruini l'On. Agnini insiste perchè nel medesimo si tratti soltanto la questione generale, mentre il Dott. Palazzini, vorrebbe accennato alla questione delle idenità ed alla riduzione della tariffa d'estimo ammessa dalla legge sulla perequazione fondiaria.

Il Sig. Sindaco di S. Prospero si associa per l'ordine del giorno all'On. Agnini, e l'On. Ferri, pro Sindaco di S. Felice, ritenendo inefficaci le deliberazioni degli interessati e dei Comuni, raccomanda inoltre di spiegare ora la più energica azione onde ottenere ragione degli enormi danni, che si sono verificati in così largo territorio.

Fa la storia dei lavori del Diversivo, accenna ai diversi progetti di correzioni, i quali a parere di tecnici non potranno ancora bastare per migliorare le condizioni dei Comuni ora tanto danneggiati; svolge diverse considerazioni sui danni economici ed igienici di tutte le classi agricole, e raccomanda che si voti un ordine del giorno, che dia ragione a spiegare la massima energia per ottenere dal Governo i reclamati vantaggi di una oculata e saggia opera di bonifica.

L'On. Agnini si associa pienamente alle raccomandazioni dell'On. Ferri, ed assicura che continuerà nell'opera intrapresa fino ad ottenere giustizia in considerazione dei danni economici ed igienici che ne risentono tutte le classi agricole.

Il Sig. Dott. Muratori rappresentante del Consorzio intercomunale di Quarantoli, lamenta i danni che si sono verificati colle frequenti allagazioni nel territorio

di Mirandola, e i continui reclami fatti inutilmente per avere un provvedimento radicale, e deplora che tali danni si vadano ripetendo fors'anche per non essere ancora stato prima d'ora costituito il Consorzio definitivo per il canale Diversivo voluto dalla convenzione del Novembre 1892 tra il Governo e il Consorzio Interprovinciale per la esecuzione delle opere della Bonifica di Burana, approvata con la legge 30 Dicembre dello stesso anno N. 736, perchè se tale Consorzio fosse stato costituito, il Governo avrebbe finito per ascoltarne la insistente voce tendente a tutelare l'interesse generale dello scolo della bassa Provincia di Modena, che dopo la bonifica di Burana, in molte parti versa in peggiori condizioni di prima.

E poichè, oltre ai danni delle acque, per la vasta plaga Modenese a destra ed a sinistra del Diversivo si aggiunge quello delle sperequazioni del riparto della imposta per la Bonifica, in forza del quale, sebbene in via provvisoria (per tacere delle sperequazioni interne) la Provincia di Modena è oltremodo gravata, il Cav. Muratori trova opportuno, che l'assemblea dei convenuti esprima voto che vengano presto costituiti i due consorzi definitivi, tanto per il canale Diversivo Modenese quanto per gli scoli alla Botte sotto il Panaro, e l'Assemblea con unanime consenso aderisce al voto espresso.

Sono scambiate fra i presenti altre osservazioni sull'ordine del giorno Bruini nei riguardi delle allagazioni che si lamentano causate dal Canale Diversivo lungo tutta l'asta del Canale stesso, e così non solo nella plaga di maggiore contributo che è quella del Vallicella comprendente quindi i territori di Finale, S. Felice, Camposanto, Solara, Bomporto e Medolla, per la quale plaga i lavori pro-

gettati ed attualmente in corso sono ritenuti insufficienti, ma altresì nell'altra plaga scolante nel tronco del superiore Diversivo, che comprende il contributo di parte del territorio di S. Felice, del territorio di Mirandola, Cavezzo, S. Possidonio e Concordia per la quale nessun lavoro di correzione è stato fino ora progettato.

A proposta dell'On. Ferri l'ordine del giorno Bruini viene modificato e per acclamazione approvato come segue:

I Sindaci dei Comuni di Mirandola - Finale - S. Felice - Concordia - Bomporto - Medolla - Cavezzo - Camposanto - I presidenti dei Consorzi Fiumicello di Bomporto, Congregazione d'acque di Finale, Consorzio di Quarantoli di Mirandola, nonchè l'On. Agnini Gregorio Deputato del Collegio:

Considerando che la costruzione del Diversivo Burana per una lunga e dolorosa esperienza ha realizzato ciò che dai pratici e dai tecnici dei luoghi si prevedeva, sino dall'inizio, e cioè allagamenti periodici delle terre di Finale, S. Felice, Camposanto, Medolla, Bomporto, Mirandola, S. Prospero, S. Possidonio e Concordia:

Considerando che a parere di tecnici illuminati, i lavori di correzione del Diversivo già iniziati se potranno bastare a parzialmente migliorare le condizioni idrauliche del Comune di Finale, non potranno certo avvantaggiare le condizioni dei Comuni superiori, e forse le peggioreranno:

Considerando che gli immensi danni economici ed igienici che colpiscono le classi agricole impongono che si proceda colla maggiore urgenza alla esecuzione dei lavori atti a prevenire il ripetersi di simili disastri:

Considerando che lo Stato coll'enorme numero di cause, di perizie, di arbitrati e di danni liquidabili, spenderà certo somme di gran lunga superiori al massimo occorrente per i lavori di correzione del Diversivo, deliberano di ricorrere al Governo:

1° Perchè sollecitamente voglia provvedere a togliere le cause per le quali dalla costruzione del Diversivo ad oggi, periodicamente le terre dei Comuni sopraindicati vengono allagate.

Il° Di promuovere per parte dei Consigli Comunali, Consorzi, Opere Pie e Privati, le opportune azioni in sede giudiziaria, qualora dal Governo non ottenessero sollecite risoluzioni.

L'Assemblea delibera inoltre che l'ordine del giorno votato sia comunicato col verbale della presente seduta a S. E. il Ministro dell'Interno ed a S. E. il Ministro dei LL. PP. nonchè a tutti gli Enti che sono qui rappresentati.

Dopo di che il Sig. Presidente ringrazia gli intervenuti di avere aderito al suo invito, e spera che i legittimi desideri di tutti gli interessati siano soddisfatti, bene augurandosi dell'opera intelligente e premurosa dell'On. Agnini, Deputato del Collegio, che ha dimostrato di avere presa a cuore con interesse la comune causa di tutto il circondario.

L'adunanza è quindi sciolta.

IL PRESIDENTE

DOTT. ALFREDO MOLINARI

Sindaco della Mirandola

IL SEGRETARIO-CAPO

Silvio Zanoli

Delle Scuole d'Arti e Mestieri CONSIDERAZIONI

(Vedi Indicatore N. 60 7)

Indirizzo speciale

dell'insegnamento delle singole materie.

1.° **Disegno** — Nelle Scuole d'Arti e Mestieri o Professionali il Disegno deve essere una delle materie principali, perchè esso esprime le concezioni della mente dell'operaio, ed è, si può dire, il linguaggio con cui si esprimono, le idee artistiche; poichè il disegno traduce in segni visibili ed eloquenti il pensiero dell'artista, come la lingua traduce nei suoni delle parole i pensieri e gli affetti dell'uomo.

Il Giordani a proposito dice: « Il disegno deve diventare il linguaggio pronto e sicuro della mano che rende visibili le cose non possibili a rappresentarsi esattamente colla parola. Questo è destinato ad ad imprimere agli oggetti un carattere che agisca sui suoni, diretto solo allo scopo primario dell'apparenza; fondato principalmente sull'organo della visione e sul sentimento del bello, che tutti, secondo la loro maniera di vedere e di sentire, credono di possedere. »

L'insegnamento del disegno nelle scuole d'arti e mestieri deve essere quale è necessario ad un artefice per poter schizzare con prestezza e perizia senza leccature stucchevoli, un pensiero, per delineare un lavoro ideato o per riprodurlo qualora sia già eseguito; per potersene servire insomma ogni qualvolta gli faccia d'uopo, onde tracciare nitidamente, con intelligenza e prontezza, un lavoro o le sue singole parti, dette particolari.

Le fogliette d'acanto, le altre cosette più o meno classiche, chiaroscurate con gran raffinatezza, che fanno oggidì la spe-

sa di quasi tutte le scuole di disegno, sono pressochè inutili per l'operaio. Infatti a che possono giovargli? A che giovano al muratore gli ordini architettonici copiati materialmente dal Vignola e disegnati colla massima cura e precisione, chiaroscurati perfettamente ed ombreggiati, inamidati, stirati con una pazienza degna di miglior causa, senza la conoscenza dei rapporti proporzionali del piedistallo, della trabeazione e delle altre singole parti colla colonna? e senza la conoscenza della teoria delle ombre e delle proiezioni? Forse che si commette a lui l'invenzione o progetto ed il disegno di un edificio di qualche importanza? Egli tutt'al più deve saper fare una cornice di misure proporzionate ad una casa d'abitazione, stabilire giustamente la sua altezza, la sporgenza o aggetto, la composizione delle sagome e dettagliarne il profilo con un certo gusto; deve saper fare la decorazione di una finestra con lo stipite a cornice semplice o con timpano, secondo lo richiede il bisogno; deve saper fare una casetta, un pozzo, una cisterna, un forno, un camino, le armature varie dei tetti, delle volte, delle scale e la loro costruzione. Deve sapere calcolare la quantità di materiale occorrenti in un lavoro di piccole proporzioni, valutarne la spesa e presentarne una piccola perizia.

Non vi ha scuola, almeno che io mi sappia, fra le tante che abbiamo, d'arti e mestieri, nella quale sia dato al muratore d'imparare questo che che pur sembra tanto poco. Ciò perchè secondo alcuni, è troppo elementare, e non si presta all'insegnante per far sfoggio di scienza. È vero; tutto questo è elementare e semplice ma altrettanto utile.

Supponiamo che un muratore sappia copiare bene gli ordini architettonici, sap-

pià ritrarre, pure bene, un fregio d'ornato a chiaroscuro del 1500, sappia riprodurre il disegno della facciata di un tempio greco-romano; quale utilità diretta ne ricaverà egli che non dovrà mai costruire templi nè greci nè romani, e se, qualora ne dovesse ritrarre lo stile in qualche edificio, lo farà macchinalmente sotto la vigile direzione di un architetto? Se poi mettete questo bravo conoscitore o copiatore di stili classici a fare una scala di una casa qualsiasi, lo vedete operare a caso. Tracerà nel muro con un carbone i gradini che gli riescono or troppo larghi or troppo stretti; sicchè cancella per riprovare, e così di seguito, finchè azzecca la misura giusta dopo di aver consumato sul muro le unghie il carbone e la pazienza. Del tempo che ha perduto, dell'umiliazione che il suo amor proprio ha subito, potrà risarcirlo il pensiero, che egli sa designare a meraviglia tutti gli ordini del Vignola? Ciò che ho detto riguardo al muratore posso ripeterlo per tutti gli altri mestieri. Perciò avviene che l'artigiano, dotosi a frequentare certe scuole dette pratiche, professionali, le diserta in capo a qualche giorno, ristucco di tutte queste bellissime cose.

A questo proposito mi piace citare alcune osservazioni fatte dal prof. Giusti del R. Istituto Industriale Professionale di Torino. « Incaricato dal Ministero di un'ispezione alle Scuole Industriali e d'Arti e Mestieri del Regno, osservai in quasi tutte, operai che venivano esercitati a ritrarre da bellissimi esemplari di disegno d'ornato, mascheroni, foglie, mensole, cariatidi, capitelli ecc. » Confessando di aver trovato non poche di queste copie (fatte di molti mesi) eseguite con mirabile diligenza, soggiungeva: « Non son riuscito a rendermi ragione dell'utilità di un si-

mile esercizio, il quale sarebbe adattissimo per apprendisti litografi e incisori, ma per operai manuali si può chiamare un perditempo inutile addirittura. Preferisco quattro sgorbi, ritraenti grossolanamente un oggetto dal vero o un umile invenzione od un pensiero che esprima un'idea, a cotali esercizi che non giovano nè approdano a nulla. » Parole assennatissime che concordano perfettamente nella sostanza delle nostre osservazioni.

Lo spirito di tale insegnamento è vuoto o per lo meno molto superficiale. Con esso non si rivela altro che la smania nei professori, di mettere in mostra dei lavori che impressionino l'occhio dell'osservatore come potrebbe fare l'orpello.

Qual rapporto diretto può esistere fra i fregi, i fiorami, l'ordine dorico o corinzio, la facciata di un teatro, un candelabro del rinascimento, con le scarpe, le serrature, i cancelli di ferro, i letti di legno e di ferro, gli armadi, i caloriferi ecc. intorno a cui l'operaio si affatica tutto l'anno?

Il perfezionamento dello studio del disegno lasciatelo a chi ha intenzione di proseguire a perfezionarsi in modo speciale in una data arte per divenir maestro, o per chi aspira a diventare vero artista, il che sarà privilegio di pochi ingegni eletti.

Fate che la scuola d'arti e mestieri insegni all'operaio adulto a pensare e a disegnare oggi quello che dovrà fare domani; fate che egli vegga l'immediato legame della scuola colla vita, che uscendo dalla scuola porti con sè un'esperienza, una cognizione da applicare subito ai bisogni dell'arte sua; fate, in una parola, che sappia e senta di non perdere il tempo. Allora egli non si stancherà dell'istru-

zione, ma la cercherà con sollecitudine, pieno di nobili propositi e con avidità tanto più grande quanto più procederà nello studio.

2. Plastica — All'insegnamento del disegno farà seguito quello della plastica attenendosi rigorosamente al metodo stabilito per l'insegnamento del disegno. Questa materia è utilissima, anzi indispensabile per quelli che si dedicano all'intaglio in legno, per gli scultori d'ornamenti in marmo e per i decoratori in genere. La plastica, base importante per tutti i lavori artistici, insegnerà a modellare coll'argilla tutte quelle ornamentazioni destinate a rendere più eleganti ed artistici i mobili, le cornici, le mensole, i capitelli ed in generale tutti i lavori in legno, in gesso, in ghisa, in marmo, in vetro ecc.

3. Lingua Italiana — Non fa mestieri osservare che secondo lo scopo della scuola d'arti e mestieri, anche l'insegnamento della lingua italiana deve seguire un'indirizzo pratico, spedito. L'operaio non ha da diventare uno scrittore e molto meno un letterato. Certe questioni sottili di ortografia, di grammatica, di eloquenza, martiri dei giovani, dottrina pretenziosa di vecchi pedagoghi, non fanno per lui. L'operaio e l'industriale condannati a guadagnarsi l'esistenza col loro lavoro, non potranno servire il pubblico coll'eleganza della lingua o con versi o con fiorellini scelti di frasi studiate e ricercate.

La troppa coltura letteraria riesce dannosa all'operaio sia per la perdita di tempo, sia per la facilità in lui d'inorgogliersi in seguito all'esagerato senso del proprio sapere. In tal caso esso pretende dettar legge circa gli ordinamenti pubblici, dar suggerimenti ed alle volte far imposizioni ai superiori. Nella scuola si deve

insegnargli sinteticamente le prime e più facili maniere di esprimere i propri concetti. Chi mai ha cercato finora d'insegnare agli artigiani la nomenclatura che si riferisce al proprio mestiere? Raccolta con tanta pazienza dal Carena e da altri, rimane sepolta in vocabolari a servizio dei filologi ed a comodità degli scrittori. Invece il primo a conoscerla dovrebbe essere l'operaio stesso, affinché possa parlare delle cose attinenti al suo mestiere senza idiotismi ridicoli od oscuri, sappia descrivere il lavoro da lui eseguito ed affinché la nomenclatura dei mestieri e delle arti si faccia parte viva nella pratica generale di tutta la Nazione, diffondendola prima nell'uso quotidiano degli artigiani. Lo studio della nomenclatura deve dunque occupare il primo posto nella coltura letteraria dei giovani operai, e con esso e per esso debbono contrarre l'abitudine di parlare e scrivere con precisione, chiarezza e semplicità delle cose attinenti alla loro professione.

Parrà cosa difficile questa coi metodi che si usano oggidì, e difficile sarebbe certo; ma a me pare di scorgere un metodo facilissimo; mettere il fare in luogo del dire, l'esercizio dell'alunno in luogo delle chiacchiere dei testi, dei maestri. Qui è veramente il caso d'insegnare a scrivere ed a parlare in quel modo che il Giusti diceva di usare (non affermando il vero), ad orecchio.

Che importa un barbarismo, una virgola di più o di meno nella scrittura di un operaio, quando essa sia fatta con buon senso, rilevi una pratica, non isquisita, ma facile e sciolta, quando invece delle eleganzucce, mostra la proprietà, forse rozza, ma evidente del linguaggio dell'arte?

Per ottenere questo risultato veramente

pratico ed utile, è questione di esercizio e di metodo. Si debbono scegliere in questa scuola, come libri di lettura, quei libri che parlano all'operaio, col linguaggio dell'operaio, bello più nelle cose che nelle frasi e scevro di affettazioni; linguaggio che egli comprende e che con esercizi potrà fissare nella sua mente pe renderne padrone senza troppa difficoltà; leggendo sui libri ed udendolo dalla bocca dei maestri, lo userà e lo scriverà anchelui, imparando a pesare e valutare non il suono delle parole ma il loro significato.

L'insegnamento della lingua italiana dato così, sarà istruttivo ed insieme educativo perchè, con questa semplicità del linguaggio e per conseguenza dei concetti, si emanciperà l'operaio dalla tirannia, forse più odiosa di tutte e più impunemente esercitata, dell'eloquenza declamatoria dei demagoghi ambiziosi, che lo trascinano col fascino delle parole che lo commuovono senza comprenderle, a tutti gli errori e a tutti gli eccessi che giovano ai pochi e cattivi.

Rendere quel linguaggio intelligibile all'operaio, è privarlo di ogni potere nocivo, e spuntare un'arma terribile solamente perchè il popolo, non assuefatto a maneggiarla, non la conosce.

4. Aritmetica — Dell'insegnamento dell'aritmetica dirò poco, non perchè non manchino riforme da addattare per facilitare il compito della scuola d'arti e mestieri, ma perchè riuscirei troppo più lungo che non comporti la natura di questo scritto. Avverto solamente che un'usanza, alla quale è da imputare il poco profitto che si fa in questa materia e che la rende di una difficoltà insuperabile per i giovani che frequentano le scuole popolari, si è quella di costringerli ad esercizi lontani dai casi della vita. Intendo parlare di

quegli esercizi che consistono in giochetti di parole, indovinelli in forma di rebus, espressioni ambigue ed oscure, tratte forse dai libri sibillini. Tutto ciò potrà riuscire appropriatissimo per acuire la mente dei giovani che mirano a studi elevati, ma disaccorcio ai piccoli operai d'intelletto poco esercitato, e dannoso agli adulti i quali perdono il tempo e la pazienza. Trovando essi queste questioni assai diverse dalle solite che incontrano nei casi della loro professione, si danno agevolmente a pensare che l'aritmetica o è troppo difficile o meno utile di quanto si dice! L'insegnamento di questa materia deve, nelle scuole degli artigiani, produrre vantaggio pratico ed immediato, deve giungere al suo fine in modo più diretto e positivo, deve procedere in relazione e strettamente congiunto coll'insegnamento del disegno applicato ad esercizi, come quello che ha da riferirsi sempre ad applicazioni di teorie concernenti il disegno geometrico delle costruzioni architettoniche e disegno axonometrico.

Per le altre materie, cioè: la Geometria, l'Economia domestica, Diritti e Doveri del cittadino, Storia e Geografia, Nozioni elementari di Fisica, Chimica e Storia Naturale, Ginnastica ed esercizi militari, essendo materie affatto secondarie, ci limitiamo a dire che debbono essere insegnate con un metodo analogo a quello delle materie principali, limitandosi ad un programma puramente pratico e adatto all'operaio.

Date la qualità e la quantità delle materie d'insegnamento, si può stabilire che gli insegnanti in una scuola d'arti e mestieri, specialmente in una città secondaria, per le materie teoriche, possono essere sufficienti.

ti, tre professori, cioè: Uno per il Disegno, Plastica e Calligrafia — un altro per l'Italiano, Storia, Geografia, Diritti e Doveri ed Economia domestica — un terzo per la Matematica, Scienze Fisiche, Chimica, Storia Naturale e Computisteria. Se il numero degli alunni o l'importanza della Scuola fosse tale da esigere che l'insegnamento di alcune materie si debba dare separatamente, il Consiglio di Perfezionamento o provvederà secondo l'opportunità. Sono poi necessari due capi officina: uno per la lavorazione dei metalli; l'altro per la lavorazione del legno. Il primo fabbro-ferraio, fonditore, tornitore in metalli, addetto alla fabbricazione dei lavori in ferro di macchine industriali in piccoli modelli, con rispettivo laboratorio; il secondo, falegname-tornitore, intagliatore, con officina adatta. Spetta quindi all'insegnante di matematica e fisica, di far conoscere sperimentalmente agli alunni la forza del vapore, la resistenza delle caldaie e tutta l'azione delle singole parti di una macchina: allo stesso professore spetterà d'insegnare la formazione delle tinte coloranti, composte chimicamente, per uso delle tintorie, degli inverniciatori e decoratori lasciando, s'intende da parte ogni formola di chimica e di fisica.

Il corso pratico degli operai dev'essere come si è detto, di cinque anni, dei quali uno di preparazione generale, gli altri quattro d'istruzione regolare. Le applicazioni pratiche consisteranno nella costruzione di lavori in legno in piccoli modelli con scale ridotte dalla grandezza naturale. Fabbricando questi piccoli modelli, l'alunno s'esercita nel maneggio degli strumenti, s'impraticisce nella riduzione dei vari rapporti delle scale metriche ed impara bene la costruzione e l'insieme del lavoro e le proporzioni delle

singole parti, riprodotte dal disegno. Chi sa domare la materia per la fabbricazione di un piccolo cassetto, armadio, letto, divano, seggiola ed altro, con poca pratica e senza stento saprà anche farlo in proporzioni naturali. Le ordinazioni di lavori che potranno venir commessi all'Istituto, daranno occasione all'alunno di fare quella pratica necessaria per perfezionarsi nell'arte. I piccoli modelli, non solo dovranno farsi per i lavori in legno, ma anche per quelli in metallo e soprattutto per i progetti architettonici, sui quali si potranno praticare correzioni ed aggiunte, poiché più facilmente si scorgono i difetti sul modello che non sul disegno. Costruendo tali modelli di macchine, coi relativi rubinetti, caldaie, stantuffi, valvole di sicurezza, distributori, in piccola scala, non si dovranno superare quasi le stesse difficoltà che nella loro costruzione alla vera grandezza? Se mancheranno assolutamente le ordinazioni di lavori per privati, si potrà temere in questo raro caso che gli alunni delle classi superiori difettino nella parte del perfezionamento; ma quando sarà riconosciuta l'utilità della medesima difficilmente succederà che non siano commessi lavori — ed all'occorrenza il Consiglio di perfezionamento potrà ordinare l'esecuzione di lavori che saranno poi messi in vendita.

Chiunque abbia a cuore il miglioramento della classe operaia, saluterà con le migliori speranze questa istituzione.

Ah! se la gioventù del nostro paese conoscesse un po' meglio, quanto sia servile, meschina e senza un compenso pecuniario lusinghiero, la carriera dei pubblici uffici, (parlando delle categorie più basse,) utilizzerebbe la sua energia in altro modo. Sarebbe necessario che la parte

del popolo più intelligente imparasse a stimare il lavoro manuale. I peggiori scellerati sono spesso degli uomini che la miseria, l'ignoranza, i cattivi esempi ed il pubblico disprezzo, hanno per così dire condannato ad esercitare industrie nocive alla società.

Si calcola che su cinquecento recidivi cinquanta soli sanno leggere e scrivere. È permesso supporre che tre quarti, per lo meno di questi miserabili non sarebbero caduti se la loro prima prigione fosse stata per essi una scuola. Si studia seriamente in tutta Italia a fondare scuole che rialzino moralmente e finanziariamente il basso popolo: ma si dovrebbe incominciare nelle case di pena, anche a costo che i detenuti lavorassero un po' meno, che il prodotto dei loro lavori producesse un terzo di meno, e la società dovesse tassarsi per indennizzare con premi in danaro del tempo perduto su i libri e nel lavoro manuale, i più meritevoli; le nostre economie ne soffrirebbero poco ed il danno sarebbe meno grande. Dobbiamo pensare che questi disgraziati potevano fare tanto bene in luogo di tanto male. Che cosa manca loro? Qualche anno di scuola ed un poco di danaro. Essi volsero a sinistra perchè mancavano di danaro e di coltura, e la società li crede perduti senza rimedio; date istruzione e procurate lavoro e solleverete migliaia e migliaia di cittadini dalla miseria e dal disonore; ed avrete portato alla società il più grande beneficio che mai si possa aspettare.

O. PAINI.

Fasti del Socialismo

La fusione decretata nel Congresso Provinciale Socialista di S. Felice sul Panaro il 23 Ottobre 1904 fra i socialisti ri-

voluzionari e i riformisti non ebbe altro effetto che di riavvicinare momentaneamente Dinale coll'Agnini con Ferri Giacomo, Lolli, Merighi ecc., e dimostrare col fatto come in sostanza gli uni valgono gli altri. La posizione dell'Agnini era troppo compromessa, perchè non si tentasse un riavvicinamento col Dinale odiato e fino al giorno prima combattuto a morte, persino con accuse di disonestà privata. Contro la turpe commedia alcuni pochi protestarono. Il farmacista Salvioli ex-Sindaco di Mirandola si dimise in segno di protesta da consigliere comunale della minoranza e da Socio del circolo Socialista.

Il Congresso Provinciale Socialista di Modena dell'11 giugno voluto da Dinale non servì che a confermare ed accentuare tale discordia, e troppo presto così nella *Fionda* di Modena, come nel *Socialista* di Mirandola si inneggiava alla concordia e all'unione del partito, mercè specialmente la pubblicazione decretata del solo periodico il *Socialista* da stamparsi in Modena col 1 luglio, quale organo unico del proletariato nella nostra provincia. Ora vedemmo nei numeri precedenti come andassero le cose. Il 1 luglio, mentre il *Socialista* si pubblicava per la prima volta in Modena, il Dinale iniziava in Mirandola la stampa della *Lotta Proletaria* periodico *sindacalista, socialista, rivoluzionario*. Esso si è pubblicato settimanalmente uel luglio scorso, e continua ancora, vantandosi di essere il primo periodico del genere alla collaborazione del quale concorrono scrittori da tutte le parti d'Italia. Mantiene però sempre viva la polemica con periodici riformisti, non ostante la decretata fusione e la dichiarazione dell'avv. Lolli, prima feroce accusatore di Dinale, poscia suo collega nella

redazione del *Socialista*, che *nulla potrà rompere l'unità del partito*. Nella *Lotta Proletaria* a sua volta si afferma che i socialisti modenesi, elettoralmente parlando non hanno forza, nè coscienza di loro; e non l'hanno mai avuta, che sono borghesissimi al punto da intendersela spesso coi liberali e democratici del *Panaro* al punto da rammarricarsi e commuoversi alla sconfitta o vittoria di questi liberali democratici.

Ciò che dimostra l'antagonismo fra le varie chiesuole socialistiche, unite per altro tutte nell'odio al Prete ed alla Religione, nel che trovansi tutti d'accordo coi democratici-massoni.

In questi fasti del Socialismo merita speciale ricordo il concittadino Patrizio Giglioli ex-Assessore delle finanze nel Comune di Reggio Emilia, ove spadroneggiò per diversi anni, e veniva denominato il *Mirandolano*.

Questo campione del collettivismo Socialista intimava all'*Italia Centrale* di Reggio Emilia a norma di legge un documento, che non par vero, spingendo lo sfruttamento anche dopo la morte.

Prima di tutto, come osserva la *Provincia* di Modena N. 182, questo compagno Giglioli sarebbe un lavoratore del lavoro altrui. Il suo mestiere infatti è quello di *agente rappresentante*: vale a dire che si rassegna a rappresentare le fabbriche del vilissimo borghese e guadagnare poveretto, un tanto sul commercio della camorra capitalista, in quella qualità di sensale ch'è poi un'altra delle forme di succhionismo, a danno dell'esauito proletario.

Ora, state a sentire che cosa scrive con serenità di incosciente cinismo, l'ottimo collettivista Patrizio Giglioli, che è anche nostro concittadino:

« Un ottimo amico, preoccupato del troppo lavoro che gli sembrava facessi, a scapito della mia salute, mi consigliò di prendere un agente. Gli risposi che non sarei stato di questo avviso perchè pel mio mestiere, gli agenti *imparano il mestiere*, fanno relazione con clienti e un bel giorno mettono Studio per loro conto e vi fanno la concorrenza *con tutti i vantaggi che possono essere per le particolari cognizioni acquistate e per le conoscenze fatte di cose e di persone*. Il mio amico però riuscì a persuadermi e mi propose, commesso viaggiatore, un tale di un paese delle Marche che credo conducesse un piccolo esercizio e che non aveva mai conosciuto nemmeno di nome, assicurandomi ch'egli era così poco intraprendente che mai mi avrebbe fatto concorrenza. A ogni modo volli garantirmi e gli proposi, fra gli altri, il patto che mai nè per conto proprio nè per conto d'altri o sotto altro nome, egli potesse esercitare il commercio o la rappresentanza *nelle provincie di Parma, Piacenza, Reggio e Modena* che sono le provincie nelle quali esercito la mia professione o mestiere che sia; aggiungendo la penalità di rimborsare a me o ai miei eredi e successori la metà di quanto avrebbe potuto guadagnare, equivalente cioè al presunto danno che la sua concorrenza poteva arrecare al mio Studio commerciale, in previsione specialmente della mia morte o di impedimento a continuare personalmente la mia professione. »

Par di sognare, soggiunge qui la *Provincia*. Questo capo socialista, il quale va incitando gli altri per l'abolizione delle proprietà e delle eredità — concezioni putridamente egoistiche del diritto borghese — quando poi si tratta delle faccende proprie, l'esoso diritto borghese non gli basta più, egli retrocede di sei o

sette secoli, e inventa a proprio beneficio una specie di diritto feudale, esteso, a dirittura, a quattro provincie, nelle quali gli pare assai naturale di esercitare il monopolio della rappresentanza: sensale di prima classe del Sacro Romano Impero!

E già di tal diritto feudale investe i propri eredi, fino alle più lontane generazioni: la dinastia del sensale, per diritto divino! E gli eredi, secondo lui, hanno facoltà di assorbire, come un tributo legittimo, mica poco, a dirittura la metà dei guadagni quotidiani di quel povero babbeo di marchigiano, così *onesto e retto*, come lo qualifica il suo signore e padrone, il quale, in compenso di tanto galantismo, e tanta rettitudine, gli ha messo il laccio al collo per tutta la vita.

Peccato che il compagno Patrizio Giglioli non faccia parte, quale rappresentante del proletariato, di quel Consiglio Superiore del lavoro, che va studiando le forme più convenienti del futuro contratto di lavoro! Ma è pur probabile che la ironia non calzi; può essere benissimo, cioè che egli sia un grande e verace altruistico quando siano in ballo gli interessi e i danari altrui. Egli ha un'anima duplice: a un tempo democratica e aristocratica. Quando abbia da assalire la proprietà altrui, egli diventa il compagno Giglioli. Ma se ha da difendere la sua, sparisce il Giglioli e rimane il Patrizio.

Gli elettori reggiani però hanno fatto giustizia dello sfruttatore Giglioli, escludendolo nelle ultime elezioni Comunali, perfino dalla minoranza assieme agli altri socialisti che ivi si erano insediati come in una rocca ritenuta inespugnabile.

Dinale imputato nuovamente di incitamento all'odio fra le varie classi sociali, commesso in Finale il 24 aprile 1905, fu condannato dal Tribunale di Modena il

12 luglio scorso a 5 mesi di detenzione. Il Dinale era contumace. Abbachisti Vittorio imputato dello stesso reato commesso a Mirandola il 10 maggio 1905 fu assolto per non provata reità. Difensori Lollini e Marverti.

ESPOSIZIONE AGRICOLA IN MIRANDOLA

Il Sindaco Dott. Alfredo Molinari Presidente della Cantina Sociale, il Dott. Riccardo Ceschi, Presidente del Consorzio Agrario, il Geom. Gustavo Magnanini, Presidente del Comizio Agrario. Si sono fatti promotori di una Esposizione Agraria-Industriale per la nostra Provincia da tenersi in Mirandola nei giorni 28, 29, 30 Settembre e 1 Ottobre p. v. in occasione della inaugurazione del nuovo Teatro.

Il Comitato promotore ha ottenuto l'adesione e l'incoraggiamento del Municipio, della Cassa di Risparmio e degli altri Enti locali, non che della Cattedra ambulante d'agricoltura di Modena, il di cui Direttore prof. cav. Antonio Marozzi ha accettato la carica di Direttore generale dell'Esposizione.

Il Comitato ordinatore dell'esposizione venne composto dei Signori Molinari Dott. Alfredo presidente, Magnanini agr. Gustavo e Ceschi Dott. Riccardo, vice-presidenti, Tullio Rebucci, Mariani per. Riccardo, Barbieri per. Giuseppe, Sillingardi agr. Gustavo, Puccio per. Giulio, Tosatti Adolfo, Bocchi per. Vittorio e Roversi Federico. Il Ministro Rava ha accettata la presidenza onoraria dell'Esposizione, ed ha lasciato sperare che ne presenzierà l'inaugurazione. Tale notizia è stata accolta qui con grande favore.

Le adesioni già ottenute fanno salire ad oltre 300 il numero dei capi di bestiame bovino, equino o suino che verranno

esposti. Il Comitato lavora alacremente per poter fornire gratuitamente a tutti gli espositori gli stalli, il foraggio e le biade occorrenti durante i quattro giorni dell'esposizione.

La cittadinanza ha accolto molto favorevolmente la notizia di questa iniziativa, che contribuirà, oltre che ai benefici che provengono del concorso dei forestieri, anche all'incremento delle nostre industrie locali e particolarmente dell'agricoltura.

È già pubblicato il programma ed il regolamento per l'esposizione, che sono stati largamente distribuiti per tutta la provincia. Diamo qui un sunto del programma per la parte che riguarda la mostra del bestiame, rimandando ad altro numero ciò che riguarda le macchine agrarie e i prodotti agrari ed industriali.

Bovini. Razze a triplice attitudine (carne, latte, lavoro) — Razza Simmenthal e prodotti d'incrocio — Razze da latte italiane ed estere — Razze da carne — Buoi da lavoro a tipo Podolico.

Gruppi fra i quali: Gruppo allevamento di almeno dieci capi, compreso un toro e almeno due vacche, il resto senza distinzione di età e di varietà modenese — Gruppo-allevamento come sopra a triplice attitudine con riproduttori di razze pure nostrani ed estere e con prodotti incrociati.

Suini. Verri e scrofe di razze nostrane ed estere.

Equini. Cavalle fattrici-puledri nati nel 1902, 1903 e 1904 — Asini stalloni, muletti non oltre i due anni.

Animali da cortile. Polli, tacchini, faraone, pavoni, fagiani, anitre, oche, palmipedi di lusso, colombe da carne, viaggiatori, trigani e di lusso — Conigli da carne e da pelliccia.

I premi consistono in numerose medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e di bronzo e relativi diplomi.

Vi sono pure premi in denaro per i boari e cavallari che avranno allevato e mantenuto i capi di bestiame premiati.

ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI

Nel giorno 30 dello scorso luglio ebbero luogo le elezioni amministrative nel nostro Comune colla vittoria del partito moderato, che aveva già in precedenza pubblicato analogo manifesto e programma amministrativo.

Riuscirono eletti a Consiglieri Comunali i seguenti:

Bellini Alberigio	moderato con voti	663
Bocchi perito Vittorio	»	» 662
Castellazzi Manfredi	»	» 664
Greco Giovanni Antonio	»	» 662
Magnanini agr. Gustavo	»	» 669
Modena Vittorio	»	» 661
Molinari-Tosatti Carlo	»	» 665
Pettenati magg. Antonio	»	» 664
Barbieri Bonfiglio	socialista	» 224
Bonfatti Raffaele	»	» 224

Riuscirono eletti a Consiglieri Provinciali i Signori:

Sillingardi not. Arturo	mod. con voti	1130
Zanfognini Dott. Gino	»	» 1129

Non si ebbe vera lotta amministrativa. I socialisti riformisti, che avrebbero potuto portare appena un 150 voti si astennero quasi completamente, mentre i rivoluzionari capitanati dal Dinale ebbero appena con pochi voti la minoranza con esclusione però dell'ex consigliere Abbachisti. È degno di nota come il partito moderato nel 1903 conquistasse i seggi del Comune con una media di 465 voti, mentre nel 1905 la media fu 665 voti.

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — LUGLIO. Nati, in città, masc. 3, femm. 7 - in campagna, masc. 24, femm. 15. - Totale N. 49.

MORTI, in città a domicilio, Paltrinieri Pietro di anni 48 calzolaio, Insolazione - Penzetti Luigia in Vecchi di anni 37, massala, Convulsioni puerp. - Bergamini Anna Maria ved. Malagoli di anni 77 massala, Marasmo senile - Beretti Emma di anni 40 modista, Vizio cardiaco - Valentini Speranza in Baldini di anni 28 massala, Tubercolosi - nel Civico Ospedale, Manelli Concetta in Facchini da Mortizzuolo di anni 50 massala, Paralisi cardiaca - Galavotti Obizzo di anni 84 cuoco, Marasmo senile - in campagna, 10 - Più 14 inferiori ai sette anni. - Totale N. 31.

MATRIMONI, in città, Sartori Albino e Braghiroli Angiolina - Comini Olivo e Pacchioni Assunta - Galavotti Mario e Facchini Ermelinda - in campagna 3. - Totale N. 6.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso luglio abbiamo avuto belle giornate con caldo intenso e temporale nel 5. Nella seconda decade continuò il bel tempo e il caldo forte con temporale nel 13 e 18. Nella terza decade proseguì il tempo bello e caldo fino al termine del mese senza ristoro di pioggia.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso luglio fu di gradi centesimali 26,1. La temperatura massima fu di gradi 38,0 nel giorno 3, e la minima di gradi 16,8 nel giorno 25. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 763,5 il giorno 2, e la minima di mm. 753,7 il giorno 6. La tensione media del vapore fu di mm. 14,80. L'umidità media relativa fu di gradi 53,4. Si ebbero giorni coperti 1, sereni 15, misti 15, con pioggia 6, con temporali 3. Caddero mm. d'acqua 30,2. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 92 il giorno 7.

La sala del caffè Pico, da molti anni trascurata e ridotta in condizioni miserevoli un po' per l'incuria delle amministrazioni comunali e un po' per la inettitudine dei conduttori è stata in questi giorni completamente restaurata, per incarico dato dalla Giunta ai pittori Bastiglia e Saltarini, che si trovano qui a Mirandola per i lavori di decorazione del nostro Teatro.

In occasione della fiera, questa splendida sala sarà riaperta al pubblico, sebbene restino ancora

da compiersi i lavori di tappezzeria affidati ai concittadini fratelli Bagnoli.

Mietitura e trebbiatura — I lavori di mietitura e trebbiatura del frumento procedettero regolarmente e senza considerevoli dissidii tra proprietari e lavoratori. Si ebbero qua e là nei primi giorni diversi casi di insolazione, ma tutti leggieri meno uno che fu mortale nella persona di certo Pietro Paltrinieri, calzolaio, che però oltre non essere abituato ai lavori all'aperto, aveva anche accusato precedenti indisposizioni. Ci vuole molta cecità o malfede, scrive la *Provincia* N. 183, a ritenere responsabili i proprietari di queste disgrazie e ad approfittarne, come fanno taluni, per gettare sempre nuovi germi di discordia fra essi e i loro lavoratori.

Noi possiamo anzi assicurare che diversi proprietari e coloni hanno insistito presso i giornalieri per cambiare gli orari del lavoro in modo da sospenderlo nelle ore più infuocate della giornata, ma questi si sono opposti per la ragione che ciò non è consentito o contemplato nei regolamenti delle leghe!

Molto savi questi regolamenti: ce ne ralleghiamo con chi li ha fatti.

Laureati — A Modena ottennero nel luglio scorso la laurea in legge Paolo Giglioli di Manfreda, e a Bologna in lettere Guvi Federico fu Ing. Bonifacio. Ralleghiamoci ed auguri ai nuovi laureati mirandolesi.

Nuovo Teatro — Si lavora febbrilmente per ultimare almeno le opere necessarie per l'inaugurazione del Teatro già fissata pel 16 Settembre pross.

Società Teatrale — Per iniziativa del Sindaco Dottor A. Molinari si è costituita una Società per azioni onde assumere l'impresa per lo spettacolo d'opere, che si darà in occasione dell'inaugurazione del nuovo Teatro Sociale, ed assicurare all'impresa un incasso di almeno lire 20000, compresa la dote di L. 6000 del Comune col concorso della Cassa di Risparmio. L'opera scelta è la GIOCONDA del Ponchielli e gli artisti principali già scritturati sono: la Pia De Marchi e la Zaccani, il tenore Ramella, il baritono Scandiani. A direttore e concertatore dell'opera è stato scelto il M. Mingardi. L'opera-ballo si dice sarà data in modo artisticamente perfetto.

Le feste di settembre — Ecco il programma delle feste che si terranno, a Mirandola, nel prossimo settembre:

16 settembre — Inaugurazione del nuovo teatro colla GIOCONDA di Ponchielli.

17 settembre — Convegno Turistico Nazionale — Gara di fanfare ciclistiche — Spettacolo pirotecnico — Concerto musicale.

20 settembre — Concerto musicale — Fuochi artificiali.

23 settembre — Fiaccolata ciclopodistica — Concerto musicale.

28 settembre — Inaugurazione dell'Esposizione Agricola industriale.

29 settembre — Grandiosa illuminazione alla veneziana — Spettacolo pirotecnico — Concerto musicale.

1° ottobre — Estrazione della tombola di L. 600 a favore dell'Asilo infantile — Concerto musicale — Spettacolo pirotecnico.

La Società cacciatori sta organizzando un gran tiro al piccione per tre giorni consecutivi con più di mille lire di premio.

Nuovo Direttore della Cassa di Risparmio — È partito per Iesi l'ex-Direttore della locale Cassa di Risparmio sig. Reggiani rag. Arrigo, al quale gli impiegati dell'Istituto hanno offerto un banchetto d'addio all'Albergo della Fenice.

L'Amministrazione della Cassa ha per chiamata scelto il rag. Luigi Castellani Tarabini di Carpi già direttore a Finale della succursale della Banca popolare di Modena.

Questa nomina è stata accolta molto favorevolmente dalla cittadinanza, che già conosce le ottime qualità del nuovo Direttore a cui noi pure diamo il benvenuto.

Esposizione provinciale — L'accettazione per parte dell'on. Rava della presidenza Onoraria della nostra Esposizione e la fiducia che l'illustre Ministro onori di una sua visita la nostra città in quella circostanza, ha raddoppiata l'energia del nostro Comitato cosicché la Mostra riscerà interessante per tutta la Provincia.

Vogliamo dare un primo elenco delle adesioni di espositori pervenute al Comitato per ordine di iscrizione:

Sacerdoti, fratelli — Bovini e suini.
 Aggazzotti Luigi — Vini fini.
 Bonacini cav. Alessandro — Gruppo Simmenthal.
 Zaffi Astorre — Animali da cortile.
 Federzoli e Pagliani — Pompe irroratrici.
 Panini Antonio — Pompe irroratrici.
 Agnini Gregorio — Liquori.
 Superbi S. — Mobili di lusso.
 Bruini Costantino — Bovini e suini.
 Tosatti N. — Vini da pasto.
 Fugini Gaetano — Strumenti per viticoltura.
 Giusti Taddeo — Macchine agrarie.
 Federazione Italiana — Macchine agrarie.
 Vecchi Ugo — Bovini.

March. Rangoni — Bovini.

Ditta Bausi — Macchine casearie.

Ditta Anderlini — Macchine.

Magnanini e C. — Animali da cortile.

Roversi Vittorio — Paste alimentari.

Cantina Sociale Mirandolese — Vini da pasto.

Ottima idea del Comitato è quella di presentare una completa mostra campionaria di tutte le qualità di uva da vino e da tavola della nostra provincia. Ciò varrà non solo a rendere noti i nostri migliori vitigni ma anche a favorirne la diffusione.

I viticoltori sono avvisati.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 13
id.	7, 7
id.	11, 11
id.	17, 6
id. festivo	20, 14
Per S. Felice Finale	7, 47
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 19
id.	8, 33
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	20, 55
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 46
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile.*
 Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ferrovia

Mirandola-Concordia-Moglia-Gonzaga-Suzzara

Dalla relazione della Deputazione Provinciale stralciamo i seguenti brani riguardanti la nostra viabilità:

Il benemerito Comitato promotore di questa importante arteria ferroviaria, compiuta l'opera sua; si è disciolto per dar vita al Consorzio destinato ad ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a scartamento ordinario, con servizio cumulativo, che partendo dalla stazione di Mirandola (Civiale) sulla linea Bologna-Poggio, allacciandosi a quella dell'economica Mirandola-Modena-Sassuolo e toccando Concordia, Moglia, Bondeno, Gonzaga e Brusatasso raggiunga a Suzzara le linee Modena Mantova-Suzzara-Ferrara e Suzzara-Parma-Reggio-Guastalla.

Il progetto adottato è quello dell'ing. Agostino Tabacchi in data 1° agosto 1092 con varianti del dicembre 1904.

In relazione al progetto medesimo la lunghezza della linea diverrebbe di metri 33,433 ed il suo costo complessivo ascenderebbe a L. 4,494,952,91.

Secondo le migliori previsioni lo Stato

vi concorrerebbe nella misura di L. 5000 per chilometro e per 35 anni.

Il contributo degli Enti interessati, per sopperire allo sbilancio annuo presunto di L. 66,458,75, ammonterebbe a L. 21,488 per la provincia di Modena, a L. 22,059 per quella di Mantova, L. 5476 per Comune di Mirandola, a L. 4115 per quello di Concordia a L. 1221 per l'altro di San Possidonio, L. 3719, per il Comune di Moglia, a L. 3940 per Gonzaga ed a L. 4441 per Suzzara.

Siccome peraltro la Provincia di Mantova e i Comuni di Gonzaga e S. Possidonio si rifiutano di fare parte del Consorzio e di concorrere nelle spese di costruzione e d'esercizio della ferrovia in esame, così pel momento e salvo rivalsa verso gli enti che in via coattiva saranno chiamati a contribuire nelle spese sopra menzionate la Provincia di Modena dovrebbe obbligarsi per una quota annua di L. 24000 per sette lustri e i Comuni di Mirandola, Concordia, Moglia e Suzzara, sarebbero tenuti a concorrere con L. 6000 il primo, con L. 5000 il secondo, con L. 4500 il terzo, con L. 5000 l'ultimo.

E il Consorzio, precariamente fino all'inclusione forzata nel medesimo della consorella mantovana e dei Municipii di

Gonzaga e S. Possidonio, dovrebbe costituirsi con otto membri da eleggersi dal Consiglio Provinciale di Modena e con due per ciascuno dei Comuni di Mirandola, Concordia, Suzzara e Moglia.

Hanno già fatta piena adesione al Consorzio, approvati i rispettivi contributi e prescelti i proprii rappresentanti i Comuni intervenuti; e il Consiglio Provinciale di Modena sarà chiamato fra breve a fare altrettanto.

Fasti del Socialismo

Le discordie socialiste si accentuarono sempre più col sorgere del nuovo periodico la *Lotta Proletaria* in Mirandola il 1 luglio scorso quale organo del Sindacalismo e Socialismo rivoluzionario della bassa Provincia.

Il *Socialista* che col 1 luglio scorso trasportava le sue tende a Modena quale organo del partito socialista riformista, uscito vittorioso nella votazione del Congresso Provinciale tenutosi a Modena l'11 giugno scorso aperse subito la campagna contro l'asserto movimento sindacalista della bassa provincia col seguente articolo inserito nel N. 25 dell'8 luglio.

« Uno degli argomenti polemici più usati dai propagandisti del sindacalismo della Bassa è questo: i lavoratori debbono staccarsi da tutti coloro che non sono dei lavoratori, diffidare degli intellettuali politicanti, il proletariato è maturo per provvedere da sé al proprio destino ecc.

Tutto questo lusinga i lavoratori, specialmente quelli più ignoranti, i quali non lasciano passare occasione senza inveire contro gli abborriti intellettuali socialisti, salvo ad applaudire e a seguire pecoricamente gli intellettuali rivoluzionari e sindacalisti.

Se davvero nella bassa provincia il movimento sindacalista rispondesse ad una necessità economica urgente, ad uno sviluppo reale della coscienza proletaria, i lavoratori non avrebbero aspettato, per mettersi sulla direttiva dell'azione sindacalista l'imbeccata dagli intellettuali sindacalisti, nè avrebbero rimesso ad essi, per delegazione, l'incarico di parlare e di scrivere in loro nome.

Invece il giornale *La Lotta Proletaria* ha una redazione composta esclusivamente di quattro sindacalisti non lavoratori: un professore, un maestro, un avvocato e un neodottore in giurisprudenza.

Dove sono gli operai, dove sono i salariati che possono davvero parlare in nome dei loro interessi di classe?

Dove sono coloro che avrebbero esclusivamente il diritto di chiamarsi sindacalisti in quanto fossero i rappresentanti diretti del loro sindacato?

Quando sorse la *Parola Proletaria*, parecchi lavoratori mirandolesi si rivelarono improvvisamente provetti scrittori e noi leggemo in quell'epoca i loro articoli, dei quali alcuni su questioni di economia politica e di filosofia.

Ricordiamo Luppi, Bozzini, Abbachisti, Bianchini ecc. Di costoro non si fa parola, non li mettono nemmeno nel quadro dei collaboratori.

Se questi operai erano proprio gli autori degli articoli che la *Parola proletaria* ospitava, perchè non fu affidata esclusivamente ad essi la compilazione del giornale sindacalista?

E se il *dominio* intellettuale di chi non è lavoratore è, come scrive il Prof. Dinale *dannoso quanto e forse più d'ogni altra autorità*, perchè le *numerose e forti organizzazioni* di Mirandola che si sono assunte il gravissimo impegno di fronte alla

storia e all'umanità, di lanciare un giornale che *richiami il proletariato alla coscienza del suo diritto e del suo dovere*, si abbandonano senza riserva al *dominio intellettuale* dei Dinale, dei Matarollo, dei Marverti e dei Basevi e perchè costoro, che anno scelto per il loro giornale l'impresa libertaria *contro ogni forma d'autorità* di parlare in nome del proletariato e dei suoi sindacati?

Ma non è ridicolo e soprattutto pericoloso (parliamo da punto di vista del sindacalismo) che un giornale sindacalista e quindi esclusivamente proletario voglia essere l'organo delle Leghe, delle Federazioni delle Camere del Lavoro d'Italia, mentre è redatto solo da degli intellettuali non lavoratori, non sindacalisti e per tradizioni e abitudini borghesi? »

Il *Socialista* accusava Dinale di mettere di nuovo la discordia fra i socialisti della bassa, dice che questo è un servizio che fa ai moderati e ai preti. Intanto l'Avv. Lolli rinunciava con sua dichiarazione inserita nel N. 26 del *Socialista* alla candidatura al Consiglio Provinciale offertagli dai rappresentanti dei circoli del mandamento, sentendosi direttamente intaccato dalla *Lotta Proletaria* e invocava una decisione dei riformisti, se vogliono dichiarare di astenersi, dei rivoluzionari se intendono di rimangiarsi il deliberato del ventidue giugno.

Concluse: nella sua lealtà - come scrive il *Socialista*, - rassegna il mandato, però ossequente al suo desiderio, attende *ultimatum* che metta le cose meglio a posto.

Nel N. 32 del 26 agosto scorso il *Socialista* scrive queste testuali parole: « Un uomo come un altro dice a Mirandola quel che dice a Modena, a Poggio Rusco, quel che dice a Rovigo e a Bologna.

Noi invece abbiamo sentito Dinale a

parlare in località diverse e lo abbiamo visto plasmarsi così bene all'ambiente da lasciarci credere che egli mira più a sortir l'effetto che ad educare le masse. Anche domenica mattina alla Camera del Lavoro egli pronunciò un discorso al quale, tolte le poche inevitabili invettive contro il giornale del Partito Socialista, noi potremmo senz'altro sottoscrivere.

Alla Camera del lavoro disse, per esempio che i lavoratori devono organizzarsi senza distinzione di partiti e di tendenze. Mentre nella *Lotta Proletaria* stampa che l'unica forma efficace di organizzazione è quella *rivoluzionaria* vedi articolo programma.

Ed a noi che sul *Socialista* facevamo notare il controsenso, non rispondeva per *ragion di dignità!* Che si vuole?

La botte non dà che il vino che ha.

La *Lotta Proletaria*, sebbene fino ad un certo punto abbia mantenuta la promessa fatta nel suo programma di *bandire ogni polemica personale e di discutere serenamente su fatti e su idee*, pure non risparmia gli antichi avversari coi quali aveva fatta una illusoria pacificazione, che fu una vera delusione, o meglio irrisione. Nel Num. 9 del 26 agosto scorso indirizza agli antisindacalisti il seguente rimprovero. « Fummo facili profeti. Quando uscimmo dal Congresso nel quale Pagliani ed Agnini ersero fiorentemente la testa, per aver salvato il Partito ed aver ucciso il Sindacalismo, in posa di don Chisciotte l'uno, l'altro di Salomone, noi gridammo alla maggioranza; v'attendiamo all'opera e l'opera è venuta.

Le organizzazioni politiche ed economiche abbandonate a sé stesse. La propaganda dimenticata. Il *Socialista*, morente e già morto, se non vi fosse l'onorevole

che garantisce. Oh! bella. Quando *Il Socialista* era letto e sostenuto solo dalle 42 organizzazioni della minoranza, viveva prospero: ora che è letto e sostenuto dalle 82 della maggioranza, muore: cioè vive, ma non per opera delle organizzazioni, ma per quella d' un uomo che paga, organo quindi non più di un partito, ma di una persona. La Commissione esecutiva del partito si sbraccia e cade sfinita. Lolli, poverino, scrive un' epistola e si dimette, sdegnato dell' equilibrismo di alcuni, del dolce far niente di altri, dell' indisciplinazione dei carpigiani. E Pagliani si associa.... I vincitori gettano le armi e fuggono. Resta Bertesi che seguita a vender paste alle Cooperative, resta la *Luce*, nonostante la decretata soppressione e resta lo stipendio al direttore. E chi lo paga? Domanda indiscreta, ma logica.

E i professori del *Domani*, nell' ora dell' agonia si sfogano e mettono in ridicolo i lavoratori che non sanno di grammatica. Ecco il socialismo delle Leghe inquadrato nella Camera del lavoro e delle Cooperative che vendono il vino a buon mercato. Triste la lezione per il proletariato, ma ci voleva e sarà forse quella che serve.

Dicono quei tali — non li chiamiamo nemmeno riformisti, perchè non sono neanche questa misera cosa — che i Sindacalisti lavorano a demolire. Esattamente; lavoriamo a demolire, ma non il partito socialista, ma bensì il partito degli affaristi, dei politicanti, degli sportisti, di coloro che, per i loro affari e per le loro ambizioni hanno rovinato il movimento proletario. E a questa demolizione che va così bene lavoreremo tenaci per costruire sulle sue rovine il partito dei lavoratori, i quali, liberati dai tutori che avevano fatto del pupillo un comodo e meravi-

glioso oggetto di sfruttamento marcino diritti alla loro integrale emancipazione. Incominciano i frutti. »

L' avv. Lolli pubblicava nel *Socialista* N. 31 del 19 agosto una lettera vivacissima contro *Luce*, perchè ad onta delle reiterate deliberazioni del Congresso e della Commissione esecutiva, si rifiuta di sospendere le pubblicazioni per fondersi col *Socialista*. L' avv. Lolli, indignato per tale contegno dei socialisti di Carpi, dichiara di dimettersi da membro della Commissione provinciale esecutiva.

A questa lettera il M.^o Pagliani fa seguire una nota di piena approvazione, dichiarandosi di dimettersi esso pure dalla Commissione esecutiva.

Non c' è che dire! la concordia è la più bella dote dei nostri buoni socialisti.

La Direzione della *Lotta Proletaria* prendeva poi l' iniziativa di un convegno sindacalista da tenersi in Bologna il 16 ottobre prossimo. L' unione Socialista e la Camera del lavoro di Bologna prepareranno il convegno al quale saranno ammessi gli organizzati ed i rappresentanti di organizzazioni politiche ed economiche che accetteranno il concetto sindacalista dell' azione diretta. È già stato preparato l' ordine del giorno.

L' ESPOSIZIONE AGRICOLA INDUSTRIALE IN MIRANDOLA

Passato il periodo elettorale, noi saremmo ripiombati nella solita calma e monotonia delle piccole città di provincia se gli animi non fossero tenuti in fermento dall' approssimarsi di altri avvenimenti che saranno memorabili per la nostra Mirandola; cioè l' inaugurazione del nuovo Teatro Sociale, il 16 Settembre con l' O-

pera-ballo *Gioconda* e con un complesso di distinti artisti; il 17 successivo col convegno turistico nazionale, autorizzato dal T. C. I. coll' intervento del Direttore generale Federico Iohson, e in seguito con gare di fanfare ciclistiche, concerti musicali, fiaccolate, fuochi artificiali fino al 28 settembre in cui avrà luogo l' inaugurazione dell' Esposizione agricola industriale della quale intendiamo specialmente discorrere in continuazione a quanto scrivemmo nel Numero precedente.

Questa Esposizione promossa del nostro Comizio Agrario sotto gli auspici del Comune e della Cassa di Risparmio va acquistando ogni giorno una importanza maggiore per le molte adesioni e per la varietà e qualità dei soggetti che verranno esposti.

L' Esposizione Zootecnica sarà di importanza grandissima, inattesa, perchè i numerosissimi allevatori che concorrono daranno una esatta idea di tutto quanto si fa in Provincia per il miglioramento del bestiame e, con legittimo orgoglio, mostreranno che si fa assai più di quanto generalmente si crede. E il Comitato ha opportunamente allargati i limiti anche di questa sezione, che comprenderà oltre 400 capi sceltissimi di bovini, circa 150 equini, un centinaio di suini, numerosi e scelti animali da cortile e una sezione speciale per i colombi.

La mostra di colombi è stata affidata alla benemerita Società Modenese « La Triganina » che, per cura del Presidente, Prof. Storchi e del Segretario Rossi, ha preparato un completo programma in armonia con le esigenze della Unione Colombofila Italiana. Così, anche per questo riguardo, la Provincia di Modena non verrà meno alle sue nobili tradizioni.

Il Ministero di Agricoltura, oltre a un

largo sussidio in danaro, assegna all' Esposizione 72 medaglie: 3 d' oro, 12 d' argento dorato, 35 d' argento e 23 di bronzo, riservandosi di assegnarne altre per i prodotti e per le industrie.

La Cassa di Risparmio di Modena, sempre pronta ad aiutare validamente le buone iniziative, contribuisce con un valido sussidio in danaro e con numerose medaglie che assegnerà d' accordo col Comitato.

La Camera di Commercio, vista l' importanza assunta dall' Esposizione, ha spontaneamente trasformata una delle medaglie d' argento che aveva assegnate, in una grande medaglia d' oro.

Questi sussidi erano necessari, sia per dare all' Esposizione maggior autorità, sia per sopperire alle spese necessarie a fare una mostra decorosa e rispondente allo slancio col quale agricoltori, industriali e enti hanno accolta l' iniziativa.

Diamo un secondo elenco di espositori della nostra Mostra che acquista di giorno in giorno una maggiore importanza.

Bertolani Paolo — Equini e bovini Simmenthal.

Prof. Canova — Tori e vacche Simmenthal.

Tusini Alberto — Equini e bovini.

Comune di Mirandola — Saggi di applicazione della Scuola di disegno.

Deposito Portovecchio (governativo) — Gruppo di puledri nati nella Provincia
Bruini Costantino — Bovini di razza modenese.

March. Negrotto-Cambiaso — Bovini di diverse razze specializzate.

Magnanini f.lli — Liquori e aceti.

Wagmanau G. — Profumerie.

Meschieri col. Giuseppe — Cavalli stalloni e riproduttrici.

Società colombofila Modenese — Animali da cortile.

Rebucci f.li — Gruppo bovini.
Corbelli Greco conte L. — Bovini da lavoro.

Puccio Ernesto — Gruppo bovini.
Campagnoli Francesco — Tori di razza modenese.

Scuola di zootecnia di Reggio Emilia — Suini.

Seghizzi dott. Arturo — Animali da cortile.

Bellini Alberigio — Veicoli e attrezzi rurali.

Zambelli f.lli — Pompe.

Gobbi dott. Guido — Bovini

Manodori cav. Giovanni — Equini.

Seguiteremo in altro Numero l'elenco degli espositori che raggiungono già il centinaio e che rappresentano tutto ciò che in quest'ultimo decennio si è tentato ed ottenuto nella nostra provincia per il miglioramento dell'industria agraria, specialmente in materia di zootecnia.

I locali concessi dal Municipio cioè il cortile delle Scuole e delle Suore, la palestra ginnastica si sono oramai trovati insufficienti a contenere tutta l'Esposizione ed è stata una fortuna per il Comitato di poter ottenere dalla cortesia dei signori Magnanini le adiacenze del loro magnifico villino le quali saranno adibite alla Mostra degli animali da cortile e a luogo di ritrovo per chi dopo la visita dell'Esposizione vorrà godersi un po' di riposo al fresco e all'ombra, ascoltando anche un poco di musica della nostra distinta Banda Comunale.

Per favorire il concorso del pubblico e degli Espositori alle feste ed all'Esposizione che si terranno a Mirandola nel settembre-ottobre del corrente anno, verranno accordate le seguenti facilitazioni di trasporto sulle linee della ferrovia M. S. M. e F.:

La validità dei biglietti di andata-ritorno normali distribuiti da tutte le stazioni della Ferrovia per Mirandola, dal 16 settembre all'8 ottobre p. v., verrà prorogata a tutto il quinto giorno da quello di loro emissione. Agli Espositori ed ai Membri del Comitato dell'Esposizione è concessa dal 16 settembre a tutto il 12 ottobre p. v. la riduzione del 50 0/0 sul prezzo del biglietto di semplice andata per viaggi da e per Mirandola, contro esibizione di apposita carta di riconoscimento che verrà rilasciata dal Comitato dell'Esposizione. Ai trasporti di bestiame, macchine, attrezzi e merci destinati all'Esposizione o di ritorno dall'Esposizione stessa, verranno applicate speciali tariffe ridotte, concordate col Comitato, purchè lo speditore presenti apposita richiesta rilasciata dal Comitato medesimo.

Con appositi manifesti si renderà nota l'effettuazione di treni speciali e le ulteriori facilitazioni di viaggio che verranno concesse nei giorni 16, 17, 20, 24, 28, 29, 30 settembre corr. e 1 ottobre p. v.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Il 3 Ottobre 1899, inaugurandosi la ricostituita Commissione Municipale di storia patria l'indimenticabile Assessore Prof. Calanchi terminava il suo sproloquio, dichiarando che la Giunta riponeva ogni sua fiducia nella ricostituita Commissione per opera della quale si potrà da oggi esclamare: *Incipit vita nova*. Quale sia stata questa nuova vita dopo sei anni basti il sapere come nei due ultimi anni accademici 1903-904, 1904-905 abbia avuto luogo una sola tornata accade-

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — AGOSTO. NATI *in città*, masc. 3, femm. 4 - *in campagna*, masc. 24, femm. 15. - Totale N. 46.

MORTI, *in città* a domicilio, Setti Cherubina in Bellentani di anni 56 massaia, Neoplasia addominale - Bocchi Valmiro di anni 67 possidente, Itterizia - Cellai Luigi di anni 76, agente rurale, Emorragia cerebrale - Rigli Domenico di anni 20 barbiere, Tubercolosi - Fortina Dott. Giacomo di anni 26 medico Suicidio per arma da fuoco - Venturini Ivano d'anni 17 barbiere, Tubercolosi - nel Civico Ospedale, Salani Caterina ved. Garuti d'anni 71 massaia, Paralisi cardiaca - Cavallini Martino d'anni 49 camerante, Frattura cranio - Papazzoni Giulio d'anni 20 giornaliero, Ileotifo - *in campagna*, 5 - Più N. 3 inferiori ai sette anni. - Totale N. 17.

MATRIMONI, *in città*, Veronesi Michele Camillo e Meschieri Adele - Ascari Aldo e Guandalini Pia - *in campagna*, 9. - Totale N. 11.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso agosto abbiamo avuto belle giornate con caldo intenso e breve pioggia nel 2, 5, 6. Nella seconda decade continuò la stagione bella e calda fino al 12 in cui il vento forte e la pioggia rinfrescarono la temperatura. Nella terza decade il tempo si rimise al bello e il caldo si rese di nuovo molto sensibile con pioggia nel 23 e temporale nel 26.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorico risulta che la media termografica dello scorso agosto fu di gradi centesimali 23,8. La temperatura massima fu di gradi 35,0 nel giorno 11, e la minima di gradi 12,5 nel giorno 30. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 766,8 il giorno 13, e la minima di mm. 746,1 il giorno 29. La tensione media del vapore fu di mm. 14,13. L'umidità media relativa fu di gradi 57,0. Si ebbero giorni coperti 0, sereni 16, misti 15, con pioggia 8, con grandine 1, con temporali 4, con nebbia 7, Cadde mm. d'acqua 50,9. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilom. 230 il giorno 26. Anche qui fu osservata bellissima, stante il cielo sereno, l'eclisse di sole nel pomeriggio del 30 scorso agosto.

Beneficenza — La signora Anna Robba, vedova del compianto ing. Pietro Tosatti, e il dott. Gherardo Mariani, erede del medesimo, hanno elargito al nostro Asilo Infantile la cospicua somma di lire quat-

mica nel 12 luglio 1904 e nel 20 luglio 1905. Della prima seduta non si pubblicò il verbale. Della seconda, dopo oltre due mesi, cioè nella *Provincia* di Modena del 27-28 Settembre corrente. E tutto ciò si noti mentre abbiamo il Vice-presidente Cav. Ceretti ed il Segretario Cav. Uff. Panizzi *arcades ambo* pienamente disoccupati.

Le pubblicazioni della Commissione nei sei anni trascorsi si limitarono a quattro Volumi di *Biografie Mirandolesi*, la parte migliore delle quali è estratta dall'*Indicatore Mirandolese*, dal *Giornale Araldico* di Bari e da altri opuscoli già stampati e ristampati dal Ceretti. Il resto ha ben poca importanza storica, riferendosi a contemporanei fra i quali diversi di nessun merito. Per le *Biografie Mirandolesi*, prima offerte dal Ceretti gratuitamente per la stampa alla R. Deputazione di storia patria di Modena in continuazione alla *Biblioteca Modenese* del Tiraboschi la nostra Commissione corrispose al medesimo dietro le sue più vive istanze circa lire 250, e ultimamente lire 60 senza neppure l'approvazione della Commissione forse per evitare che si ripeta lo scandalo verificatosi nella seduta del 16 gennaio 1903. Vedi *Indicatore Mirandolese* N. 3 del 1903.

E noi fummo facili profeti quando nel N. 3 del marzo scorso, trattando del proposto acquisto di un frammento di colonna miliaria, già esistente nel nostro Museo Civico ed ora passato a quello di Modena, e del voto contrario del Cav. Ceretti per asserita mancanza di fondi esprimemmo il dubbio che egli avesse fatto già calcolo sopra detti fondi a suo vantaggio.

tromila colla sola condizione che l'Amministrazione dell'Istituto ascriva al Monte-Pensioni la maestra signora Irene Greco ed assegni alla stessa allorchè cesserà dal servizio lire trecento annue.

L'Amministrazione del benefico Istituto accettava di buon grado tale donazione e con lodevole criterio di equità deliberava di inserire a proprio carico al Monte-Pensioni anche l'altra maestra signora Giuseppina Sani, riconoscendo così le benemeritenze di ambedue queste insegnanti che da tanti anni con intelligenza ed amore cooperano al buon andamento di questo Istituto.

Ci è grato approfittare di questo incontro per esprimere una parola di encomio alla Amministrazione dell'Asilo presieduta dal dott. Riccardo Ceschi che con limitato bilancio ha saputo rialzare le sorti dell'Istituto migliorandone le condizioni igieniche e richiamando su di esso l'attenzione delle autorità e dei cittadini. Dalla *Provincia* di Modena N. 231.

Nuptialia — Il 23 agosto l'egregio giovane sig. Aldo Ascari, il coraggioso assuntore del Nuovo Caffè del Teatro, si univa in matrimonio coll'avvenente signorina Pia Guandalini. Alla simpatica copia i nostri sinceri auguri. Dalla suddetta *Provincia*.

Intemperie — Nel pomeriggio del 23 scorso agosto un furiosissimo temporale attraversava il nostro Comune in direzione da ovest a est. Molti alberi andarono schiantati e molti festoni di viti rotti e sbattuti. Le ville di Tramuschio e Quarantoli furono anche colpite dalla grandine. Danni assai maggiori si ebbero nei Comuni limitrofi e specialmente nel Mantovano.

Furto — Nello scorso agosto fu perpetrato nella Biblioteca Comunale il furto di un piccolo medaglione e di due piatti di rame per un valore di circa L. 200. Il triste fatto ha qui destata penosa impressione, e deve richiamare la speciale attenzione del Municipio il quale è tenuto a provvedere alla migliore custodia degli oggetti artistici ivi esistenti, fra cui havvi un quadretto antico in rame col ritratto di S. Francesco d'Assisi che si giudica di molto valore, e che per fortuna fu salvo dalla rapina.

Il suicidio del Dott. Fortina — Alle ore 15,30 del 29 scorso agosto nella casa N. 180 in via Cavallotti sparavasi un colpo di revolver alla tempia destra il dott. Giacomo Fortina, piemontese, che sin dal novembre scorso era stato chiamato dal Comune ad assumere in via provvisoria l'ufficio di medico primario della città. Il Fortina è rimasto cadavere all'istante e sembra sia stato spinto a questo triste passo dalla nevrosi che lo tormentava. Da parecchi giorni guardava il letto, rifiutandosi di parlare anche colle persone amiche e coi colleghi. Il

Segretario comunale, non sapendo fosse ammalato gli mandò un biglietto pregandolo di fare parecchie visite. Il Fortina a questa chiamata rispose mandando le dimissioni da medico interinale. Il cadavere fu trasportato in Piemonte.

Pro Feste Settembrine — Nelle sere del 13 e 20 scorso agosto nel villino Magnanini ebbero luogo pubblici divertimenti a vantaggio delle feste che hanno luogo in Mirandola nel settembre corrente e promosse dal Turring-Club. Vi fu illuminazione fantastica con fuochi artificiali. La banda Comunale svolse uno scelto programma. Gli intervenuti ai divertimenti concorsero al regalo di un marengo.

ORARI FERROVIARI

PARTENZE

Per Modena nel Lunedì	5, 13
id.	7, 7
id.	11, 11
id.	17, 6
id. festivo	20, 14
Per S. Felice Finale	7, 47
id.	13, 50
Per Bologna	5, 39
id.	7, 40
id.	15, 16
id.	19, 24
Per Poggio-Rusco	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52

ARRIVI

Da Modena nel Sabato	6, 19
id.	8, 33
id.	14, 32
id.	18, 28
id. festivo	20, 55
Da S. Felice Finale	7, 55
id.	12, —
Da Bologna	6, 33
id.	10, 36
id.	18, 7
id.	21, 52
Da Poggio-Rusco	5, 39
id.	7, 46
id.	15, 16
id.	19, 24

Per Bologna e Poggio-Rusco il tram parte dalla piazza 30 minuti prima.

PALTRINIERI ANGELO *gerente responsabile*.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETÀ STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA
CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'INAUGURAZIONE DEL TEATRO SOCIALE DI MIRANDOLA

La sera del 16 scorso Settembre si compiva in Mirandola coll'inaugurazione del Teatro Sociale un avvenimento, che fino a non molti mesi or sono era ritenuto un sogno ed un'utopia. Merita quindi che noi qui ce ne occupiamo un po' a lungo, dopo averne trattato nei Numeri passati durante la costruzione del Teatro stesso.

Poichè una Commissione Sottoprefettizia sul finire del 1903 ebbe a dichiarare inservibile il vecchio Teatro Carpigiani, già Greco-Corbelli, per ragioni di pubblica sicurezza, il Sindaco Dott. Alfredo Molinari ebbe la geniale idea di promuovere una Società per la costruzione di un nuovo Teatro, assicurando a tutti i Soci la proprietà di un palco, onde il loro contributo avesse quale corrispettivo un vantaggio immediato. Assicurata a questa iniziativa l'adesione di un buon numero di proprietari ed esercenti della città fu nominato un Comitato esecutivo nelle persone delli Signori Molinari Dott. Alfredo, Basaglia Avv. Confucio, Zanoli Avv. Gino, Sillingardi Agr. Gustavo, Paltrinieri Giovanni, Zibordi Alfredo e Castellini Carlo.

Tale Comitato incaricava tosto l'Ing. Cav. Lorenzo Coliva di Bologna, già noto per altri importanti lavori, di presentare entro il più breve termine possibile un progetto di teatro di non molte pretese, riguardo alle opere di lusso e di decorazione, ma avente tutti i requisiti richiesti per l'igiene, per la sicurezza e per la generalità di tutti gli ordini di spettatori. Tale progetto non tardò ad essere portato in una sala del Municipio avanti il giudizio dei cittadini, da cui ottenne tosto la più ampia approvazione, di modo che in due soli giorni furono coperte tutte le sottoscrizioni per la vendita dei palchi. Per assicurarsi che tali sottoscrizioni fossero definitive ed irrevocabili, il Comitato esecutivo saggiamente deliberò che all'atto della sottoscrizione venisse versato da ciascun socio un decimo dell'importo del rispettivo palco e rilasciata una cambiale per l'importo degli altri nove decimi; al che tutti i soci si prestarono con piena fiducia e soddisfazione.

Il Comune a cui non si volle che il nuovo Teatro riuscisse di alcun aggravio cedette al Comitato l'area a prezzo di stima. La Cassa di Risparmio, sempre pronta a favorire qualsiasi buona iniziativa cittadina, si prestò ad anticipare i

fondi necessari alla costruzione ad un prezzo di favore; così che nella primavera dello scorso anno si gettarono le fondamenta del nuovo Teatro, e indi i lavori furono continuati senza interruzione, tanto che col 16 Settembre scorso poté esser aperto al pubblico che pronunciò un giudizio assai favorevole per la nuova costruzione che costò circa L. 200000.

Il nuovo Teatro, sorge nella piazza del mercato bovino, compresa nell'antico recinto del castello dei Pico, di fianco al corso Vittorio Emanuele, di guisa che la fronte del Teatro chiude quella parte del corso suddetto che guardava la campagna. Esso si presenta assai bene con un porticato e due ampie terrazze, il tutto fregiato di elegante e leggiara ornamentazione. Lateralmente al porticato e precisamente dalla parte a destra trovasi il reparto destinato alla vendita dei biglietti d'ingresso, all'impresa pel controllo ed all'entrata del pubblico che va alla platea, palchi e galleria di terza fila. Alla sinistra del porticato vi è il caffè riuscito alquanto ristretto.

L'atrio del teatro si protrae in parte sopraelevata di due gradini, in una specie di galleria ove sboccano sette aperture una delle quali a sinistra che conduce alla galleria di terza fila, un'altra opposta che conduce al loggione, ma che serve, solo durante le rappresentazioni, di comunicazione al loggione pel personale addetto al teatro.

Le altre cinque di fronte mettono: la centrale alla platea, le laterali, ai palchi ed ai posti riservati ai quali si arriva mercè comodi corridoi, (senza gradini), e provveduti ognuno di due porte di sicurezza che danno immediatamente all'esterno.

Nei corridoi che vanno agli scanni tro-

vansi internati, per non impedire al pubblico il passaggio, i depositi mantelli ed in fondo a sinistra l'accesso al palcoscenico che ha pure comunicazione all'esterno mediante porte che servono d'accesso solamente agli artisti ed alle altre persone addette al palcoscenico.

Dal corridoio di sinistra si passa direttamente al recinto orchestrale e ad un ampio ambiente di sosta per i professori d'orchestra.

Dalle adiacenze e passaggi internamoci nella sala veramente riuscitissima sia per la sua curva che ricorda il Lirico di Milano del compianto Sfondrini che per la bella disposizione dei palchi e l'ornamentazione e pittura generale del soffitto, sipario, palchi, eseguite dal pittore concittadino Leonardo Bastiglia e socio Saltarini di Milano, non che per la ben trovata e geniale disposizione delle lampadine elettriche per l'illuminazione. La sala ha una pianta di forma circolare del diametro di metri 12,50 raccordantesi al proscenio con dolci curve Sinusoidali ed in alto allargantesi fino a raggiungere le pareti esterne del loggione, contro cui insiste l'ampia volta, il diametro di metri 21,65.

Dal pavimento della platea alla volta ove trovasi un ampio lucernario a vetri ornamentali, evvi un'altezza di circa m. 16.

Il teatro ha quattro ordini: due a palchi, uno a palchi laterali e galleria al centro, l'altro, il loggione, a sola galleria, assai vasta che empie di gioia il nostro popolino che vi accorre numerosissimo, perchè si trova a suo agio e può godere colla massima comodità lo spettacolo.

Il desiderio ognor crescente nei mirandolesi di possedere un palco, ha portato il numero di questi, che dapprima credevasi di appena 40 a 65 dei quali 6 sono

di proscenio cioè; che rese necessarie varie modificazioni al primitivo progetto.

La sala è capace di oltre 1500 persone delle quali 300 nel parterre, 200 nella galleria, 400 nei palchi e 600 nel loggione.

Il palcoscenico è vastissimo, misura 21,65 in larghezza e metri 16 in lunghezza ed ha un'altezza tale, da permettere l'innalzamento delle scene senza ripiegature. Posteriormente al palcoscenico trovansi ben distribuiti in tre ordini i camerini per gli artisti e le masse.

In tutto il teatro si hanno 18 uscite come indicano le doppie frecce tracciate nella pianta del pianterreno; il teatro è pur fornito di serbatoi per acqua, da usarsi in caso d'incendio.

A maggior tutela della sicurezza, sonvi sei bocche d'acqua, un sipario acqueo e fra la sala ed il palco scenico evvi una terrazza sovrastante alla bocca scena.

Il materiale usato è quello in cotto e cemento armato.

Sovrastante all'atrio, ed agli altri ambienti della facciata trovansi ampi ed eleganti ambienti che sono già stati affittati ad una società cittadina costituita in circolo di lettura e di conversazione.

Dopo questi brevi cenni descrittivi del teatro credo doveroso accennare alle principali ditte che fornirono i materiali, ed agli operai che furono impiegati nei lavori alle dipendenze dell'ingegnere progettante cav. Lorenzo Colliva che durante i 18 mesi in cui furono compiuti i lavori, non curando i disagi del lungo e noioso viaggio, veniva quasi ogni giorno da Bologna per sorvegliare ed impartire gli ordini all'assistente Ugo Vignoli pure di Bologna.

Il capo mastro che assunse i lavori in muratura fu Luppi Carlo di Mirandola.

I lavori in cemento armato furono affidati alla ditta Marchello rappresentata dall'Ing. Nobili. La ditta Luigi Rizzi di Modena fornì le armature in ferro del tetto. Le serrande in legno furono affidate alla ditta Pinghini di Bologna e la montatura dei vetri alla ditta Pizzirani pure di Bologna. Le pavimentazioni in asfalto furono eseguite dalla ditta Soave di Vicenza e quelle in mattonelle le fece la Ditta Appiani di Treviso.

I lavori di carpenteria del coperto li ebbe la Ditta Pagani di Bologna quelli in marmo furono eseguiti dalla Ditta Bozzini Alfredo di Mirandola.

Tutti gli altri lavori in legname furono affidati ai falegnami del luogo guidati da Domenico Cornia di Modena.

L'impianto elettrico nel palco scenico e nella sala fu fatto dalla Ditta ing. Rampeni di Bologna e quello a gaz nell'atrio e nel ridotto dal signor Tullio Pellacani di Mirandola. Gli apparecchi a gas li fornì la Ditta Gnudi di Bologna.

La Ditta Maccagnani e Frascari di Bologna fece lo stucco lucido, le Ditte Zanini e Barattini pure di Bologna eseguirono la prima le decorazioni in scagliola e stucco; la seconda la doratura.

La Ditta Accorsi eseguì la tapezzeria in velluto dei palchi.

Il mobilio in ferro cioè poltrone, scanni, leggi seggiolini fu fornito dalla Ditta Fr. Montanari di Modena.

Dipinsero la sala del teatro ed il ridotto il nostro concittadino Leonardo Bastiglia ed il pittore Saltarini di Milano.

Dire dell'entusiasmo dei concittadini per questo nuovo teatro riuscito veramente splendido è così superflua. Nessuno di noi pensava che quest'idea nata quasi per celia ed in mezzo alla sfiducia generale dovesse attuarsi in modo così rapido e per-

fetto. E, l'esito dello spettacolo, l'accorre continuo ed insistente dei forestieri superò tutte le previsioni e questa è una nuova e luminosa prova che il teatro è riuscito opera degna del plauso generale e lo spettacolo ha coronato l'opera diligente ed assidua del bravo ing. Colliva che fu chiamato diverse volte al proscenio fra scroscianti applausi.

In quanto poi all'esito della prima serata della *Gioconda* colla quale s'inaugurò il Teatro si può affermare che tutti dagli artisti principali alle masse corali ed all'orchestra contribuirono a dare una edizione dell'immortale spartito del Ponchielli quale difficilmente si può avere in teatri molto maggiori di questo.

Al Maestro Mingardi Direttore e concertatore dell'opera spettano i primi elogi per la diligenza e cura data allo spartito del Ponchielli. La Maria De Macchi impersona *Gioconda* con anima, con voce e scuola perfetta, ha sicurezza di acuti meravigliosi e dice egregiamente ogni frase, ogni battuta. L'aria del suicidio nell'ultimo atto è da lei eseguita con potenza e drammaticità squisita. Con lei divide applausi ed ovazioni la Lucacevskaja che al personaggio di Laura dà tutto il risalto di cui è capace la squisita artista. Le due valenti artiste sollevarono fino dalla prima sera un entusiasmo vivissimo nel duetto del secondo atto che dovettero bisare. Il tenore Ramella possiede una limpida voce sempre intonata e canta con grazia la romanza *Cielo e mar* guadagnando gli applausi del pubblico. Il baritono Scandiani è attore simpatico, efficace e adopera con intelligenza i suoi mezzi buoni ed estesi. Ebbe applausi nel *monologo* e alla *barcarola*. Il basso De Angeli è dotato di una voce potente ed è artista corretto e perfettamente a posto. Dopo il

grande finale del terzo atto tutti gli artisti furono chiamati insistentemente al proscenio salutati da applausi unanimi. I cori bene affiatati, e lo scenario più che decoroso completano lo spettacolo lodevole sotto ogni aspetto, e tale che mai si ebbe in Mirandola. Esso era veramente degno del nuovo Teatro, destinato ad inaugurare. A questa prima rappresentazione assistevano il R. Prefetto della Provincia Comm. Frola, tutte le Autorità cittadine e moltissimi forestieri venuti da Bologna Modena ed altri luoghi. Il Teatro era al completo non un palco non un posto vuoto. L'incasso fatto dall'Impresa fu di circa L. 2000. In tale circostanza fu distribuita una epigrafe in lode dell'architetto Colliva e del Sindaco Molinari, anima di quest'opera che onora Mirandola e l'arte. Ripoteremo dette epigrafi nella Bibliografia Patria del Noveembre.

L'impresa dello spettacolo assunta da una Società per azioni non poteva avere un esito più fortunato. Già fino dalla decima rappresentazione aveva fatti tanti incassi, comprese le lire 6000 della dote Comune e della Cassa di Risparmio, da poter far fronte a tutti gli impegni assunti che ascendono a circa L. 22000. Gli introiti successivi per un ammontare di circa L. 4000 dicesi siano destinati a formare un fondo di riserva per lo spettacolo dell'anno venturo.

Il Convegno Turistico di Mirandola

Nel 17 Settembre scorso, come fu già annunciato nel programma delle feste settembrine, ebbe luogo in Mirandola il Convegno turistico nazionale e la gara di fanfare ciclistiche. Il tempo era splendido, la città animatissima. Fino dalle prime ore

del mattino cominciarono ad arrivare le squadre, ricevute di mano in mano dalla locale Società ciclistica. Il comm. Federico Johnson D. G. del Touring Club Internazionale non è intervenuto, ma ha inviata la sua adesione. Alle ore 10 nel viale della Stazione Mirandola-Modena si riuniscono tutte le squadre ciclistiche intervenute da ogni parte dell'Emilia e dell'Italia superiore. Alle ore 10,30 ha luogo la sfilata dei ciclisti per le vie della città. Lo spettacolo è imponente. Sono oltre 400 i ciclisti che vi partecipano e la popolazione fa loro una entusiastica dimostrazione. Il pubblico plaudente assiste ai lati delle strade percorse dal corteo. Dai balconi e dalle finestre gremite di gente fra cui molte ed eleganti signore e signorine si gettano migliaia di bigliettini multicolori, recanti motti che inneggiano ai turisti convenuti ed all'Italia. Assai ammirata la squadra della Società *Panaro* di Modena, Sezione Routier composta di 30 ciclisti preceduti dalla fanfara e capitana dal instancabile e valoroso capo-sezione maestro Rodolfo Reggiani. Anche la *Fratellanza* è intervenuta con una elegante squadra di 12 ciclisti indossanti il costume Sociale. Chiude la sfilata la Società ciclistica mirandolese.

Notiamo le Società di Carpi, Novi, S. Agostino con fanfara: le Società di S. Maria Maddalena Prov. di Firenze, di Rovigo, S. Benedetto Po, Sermide, Villarotta, Revere, Cavezzo, Persiceto ecc. non che molte rappresentanze del Touring delle principali città italiane. Dopo alcuni giri per le vie della città durante i quali i ciclisti ebbero acclamazioni entusiastiche alle quali essi rispondevano con replicati: evviva a Mirandola alternati dal consueto Hip Hip Hurrà si forma un gruppo imponente in Piazza Umberto I ed il foto-

grafo Orlandini di Modena dal balcone del Palazzo Comunale ne fa l'istantanea.

Alle ore 12 ebbe luogo il ricevimento in Municipio dei Capi Consoli del Touring Club Italiano, Capi-Sezione dell'Audax, Routier, Fortiers e Presidenti delle Società, portanti il saluto del loro Comune al Comune di Mirandola. Il ricevimento è riuscito splendidamente. Li riceve il Sindaco dott. Alfredo Molinari assistito dal Segretario-capo sig. Silvio Zanoli ed alcuni assessori. È presente anche il Sottoprefetto cav. Merizzi, l'avv. Basaglia, l'avv. Zani, l'avv. Zanoli, il dott. Arturo Sillingardi ed altri.

Il Sindaco ha parole cortesi con tutti e contraccambiati i saluti ufficiali invita i presenti nella sala del Consiglio ove è apprestato un vermouth d'onore servito con eccezionale puntualità dal sig. Luigi Benatti conduttore del Caffè Pico.

Il Capo-consule Murto a nome di Johnson, che con telegramma ha scusato la sua assenza, porta al Sindaco, alle Autorità cittadine ed ai ciclisti il saluto della Direzione Generale del T. C. I.

Rispose il Sindaco con acconcie parole contraccambiando il saluto ai ciclisti e dicendosi lieto di avere presenziato questa simpatica festa della gioventù baldanzosa, forte ed allegra.

Tanto le parole del Capo-consule Murto come quelle del Sindaco sono salutate da entusiastici evviva e da battimani prolungati.

Indi dopo il saluto del Presidente della Società Ciclistica Mirandolese ed il ringraziamento di Murto interprete del pensiero di tutti i ciclisti, la riunione si scioglie con prolungati evviva e replicati Hipp, Hipp, Hipp, Hurrà!

Durante il ricevimento le fanfare suonarono in piazza Umberto I sotto il palazzo Municipale.

Alle ore 13 vi fu il banchetto in onore del T. C. I. riservato ai capi consoli, capi sezione dell' Audaz, Routier, Fortiores e presidenti delle Società.

Seggono alla tavola d' onore le autorità ed i membri del Comitato. In mezzo sta il Console dal T. C. I. di Chiavari sig. Murto rappresentante il Turing; alla destra il Sindaco dott. Molinari, alla sinistra il Sottoprefetto cav. Merizzi. L' allegria e l' animazione regnarono sovrane per tutta la durata del banchetto.

I brindisi — Primo prende la parola il sig. Murto che fa propaganda contro la nuova legge sulle motociclette. Indi il dott. Moreschi porta il saluto di Olindo Guerrini ed inneggia alla bella festa del touring. Il m.^o Ferrari si associa alle parole del dott. Moreschi. Risponde a tutti il Sindaco salutando le associazioni intervenute e proponendo il seguente telegramma:

Comm. Jhonson — Milano.

Rappresentanti società ciclistiche riunite a fraterno banchetto, salutano V. S. beneaugurando prosperità patriottica associazione. Mirandola con gioia ospita ciclisti partecipando geniale festa.

Sindaco: *Molinari.*

Il Presidente della Società ciclista mirandolese Magnanini porge un saluto a tutte le associazioni intervenute inneggiando agli scopi del T. C. I.

Su proposta del Sindaco si manda il seguente telegramma a

Olindo Guerrini — Bologna.

Rappresentanti Società ciclistiche raccolti o fraterno banchetto assieme autorità cittadine, ricambiano entusiasti vostro saluto portato da Moreschi, ed au-

gurano ritorno salute felicità vostra famiglia.

Sindaco: *Molinari.*

Invitati parlano poi l'avv. Basaglia e l'avv. Zani pienamente applauditi.

Alle ore 16 nuova sfilata per le vie della città fra grande entusiasmo. Indi gara delle fanfare nel Corso V. E.

Alle ore 18 dal balcone del Palazzo Comunale viene proclamata la premiazione che qui registriamo:

Medaglia d'oro - Sezione Touring - per numero, Bologna.

Medaglia d'oro - Sport Club - per numero, Carpi.

Medaglia vermeill per distanza - Virtus - Bologna.

Medaglia grande d'argento per maggior chilometraggio - S. Agostino.

Medaglia d'argento grande per costume - S. Agostino.

Medaglia d'argento per marcia ufficiale - Ferrara.

Medaglia vermeill grande per numero - Panaro - Modena.

Medaglia vermeill per distanza - S. M. Maddalena - Rovigo.

Medaglia d'argento grande - Fratellanza - Modena.

Medaglia d'argento alla - Sezione Touring - Revere.

Medaglia d'argento alla Società di San Benedetto Po.

Medaglia d'argento alla Società di Villa Rotta.

Medaglia d'argento alla - Veloce - di S. Giovanni Persiceto.

Medaglia d'argento alle Società di Cavazzo, S. Felice, S. Prospero e Concordia.

Medaglia speciale d'argento al Capo Console di Chiavari.

Medaglia ricordo alla Società di Badia Polesine.

Medaglia d'argento ricordo alle signore intervenute.

Premiazione Fanfare

Medaglia d'oro con diploma di 2° grado - Carpi.

Medaglia d'oro con diploma di 2° grado - Novi.

Medaglia Vermeill con diploma di 1° grado - S. Agostino.

Medaglia Vermeill con diploma di 2° grado - Panaro - Modena.

Medaglia ricordo d'argento a tutti i Capi fanfara.

Le medaglie verranno spedite alla sede di ciascuna società.

Coloro che non hanno potuto avere il distintivo in giornata, devono inviare al Comitato il tagliando col N. della Tessera e il nome dell' iscritto.

Chiuse la festa simpatica e gaia, della cui splendida riuscita va data lode al solerte Comitato esecutivo ed alle Autorità Cittadine che furono larghe di aiuto e di consiglio, uno scelto programma musicale eseguito dalla nostra premiata banda diretta dal bravo Nenci ed un grandioso spettacolo pirotecnico riuscito egregiamente.

Arrivo del Ministro Rava

A MIRANDOLA IL 28 SETTEMBRE 1905

Fino dalle prime ore del mattino la città, quantunque avvolta da una densa nebbia, è animatissima ed imbandierata. Prima delle 10 comincia alla stazione il movimento delle autorità e di numerosa

folla. Alle 10,10 giunge da Modena il treno speciale accolto da fragorosi applausi. Ne scendono S. E. il ministro Rava, gli onorevoli Ferri Giacomo, Ferrarini, Vicini, il Prefetto Comm. Frola, il Senatore Menafoglio, il Comm. Triani Rettore dell'Università, il cap. Cav. Sacerdoti Direttore del Comizio Agrario, il Comm. Casini R. Provveditore agli studi, il prof. comm. Giovanni Generali direttore della Scuola veterinaria di Modena, il prof. Gino Cugini Direttore della Stazione agraria di Modena, il dott. Razzotti, il gen. Barbieri della Scuola Militare, il magg. Ponzani di S. Martino dei RR. Carabinieri, l'Ing. Clein direttore della ferrovia e il direttore del Panaro Avv. Martinelli per la stampa.

Il Ministro viene immediatamente ossequiato dal Sindaco dott. Alfredo Molinari, dal Sottoprefetto Cav. Merizzi, dal Prof. Marozzi col Comitato della Esposizione, dal Cav. Zani, dal Cav. Muratori, dal Conte di Carrobbio, addetto al Ministero degli esteri, dal Cav. Dott. Tosatti Emilio di S. Felice, dall' Avv. Zanolini e da tutte le altre Autorità. Il sole, fugata la nebbia, risplende nel cielo perfettamente azzurro.

A disposizione del Ministro e delle principali autorità erano alla stazione due landau a due cavalli di casa Magnanini ed altre due carrozze per gli altri intervenuti. Il Ministro Rava sale in landau col Sindaco e col Sottoprefetto, e seguito dalle altre autorità per via Fulvia, piazzale di S. Francesco e via Volturmo imbandierate si dirige al Municipio ove è accolto col suono della marcia reale.

Ivi viene ricevuto dall'on. Agnini, Deputato del Collegio, dalla Giunta Municipale e da diversi Consiglieri Comunali, dal Presidente della Cassa di Risparmio,

dai rappresentanti di diversi Comuni vicini. Fatte le presentazioni, e servito il cioccolato, dopo breve conversazione, il Corteo si dispone per recarsi all'inaugurazione della Esposizione Agricola-Industriale.

L'Inaugurazione dell'Esposizione

Alle 11 il Ministro Rava, discende dallo scalone principale del Palazzo Comunale sale in landau, e seguito da tutte le Autorità, percorrendo via Felice Cavallotti, Contrada la Fenice, la strada di circonvallazione arriva all'ingresso principale dell'Esposizione, ove la Banda Comunale suona la marcia reale. Ricevono il ministro le autorità, il prof. Morozzi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura con vari membri del Comitato. Sono presenti gli on. Agnini e gli altri deputati, l'avv. Basaglia, il marchese Matteo Campori, il conte Giacobazzi di Modena, il prof. Vittorangoli direttore della cattedra ambulante di Reggio Emilia, il prof. Guerci, il Cav. Roncaglia di S. Felice e parecchie altre notabilità. La Palestra Ginnastica, trasformata in sala d'ingresso e di ricevimento, ove sono esposti i vini e gli aceti celebri del modenese è gremita. Nella tribuna di fondo brilla una stuola di eleganti Signori e Signorine.

Il Sindaco Dott. Molinari dà il benvenuto al Ministro a nome della città e degli agricoltori, riconoscenti della sua venuta. Addita alla sua attenzione quei ricchi che non restano inoperosi, ma si occupano di agricoltura, di zootecnica; mentre i figli dei modesti agricoltori, piccoli possidenti ed artigiani si addestrano nelle arti professionali. E chiude coll'augurio che il ministro serbi grato ricordo della visita.

IL DISCORSO DEL MINISTRO RAVA

L'on. Rava ringrazia il sindaco ed il comitato per la soddisfazione datagli col mirabile esempio della coltura razionale dell'agro modenese. Gli era caro di vedere la città del Luosi che illuminò del suo sapere il primo periodo del Risorgimento, la città di Pico, ove in antico tempo un papa si ricordava della patria, da cui voleva cacciato lo straniero.

Queste esposizioni nei minori centri sono fattori importanti di progresso, perchè fanno vedere in pratica i risultati della propaganda delle cattedre e delle scuole d'agricoltura. Se dovesse dire, e li accenna rapidamente e lucidamente, gli ideali suoi di ministro (progresso e sviluppo razionale delle colture, affratellamento delle classi che lavorano con quelle che posseggono e dirigono, miglioramento della produzione...) direbbe che bisogna che le casse di risparmio siano larghe per gli agricoltori, favoriscano i consorzi agrari e vi portino il loro sangue; che i consorzi procurino concimi; macchine a buon mercato e buone, che i laboratori sorgano accanto ai consorzi, che gli Istituti di credito aiutino le Cooperative di produzione e di lavoro, quelle cooperative che raccolgono i prodotti e ne favoriscono lo smercio, le società operaie.

In questo modo si favorisce il ritorno alla terra, che darà migliori e più copiosi frutti e sarà fonte di benessere generale.

Or bene: questa rassegna de' suoi ideali è la descrizione dell'agricoltura e dell'economia agraria nella provincia di Modena. Qui è tutto quanto di meglio si possa desiderare.

La zootecnia, che è il portato ultimo dell'evoluzione agraria moderna e ne rappresenta l'avvenire, qui è in grande progresso.

E tale atteggiamento è di grande conforto pel ministro; giacchè se la zootecnica si può sviluppare al centro e al nord d'Italia resterà al sud il compito di aumentare la produzione del grano.

Il progresso agricolo modenese spiega il benessere generale, il miglioramento economico che diventa civile e sociale a un tempo.

Talchè arrivando alla città uno dei primi edifici esservati è l'ospedale in costruzione, frutto del generoso concorso della Cassa e del Comune, dei rappresentanti la classe abbiente, in felice connubio con quella che lavora, in un'opera santa, superiore alle lotte, alle divisioni (*bene*).

Il ministro ringrazia ancora degli insegnamenti che si danno col mostrargli lo sviluppo dell'industria e della cooperazione, mezzo potente di progresso.

Rievoca l'equilibrio delle menti emiliane, che si mostra nella vita e nelle leggi, e augura che questi menti fecondino nuovi progressi, qui dove il credito è largo e benefico all'agricoltura e all'industria.

Riannodando i ricordi antichi a quelli degli albori del secolo scorso e del nostro risorgimento, quando queste provincie salvarono con Farini l'unità d'Italia, il ministro augura che l'esempio del modenese scenda nell'Italia tutta a beneficio della patria comune.

E finisce il rapido e denso discorso rivolgendolo un pensiero al Re, che ama l'agricoltura e le classi operaie: con questo pensiero dichiara aperta l'Esposizione. (*Congratulazioni.*)

LA VISITA ALLE MOSTRE E ALLA CASSA

Il ministro intraprende quindi la visita dei vari reparti della riuscita esposizione incominciando dai vini e dagli storici

aceti balsamici. Poi, guidato dal Marozzi, osserva i magnifici bovini di razza Durhan dei fratelli Sacerdoti, il gruppo di vacche olandesi del comm. Bombrini, i gruppi del marchese Stanga, del Trentini, del marchese Negrotto e i principali campioni nostrani di parecchi altri espositori.

Sono oltre 600 capi e se ne dovettero rimandare 200.

La mostra dei bovini è splendida. Allevatori provati e competenti, quale il Fioruzzi di Piacenza, il Gualerzi di Reggio venuto per la Federazione dei Consorzi ne sono soddisfattissimi.

Il Ministro sale alle scuole e si ferma davanti alla mostra di lavori froebeliani esposti dalle gentili frequentatrici del recente corso estivo svoltosi a Modena, si fermò lungamente ammirandoli — e specialmente una borsa da viaggio in *macramè*, lavoro della m.^a Govi — e stringendo la mano alle maestre signorine Muzzioli e Loria che per incarico del provveditorato ne curarono l'ordinamento.

Così pure dinanzi alla mostra di lavori delle piccole alunne delle Scuole di San Vincenzo, congratolandosi colla maestra signorina Prampolini che ne direbbe la disposizione.

Attrassero l'attenzione anche i lavori della Scuola professionale delle Terzine domenicane, lodando i ricami, ma notando ancora che sarebbe bene dare a quei lavori un indirizzo più modesto e più pratico.

Il Ministro osserva ancora i disegni e i lavori in plastica delle scuole industriali e serali, prodotti alimentari, salumi della vedova Paltrinieri, paste del Roversi; poi mobili artistici del Superbi del Finale lavori femminili in copia e bellissimi. In una sala sono quadri del pittore Pacchioni di Mirandola. Ma l'esposizione

ne comprende ancora formaggi di grana e di tipo svizzero (questi del Wegman), burri di siero. Ed ancora altri animali: cavalli, suini, galline e colombi in copia egregiamente disposti nell' annesso villino Magnanini. Fra i cavalli il ministro è guidato dall'espositore colonnello Meschieri ed osserva i gruppi del conte Corbelli del Carobbio, del deposito governativo, del cav. Manodori.

L'on. Rava si congratula cogli espositori stringendo loro la mano. Intanto il fotografo Orlandini aspetta il gruppo delle autorità e delle signore ad ogni uscita. Dopo l'esposizione il ministro si reca a visitare la residenza della Cassa di Risparmio, tanto liberale cogli agricoltori, ed è ricevuto da tutto il Consiglio e dal direttore. Egli s'informa del funzionamento dell'istituto degli affari e loda e incoraggia.

IL BANCHETTO

È allestito nell'ampio cortile dell'Asilo Giardino e vi prendono parte tutte le autorità e i deputati presenti all'inaugurazione, eccetto l'on. Agnini, assentatosi non so perchè. L'assenza dell'Agnini deputato del collegio e membro del Comitato intervenuto cortesemente al mattino, era commentata vivamente da tutti; e ciò tanto più, perchè hanno partecipato al banchetto senza alcun colore politico, l'on. Ferri ed altri noti socialisti. Sono presenti anche le signore espositrici marchesa Campori-Stanga e la nipote, la signora Sacerdoti e le signorine Muzzioli e Loria; in tutto 191 commensali.

I bambini dell'Asilo sono schierati lungo un porticato del cortile e il ministro, con sentimento gentile li dispensa, facendo una elargizione al presidente dell'Istituto di lire cento. Sul finire arriva an-

che l'on. Poggi, deputato agrario di Bologna. Alle frutta il sindaco saluta il ministro profetizzandogli la carriera luminosa che percorse un altro ministro d'agricoltura: il conte di Cavour.

Risponde l'on. Rava, applauditissimo, mandando il suo affettuoso saluto a Mirandola famosa per le glorie antiche, fortunata per la ricchezza del suo suolo che l'operosità intelligente de' suoi figli feconda iniziatrice di progresso, madre di patrioti. (La schiera dei mille ne contò alcuni e del manipolo di Villa Glori sette erano i Mirandolesi con Giovanni Tabacchi). Il ministro allacciando il passato al presente brinda alle signore e guardando all'avvenire beve ai piccoli fanciulli dell'asilo fra vivissimi battimani.

Parla brevemente il dott. Emilio Tosatti di S. Felice inneggiando alla splendida iniziativa di questa festa dovuta al Sindaco Dott. Molinari ed al Prof. Morozzi organizzatore dell'Esposizione. Infine con eleganza e profondità di concetto il Prof. Marozzi direttore dell'Esposizione, plaudendo ai lavoratori dei campi, all'avvenire agrario, ed augurando che esso sia il germe di un più lieto avvenire dell'Italia. Molti applausi salutano l'oratore.

ALLA CANTINA SOCIALE - A MASSA - A S. FELICE

Finito il banchetto il Ministro, accompagnato dalle autorità, a cui si sono aggiunti il presidente e il segretario della Camera di Commercio di Modena, si reca a vedere la cantina sociale, a forma di cooperativa di produttori d'uva; ed è ricevuto ed accompagnato nella visita del bel locale e del copioso moderno bottame dal consigliere della Cooperativa sig. Porta e dal giovane ed egregio direttore enologico dott. Adelfo Tosatti.

La cantina può lavorare seimila quin-

tali d'uva ed è al terzo anno d'esercizio sempre in aumento.

Il cav. Sacerdoti, conte del Carobbio aveva invitato il ministro alla sua splendida villa di Massa finalese e il ministro accetta, e siccome nel percorso si passa davanti a S. Felice sul Panaro, alcuni del paese invitano l'on. Rava a fermarvisi. Egli accoglie l'invito se, come ne esprime il desiderio anche il prefetto, l'accompagna il sindaco, on. Ferri. Il quale va di buon grado e sale nell'automobile del conte insieme al ministro e al prefetto.

Dopo la visita a S. Felice e alla villa Sacerdoti il ministro ritorna verso Mirandola fermandosi alla villa del sindaco Molinari, ove inaugura una splendida sala. Indi si reca alla rappresentazione di gala data in suo onore al nuovo teatro Sociale. Dopo il primo atto ebbe luogo nel foyer una cena con intervento del Ministro.

Alla mezzanotte riparte con treno speciale per Modena, Bologna e Roma, soddisfatto della visita compiuta e delle accoglienze cortesi e dignitose ricevute da ogni ordine di cittadini.

CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta straordinaria del 6 Settembre 1905.

Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Sindaco Dott. Molinari ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha ratificate diverse deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Ha nominata al seguito di concorso la Signora Zucchi Gilda Maestra della Classe 3^a Urbana mista.

Ha nominato il Dott. Tommaso Prodi Medico Chirurgo Condotta della città, il Dott. Giovanni Bergamini Medico Chirurgo Condotta suburbano e il Dott. Vincen-

zo Serafini Medico condotto della villa di S. Giacomo Roncole.

Ha approvati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Ha approvate diverse deliberazioni in seconda lettura.

Ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal Magg. Cav. Antonio Pettenati da membro della Congregazione di Carità, in seguito alla sua nomina a Consigliere Comunale.

Ha approvata la rinnovazione dell'affitto dei locali per le Scuole maschile e femminile di Cividale.

Ha approvata la vendita al Sig. Babilila Carpigiani del salone che serviva per l'ingresso al vecchio Teatro, di un ritaglio di terreno a nord del Teatro stesso, e di tre piccoli locali annessi al fabbricato delle carceri per la somma complessiva di L. 1240; e ciò anche per transazione ed abbandono di una causa che venne iniziata dal Carpigiani al Comune per pretesa soppressione di luce del detto salone per chiusura di due finestre.

Ha approvata una indennità di L. 450 a Merighi Cesare, appaltatore per un triennio della riscossione dei diritti di posteggio e fiera, per l'occupazione stabile dello spazio pubblico ove sorge il nuovo Teatro Sociale.

Ha approvata la proposta di affidare a trattative private la costruzione del fabbricato scolastico di S. Martino in Spino alla Cooperativa dei Muratori di Mirandola e Medolla.

Ha approvata la proposta d'acquisto di due palchi nel nuovo Teatro Sociale per la somma di complessiva di L. 5600, cioè L. 4000 pel palco centrale di secondo ordine e L. 1600 per un palco in primo ordine per la direzione Teatrale. Detto prezzo sarà pagato quanto a L. 2740 col-

l'importo dell'area venduta alla Società per il nuovo Teatro, e per il resto in tante rate uguali suddivise in venti anni da impostarsi nei bilanci futuri dal 1906 in avanti.

Ha respinto un ordine del giorno del Consigliere socialista della minoranza Avv. Confucio Basaglia relativo all'eccidio di Grammichele, con cui si biasimava l'opera del Governo e dell'esercito, ed approvato altro ordine del giorno del Consigliere Pettenati col quale deplorando detto eccidio, e che l'esercito sia obbligato ad intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro in segno di compianto e di aiuto invia alle vittime un sussidio di L. 100.

Ha approvata la proposta per l'istituzione della sesta classe nel corso superiore maschile e femminile delle scuole elementari urbane.

Ha approvata la proposta di anticipare le spese di nuovo inghiaramento delle strade Imperiali per Mortizzuolo, S. Antonio, Cazzuola, Bosco, Diversivo, Baccarella, Personala, tronco Imperiale dal confine alla strada per Rivara, Marzotta e Puviana col rimborso rateale in tre esercizi per parte dei singoli utenti.

Ha approvata la somma di L. 5000 quale concorso del Comune nelle spese per l'Esposizione agricola ed Industriale da tenersi in Mirandola nel Settembre c.

COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Unica Seduta dell'anno accademico 1904-905 tenuta il 20 Luglio 1905.

Dal verbale di questa seduta, pubblicato nel N. 262 della *Provincia* di Modena del 27-28 Settembre, cioè due mesi e sette giorni dopo la seduta stessa, non

si rileva chi l'abbia presieduta e quali i membri intervenuti.

§. 1.° Il Segretario riferisce sugli omaggi e doni di libri e di opuscoli fatti alla Commissione di Storia Patria, e questa esterna il suo gradimento agli offerenti, ai quali furono già mandati speciali ringraziamenti.

§. 2.° Il V. Presidente Cav. Ceretti commemora il socio Corrispondente conte Ippolito Malaguzzi-Valeri erudito ed intelligente cultore degli studi storici, morto improvvisamente a Milano ove copriva da alcuni anni l'importante ufficio di Direttore del R. Archivio di Stato con molta competenza. La Commissione esprime le sue vive condoglianze.

§. 3.° Al seguito di proposte del V. Presidente e del Segretario sono nominati *Soci Corrispondenti* i signori Comm. Avv. Francesco Carta Bibliotecario della Estense ed Avv. Giuseppe Fregni di Modena.

§. 4.° Riferisce il Segretario Panizzi che da pochi giorni fu terminata la stampa del XVI volume delle *Memorie Storiche Mirandolesi* che contiene il IV tomo delle *Biografie Mirandolesi* compilate dal V. Presidente cav. Ceretti, dalla lettera S alla lettera Z con appendici ai tomi precedenti, e notizie sulle antiche Accademie della Mirandola. Avverte che del suddetto volume si farà omaggio al Municipio, al Ministero della Pubblica Istruzione, alle Deputazioni e Commissioni di Storia Patria, a parecchie biblioteche ed a distinti cultori degli Studi Storici, e si distribuirà ai Membri Attivi ed ai Soci Corrispondenti.

La Commissione prende atto della comunicazione del Segretario, e si rallegra col V. Presidente Ceretti dell'importante lavoro da esso compilato colla sua lodevole diligenza e ben nota erudizione. A

proposta del Cav. Spinelli prega il V. Presidente Ceretti a volere compiere l'opera, ed a preparare come già accennò nella prefazione del 1° Tomo delle *Biografie Mirandolesi* un altro volume che comprenda le *Biografie dei Pico* colle principali notizie riferentisi alla Storia dei Signori della Mirandola. Si osserva che pel cav. Ceretti tale lavoro non riuscirà molto difficile e faticoso, avendo già pubblicato parecchie di tali biografie e raccolti documenti per le altre non pubblicate. Il cav. Ceretti aderendo alla preghiera dichiara, senza prendere formale impegno, che farà il possibile per secondare il desiderio della Commissione.

§. 5.° Essendo scaduti per compiuto triennio dagli uffici di V. Presidente e di Segretario i signori cav. Ceretti e cav. Panizzi vengono questi a pieni voti rieletti.

§. 6.° Il V. Presidente Ceretti prosegue la lettura della biografia di Lucrezia del Conte Lodovico I Pico che fu sposa al celebre Conte Claudio Rangone. Dopo aver narrato il dolore che essa provò per secondo matrimonio della madre sua Francesca col Maresciallo Gian-Giacomo Trivulzio, il Ceretti narra che Lucrezia nel 1524 sposò il Conte Rangone di cui restò vedova nel 1537, e che ebbe a soffrire dispiaceri volendo impiantare e stabilire a Modena una *Casa di Matrone ritirate dal mondo* ma il suo pietoso desiderio non poté aver effetto per la di Lei morte avvenuta nel 1550. Fu sepolta con grandi onori accanto al marito a cui Ella aveva fatto erigere un magnifico mausoleo su disegno di Giulio Romano. Il Ceretti comunica la bella lettera che in tale triste occasione Paolo Sadoletto Vescovo di Carpentaria dirresse al di Lei figlio il Conte Falero.

Il resto viene rimesso ad altra seduta.

§. 7.° Il Membro cav. Spinelli legge il

capitolo VII di un suo lavoro in corso di stampa sulle *Motte del Modenese*, capitolo in cui si tratta della parte che riguarda l'Agro Mirandolano. Dopo aver accennato alle grandi trasformazioni che hanno subito nel corso dei secoli l'idrografia e l'altimetria locali enumera le *Motte* di cui trovò dati ed espone ciò che gli risulta intorno ad esse le quali tanto qui, come in ogni luogo sono i punti su cui si fissò l'uomo preistorico, poi il Colono Romano e per ultimo si cresero quei Castelli Medioevali che furono l'embrione dal quale si svilupparono tante città e verosimilmente anche la Mirandola.

§. 8.° Il V. Presidente Ceretti, dopo la interruzione di un anno, continua l'*Esame dell'Elenco regesto degli Agenti e Corrispondenti che nel nome dei Duchi di Ferrara e di Modena compirono missioni e trattarono affari coi Principi della Mirandola fra il secolo XV e XVII* elenco compilato dal S. C. cav. Ognihene Direttore del R. Archivio di Stato di Modena.

Espone il referente che l'anno 1611 comincia con un documento importante non accennato da altri cultori di studi storici, e cioè con un dispaccio del dott. Francesco Barozzi inviato in speciale missione per trattare del matrimonio della Principessa Caterina figlia del Duca Alessandro I Pico col conte Renato Boromeo di Milano, matrimonio però che non ebbe effetto perchè il Boromeo nel 1612 sposò donna Giulia Arese. All'appoggio di documenti il referente si diffonde a narrare le vicende della Caterina Pico la quale entrata in un monastero morì nell'anno 1671. Negli anni 1658-60 si trovano lettere di Lodovico Giusti scritte dalla Concordia, dalla Mirandola e da Venezia circa affari dei Pico ed importantissima è la lettera scritta dal conte Casati nel 1659 intorno alle

cose trattate dal Duca della Mirandola colla Spagna nell'interesse della Mirandola.

Il resto dell'esame dell'Elena-Regesto si rimette ad altra seduta di là da venire.

E così con una sola seduta si è inaugurato e chiuso l'anno accademico 1904-905 con quanto decoro della Commissione vegga chiunque ha senno. E notisi che due anni or sono fu approvato un nuovo Statuto che limita le tornate accademiche a sole tre per anno e la legalità delle medesime a soli tre membri presenti. Bastava quindi un poco di buona volontà e di coscienza del proprio dovere nel vicepresidente Cav. Ceretti, nel Segretario Cav. Panizzi e nel Cav. Spinelli, che propose e compilò il detto nuovo Statuto, per curarne almeno nei primi anni l'esatta osservanza.

Fasti del Socialismo

Le discordie fra i Socialisti riformisti del *Socialista* di Modena ed i rivoluzionari o Sindacalisti della *Lotta Proletaria* diretta dal Dinale si va sempre più accentuando. Infatti tosto che il Dinale si faceva iniziatore di un convegno sindacalista da tenersi in Bologna il 16 Ottobre corrente il *Socialista* nel N. 34 del 9 Settembre scorso all'annuncio di un Congresso Provinciale delle leghe agricole da tenersi in Cavezzo il 17 scorso Settembre, rimandato poscia all'Ottobre corrente faceva seguire un feroce articolo contro il Dinale che qui ristampiamo.

« L'iniziativa del Congresso fu necessariamente presa dalla C. E. del Partito perchè, nonostante che fino a poco tempo fa esistesse ancora una larva di Comitato Federale e le leghe inviassero i loro con-

tributi di adesione, nonostante che i comunicati della Federazione fossero firmati dal Prof. Ottavio Dinale nella sua qualità di segretario non avevano pensato mai, per quanto sindacalisti rivoluzionari, a riordinare il sindacato dei lavoratori della terra nella provincia modenese.

Il Prof. Ottavio Dinale nell'ultimo numero della *Lotta proletaria* dopo avere, com'è suo costume, imbastite le solite calunnie, ripetute le solite menzogne per riversare su gli altri ciò che fu la sua colpa e la sua vergogna, dopo avere consigliate le *sue* leghe a non partecipare al Congresso in attesa del *Convegno sindacalista*, finisce ammonendo che se le *sue* leghe avessero una forte ragione per andarci, sarebbe quella di gridare in faccia ai promotori: buffoni.

Il Prof. Ottavio Dinale non ha la virtù del coraggio, ma in compenso ha in abbondanza la sfrontatezza e le smargiasate del pusillanime.

Dà mandato agli altri di ingiuriare, di vituperare ed egli, l'eroe, rimane nascosto dietro il paravento del suo olimpo di infallibile, di immarcessibile, di incorruttibile.

Anzi che mandare gli altri, venga lui, in persona, il Prof. Dinale, e noi lo vedremo volentieri, mica per chiedergli conto delle sue ingiurie, oibò! ma per intenderci sopra una questione d'ordine amministrativo.

Nel Congresso del dicembre del 1904 fu nominato un comitato incaricato di procedere alla ricostituzione della Federazione. Il Comitato in data 24 Gennaio inviava a tutte le leghe agricole della provincia un appello per la riorganizzazione delle Federazioni e un invito e versare i contributi delle adesioni entro il 10 Febbraio. E le adesioni furono inviate.

Il 26 Marzo il Comitato Federale nominò il Prof. Dinale a Segretario. Fino alla vigilia dell'ultimo Congresso la Federazione figurava esistente, se non altro per la pubblicazione che essa faceva delle quote di adesione delle leghe, sull'organo provinciale stampato a Mirandola *Il Socialista*.

Al Congresso la Federazione pare esistesse ancora e noi ricordiamo il Prof. Dinale che voleva escludere la rappresentanza delle leghe che non avevano inviato le loro adesioni.

Dopo, nonostante il voto significativo del Congresso pervenne a tutte le leghe una circolare che le sollecitava a pagare le quote di adesione. In seguito nessuno parlò più della Federazione. Il Prof. Dinale che aveva fino allora illusi e ingannati i lavoratori sulla forza, la compattezza, la vitalità delle organizzazioni della Bassa, da quando pubblicò il *primo organo* del sindacalismo italiano non diede la più fugace notizia della Federazione di cui era il segretario, non solo, ma non ha pubblicato nessun resoconto, nè ha difeso mai le leghe a non inviare più adesioni.

Ora il proletariato agricolo ha diritto di sapere quando ha cessato di funzionare la Federazione; come sono state spese le somme versate.

Il Prof. Dinale prima di andare al convegno Sindacalista venga al Congresso Provinciale a dar relazione morale e finanziaria della defunta Federazione. Così vuole la più elementare correttezza amministrativa, il più elementare rispetto della sovranità proletaria. »

Il Dinale poi a sua volta nel N. 12 della *Lotta Proletaria* del 16 Settembre scorso rispondeva al *Socialista* nei termini seguenti.

« I *Vigliacchi* del *Socialista*, memori degli antichi sistemi domaniani mi invitano, con gesuitica istituzione, ad andare al pseudo congresso di Cavezzo a render conto della mia gestione morale e finanziaria di segretario della defunta Federazione e proprio a quelle Leghe che non hanno aderito alla Federazione, nè pagata la adesione, ragione per la quale la Federazione non ebbe mai fondi sufficienti per pagare lo stipendio al segretario.

Ho risposto mandando la seguente lettera al « *Socialista* ».

Redazione Socialista - Modena.

Spero che sentirete il dovere di pubblicare quanto segue, se siete come certo dovete essere voi difensori ufficiali della morale — dei galantuomini.

Darò al Comitato federale o a una commissione da questo o dalle leghe interessate nominata, tutti gli schiarimenti desiderabili morali o finanziari sulla mia gestione di Segretario federale. Voi saprete che in altra occasione della mia gestione ebbe a lodarsi un Comitato nominato dalla Federazione dei lavoratori della terra. Non so se altri amministratori del danaro dei lavoratori — e a Modena ve ne sono — possano dire e fare altrettanto.

Ottavio Dinale.

E questi sono gli auspici coi quali si prelude al Congresso del 27. So inoltre che gli stessi signori continuano a far opera di diffamazione attribuendomi i fatti più mirabolanti, tra cui 25 mila lire di debiti pagatimi dalla Direzione del Partito, ecc. ecc. Ripeto *Vigliacchi!* Nè ruberò più una riga al giornale, ma mi disporrò a ripetere sul grugno « *Vigliacco* » a chi di quei signori avrà il coraggio.... d'esser leale. Tanto avevo il dovere di dichiarare una volta per sempre, ed ora punto e basta. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — SETTEMBRE. Nati in città, masc. 5, femm. 3 - in campagna, masc. 17, femm. 21. - Totale N. 46.

MORTI, in città a domicilio, Baraldi. Pietro di anni 74 possidente, Itterizia - Preti Rina di anni 12 scolaria, Tubercolosi - Montanari Alessandro di anni 63 Segretario, Congestione Cerebrale - Cavicchioli Giov. Battista di anni 80 pensionato, Marasmo senile - Campagnoli Fedele di anni 64 trafficante, Vizio cardiaco - Secchia Lucia di anni 17 casalinga, Tubercolosi - Nel Civico Ospedale, Benatti Faustino di anni 50 agricola, Congestione cerebrale - Braglia Vittoria in Borghi di anni 24 casalinga, Tubercolosi - Tabacchi Teresa in Barbi di anni 72 massaja, Carcinoma - Bignardi Angelo da Medolla di anni 50 possidente, Cangrena - in campagna, 4 - Più 14 inferiori ai sette anni. - Totale N. 28.

MATRIMONI, in città, Ottone Giovanni Giuseppe e Riva Lodia - Zeni Ermando e Biauchini Pia - in campagna, 5. - Totale N. 7.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Settembre abbiamo avuto belle giornate con caldo intenso. Nella seconda decade continuò il bel tempo e il caldo fino al 10, che fu giornata sconvolta e nuvolosa con pioggia copiosa e vento forte che rinfrescò sensibilmente la temperatura e chiuse il periodo. La stagione cattiva e la pioggia continuarono nel 20. La terza decade cominciò con due giornate piovose, e continuò con altre varie e fresche con pioggia nel 24, 27 e 29.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso Settembre fu di gradi centesimali 20,5. La temperatura massima fu di gradi 31,3 nel giorno 11, e la minima di gradi 10,8 nel giorno 28. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 765,0 il giorno 17, e la minima di mm. 753,7 il giorno 27. La tensione media del vapore fu di mm. 13,01. L'umidità media relativa fu di gradi 68,5. Si ebbero giorni coperti 5, sereni 5, misti 20, con pioggia 9, con temporali 2, con nebbia 8. Caddero mm. d'acqua 38,4. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 132 il giorno 24.

Esposizione Provinciale Agricola Industriale — Questa esposizione inaugurata il 28 Settembre scorso dal Ministro Rava, come abbiamo narrato a lungo in altra parte del periodico, è rimasta aperta

fino a tutto il 1 Ottobre corrente frequentata da molti visitatori. Nel prossimo numero daremo una più dettagliata descrizione di detta esposizione, che segna indubbiamente una delle più belle pagine del nostro risorgimento morale ed economico, e pubblicheremo l'elenco dei premiati.

Cronaca teatrale — Le rappresentazioni della GIOCONDA colle quali il 16 scorso settembre s'inaugurava il Teatro Sociale hanno continuato nelle sere del 18, 20, 21, 23, 24, 26, 28 e 30 con crescente successo, e gli artisti ogni sera erano festeggiati dal pubblico affollato. Lo spettacolo continua nel corrente Ottobre e completeremo la cronaca relativa nel Numero del venturo Novembre.

Furto audace — Nella notte del 7 all' 8 scorso Settembre ignoti ladri penetrarono mediante scasso della porta interna nel negozio di pellami di Verri Giuseppe sottostante alla casa Vanzini in via Curtatone N. 217, e indisturbati asportarono dal cassetto circa lire 40 fra rame ed argento; poscia riempirono tre sacchi di pelli per un valore considerevole. Avevano già preparata la refurtiva e stavano per andarsene quando il Vanzini che abita nella stanza sopra il negozio, svegliatosi alzavasi ed affacciavasi alla finestra, curioso di sapere donde venivano quei rumori. Scorsi appena 15 minuti vide uscire dal negozio due individui con due sacchi sulle spalle che se ne andavano verso il Duomo. Il Vanzini si fece subito sentire con fischi e grida, ma questi affrettarono il passo e poco dopo, come dicesi, caricarono la merce sopra un carretto che li attendeva e partirono per ignoti lidi. Il danno sofferto dal Verri è di L. 1540, e assai maggiore sarebbe stato se i ladri avessero potuto asportare il terzo sacco di pelli già pronto. Denunziato il fatto alla polizia, finora i ladri non furono scoperti.

Padiglione Tosatti — La Congregazione di Carità deliberava quale doveroso tributo di riconoscenza alla memoria dell'ing. Pietro Tosatti, che legò L. 140000 allo Spedale, di intitolare al suo nome uno dei padiglioni del nuovo Spedale. La vedova Signora Anna Robba, mentre ringraziava distintamente la Pia Azienda per il gentile pensiero volendo addimstrare la propria riconoscenza, prometteva di rimborsare all'epoca del suo decesso le tasse di successione che stanno a carico della Congregazione di Carità.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ESPOSIZIONE AGRICOLA INDUSTRIALE
DI MIRANDOLA

Questa Esposizione, inaugurata nel 28 scorso Settembre dal Ministro Rava come narrammo a lungo nel Numero precedente, restò aperta fino a tutto il successivo 1 Ottobre.

L'Esposizione era nazionale per le Macchine agricole, provinciale per la Zootechnia, le piccole industrie e per le Scuole professionali e d'arti e mestieri, circondariale per i prodotti alimentari, fatta eccezione per i vini e gli aceti che vanno nella provinciale.

La prima idea fu di fare una piccola esposizione assolutamente locale, ma poi visto il favore che l'iniziativa incontrava fra gli agricoltori ed industriali e il largo appoggio degli Enti locali si allargò il programma, si prepararono grandi locali, e l'Esposizione riuscì importante e tale da superare ogni aspettativa. A questo proposito il corrispondente mirandolese del *Carlino* di Bologna scriveva molto opportunamente quanto segue nel N. 269 del 28-29 Settembre scorso:

« Si credeva che la nostra Esposizione dovesse riuscire poco più di una delle so-

lite fiere, con premi ai migliori capi di bestiame bovino, invece un po' per volta si è arrivati a mettere assieme una grande esposizione provinciale.

Il merito principale di questo felice risultato dovuto all'iniziativa del Sindaco Dott. Molinari ed al Comitato, che ha lavorato con alacrità febbrile, guidato dal prof. Antonio Marozzi della cattedra ambulante di Modena, ed è pure dovuto all'entusiasmo col quale gli agricoltori e gli industriali della provincia hanno accolta la proposta esposizione.

In meno di due mesi si sono raccolte le adesioni di parecchie centinaia di espositori, si son preparati oltre tremila metri quadrati di tettoie ed una grande quantità di locali interni. Il paese nostro assistè con meraviglia e compiacimento al rapido svolgersi di queste lodevoli iniziative, che non hanno fra noi altri riscontri.

L'esposizione sorgeva nei vasti cortili delle scuole elementari e tecniche, in quello dell'ex convento delle suore e nel parco della villa Magnanini gentilmente concesso dal proprietario.

I lavori di decorazione e pittura sono stati affidati al prof. Banfi di Bologna.

Di un'importanza veramente eccezionale riesciva la mostra zootecnica, che

cou oltre 500 capi bovini, quasi tutti riproduttori rappresentò il grande progresso dei nostri allevatori ed il periodo di attiva ricerca che essi attraversano pel miglioramento della loro industria.

Vi erano importantissimi allevamenti della celebre razza modenese di piano, quali quello del marchese Campori-Stanga, del cav. Ernesto Puccio, del sig. Giovanni Trestella, del marchese Negrotto e moltissimi altri allevamenti di razza estera quali l'allevamento dei fratelli Sacerdoti trionfatore di molte esposizioni; quelle di vacche olandesi della nuova varietà da carne e da latte del comm. Bombrini, allevamento che interessò certo tutti gli zootecnici d'Italia, parecchi allevamenti di bestiame Simmenthal e Svizzero; una raccolta quasi completa delle principali razze che si allevano in Italia compresa la rinomata razza romagnola.

Molto bene rappresentati gli equini. Avemmo circa 150 cavalli, e solo questi ha potuto accogliere il Comitato di fronte alle numerosissime domande. Vi erano cavalli di servizio, carrozzieri e puri sangue da sella con magnifici esemplari. Il colonnello Meschieri, i fratelli Pacchioni, il R. deposito allevamento cavalli di Portovecchio ebbero i principali espositori.

Come era da aspettarsi nell'esposizione provinciale modenese non poteva trascurare i colombi e difatti la Società Triganina di Modena, incaricata di organizzare questa mostra, portò a Mirandola 300 colombi di diverse razze.

Parimenti ben rappresentati furono i suini e gli animali da cortile.

Per le industrie, oltre quella caratteristica Carpigiana del truciolo, vi erano quelle delle farine, dei laterizi e molte altre minori.

I prodotti, oltre agli alimentari (espo-

zione circondariale) erano rappresentati da moltissimi vini, ben s'intende con a capo il famoso lambrusco di Sorbara, seguito dall'altra specialità modenese che è l'aceto balsamico. Vi erano rappresentate acetiere le cui origini risalgono a tre secoli e le vecchie botticelle contengono ancora del liquido sciroppo dell'epoca originale.

Non potevano mancare i liquoristi che rappresentano una delle nostre buone industrie. Infatti oltre ai piccoli, che sono i nostri agricoltori che sono i nostri agricoltori che distillano le vinacce traendone la rinomata grappà, vi erano anche i principali come l'Agnini di Finale, Stampa di Sassuolo, Vaccari di Modena, Bonomi e Pullica di Concordia, Giberti di S. Felice e diversi altri.

Non mancò la parte artistica, sebbene fuori programma, e di fianco ai mobili artistici del Superbi di Finale, abbiamo il prof. Pacchioni di Mirandola che espone parecchi suoi lavori in pittura.

Una sezione speciale accoglieva i saggi delle scuole d'arti e mestieri e del lavoro manuale e Froebeliano degli asili e delle scuole femminili. Concorsero tutti i principali istituti della provincia.

Una speciale menzione merita la nostra scuola d'arti e mestieri diretta dal prof. Oreste Pagni, che fra le strettezze d'un bilancio irrisorio riesci a fare assai più di quanto si fa in grandi e provviste scuole delle principali città d'Italia.

Vi fu esposizione nazionale di macchine agrarie, mandarono campioni la Federazione Italiana dei consorzi agrari. Taddeo Giusti di Modena, Melchiorre Sordi di Lodi, Rinaldi di Battaglia, Faber di Parigi rappresentato da Cantarelli di S. Ilario d'Enza, Calimmi di Modena, Zambelli di Savonara, Wallunsching di Conegliano, Montanaro di Modena in rappresentanza anche

della ditta Bazzi-Urbini-Roatti di Modena, Gibertoni, Magnanini, Marchesi ed altri di Mirandola.

Dato dunque questi lieti ed insperati risultati, dovuti in special modo all'attività ed all'energia del prof. Marozzi, si comprende come il ministro d'agricoltura abbia accettato di venire ad inaugurare l'Esposizione e come il Comitato e la cittadinanza sieno lieti del giudizio suo e di quello dei visitatori.

Elenco dei premiati

ALLA ESPOSIZIONE DELLA MIRANDOLA

Ecco l'elenco ufficiale dei premiati nella Mostra Zootecnica (provinciale) bovini:

DIVISIONE I — BOVINI

CAT. I — Razza a triplice attitudine

A) Razza modenese di piano

SEZ. I — Tori

I premio: Ernesto Puccio e boaro Diazi — II Bombrini comm. Raffaele e boaro Guerzoni — III Azienda Campori e boaro Fiorani — IV Fratelli Rebusci e boaro Sgarbi — V Jon Trehwella e boaro Filippetti — VI Gobbi dott. Guido e boaro — Diplòma d'onore (fuori concorso) al marchese Giuseppe Negrotto Cambiaso e boaro Forni.

SEZ. II — Manzette e Giovenche

I premio: Azienda Campori Stanga e boaro Fiorani — II Azienda sudd. e boaro Cattini — III Diazi — IV ing. Giovanni Trehwella e boaro Cavazzoni — V Fratelli Rebusci e boaro Montagna — VI Vecchi Ugo e boaro Buzzalotti — VII Bombrini comm. Raffaele e boaro Guerzoni — Med. d'argento (fuori concorso) march. Negrotto Cambiaso.

SEZ. III — Vaccine non oltre i 10 anni

I premio: Azienda Campori Stanga e boaro Fiorani — II comm. Bombrini e boaro Valentini — III Azienda Campori Stanga e boaro Cattini — IV Fratelli Rebusci e boaro Montagna.

SEZ. IV. — Coppia buoi e manzi da lavoro

I premio: March. Luigi Coccapani e boaro Beltrami — II Marchesa Campori Stanga e boaro Cattini — Puccio Ernesto e boaro Botecchi — IV Bruini Costantino e boaro Montagna, Ugo Vecchi e boaro Moretti — Med. d'argento (fuori concorso) marchese Negrotto Cambiaso e boaro Nasi.

CAT. IV — Buoi da lavoro di tipo padolico

SEZIONE UNICA

I premio: Conte Corbelli e boaro Balzerini — Med. d'argento.

(Fuori concorso) I e II premio march. Negrotto Cambiaso ed ai boari Nadalini e Zanotti.

CAT. SPECIALE — Buoi pronti all'ingrasso di qualsiasi razza.

I premio: Bruini Costantino e march. Coccapani e rispettivi boari Borghi e Beltrami — II dott. Trentini, C. Bruini e march. Negrotto Cambiaso (fuori concorso) e rispettivi boari Zucchi, Scacchetti e Nasi-Guastadini — III Puccio Ernesto e Vecchi Ugo e rispettivi boari Botecchi e Moretti.

CAT. V — Gruppi

SEZ. I. Gruppo di almeno 6 manzi e giovenche di tipo a triplice attitudine.

I premio: marchesa Campori Stanga — II ing. Giovanni Trehwella — III Ernesto Puccio — IV comm. Bombrini.

SEZ. II — Gruppo di almeno 6 buoi di tipo uniforme con attitudine al lavoro ed alla carne.

I premio: Bruini Costantino e march. Negrotto Cambiaso — II Fratelli Rebucci.

SEZ. III — Gruppo allevamento razza modenese.

I premio: marchesa Campori Stanga — II ing. G. Trehwella — III comm. Bombrini — IV Fratelli Rebucci — V Ernesto Puccio — Med. d'argento (fuori concorso) march. Negrotto Cambiaso.

Diploma d'onore al R. Deposito di allevamento di Reggio Emilio. (Continua)

Il P. Guglielmo Muratori

Il 22 corrente novembre ricorre il quinto anniversario della morte del P. Guglielmo Muratori verso il quale la Mirandola ha molti titoli di benemerita per l'opera sua lungamente prestata a vantaggio della città nell'ufficiatura della nostra Chiesa di S. Francesco, e specialmente nell'epoca infausta del colera nel 1855. Approfittiamo di tale funebre ricorrenza per rendere un tardo, ma sincero tributo di riconoscenza alla memoria del benemerito religioso, che merita un posto distinto fra quelli che illustrarono per zelo e pietà il nostro antico convento dei Frati Minori.

Il P. Guglielmo Muratori, al secolo, Muratori Costantino, nacque in Modena il 10 novembre 1818 da Giovanni e Teresa Tarozzi sotto la cura di S. M. Pomposa in S. Agostino.

A sette anni entrò nelle scuole dei RR. PP. Gesuiti e vi compì gli studi ginnasiali, amato da tutti per studio e diligenza. Fine osservatore ebbe speciale

tendenza al calcolo, e poco più che trilu-stre fu nominato ragioniere nell'Amministrazione Comunale, ufficio che esercitò con lode per circa quattro anni, quando a ventidue, manifestò ai genitori il desiderio di rendersi religioso francescano. I genitori rimasero sorpresi di tale determinazione, e specialmente Giovanni, che conduceva uno dei primi negozi di Via Emilia e sperava che il suo Costantino gli sarebbe stato di grande aiuto. Il 24 settembre del 1840 entrò in religione e fu accettato nei Riformati in S. Cataldo dal M. R. Padre Alessandro Palazzi, nelle mani del quale l'anno dopo fece la solenne professione. Studiò filosofia in Mirandola ed ebbe a Lettore il R. P. Basilio Anceschi, modenese, e teologia dogmatica sotto il Lettore R. P. Eustachio da Torre Maina. Cantò la sua prima messa in S. Cataldo il primo di aprile del 1843 ed ebbe la consolazione di essere assistito da, suoi fratelli, Molto Reverendi Don Davide e Don Benedetto, quali Diacono e Suddiacono, e presenti i suoi genitori. Nel 1855 si distinse per operosità in Mirandola assistendo i colerosi, ed ivi, anche al presente, è ricordato col nome di *Padre del colera*. Nel 1857 venne promosso guardiano a Coreggio e nel 1860 rientrò in S. Cataldo ove il 24 luglio 1869 fu eletto Guardiano ed Economo Spirituale della Parrocchia. Cessò da tale carica il 3 Agosto 1875; a sua cura venne riedificato il vecchio cadente campanile e fuse tre nuove campane che riuscirono squillanti e di buon accordo. Durante l'epoca della dispersione non volle mai svestire l'abito francescano e nel 1887 fe riletto, per un anno, Guardiano ed Economo di San Cataldo. Nel 1881 passò Guardiano alla Mirandola e vi celebrò con molta pompa il VII centenario di San Francesco; e nel

1883 fu alla Villa di Verucchio ove rimase sino all'ottantacinque nel quale ritornò al suo vecchio convento. Nel Capitolo Prov. tenuto in Bologna il 13 agosto 1891 fu eletto Definitore della Provincia.

Fu valente nel canto fermo e predicò il quaresimale in S. Cataldo negli anni 1860, 65 e 71.

Uomo di molta operosità fu robusto ed austero e nel 4 ottobre 1898 venne colpito da crudo malore lungamente sopportato con cristiana rassegnazione, sempre avvolto nel ruvido saio del Fratello d'Assisi sino al 22 novembre 1900 nel quale rimise lo spirito a Dio.

Prima di morire volle ricevere in piena cognizione i SS. Sacramenti ed a tutta la Comunità, dal Guardiano al Terziario chiese perdono se mai, colla ruvidezza del suo carattere avesse offeso qualcuno.

Nel mattino del 23 dalla Canonica di S. Cataldo la salma del P. Guglielmo venne portata in chiesa e dopo solenni esequie fu tumulata nel vicino Camposanto ove una croce ed un numero indicheranno le spoglie di lui che amò solo gloriarsi nella croce di Cristo, di lui che giova ripetere: « *Fortitudo et decor indumentum eius* ». X.

Fasti del Socialismo

Il Congresso Provinciale delle leghe agricole promosso dai Socialisti riformisti, e che doveva aver luogo a Cavezzo nel 17 scorso Settembre, rimandato poscia allo scorso Ottobre, sembra che sia stato sospeso e prorogato a tempo indeterminato per mancanza di aderenti.

Il primo convegno rivoluzionario o sindacalista italiano promosso dal Dinale è stato esso pure rimandato al 26 novem-

bre corrente, e dovrebbe tenersi in Bologna, ma probabilmente o non avrà luogo, oppure riuscirà una meschinità.

Frattanto continuano le polemiche e le diatribe fra i due organi dei Socialisti riformisti e dei rivoluzionari; cioè il *Socialista* di Modena e la *Lotta Proletaria* di Mirandola a base di recriminazioni e d'ingiurie.

Sotto il titolo: *Metodi Dinaliani* l'Avv. Lolli di Mirandola scriveva la seguente lettera ai compagni Socialisti di Modena, lettera riportata nel N. 40 del *Socialista*. « Mirandola 25 Ottobre 1905. Carissimi. La *Lotta Proletaria* che trae la sua ragione d'esistenza materiale e morale nella difamazione continuata a carico dei galantuomini, specialmente se socialisti, scrive che io mi sarei presentato con altri tre al sig. Molinari per ottenere l'ingresso *gratis* allo spettacolo d'opera di Mirandola. Inutile dire che ciò è falso. Posso esibire a chiunque le ricevute da cui risulta che otto giorni prima dell'inizio dello spettacolo ho pagato per abbonamento L. 27. Vedete a quali miserabili cose l'organo mondiale sindacalista riduce la sua polemica.

Avrei potuto mandare una smentita a quel giornale. Ma le smentite e le rettifiche si mandano solo ai giornalisti onesti. Non ai farabutti. » — Vostro

ATTILIO LOLLI.

Nel successivo N. 41 del *Socialista* sotto il titolo *la Cooperativa dei succhioni e degli scroccoli* si leggeva la seguente corrispondenza mirandolese. « È con licenza la Cooperativa di Mirandola, retta e diretta dal prof. Dinale. Il quale per poter sbarcare il lunario per i caffè e le osterie di Mirandola, ha saputo organizzare da tempo un sistema così abile di sfruttamento e di caccia al soldo, da degradarne

qualsiasi frate zoccolante. E la cooperativa suddetta si presta mirabilmente come centro delle sue operazioni. I compagni ricordano, in tempi oramai lontani, la vendita delle medaglie, degli spilli, dei garofani, tutto a vantaggio del divo, ricordano le sottoscrizioni fra i contadini di ogni specie in denaro e in natura.

Ora lo scrocco torna ad assumere un crescendo inquietante: non più di due numeri fa, la *Lotta Proletaria* bandiva un invito a tutti i lavoratori di devolvere una giornata di lavoro per il giornale e quindi per la Cooperativa e quindi per il prof. Dinale! Ora assistiamo ad un'altra enorme *bussata di denari*: una nuova circolare della tipografia cooperativa nella quale si comunica la deliberazione di elevare l'importo delle azioni da L. 10 a L. 20 e si invitano i soci per referendum! a versare il novello importo. Così queste azioni che originariamente costavano 5 lire, minacciano di salire ad una altezza vertiginosa. Altro che Terni! Bettòlo, sei riabilitato alla memoria nostra e dei posteri!

Ora, che un uomo creda lecito e morale vivere alle spalle di quei pochi uomini che in lui ripongono la fiducia, è poco morale e lecito, ma è affare privato che si deve sbrigare colla propria coscienza. Ma che sia permesso di organizzare e di continuare, in nome di un sindacalismo e di un rivoluzionarismo da farsa, tutto un sistema di sfruttamento del denaro dell'operaio, e ciò ad esclusivo favore di un furbo avventuriero, è cosa che mette schifo, che ripugna, e che è possibile vedere effettuata, senza sollevare proteste fiere, solo nell'ambiente di Mirandola, ove l'apatia e l'intensibilità per tutto ciò che è morale, dignitoso e civile ha raggiunto il colmo.

Avanti, avanti, operai! date il vostro obolo; date le vostre giornate di lavoro. pagate l'aumento delle azioni: sacrificate il pane dei vostri figli: sacrificate il vostro sudore: che importa? Non vedete attorno a voi come cresce e prospera e si fa gigante l'organizzazione proletaria? Non vedete che il partito socialista passa di vittoria in vittoria?

Oh perdio! le leggi borghesi? sì, abbattiamole perchè non contengono disposizioni sufficienti a cacciare in galera i truffatori vestiti da socialisti. » X.

Nel N. 20 della *Lotta Proletaria* certo Paolo Mazzoldi prese le difese del Dinale con una lunga lettera agli amici della *Lotta*, alla quale si associa la redazione dichiarando però che le colonne del giornale devono essere dedicate a ben altre battaglie che quelle che consistono nello smascherare degli anonimi calunniatori, che essa ha troppo rispetto per i suoi lettori per far loro perdere il tempo ed imbrattarsi in meschine e sterili questioni personali; e che quindi nè oggi nè poi si inzacchererà per rispondere ad una ignobile banda di manigoldi che mentre chiamano scrocconi e succhioni i proletari azionisti di cooperative socialiste, e chi queste dirige con intelletto di fede ed amore mostra di nutrire il più fervido il più caldo entusiasmo (e la ragione pecuniaria facilmente si capisce) per certe Camere del lavoro in cui qualche Segretario di fiorentissima Lega se ne fugge indisturbato, asportando seco parecchie centinaia di lire di poveri proletari, che con cieca fede gliel'avevano affidate, perchè lo sapevano indicato e scelto a quel posto da chi, occupando la più alta carica in detti istituti è moralmente responsabile di tutto ciò che in essi possa accadere.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

Mirandola 28-29-30 Settembre e 1 Ottobre 1905 - Esposizione agricola e industriale. Regolamento e programma. — Mirandola Tip. di Grilli Candido. Un opuscolo in 8° di pag. 24.

Il XVI Settembre MCMV - Inaugurandosi in Mirandola il Teatro Sociale - che un Comitato di cittadini - Presidente il Dottore ALFREDO MOLINARI Sindaco - volle - e l'architetto LORENZO COLIVA - con bellezza d' arte - eresse - molti ammiratori - ne segnano qui i nomi ad onore - poi che decoro crebbero alla terra - ove resta il castello - che albergò Pico - cui cinsero i bastioni - che videro Papa Giulio II guerriero. — Mirandola Tip. Grilli. In foglio.

5 Ottobre 1905 - A MARIA DE MACCHI che diè nella stagion d' Opera mirandolese il suo nome illustre, al personaggio di gioconda interpretazione e risalto squisiti, al nuovo Teatro l'auspicio propizio della sua arte insigne, Mirandola nella festa dell' Attrice, fervida e grata saluta. — Mirandola Tip. Grilli. In foglio.

25 Settembre 1906 - Nella fausta circostanza - che l' egregio giovane Signor - ERARDO MANTOVANI - impalmava l' egregia Signorina - SOFIA BORELLINI - di Mirandola - Un amico degli sposi - in segno d' esultanza - questo povero pegno di salute augurale - bene auspicando - offre. - Versi. — Mirandola Tip. Grilli. In foglio.

Dopo la venuta del Ministro Rava

Sono stati scambiati i seguenti telegrammi:

« Avv. Molinari — Mirandola.

Rinnovo rallegramenti per ottimo successo esposizione ringrazio per gentile ospitalità e pregola salutare valorosi collaboratori suoi.

Roma 30 Settembre. RAVA. »

« S. E. Comm. Rava
Ministro Agricoltura — Roma

Comitato Esposizione, cittadinanza tutta confermano nuovamente mio mezzo imperitura riconoscenza alto onore Vostra visita. Vostro compiacimento è ambito graditissimo compenso questi Agricoltori, e sarà impulso maggiore incremento sviluppo economia agricola industriale.

Esprimo sensi gratitudine gentile riguardo avuto nostri bambini Asilo, particolari miei sentimenti grato animo.

Mirandola 1 Ottobre.

MOLINARI — Sindaco. »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — OTTOBRE. NATI, in città, masc. 5, femm. 2 - in campagna, masc. 17, femm. 18. - Totale N. 42.

MORTI, in città a domicilio, Baldini Flaminio di anni 78 stalliere, Marasmo senile - Borghi Antonio di anni 75 mendicante, Sincope. - Nel Civico Ospedale, Gibertoni Regina di anni 34 massaia, Tubercolosi polmonare - in campagna, 7 - Più 16 inferiori ai sette anni. - Totale N. 26.

MATRIMONI, in città, Costa Brunetto e Gasperi Santina - in campagna, 10. - Totale N. 11.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso Ottobre abbiamo avuto giornate belle e fresche con pioggia nel 3.

Nella seconda decade continuò il bel tempo con qualche brinata. Nella terza decade la stagione si cambiò e la pioggia cadde copiosa nel 21, 22, 23, 24, 25 e 26 con vento freddo, indi giornate nebbiose e fredde fino al termine del mese.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso ottobre fu di gradi centesimali 9,5. La temperatura massima fu di gradi 22,8 nel giorno 1, e la minima di gradi 0,0 nel giorno 28. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 767,7 il giorno 27, e la minima di mm. 749,7 il giorno 2. La tensione media del vapore fu di mm. 6,63. L'umidità media relativa fu di gradi 70,30. Si ebbero giorni coperti 10, sereni 6, misti 15, con nebbia 2, con brina 5, con gelo 1, con temporali 1, con grandine 1, con neve 1, con pioggia 10. Caddero mm. d'acqua 83,3. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 102 il giorno 2.

Cronaca Teatrale — Le rappresentazioni dell'Opera la GIOCONDA con cui il 16 scorso Settembre s'inaugurò splendidamente il Teatro Sociale, come narrammo a lungo nel Numero precedente, continuarono anche nello sere del 1, 2, 5, 7 e 8 scorso Ottobre collo stesso successo ed un pubblico affollato accorreva ogni sera al Teatro. Nella sera del 5 Ottobre ebbe luogo la serata d'onore della distinta artista protagonista dell'opera Signora Maria De Macchi. Dopo il secondo atto colla sua voce sempre fresca, simpatica ed armoniosa cantò la cavatina della Semiramide che le procurò l'applauso unanime e parecchie chiamate al proscenio. La seratante ricevette in dono dalla Direzione teatrale uno splendido e ricco servizio da toilette in argento e dall'impresa cittadina una epigrafe ed un bellissimo lavoro in fiori. Nella sera poi dell'8 Ottobre coll'ultima recita della *Gioconda* si ebbe la serata del maestro direttore Mingardi e riuscì splendida sia pel concorso del pubblico come per la magistrale esecuzione della sinfonia del Tanhauser. Il Mingardi fu festeggiatissimo, ed ebbe parecchi regali in oro ed argento.

Per accordi presi fra l'impresa, la Direzione Teatrale, gli artisti e l'egregio Maestro Mingardi nella sera del 9 Ottobre scorso si diede nel Teatro suddetto una rappresentazione straordinaria a favore delle vittime del terremoto di Calabria con scelto programma musicale. Furono eseguite dall'orchestra completa la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, *Guglielmo Tell*, *Tanhauser* e gli artisti di canto prestarono gentilmente l'opera nella esecuzione di romanze e pezzi di opere classiche come il quartetto del *Rigoletto*, la romanza della *Bohème*, eseguita dal tenore

Ramella, l'*Ave Maria* di Gounod eseguita dalla Signora De Macchi. Il giovane maestro concittadino Guagliumi Mario eseguì sul pianoforte in modo ammirevole la Rapsodia di Litzs, il minuetto di Boccherini ed una suonata di Beethoven. Si ebbe un introito netto di oltre Lire 400 a beneficio dei danneggiati Calabresi.

Pro Calabria — La Giunta Comunale, appena avvenuto il gran disastro del terremoto nelle Calabrie, nominava un Comitato per raccogliere le oblazioni cittadine, stanziando essa con deliberazione d'urgenza L. 300. La locale Cassa di Risparmio erogava allo stesso scopo L. 300. Dal Comitato dei ciclisti furono raccolte L. 42. Altre offerte furono spedite a Mons. Vescovo, e registrate nell'*Operaio Cattolico* di Carpi.

Circolo di Lettura — Nella sera del 4 scorso Ottobre ebbe luogo l'inaugurazione delle splendide sale annesso al nuovo Teatro Sociale fatta dal Circolo di lettura che vi trasportava le sue tende. In tale circostanza ebbe luogo una festa di ballo che riuscì numerosissima animata e gaia in ispecie per la grazia ed eleganza delle signore intervenute. Notiamo così a memoria la contessa Maria Bonasi Molinari e signorine, signora e signorine Rebucci, signora Zanardi, signora Zanolì, signora Basaglia, signorine Borellini, signora e signorina Vischi, signora Nenci, signorina Zibordi, Brigi, signora del capitano Porta, signora Guerzoni, signora Franciosi, signora e signorina Salvioli, signorine Montanari, Zagnoli, Grilli, Tosatti ecc. Intervenero pure il sottoprefetto, l'ing. Coliva, il prof. Marozzi, il maestro Mingardi ecc. Gli artisti della GIOCONDA fecero una breve comparsa. Le danze si protrassero animatissime fino alle 5 del mattino. A più riprese fu servito un ricco trattamento. L'allegria fu vivissima e cordiale, e la festa lasciò in tutti un gradito ricordo, un'ottima impressione, e fu una prova palese che, quando in paese non vi sono lotte di partito, pur conservando le proprie convinzioni politiche, possono i cittadini mantenere fra di loro una buonissima armonia ed ottimi rapporti. V. *Provincia* di Modena N. 272.

Cronaca Giudiziarla — La Corte d'appello di Modena con sua sentenza in data 12 luglio scorso assolveva per non provata reità Braglia Luigi fu Domenico di Mirandola d'anni 29 e Neri Giulio di Egidio di S. Caterina d'anni 23, detenuti, che appellavano da sentenza del Tribunale di Modena che li condannò a un anno, mesi due di reclusione e ad un anno di vigilanza, siccome colpevoli di furto e tentato furto di orologi a danno di Martinelli Antonio di Mirandola come narrammo nel N. 3 dell'*Indicatore*.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.
Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

ORGANO

DELLA SOCIETA STORICA LETTERARIA ED ARTISTICA DELLA MIRANDOLA

CON VARIETA

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna. — Occorrendo si danno supplementi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola. — L'associazione annua costa Lire 1,20 anticipate. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10. — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ESPOSIZIONE ZOOTECNICA

DI MIRANDOLA

L'Esposizione agricola ed industriale di Mirandola, iniziata dal Sindaco Dott. Molinari, promossa dal nostro Comizio agrario, sotto la direzione del Prof. Marozzi della Cattedra ambulante d'agricoltura, cogli auspici del Comune e della Cassa di risparmio, acquistò una grande importanza per le molte adesioni e per la varietà e qualità dei soggetti che vennero esposti, come narrammo a lungo nei Numeri precedenti.

L'esposizione zootecnica poi destò in modo particolare l'interesse, di tutti gli agricoltori, giacchè vi erano rappresentate con gruppi numerosi non solo le razze nazionali, ma anche tutte le razze estere, che fin qui si dimostrarono suscettibili di dare buoni risultati in Italia.

Di uno speciale interesse diremo anche di assoluta novità per la nostra regione, fu la mostra equina ove erano rappresentati numerosi e magnifici capi. È certo che in questa sezione il nostro Circondario si addimostò ancora uno dei pochi in Italia in cui sia tenuto in onore

l'allevamento equino, e vogliamo anzi sperare che dalla conoscenza dei risultati ottenuti fino ad ora possa trarsi un incoraggiamento a maggiori perfezionamenti ed a più fecondi risultati per l'avvenire.

Frattanto ci piace qui riportare dall'*Avvenire d'Italia* N. 273, ristampato anche nella *Provincia* di Modena N. 276 e nell'*Agricoltore Modenese* N. 19-20 il seguente analogo articolo del Prof. Giuseppe Tampelini Professore nella R. Scuola veterinaria di Modena, giudice molto competente in tale materia.

« Raggiungibile, e veramente superiore ad ogni aspettativa, è stata la recente Esposizione di Mirandola, di questa piccola città della parte bassa della provincia di Modena, che fino ad ora in fatto di manifestazioni e di progresso agricolo, pareva sonnecchiare in compagnia di troppe altre d'Italia.

La recente Mostra ha messo luminosamente in evidenza che l'apparente indolenza era invece preparazione per avviarsi efficacemente verso quel progresso che le migliorate condizioni agricole culturali le consentivano.

A quanto dicono i competenti, tutti i rami della Esposizione segnalavano un reale risveglio.

Per mio conto mi limiterò a qualche considerazione sulla mostra zootecnica e in modo speciale su quella dei bovini, di gran lunga la più numerosa ed importante.

L'esposizione equina (cavalli, con qualche asino e mulo) era costituita in massima parte da cavalle seguite da lattanti; o da puledri più o meno della categoria da corsa, tanto al galoppo che al trotto. Un bel gruppo di tali soggetti, ma fuori concorso per volontà dell'espositore era presentato dal signor tenente colonello Meschieri; altri meno numerosi seguivano, e con essi, anche un gruppo di puledri del deposito di allevamento di Portovecchio. Questi ultimi, adatti al servizio a cui sono destinati.

Nel complesso tale Esposizione dimostrava che l'allevamento cavallino, nella zona per la diffondentisi coltura intensiva, diminuisce per numero, specializzandosi, nelle varietà da corsa, rinumeratrice entro certi limiti pel prezzo elevato che raggiungono i prodotti riusciti.

È da desiderarsi che tale maniera di allevamento, oltre al servire alle corse, possa dare dei riproduttori migliorati, il che sarà possibile, quando non si prenda a base del criterio per la produzione il solo *record* sacrificando tutto alla velocità; errore già commesso pel puro sangue, per la corsa al galoppo, e che sta commettendosi per le corse al trotto.

Scarsa e poco significativa fu l'esposizione suina composta in gran parte da Yorskires, e da pochi soggetti nostrali, meticei, celtico-iberici.

Ormai le esposizioni suine da noi non presentano più che soggetti più o meno inglesi o *inglesati*, che pure agli occhi degli espositori e del pubblico, meritano soli di esser presi in considerazione. Noi però sempre impenitenti, apprezziamo an-

cora i meriti, e crediamo al risorgimento delle nostre ottime varietà carnose, e pare che il commercio di esportazione stia modificando le sue richieste in questo senso.

Ma, veniamo ai bovini. Largamente rappresentata era la varietà nostrana di pianura, nella quale figuravano capi veramente pregiati, tanto per lo sviluppo, per attitudini, che per i caratteri tipici di spiccata prevalenza giurassica, che è il tipo al quale dovrebbero indurre la nostra varietà di pianura.

Non mancavano però fra essi gli individui di tipo tendente all'Alpino, i quali pur abbastanza pregiati per loro stessi, devonsi da un'accurata selezione, respingere come riproduttori.

Due cose rimarchevolissime, costatavansi in questo ramo della mostra. Prima di tutto la differenza nel grado di perfezionamento fra i diversi gruppi, a seconda che dalla parte più alta della zona esponente, discendevansi alla più bassa; differenza in armonico rapporto colle condizioni dell'agricoltura.

In secondo luogo, il fatto che per i progressi agricoli ed i miglioramenti idrografici, anche la parte più bassa della zona che in passato, per la mancanza di tali fattori non poteva darsi all'allevamento dei bovini, in oggi vi riesce, ed in modo relativamente soddisfacente e promettente.

Alla varietà bovina di pianura aggiungevasi in numero scarso, la varietà podolica, rappresentata però da splendidi esemplari, tanto in tori, che in buoi; varietà che fra noi va citata ad esempio del potere miglioratore dei metodi zootecnici, poichè in essa riscontrasi conservato bensì il tipo podolico, ma con forme e sviluppo non solo differenti, opposti a

quello dell'antico e brutto bovino podolico.

Provvidamente dalla oculata direzione della Esposizione, fu aggiunta all'ultimo momento una Sezione per i buoi da lavoro pronti per l'*ingrasso*, per quei buoi cioè che sul finire della loro carriera di lavoratori (cinque a sei anni) fossero per tempra, per conformazione, per stato di nutrizione, adatti ad essere sottoposti utilmente all'*ingrasso*.

In tale Sezione potevano prender posto senza distinzione di razza o varietà, tutti i soggetti che si credevano meritevoli, ed infatti ne vennero segnalati di tutte le varietà presenti alla Mostra, lo che valse a mettere anche una volta in rilievo il fatto importantissimo che, pel bue, il lavoro nè troppo intenso, nè troppo continuato, per nulla ostacola al macello.

Tre varietà estere principalmente figuravano alla Esposizione; la Durham, l'Olandese, e la Simmenthal, specializzate come si sa, le due prime. L'una per la carne, l'altra pel latte, e la terza a più scopi.

Bellissimi i Durhams puri, ben riusciti gli incroci di questi, colla varietà nostrana crediamo praticati a scopo industriale per averne prodotti migliori e più precoci pel macello.

In mani esperte, e da allevatori oculati che sappiano cioè arrestarsi alla prima generazione, e che accoppino riproduttori ben scelti delle due varietà incrociate, potranno riescire, mentre sarebbero perniciosi in mani ignote, le quali o non scegliessero bene i riproduttori, o si illudessero per i primi risultati e si valessero dei primi prodotti per farne dei riproduttori.

La varietà Olandese, benissimo rap-

presentata, non ha, vero dire nè l'ambiente nè il clima, favorevoli per perpetuarsi da noi, colle sue attitudini. Al tempo, il giudizio.

La varietà di Simmenthal, ha due condizioni più favorevoli per adattarsi tra noi. È di tipo giurassico, sicchè più che un incrocio, essa rappresenta una specie di rinsanguamento per la varietà modinale di pianura, ed è come questa a tre scopi. Non si illudano però gli allevatori di poterla mantenere fra noi rubando il latte al vitello come essi fanno colla varietà nostrale, e imponendogli la *quaresima* invernale.

Persistendo nel loro sistema di allevamento, lungi dal migliorare coll'importanza o coll'incrocio Simmenthal il loro bestiame, non riesciranno che a peggiorare il Simmenthal stesso.

Ora, un'ultima considerazione. L'esposizione zootecnica di Mirandola, è stata una rivelazione. Essa ha il dovere di essere una promessa di ulteriori e continuati progressi che essa volendo e sapendo potrà trarre da tre fonti; accurata ed intensa alimentazione del bestiame. Istituzioni di registri genealogici, per razionalmente selezionare il bestiame stesso. Associazione degli allevatori per procurarsi e conservare i riproduttori, per organizzare il commercio del loro bestiame e dei prodotti che ne derivano, latterie, caseifici ecc. Così han fatto, e fanno gli allevatori esteri, i di cui prodotti ammiriamo e paghiamo a caro prezzo.

Così faranno essi, se sapranno imitarli, e constatare annualmente con Esposizioni meno fastose, ma ugualmente utili, i progressi man mano ottenuti, con affiatamento e reciproca istruzione fra gli allevatori. »

P. GIUSEPPE TAMPELINI.

INDUSTRIA ED ARTE

all'Esposizione di Mirandola

Se la parte zootecnica rappresentata da oltre 500 Capi di bestiami in detta Esposizione fu la più importante, come narriamo in questo e nel precedente Numero, merita qui pure speciale ricordo la parte industriale ed artistica.

Fra le industrie, oltre quella rinomata del truciolo di Carpi figurarono assai bene quella delle farine e dei latterizi. Il lambrusco di Sorbara e l'aceto balsamico modenese primeggiavano fra i prodotti, con la rinomata grappa ed i liquori vari di Agnini, Stampa, Vaccari, Bonomi e Giberti.

Taddeo Giusti di Modena, Melchiorre Sordi, Rinaldi di Battaglia, Faber di Parigi (rappresentato), Calimmi di Modena, Zambelli di Savonari, Wallunsching di Conegliano, Gibertoni, Magnanini, Marchesi ecc. esposero ogni specie di macchine agrarie ed industriali le quali, già premiate in altre esposizioni, meritavano anche in questa grandi onorificenze.

La parte artistica, benchè fuori programma, era rappresentata dal Superbi di Finale con mobili artistici, dal Prof. Pacchioni, del Prof. Paini Michele i cui lavori furono per diverse volte premiati all'esposizione di Brera in Milano come pure van ricordate le Bandiere premiate di Mortizzuolo, S. Giacomo, S. Giustina, S. Martino premiate all'esposizione di S. Felice. Al Prof. Paini fu assegnata la medaglia d'argento di primo grado per i suoi bei lavori a carbone, fatti con vero gusto d'artista eletto, ed a Pacchioni Teseo la menzione onorevole per le belle fotografie esposte. Furono molto ammirati i lavori fuori concorso del pittore

conciatadino Enrico Pacchioni insegnante a Milano. Tali lavori consistono in ritratti ad olio, fra cui quello del defunto Ing. Pietro Tosatti, rassomigliantissimi, fatti con l'aiuto di un processo fotografico.

Ma i lavori più ammirati e lodati per la loro originalità furono quelli della Scuola d'Arti e Mestieri, diretta dal Prof. Oreste Paini, insegnante disegno e calligrafia nella R. Scuola Tecnica. Era una novità assoluta la gran quantità di oggetti, di macchine, come aratri, carri, pompe, birocci, modelli per porcili, riprodotti in piccole dimensioni dai giovani alunni artigiani, sotto la direzione e sorveglianza infaticabile del Professore. Il Ministro On. Rava ed il R. Provveditore, nella loro affrettata visita, ebbero vive parole di elogio per il bravo insegnante che con pochi mezzi sa far molto, usando il suo nuovo e semplice metodo col quale ammaestra presto e bene i giovani operai. Tutti i visitatori non si stancavano mai di ammirare quei bei lavoretti, che mentre appaiono balocchi per bambini, costarono lunghe giornate di applicazione e di lavoro ai giovani artigiani. A questa Scuola fu assegnata la massima onorificenza che il Giuri aveva a sua disposizione per le arti, cioè la medaglia d'argento dorato di primo grado.

Elenco dei premiati

EQUINI - (fuori concorso)

Grande medaglia d'oro di 1ª classe, cav. Meschieri di Mirandola.
Grande diploma di benemerenzza, R. Ministero della Guerra.
Medaglia d'oro di 2ª classe, Manodori N. U. cav. Giovanni, di Reggio E.
Id. d'oro di 2ª classe, N. U. Borsari Gustavo, p. Italia (cavalla) di Finale.

Medaglia d'argento dorato, Borsari p. Tecla (cavalla) di Finale.

Id. d'argento di 1º grado, Salvioli Francesco di Mirandola — Manodori di Reggio E. — Conte del Carobbio di Massa Finalese.

Id. di bronzo di 2º grado, Ferrari-Corbelli conte Leopoldo — Marinelli cav. Cesare (tenuta di Medolla) — Zannoni Lazzaro di Concordia, p. mulo — Paltrinieri Giovanni di Mirandola.

Menzioni onorevoli — di 1º grado: Pacchioni Oprando di Tramuschio — Fangarezzi Enrico di Mirandola — Molinari Tranquillo di Gavello.

Di 2º grado: Taddei Valmiro di Gavello — Muratori dott. Edgardo di Concordia (p. Giumenta) — Fratelli Calanchi di Gavello — Canova prof. Giovanni di Concordia — Bonomi Telefso di Mirandola — Benatti Luca di S. Biagio — Rebucci dott. Antonio di Medolla — Bruschi Antonio di Fossa.
Di 3º grado: Tusini Alberto di S. Prospero — Pollastri Sante e Fratelli di Gavello.

NB. — Ai palafrenieri dei cavalli premiati con medaglia, L. 15 ciascuno. Ai palafrenieri dei cavalli premiati con menzione L. 13,90 per ciascuno.

SUINI

CATEG. Iª - SEZIONE Iª — *Verri di razza estera*:

1º premio: medaglia d'oro ai Fratelli Sacerdoti, per verro Sultano.
2º premio: med. d'arg., sig. Seghizzi dott. Arturo, per verro Ciprano.
3º premio: med. di bronzo, sig. Trewella ing. Giovanni, per verro Drago.

NB. — La giuria propone l'aggiunta ai premi stabiliti dal programma delle seguenti medaglie di bronzo da asse-

gnarsi ai signori: Seghizzi dott. Arturo ed Ascari Geminiano di S. Felice.

SEZIONE IIª — *Verri nostrani di razza pura (deserta)*.

SEZIONE IIIª — *Verri incrociati*.

1º premio: med. d'argento dorato, sig. Puccio Ernesto, per verro Pirrone.
2º premio: med. d'arg. sig. Puccio Ernesto, per verro Mingone.
3º premio med. di bronzo, Ascari Geminiano, per verro Pirro.

NB. La giuria propone l'aggiunta delle seguenti distinzioni:

Menzione Onorev.: sig. Campagnoli Francesco per il verro Cipro.

CATEG. IIª - SEZIONE Iª — *Scrofe di razza esterà*.

1º premio med. d'arg. dorato, Fratelli Rebucci per scrofa Bellaria.
2º premio med. d'arg., sig. Benassi Vittorio, per scrofa Olimpia.
3º premio med. di bronzo, sig. Seghizzi dott. Arturo, per scrofa Gloria.

SEZIONE IIª — *Scrofe di razza pura nostrana*.

1º premio med. d'arg. dorato, sig. Puccio Ernesto per la scrofa Mingona.

SEZIONE IIIª — *Scrofe incrociate*.

1º premio med. d'arg. dorato, sig. Aguzzoli Giacinto, per la scrofa Faida.
2º — Non assegnato.
3º premio med. di bronzo, sig. Puccio Ernesto, per scrofe.

ANIMALI DA CORTILE.

CATEGORIA Iª - SEZIONE Iª — *Polli*.

1º premio med. d'arg., gruppo italiane nere, del sig. Riva Mario.

2° premio med. d'arg., gruppo italiane cuccule, sig.^a Sillingardi Ombellina.

SEZIONE II^a — med. d'arg., Polverara, del sig. Magvanan.

2° med. di bronzo, Gigante padovana, sig. Eredi Gozzi-Zuccoli.

SEZIONE III^a — med. d'arg., Cordan, del sig. Magvanan.

SEZIONE IV^a e V^a — med. d'arg., Coccincina-Fulva, sig. Magvanan.

Diplomi — Longs-lan e Orpington, del sig. Magvanan.

Med. di bronzo, Coccincina pernice., sig. Eredi Gozzi-Zuccoli.

Diploma, Brahma, sig. Magvanan.

SEZIONE VI^a — med. d'arg., Padovana dorata, sig. Magvanan.

Med. di bronzo, Padovana scamosciata, sig. Magvanan.

Med. di bronzo, Olandese, sig. Magvanan.

Med. di bronzo, senza coda, sig. Severi.

Diploma, incrocio Langs-lan, sig. Canova.

Diploma, Bantam, signora Sillingardi.

CATEGORIA II.^a

Med. d'arg., Tacchini bianchi, sig. Borsari.

Med. di bronzo, Tacchini bleu, sig. Canova.

Diploma, Tacchini bianchi, sig. Magvanan.

Diploma, Tacchini bianchi, sig. Severi.

Med. d'arg. Faraone bianche, signora Sillingardi.

CATEGORIA III.^a

Med. d'argento, Germani reali, sig. Riva.

Med. d'arg., Oche bianche, sig. Puccio.

Med. d'arg., Cigni, sig. Borsari.

Med. di bronzo, Anitre romagnole, sig. Bertolani.

Med. di bronzo, Incrocio anitre, signor Severi.

CATEGORIA III.^a

Med. d'arg., Conigli olandesi, sig. Magvanan.

Med. d'arg., Conigli argentati crùm, id. Med. di bronzo, Conigli Bellièrs e Conigli angora, idem.

NB. — Il giuri propone una medaglia d'argento dorato all'espositore signor Magvanan (Magnanini Fratelli) il quale ha presentato il maggior numero di gruppi.

CATEGORIA IV.^a

SEZIONE I^a — Colombi da carne sottobanca modenese — Adulti (un maschio ed una femmina)

I.^o Premio

Classe 1^a neri — Medaglia d'argento al sig. Rossi Alberto — Classe 2^a gialli, idem — Classe 3^a rossi, idem — Classe 4^a bronzati, idem — Classe 5^a altri mantelli, idem.

II.^o Premio

Classe 1^a neri — Med. di bronzo al sig. Colombini Carlo — Classe 2^a gialli, idem — al sig. conte Ferrari-Moreni dott. Gherardo — Classe 3^a rossi — idem al sig. Vidodi Domenico.

III.^o Premio

Classe 2^a gialli — Diploma al sig. Rossi Alberto.

Novelli, gruppo di 6 piccioni, sottobanca senza distinzione di colore, ecc. — 1° premio, med. d'arg. grande al signor Rossi Alberto.

Campionato — Diploma di medaglia d'oro e L. 25 per l'espositore che sarà giudicato primo per sottobanca da lui esposti: sig. Rossi Alberto.

SEZIONE IV^a — Razze di lusso non modenese.

Classe 18^a — Pavoncelli.

1. premio med. d'argento, pavoncelli neri. sig. Luigi Gandolfi — 2. premio med.

di bronzo, pavoncelli neri, sig. Colombini Carlo — 3. premio menzione, pavoncelli monari, sig. Gandolfi Luigi.

Classe 19^a — 1. premio med. d'argento, cravattati chinesi, sig. Gandolfi Luigi — 2. premio med. di bronzo, idem, sig. Colombini Carlo.

Classe 21^a — 2. premio med. di bronzo, timpani bronzati, sig. Gandolfi Luigi.

Classe 22^a — 2. premio med. di bronzo, psiche danesi bigie, sig. Gandolfi Luigi.

Classe 23^a — 3. premio menzione, maschere di Parigi, sig. Gandolfi Luigi.

Classe 25^a — Razze non menzionate — 2. premio med. di bronzo, monachelle, sig. Gandolfi Luigi — 2. premio idem, stornelli, idem — 3. premio menzione, porcellane, idem.

CATEGORIA IV.^a

SEZIONE V^a — *Colombi viaggiatori*.

Classe 28^a — 2. premio med. di bronzo, belga munari, sig. Raimondo — 2. premio idem, belga misti, sig. Storchi prof. Quirino.

SEZIONE VI^a — *Colombi per tiri a volo*.

Incrocio torraiole con palomba, 1. premio med. d'argento, al sig. Storchi prof. Quirino.

CATEGORIA IV.^a

SEZIONE II^a — *Colombi di lusso* (trigenini, gazzi e schietti — Adulti (un maschio ed una femmina).

Classe 7^a - Gazzi unicolori — 1. premio med. d'argento per gazzi neri lisci, sig. Rossi Enrico — 1. premio idem per gazzi neri sauri, sig. Storchi prof. Quirino — 2. premio med. di bronzo per gazzi neri lisci, sig. Riva Mario — 2. premio idem per gazzi sauri, sig. Storchi prof. Quirino — 2. premio id. per gazzi caldani, sig. Rossi Enrico —

3. premio menzione per gazzi caldani, sig. Cavani Monaldo.

Classe 8^a - Gazzi vergati — 1. premio med. d'argento per gazzi smagliati verga gialla, sig. Vicini Renato — 1. premio med. d'arg. per gazzi munari verga rossa, sig. Storchi Quirino — 2. premio med. di bronzo per gazzi pietra chiara verghe gialle, sig. Bassi Gaetano — Idem per gazzi munari verghe rosse, sig. Cavani Monaldo — Idem per gazzi bigi verghe rosse sig. Cavani Monaldo — Idem maltinti verga bianca, sig. Colombini Carlo — Idem per biscioni verga bianca, sig. Falsiroli Ettore — Idem idem sig. Storchi Quirino — Idem per gazzi neri verga bianca, sig. Cavani Monaldo — Idem per gazzi pietra senza verga gialla, sig. Riva Mario — 3. premio menzione per gazzi pietra chiara verga gialla, sig. Vicini Renato — Idem per gazzi pietra chiara verga rossa, sig. Cavani Monaldo — Idem idem, sig. Riva Mario — Idem per gazzi monari verga rossa, sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi bigi verga rossa, sig. Soragni Gustavo — Idem idem, sig. Rossi Enrico — Idem per gazzi sgrafosso verga rossa, sig. Cavani Monaldo — Idem idem, sig. Riva Mario — Idem per gazzi neri verga rossa, sig. Rossi Enrico.

Classe 9^a Variopinti — 1. premio med. d'arg. per gazzi pietra marmo app. sig. Vicini Renato — Idem per gazzi trigani di bigio, Cavani Monaldo — Idem per gazzi trigani di rosso, sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi magnauo pietra scura e solferino pezzato, sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi magnano di monaro, sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi magnani tri-

gano sgurafosso sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi pietra bianca aff. sig. Storchi prof. Quirino — Idem per gazzi penna furba sfi. sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi pietra scura fioccati giallo sig. Rossi Enrico — Idem per gazzi pietra scura e solferina fioccati bianco sig. Rossi Enrico — Idem per gazzi neri spalla rosa sig. Fuloni — Idem per gazzi fioccati rosso signor Cavani Monaldo — Idem per gazzi di rospo sig. Storchi prof. Quirino — 2. premio med. di bronzo per gazzi neri puntati bianco signor Vicini Renato — Idem per gazzi di trigano rosso sig. Riva Mario — Idem per gazzi di trigano pietra chiara sig. Rossi Enrico — Idem per gazzi magnano solferino sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi magnano di sgurafosso sig. Mundici Pietro — Idem per gazzi mugnano di corvo, signor Rossi Enrico — Idem per gazzi di corvo sig. Cavani Monaldo — Idem per gazzi mugnano aff. e gazzo nero verga rossa sig. Cavani Monaldo — Idem per gazzi trigano sgurafosso, sig. Soragni Gustavo — Idem per gazzi pietra senza Spalla gialla sig. Riva Mario — Idem per gazzi pietra bianca aff. sig. Riva Mario 3.° premio menzione per gazzi trigano bigio sig. Storchi prof. Quirino, — Idem per gazzi Magnani nero sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi monari del grano sig. Riva Mario — Idem sig. Falsiroli Ettore — Idem Trigani pietra marmo sig. Falsiroli Ettore — Idem per gazzi magnani sgurafosso sig. Mundici Pietro — Idem per gazzi corvo sig. Cavani Monaldo — Idem per gazzi neri puntati rosso sig. Soragni Gustavo Idem, idem sig. Riva Mario.

Classe 10.ª - Schietti unicolori — 1° premio med. d'argento, caldani, signor Vicini Renato — 2° premio med. di bronzo, caldani, sig. Riva Mario — 3° premio menzione, sauri sig. Storchi prof. Quirino — Idem, Idem sig. Soragni Gustavo.

Classe 11.ª - Schietti vergati — 1° premio med. d'argento, nere verghe bianche, sig. Riva Mario — Idem, pietra senza verghe gialle, sig. Bassi Gaetano — 2° premio med. di bronzo, biscioni verghe bianche, sig. Falsiroli Ettore — Idem pietra scura verghe Bianche, sig. Rossi Gaetano.

Classe 12.ª - Schietti variopinti — 1. premio med. d'argento, penna burba pezzati, sig. Vicini Renato — Idem, pietra scura fioccati, sig. Riva Mario — 2° premio med. di bronzo, monaro aff. e maltinto v. b. sig. Soragni Gustavo.

Allevamento — Al gruppo dei novelli 1° premio med. d'arg. dorato sig. Riva Mario — Idem. 2° premio med. d'argento sig. Falsiroli Ettore — Idem, Idem, sig. Mundici Pietro — Idem, 3° premio med. di bronzo, sig. Cavani Monaldo — Idem 4° premio menzione sig. Bassi Gaetano.

Cumpionato — 1° premio sig. Riva Mario.

Il sig. Fontana Andrea, espositore di un apparecchio isolatore igienico per colombaia, è stato premiato con medaglia di bronzo (2° premio).

Il sig. Boccolari Vincenzo, orologiaio, espositore di orologi constatori e contatori per corse di colombe è stato premiato con medaglia d'arg. di 1° grado (1° premio).

(Continua)

Fasti del Socialismo

La gioia per la riuscitissima Esposizione agricola industriale di Mirandola onorata dalla presenza del Ministro Rava, le feste che accompagnarono l'inaugurazione del nuovo Teatro Sociale hanno prodotto un riavvicinamento fra le diverse classi sociali e fra i partiti opposti.

Tale riavvicinamento però non tornò gradito al Dinale e alla sua *Lotta Proletaria* la quale nel N. 14 scriveva quanto segue:

« A noi veramente refrattari perchè la lotta di classe la sentiamo nel sangue e nell'anima e non l'adoberiamo come sola lustra, han fatto non meraviglia, ma triste impressione certi particolari. L'onorevole Ferri Giacomo, ad esempio, rappresentante del proletariato, era assieme a tutte le autorità e a tutti i cortigiani che accolsero il ministro: e poi, a fianco d'un generale e di fronte a due tubati si faceva scarrozzare al seguito di Sua Eccellenza. E poi alla cerimonia inaugurale erano confuse tutte le autorità, civili, militari ed ecclesiastiche. È stato più coerente l'On. Agnini che non si è recato nè all'incontro del ministro, nè al banchetto.

All'inaugurazione dove il ministro recitò il solito discorso trascinato oramai per tutta Italia, infiorato di reminiscenze storiche, di inni al lavoro... degli altri e di omaggi al re e alla real casa, eran presenti tutte le rappresentanze dell'autorità borghese, ma il popolo era assente. Ad altri il rilevare l'utilità delle feste e dell'esposizione: noi francamente che nelle feste non vediamo che un mezzo di abrutimento e di asservimento e nella esposizione un mezzo di sfruttamento, in tutto l'assieme, un tranello reclamistico che non ha altro scopo che di rafforzare il

principio d'autorità, di distogliere il proletariato dalla sua azione, dai suoi fini. Perchè — e questo dovrebbe comprendere il popolo — passati questi pochi giorni egli continuerà ad essere il dimenticato, il governato, lo sfruttato e nessuno si curerà più di lui che continuerà ad essere la miglior vacca dell'esposizione, da cui il padrone non si stancherà mai di smungere il latte fecondo, il miglior bue che continuerà lavorare, a tollerare il pungolo, a girare intorno gli occhi pazienti. Ma sempre così?

A proposito dell'assenza di Agnini dal banchetto, si commenta: e perchè allora ha accettato di far parte del Comitato d'Onore ed è andato in Municipio e poi mancò al banchetto? È il sistema del sì e del no, solito e poco edificante. Gli altri socialisti la fecero completa sino al banchetto e al resto.

Questa piccola nota, non perchè il fatto abbia in sè importanza, ma per dare un altro argomento delle piccole miserie della vita... politica. Oh! parlamentarismo educatore! E dire che i riformisti fanno consistere nel parlamentarismo il trionfo del socialismo! »

Il Congresso Provinciale riformista, come dicemmo nel N. precedente dal Settembre all'Ottobre, è stato rimandato a tempo indeterminato, e ciò per mancanza di aderenti.

Il primo convegno rivoluzionario Sindacalista italiano promosso dal Dinale e dalla *Lotta Proletaria* ebbe luogo a Bologna il 26 scorso novembre, alla Camera del lavoro. Il Congresso come prevedevasi ebbe una meschina riuscita; poichè al convegno mancavano i maggiori della frazione rivoluzionaria, come Labriola, Leone, Marangoni, ecc.; intervennero Fabbri, Felicioli, Zavattaro, Gigli, Dinale ed altri.

Dinale era reduce dalla Svizzera ove nel novembre scorso fece un viaggio di propaganda socialista.

Presiedeva il congresso Venturi ed erano presenti circa 150 persone e rappresentate una sessantina di associazioni più o meno anarchici. La discussione sul tema dei sindacati dei partiti politici fu vivacissima. I socialisti presenti si divisero in due campi: Il prof. Dinale ed altri si schierarono cogli anarchici; Nicolai e gli amici suoi sostennero idee opposte, proponendo un ordine del giorno presentato dagli anarchici nel quale si riconosce che per combattere lo sfruttamento delle autorità il sindacato deve essere neutrale, nel senso di non partecipare nè astenersi come sindacato dalle lotte elettorali, lasciando libera l'azione individuale.

L'adnanza continuò trattando del funzionamento interno e dell'organizzazione. Il convegno per la mancanza dei caporioni socialisti ha perduto molto della sua importanza. L'*Avanti* fa un'acribica critica ai deliberati del Congresso.

BIBLIOGRAFIA PATRIA

MEMORIE STORICHE DELLA CITTÀ E DELL'ANTICO DUCATO DELLA MIRANDOLA pubblicate per cura della Commissione Municipale di storia patria e d'arti belle. Volume XVI. Biografie Mirandolesi pel sac. Felice Ceretti. Tomo S-Z con appendice, giunte ai tomi precedenti e notizie sulle antiche Accademie della Mirandola. — *Mirandola Tip. di Grilli Candido 1905. Un Volume in 8° di pag. XXII-324. Prezzo Lire 5.*

Anche di questo quarto ed ultimo Tomo delle Biografie Mirandolesi, compilate dal Cav. Ceretti ci conviene ripetere ciò

che dicemmo del primo nel N. 9 del 1901, del secondo nel N. 2 del 1903, del terzo nel N. 4 del 1904. Esso si occupa delle Biografie di soggetti la cui vita è, o di poca importanza, o fu illustrata in altre pubblicazioni periodiche, come l'*Indicatore Mirandolese*, il *Giornale Araldico* di Bari, oppure in separati opuscoli.

Questo lavoro del Ceretti è stato annunciato dal Cav. Cionini di Sassuolo in un breve cenno bibliografico inserito nella *Provincia* di Modena N. 231 e dal *Diritto Cattolico* di Modena N. 182.

AL DASCATION *quindicinale umoristico illustrato. N. 1, 2, 3, 4. — Modena Tip. Lit. L. Rossi 1905. In foglio grande di pag. 4 con caricature.*

Questo periodico umoristico compilato e diretto dal concittadino Paolo Giglioli sorto nel 1903 nella circostanza della sconfitta dei Socialisti nelle elezioni amministrative ha fatto una breve comparsa in quest'anno nella circostanza delle feste del Settembre scorso. Nei quattro Numeri pubblicati il primo dei quali vide la luce il 17 Settembre, e il quarto ed ultimo il 7 Ottobre 1905, s'inneggia principalmente al nuovo Teatro Sociale, agli artisti della *Gioconda* e alla splendida riuscita dell'Esposizione agricola industriale, promossa dai clerico-moderati. Il Prof. Dinale nel N. 15 della *Lotta Proletaria* scriveva che il *Dascation* era l'*eloquente espansione del momento di stupida e bambinesca follia collettiva*. E nel successivo N. 16 del 14 Ottobre scorso soggiungeva.

« L'antico assessore socialista, anzi il pezzo più grosso del riformismo nonché del buffonismo locale, il moralista p. g. del *Domani* e odierno collaboratore del *Socialista*, si licenzia dalle benevole lettrici. Ha compiuta la sua missione: ha

fatto la réclame a l'antico sindaco il quale animato sempre dal *disinteresse*, non potendo far altro per la collettività, ha voluto *apprestare degno spettacolo alla città nostra*; ha leccato i tacchi delle scarpe a tutte le artiste, ha descritto le toilettes delle *principali* signorine e signore della Mirandola, ha celebrato il Ministro e i nuovi padroni dei quali è diventato amico ed ammiratore e promette il suo ritorno per un prossimo anno.

E tornerà certo, perchè l'opera degli istrioni durerà ancora un pezzo.

Rileviamo il fatto non perchè vogliamo curarci della persona la quale non ci interessa affatto, ma solo per documentare qual razza di gente ha il coraggio di chiamarsi socialista e di voler pretendere di rappresentare il proletariato! Altro che fango, qui c'è la putredine! »

Piccola Cronaca Mirandolese

Stato Civile — NOVEMBRE. — Nati, in città, masc. 6, femm. 3 - in campagna, masc. 17, femm. 15. - Totale N. 41.

MORTI, in città a domicilio, Bulgarelli Giuseppe di anni 84 possidente, Marasmo senile - Tosi Genesio di anni 60 negoziante, Pneumonite - Monari Evaristo di anni 68 stalliere, Asma - Nel Civico Ospedale, Rumoli Girolamo da Concordia di anni 20 calzolaio, Tubereolosi - Bellini Alcesta da S. Possidonio di anni 35 possidente Tumore uterino - in campagna, 7 - Più 9 inferiori ai sette anni. - Totale N. 21.

MATRIMONI, in città, Francalanza Iago e Bordini Lucia - Martelli Raffaele e Ceschi Agata-Alceste - Marastani Tito e Beltrami Delmira - Bianchini Paolo e Bervoglieri Merilide - Bergonzini Lino e Venturelli Emilia - Campi Vittorio e Pollastri Marcellina. - in campagna, 3. - Totale N. 9.

Osservazioni meteorologiche ed agricole — Nella prima decade dello scorso novembre abbiamo avuta una stagione cattiva con pioggia copiosa nel 2, 3, 4, 5, 7, 8, temperatura mite e belle giornate nel 9 e 15. La seconda decade cominciata l'11 con una bella giornata, estate di S. Martino, continuò

con altre nuvolose e varie con pioggia nel 12, 13, 15, 16, 19 e temperatura fredda. Nella terza decade continuarono le giornate nuvolose con pioggia nel 21, 22, 27, 29 e temperatura fredda.

Dai rilievi fatti nel nostro Osservatorio meteorologico risulta che la media termografica dello scorso novembre fu di gradi centesimali 7,3. La temperatura massima fu di gradi 16,9 nel giorno 6, e la minima di gradi -0,5 nel giorno 15. La massima pressione barometrica a zero e al mare fu di mm. 769,7 il giorno 18, e la minima di mm. 737,3 il giorno 14. La tensione media del vapore fu di mm. 6,77. L'umidità media relativa fu di gradi 84,9. Si ebbero giorni coperti 14, sereni 3, misti 13, con pioggia 22, con nebbia 9, con brina 1, con gelo 1. Cadde mm. d'acqua 145,0. La massima velocità del vento in 24 ore fu di chilometri 285 il giorno 16.

Cronaca Teatrale — Nella sera del 12 novembre scorso ebbe luogo nel Teatro Sociale una straordinaria rappresentazione con un colossale cinematografo. Il programma diviso in tre parti non incontrò il pieno aggradimento del pubblico.

Nelle sere poi del 19 e 20 novembre ebbero luogo nel Teatro suddetto due straordinarie rappresentazioni del dramma storico in quattro atti ANDREA CHENIER. Parole di L. Illica, musica di U. Giordano. Lo spettacolo, nuovo per Mirandola, venne dato dagli artisti di canto e suono che agivano nel Teatro Municipale di Modena, ed ebbe pieno successo, lasciando nel nostro pubblico ottima impressione. Il tenore Fazzini, la Signora Koracicch e il baritono Romboli furono applauditi, unitamente al Maestro Zinetti che si dimostrò abilissimo direttore della numerosa e scelta orchestra, dirigendo in piedi e senza spartito. Il Teatro era affollato, ma la Società cittadina, che aveva assunta l'impresa ebbe la perdita di circa un migliaio di lire.

Nelle sere poi del 21, 22, 23, 24, 25 ebbero luogo nel Teatro stesso cinque straordinarie rappresentazioni drammatiche della celebre artista Italia Vitaliani. Nella prima sera si rappresentò *Casa Paterna* di Suderman con farsa il *Cuoco ed il Segretario*; nella seconda *Come le Foglie* di Giacosa con farsa l'*Avvocato Callista*; nella terza la *Signora dalle Camelie* di Dumas; nella quarta *Maria Antonietta* di Giacometti; nella quinta *Adriana Lecouvreur* di Scribe e Legouvé colla farsa *La sposa e la Cavalla*. Le produzioni piacquero assai al numero pubblico che ammirò nella Vitaliani una insuperabile interprete, accolta sempre al suo apparire da unanime applauso e fatta segno ad accoglienze entusiastiche, specialmente nella sua serata d'onore, che fu l'ultima sera in cui fu regalata di fiori e di oggetti diversi di valore.

I giornali di Modena contengono analoghe onorifiche corrispondenze.

PALTRINIERI ANGELO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli 1905.

I N D I C E

<i>Ai Cortesi Associati e lettori</i>	Pag. 3
<i>Atti della Società storica letteraria artistica</i>	3, 17, 37, 49, 64
<i>Atti della Commissione Municipale di storia patria e di arti belle</i>	26, 98, 112
<i>Deliberazioni del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	4, 10, 21, 44, 60, 111
<i>Bibliografia Patria</i>	7, 19, 35, 46, 61, 75, 123, 134
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	7, 15, 27, 36, 46, 63, 75, 91, 99, 116, 123, 135
<i>Fasti del Socialismo</i>	6, 10, 21, 33, 42, 54, 70, 87, 94, 114, 121, 133
<i>Cantina Sociale</i>	7
<i>L'attivazione del nuovo catasto nella nostra Provincia</i>	9
<i>Frammento di colonna miliaria</i>	18
<i>Mirandolesi distinti</i>	18, 59
<i>Necrologio mirandolese</i>	19
<i>La produzione agricola nel 1904 nella nostra Provincia</i>	29
<i>La bonifica di Burana</i>	30, 67
<i>Archivio Notarile di Mirandola</i>	34
<i>La Ferrovia Mirandola Concordia-Gonzaga-Suzzara</i>	35, 93
<i>In memoria di Suor Florentina Vatteaux</i>	37
<i>Il Prof. Augusto Conti alla Mirandola nel 1848</i>	41
<i>Necrologio dell' Ing. Pietro Tosatti di Mirandola</i>	44
<i>Un mirandolese suicida a Pinerolo</i>	46
<i>Delle Scuole d' arti e mestieri. Considerazioni del Prof. Pami</i>	50, 66, 82
<i>Conferenza agraria ed inaugurazione della cantina Sociale</i>	58
<i>Mulino a vapore</i>	62
<i>Società dei cacciatori</i>	62
<i>Esposizione agricola industriale di Mirandola</i>	89, 96, 117, 125
<i>Elezioni Provinciali e Comunali</i>	90
<i>L'inaugurazione del Teatro Sociale di Mirandola</i>	101
<i>Il Convegno Turistico di Mirandola</i>	104
<i>Arrivo del Ministro Rava a Mirandola il 28 Settembre</i>	107
<i>L'inaugurazione dell' Esposizione agricola industriale</i>	108
<i>Elenco dei premiati all' Esposizione suddetta</i>	119, 128
<i>Il P. Guglielmo Muratori. Commemorazione</i>	120
<i>Dopo la venuta del Ministro Rava</i>	123